



DiaVoce

*Conservazione e mappatura
del patrimonio linguistico italiano in rete*

Tesi a cura di: Gianluca Misto
Matricola: 916543

Relatrice: Giovanna Di Rosario

Politecnico di Milano – Scuola del Design

CdLM Design della Comunicazione

A.A. 2019 / 2020

***DiaVoce. Conservazione e mappatura
del patrimonio linguistico italiano in rete***



**POLITECNICO
MILANO 1863**

SCUOLA DI DESIGN

CdLM Design della Comunicazione

A.A. 2019 / 2020

Tesi a cura di: Gianluca Misto

Matricola: 916543

Relatrice: Giovanna Di Rosario

Abstract

Nel 2021 gli esperti hanno valutato che circa il 42% delle lingue esistenti nel mondo sono in estinzione (Ethnologue 2021). In Italia l'UNESCO ha segnalato quasi 30 idiomi che stanno scomparendo. Sebbene la tendenza nell'uso quotidiano dei dialetti italiani sia in costante diminuzione, i linguisti hanno evidenziato un fenomeno di riscoperta delle lingue locali, soprattutto nel web e nei social network. Gli studi italiani recenti riguardanti la conservazione degli idiomi locali in rete, appartengono però principalmente al campo della sociolinguistica, mentre nell'area disciplinare del design della comunicazione questa tematica è poco trattata. La domanda di ricerca principale dalla quale ha avuto origine la seguente indagine è stata: in che modo è possibile conservare e tramandare il patrimonio linguistico italiano tramite il digitale, coinvolgendo le varie generazioni? La tesi ha quindi lo scopo di indagare le modalità di documentazione e salvaguardia dei patrimoni linguistici in rete. Il percorso di ricerca ha compreso una fase di schedatura di progetti digitali, sia esteri che italiani, legati alla conservazione delle lingue in estinzione. È seguita una fase di mappatura del web, dei social network Facebook e Instagram, attraverso i *digital methods*, per evidenziare l'interesse online per gli idiomi nativi italiani. Si è notato un utilizzo delle lingue locali nelle community, sia come fonte di aggregazione e intrattenimento che per scopi sociali ed etici. Wikipedia è risultata una piattaforma efficace per la rivitalizzazione linguistica da parte di gruppi di attivisti. È stato inoltre diffuso un questionario online per approfondire l'uso quotidiano delle lingue locali e l'interesse verso la conservazione e documentazione del patrimonio linguistico italiano. I risultati ottenuti hanno fatto emergere un desiderio generale di valorizzazione della diversità linguistica italiana e hanno permesso di definire il target di riferimento della proposta progettuale. Il risultato del processo di ricerca è DiaVoce, una piattaforma per la documentazione e valorizzazione del patrimonio linguistico italiano in forma scritta e orale attraverso la partecipazione degli utenti.

In 2021, experts estimated that about 42% of the world's existing languages are endangered (Ethnologue 2021). In Italy UNESCO has reported almost 30 languages that are disappearing. Although the trend in the daily use of Italian dialects is constantly decreasing, linguists have highlighted a rediscovery of local languages, especially in the web and social networks. Recent Italian studies concerning the conservation of local languages on the web, however, belong mainly to the sociolinguistics field, while in the disciplinary area of communication design this issue is little discussed. The main research question from which the following study originated was: how is it possible to preserve and pass on the Italian linguistic heritage through digital, involving the various generations? The thesis is therefore intended to investigate the methods of documentation and preservation of linguistic heritage in the digital world. The research process included a phase of filing digital projects, both foreign and Italian, related to the conservation of endangered languages. It followed a phase of web mapping and analysis of social networks Facebook and Instagram, through Digital Methods, to highlight the online interest in Italian native languages. It was noticed a use of local languages in communities, both as a source of aggregation and entertainment and for social and ethical purposes. Wikipedia has proven an effective platform for language revitalization by activist groups. An online form was also published to deepen the daily use of local languages and the interest in the conservation and documentation of the Italian linguistic heritage. The results obtained have revealed a general desire to promote Italian linguistic diversity and have allowed to define the target of the project proposal. The result of the research process is DiaVoce, a platform for documentation and enhancement of the Italian linguistic heritage in written and oral form through user participation.

Indice

Abstract	5		
Introduzione	13		
1. Conservazione del patrimonio linguistico mondiale	17		
1.1. Il patrimonio culturale immateriale	19		
1.2. Le lingue in estinzione nel mondo	22		
1.3. Iniziative per la conservazione dei patrimoni linguistici	25		
2. Il patrimonio linguistico del territorio italiano	29		
2.1. Il panorama italiano, tra lingue e dialetti	31		
2.2. I gruppi linguistici della Penisola	34		
2.3. L'estinzione linguistica e la tutela delle lingue d'Italia	36		
2.4. La supremazia dell'italiano sui dialetti	38		
2.4.1. Tra radio e televisione	39		
2.4.2. La stigmatizzazione del dialetto	41		
2.5. La continua metamorfosi dei dialetti	43		
2.5.1. Il dialetto nell'età contemporanea	43		
2.5.2. I brandialetti	46		
2.5.3. Media tradizionali e lingue locali	49		
2.5.4. I dialetti nei new media	54		
3. Analisi di progetti digitali per i patrimoni linguistici	57		
3.1. Tipologie di piattaforme per la documentazione delle lingue locali	59		
3.1.1. Archivi partecipativi	59		
3.1.2. Atlanti interattivi crowdsourcing	62		
3.1.3. Dizionari collettivi	70		
		3.1.4. App di language learning e scambio linguistico	77
		3.1.5. Chatbot per la documentazione linguistica	80
		3.1.6. Siti web di valorizzazione dei dialetti	82
		3.2. Progetti digitali per le lingue in pericolo nel mondo	85
		3.2.1. Applicazioni per la rivitalizzazione linguistica	85
		3.2.2. Esperienze di realtà virtuale	88
		3.2.3. Videogame per la salvaguardia delle lingue	92
		3.3. Punti di forza e limiti	94
		4. Definizione del target di riferimento	99
		4.1. I metodi di analisi	101
		4.2. Mappatura dei paesaggi linguistici in rete	102
		4.2.1. L'interesse per le lingue locali nel web	102
		4.2.2. Le community online sui dialetti	106
		4.2.3. I dizionari dialettali di Instagram	118
		4.2.4. Instapoetry e poesie in dialetto	120
		4.2.5. Le lingue locali come veicolo di messaggi etici	126
		4.2.6. Le edizioni dialettali di Wikipedia	133
		4.3. Il questionario online	141
		4.3.1. Analisi dei dati raccolti	144
		4.4. Cluster comportamentali e personas	181
		5. Linee guida progettuali	193
		5.1. Opportunità e obiettivi progettuali	195
		5.2. Concept del progetto	198
		5.3. Le funzionalità del sistema	199

5.4. Naming e identità visiva	201
5.4.1. Il naming	201
5.4.2. La costruzione del marchio	204
6. La piattaforma DiaVoce	211
6.1. Processo progettuale	213
6.1.1. L'architettura del sistema	213
6.1.2. L'interfaccia grafica	220
6.1.3. La fase di prototipazione	221
6.2. Scenario d'uso	223
6.2.1. Accesso all'applicazione	224
6.2.2. La schermata home	226
6.2.3. Scopri le storie	226
6.2.4. Partecipa	236
6.2.5. I dizionari	246
6.2.6. Community e area personale	249
Riflessioni finali e sviluppi futuri	251
Bibliografia	257
Sitografia	263
Indice delle figure	269
Indice dei grafici	275
Ringraziamenti	281

Introduzione

La tesi: *DiaVoce. Conservazione e mappatura del patrimonio linguistico italiano in rete*, ha lo scopo di indagare le modalità di utilizzo e trasmissione degli idiomi locali d'Italia nel web al fine di condurre una panoramica generale della loro presenza nelle principali piattaforme digitali, in vista dell'elaborazione di una proposta progettuale.

La redazione di questo elaborato di ricerca nasce dalla volontà di dare un contributo tramite le conoscenze e le competenze acquisite come designer della comunicazione agli studi recenti, prettamente di sociolinguistica e dialettologia, che affrontano il tema della diffusione dell'uso del dialetto in rete. Nonostante secondo le ultime statistiche l'uso dei dialetti in Italia risulta in costante diminuzione e molte lingue native italiane sono indicate a rischio d'estinzione dall'UNESCO, gli idiomi locali italiani si stanno mantenendo in vita grazie a iniziative di vario genere, non solo nei media tradizionali, ma soprattutto nei new media. Le domande di ricerca principali sono state: in che modo è possibile conservare e tramandare il patrimonio linguistico italiano, tramite il digitale? È riscontrabile un interesse generale per la conservazione degli idiomi storici italiani? Come si possono coinvolgere le varie generazioni nella documentazione e salvaguardia delle lingue locali? Questi sono stati solo alcuni dei quesiti che mi sono posto prima dell'inizio della ricerca.

Nella prima parte della tesi si introduce il problema dell'estinzione delle lingue nel mondo, per poi focalizzarsi sul panorama linguistico italiano tracciando a grandi linee la storia delle lingue locali dall'inizio della loro scomparsa fino ai giorni nostri. Il primo capitolo dopo aver chiarito cosa si intende per patrimonio immateriale, inizia con il presentare il problema dell'estinzione delle lingue a livello mondiale. Segue una breve trattazione riguardo alle buone pratiche per la conservazione dei patrimoni linguistici, parlando dei concetti di pianificazione e rivitalizzazione linguistica, per poi terminare citando le principali piattaforme online per la documentazione degli idiomi in pericolo nel mondo.

Il secondo capitolo presenta invece il ricco patrimonio linguistico italiano. Inizialmente si chiariscono alcuni concetti linguistici fondamentali, facendo una distinzione fra i termini "lingua verbale" e "dialetto", sui quali anche molti studiosi linguisti si sono dibattuti nel corso degli anni, e tra "lingue regionali" e "italiani regionali". Viene poi svolta una panoramica generale dei principali gruppi linguistici della Penisola da Nord a Sud, per poi citare gli idiomi a rischio di scomparsa secondo l'UNESCO. Si fa quindi riferimento alla legge prevista dallo Stato per la tutela delle minoranze linguistiche italiane. Infine, viene presentata la storia dell'affermazione dell'italiano sui dialetti e illustrato come attraverso i media sia tradizionali che nuovi, le lingue locali non siano scomparse ma si siano conservate e rinnovate, pur diminuendone l'uso nel parlato da parte della maggioranza degli italiani.

Si passa così alla fase di ricerca e mappatura della presenza degli idiomi locali in rete e dell'interesse da parte degli utenti per il patrimonio linguistico italiano. Il terzo capitolo compie una panoramica dei progetti digitali più interessanti per la conservazione e la documentazione delle lingue, sia quelli relativi al patrimonio linguistico italiano che quelli che coinvolgono altri idiomi in pericolo nel mondo; per evidenziarne potenzialità, limiti o mancanze. Il quarto capitolo è dedicato al punto focale della ricerca ossia la mappatura della rete, per rispondere alle seguenti domande principali: Qual è l'interesse e la presenza delle lingue locali italiane in rete? Quali sono le principali community online sul dialetto? Ho così analizzato l'interesse per gli idiomi italiani tramite Google Trends, e mappato le principali community di Facebook e Instagram relative ai dialetti italiani. Di queste pagine social ho analizzato le modalità e le varie finalità dell'utilizzo delle lingue locali, ad esempio per scopi etici. Infine, ho indagato l'uso dei dialetti in forma scritta nelle varie edizioni linguistiche di Wikipedia. Segue la presentazione dei dati raccolti tramite un questionario diffuso online per capire le opinioni e gli interessi nei confronti della conservazione del patrimonio linguistico italiano, in vista della definizione del target di riferimento.

Il quinto e il sesto capitolo sono infine dedicati alla presentazione della piattaforma DiaVoce, l'applicazione progettata per documentare e valorizzare il patrimonio linguistico italiano in forma scritta e orale attraverso la partecipazione degli utenti. Il sistema viene mostrato a partire dalla prima fase di ideazione del concept, del naming e di definizione dell'architettura della piattaforma e della sua veste grafica. La tesi si conclude con l'illustrazione del funzionamento dell'applicazione progettata, attraverso un ipotetico scenario d'uso.

CAPITOLO 1

*Conservazione del patrimonio
linguistico mondiale*

1.1.

Il patrimonio culturale immateriale

In base agli sviluppi della società e alla sua trasformazione, il patrimonio culturale si rinnova ampliando i propri confini e racchiudendo risorse preziose che prima non venivano considerate. Il patrimonio culturale è quindi un concetto complesso, dinamico, in continuo sviluppo e difficile da definire. Per capire meglio cosa si intende oggi per patrimonio culturale sintetizzo di seguito le definizioni elaborate nel corso degli anni e adottate a livello internazionale.

L'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*), avendo come missione l'identificazione, la tutela, la conservazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale mondiale, ha avuto un ruolo fondamentale nel definire questo concetto. In occasione della XVII Conferenza Generale tenutasi a Parigi nel 1972, all'interno della *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale*, l'UNESCO delineò una prima distinzione tra patrimonio culturale e naturale. Sono considerati patrimonio culturale i monumenti, come: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali e strutture di carattere archeologico; gli agglomerati, intendendo gruppi di costruzioni isolate o riunite che hanno un valore universale e i siti, come quelli archeologici di valore non solo storico, ma anche etnologico e antropologico per tutta la comunità mondiale. All'interno del patrimonio naturale rientrano: i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche, gli habitat di specie animali e vegetali minacciate e infine i siti o zone naturali di valore universale. Questa varietà di beni da custodire come eredità culturale mondiale e locale costituiscono il patrimonio materiale, composto da risorse tangibili.

Oltre alla protezione dei beni materiali universali, a partire dalla metà del Novecento venne promossa da molti Paesi una legge per la tutela del proprio patrimonio immateriale, come tradizioni, arti e rituali delle comunità. Nella legislazione giapponese del 1950 sul patrimonio culturale

si era già iniziato a delineare questo concetto. Fu però nella *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (*The Convention for Safeguarding of Intangible Cultural Heritage*) in occasione della XXXII Conferenza generale dell'UNESCO, tenutasi a Parigi dal 29 settembre al 17 ottobre 2003, che venne regolamentato e promosso il concetto di patrimonio intangibile a livello globale. Questa Convenzione, promossa in particolare dal Giappone (Mariotti 2011), venne ratificata dal parlamento italiano il 27 settembre 2007, con la Legge n. 167. Nella Convenzione viene chiarito cosa si intende per "patrimonio culturale immateriale":

le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. (UNESCO 2003)

Vengono definiti in particolare cinque settori nei quali il patrimonio immateriale si manifesta: tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio come veicolo del patrimonio intangibile; le arti dello spettacolo; gli eventi rituali; le conoscenze e le pratiche relative alla natura e all'universo; e la tradizione artigianale. Ogni Stato che ha aderito a questa Convenzione si deve impegnare nel salvaguardare il patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, individuando le risorse presenti con la partecipazione di comunità, gruppi e organizzazioni non governative rilevanti.

Il concetto di patrimonio immateriale apre così una serie di nuovi spunti di riflessione. Risulta certamente fondamentale e necessario preservare e conservare questo tipo di risorse che fanno parte della cultura di una nazione, difendendole dalla omologazione portata dalla globalizzazione, ma può risultare allo stesso tempo complicato stabilire in mezzo a una moltitudine di elementi non visibili, quali inserire nella lista per la loro tutela e valorizzazione a livello mondiale. È quello che accaduto ad esempio per molti idiomi a rischio di scomparsa non solo nel mondo, ma anche in Italia. I patrimoni linguistici, citati dall'UNESCO tra i

beni intangibili da tutelare, non costituiscono solamente lo strumento attraverso il quale le tradizioni, le credenze, i rituali si tramandano, ma rappresentano l'identità di una comunità, le sue origini e la sua essenza. Nei capitoli seguenti mi soffermerò quindi sulla situazione dell'estinzione linguistica nel mondo, evidenziando le principali iniziative a livello globale di salvaguardia e documentazione degli idiomi in pericolo di scomparsa. Successivamente mi focalizzerò sulla conservazione del patrimonio linguistico italiano.

1.2.

Le lingue in estinzione nel mondo

Secondo l'*Atlante delle lingue in pericolo del mondo* (*Atlas of the World's Languages in Danger*) a cura dell'UNESCO e consultabile online, nel 2021 più del 40% delle oltre 6.000 lingue parlate sul Pianeta sarebbe a rischio di estinzione. L'UNESCO (2003) ha stabilito 6 gradi di rischio per identificare le lingue minacciate, elencati di seguito dalla condizione migliore a quella peggiore di conservazione degli idiomi:

(5) Sicura – Safe: la lingua è parlata da tutte le generazioni e la trasmissione intergenerazionale è continua. Queste lingue non vengono quindi indicate nell'atlante dell'UNESCO.

(5-) Stabile ma minacciata – Stable yet threatened: la lingua è parlata da tutte le generazioni in vari ambiti, con una trasmissione intergenerazionale non interrotta, ma una o più lingue dominanti stanno occupando alcuni importanti contesti di comunicazione, creando uno scenario multilinguistico, che potrebbe essere una minaccia per la lingua.

(4) Vulnerabile – Vulnerable: molti ma non la totalità dei bambini o delle famiglie di una comunità parlano l'idioma dei genitori come prima lingua, ma l'uso può essere relegato a specifici contesti sociali, come quello domestico dove i bambini interagiscono con i famigliari.

(3) Decisamente in pericolo – Definitely endangered: la lingua non è più imparata come la lingua madre dai bambini in casa. I parlanti più giovani appartengono quindi alla generazione dei genitori, i quali possono comunicare tramite la loro lingua con i figli, che in genere però rispondono in un altro idioma.

(2) Gravemente a rischio – Severly endangered: la lingua è parlata solo dalle generazioni più anziane. Mentre i genitori delle generazioni più giovani riescono ancora a capire la lingua, in genere non sono in grado di comunicare tra di loro o con i loro figli in questo idioma.

(1) In pericolo critico – Critically endangered: gli ultimi parlanti sono rintracciabili nei bisnonni delle attuali generazioni, e la lingua non è più usata per le interazioni quotidiane. Queste persone anziane spesso ricordano solo una parte dell'idioma, ma non lo utilizzano regolarmente, poiché sono rimaste poche persone con cui parlare tale lingua.

(0) Estinta – Extinct: non esiste più nessuna persona che sappia parlare o ricordi la lingua per trasmetterla alle generazioni future.

Nel portale online del centro di ricerca per l'intelligenza linguistica *Ethnologue languages of the world*¹ viene indicato precisamente che sono 3.018 le lingue nel 2021 a rischio di scomparsa ogni giorno. Affermando inoltre che questo è un momento molto critico per la salvaguardia dei patrimoni linguistici, perché a essere in pericolo è quasi la metà (42%) delle lingue esistenti, indicate come 7.139, spesso con meno di 1.000 parlanti rimanenti. Considerando che solo 200 lingue su circa 7.000, vengono parlate da più dell'88% della popolazione mondiale, è una situazione allarmante per la diversità linguistica globale.

Già nel 2008 il linguista David Crystal stimava che «una lingua sta morendo da qualche parte nel mondo, in media, ogni due settimane» (Crystal 2008). Nel tentativo di aumentare la consapevolezza su questa tematica che riguarda tutti gli Stati del mondo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e l'UNESCO hanno dichiarato il 2019 come "Anno internazionale delle lingue indigene", mentre il periodo 2022-2032 sarà nominato come il "Decennio internazionale delle lingue indigene".

A livello internazionale si sta quindi finalmente iniziando a considerare il problema dell'estinzione delle lingue, che non è soltanto una perdita di diversità linguistica ma di conoscenze, saperi, usi, costumi, culture e modi di percepire, ordinare e interpretare il mondo che ci circonda. «Ogni voce che si spegne, ogni mito, racconto o canzone non più tramandati, sono quindi tasselli perduti per sempre dal mosaico della diversità umana» (Marinero 2020).

¹ Ethnologue. (2021). *How many languages are endangered?*. Disponibile 2 Febbraio, 2021, da <https://www.ethnologue.com/guides/how-many-languages-endangered>

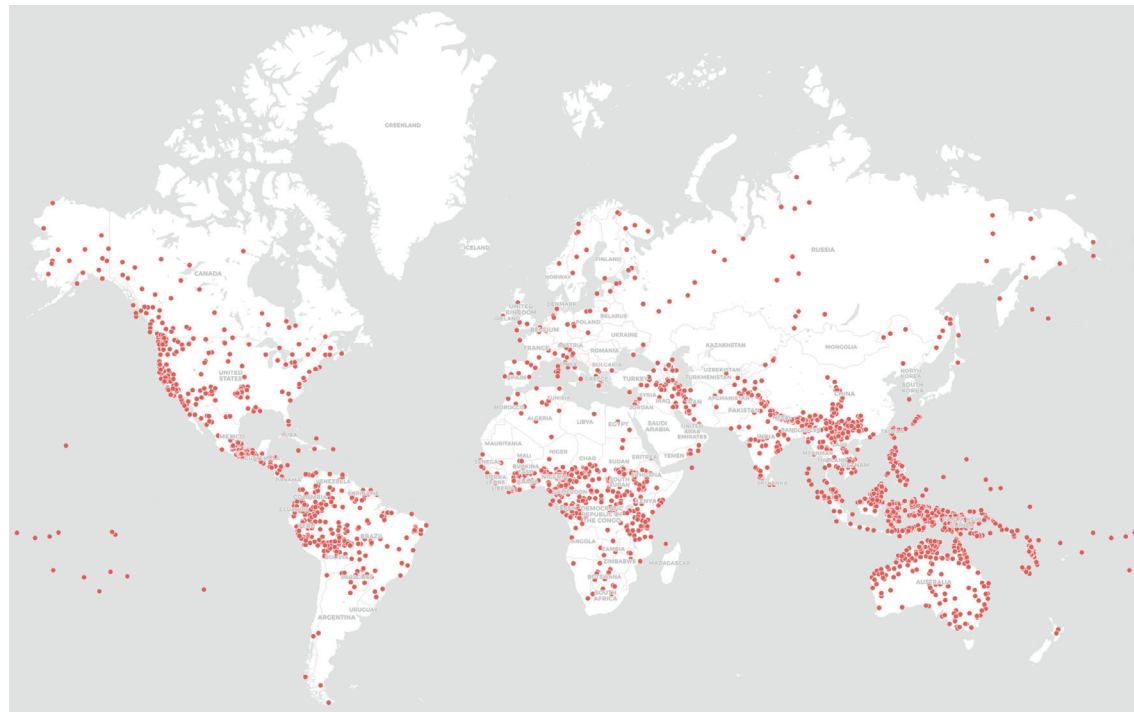


Figura 1.1.
Screenshot della mappa delle lingue in estinzione nel mondo di Ethnologue (2021).
<https://www.ethnologue.com/guides/how-many-languages-endangered>

1.3. *Iniziative per la conservazione dei patrimoni linguistici*

Per permettere a una lingua di sopravvivere o di mantenerne traccia per le generazioni future, oltre alla tutela da parte delle organizzazioni internazionali, come la già citata UNESCO o riconoscimenti ufficiali da parte degli Stati, è necessaria l'attuazione di alcune iniziative. Riassumo in particolare quelle indicate sul sito di DOBES, organizzazione internazionale per la documentazione delle lingue in pericolo.

Le lingue a rischio di estinzione richiedono molto spesso campagne di pianificazione linguistica decisive attraverso le seguenti azioni (cfr. Hornsby et al. 2014: 95):

- ◆ organizzazione di programmi di studio specializzati relativi all'apprendimento di una lingua e al suo insegnamento;
- ◆ normalizzare e standardizzare le lingue in pericolo, redigendo ad esempio dizionari, regolamenti sulla grammatica e l'ortografia;
- ◆ sostenere l'industria editoriale delle lingue in via di estinzione;
- ◆ regolamentare la lingua dal punto di vista legislativo;
- ◆ innalzare il prestigio e lo status di un idioma nella vita pubblica;
- ◆ promuovere il bilinguismo nel commercio e sul luogo di lavoro;
- ◆ incentivare il bilinguismo nell'amministrazione e nella società.

Riprendendo il pensiero del linguista americano Joshua Fishman (1991) si tratta dunque di riuscire a invertire il processo di perdita di una lingua (*reversing language shift*). Questo processo è attuabile tramite due tipi di iniziative principali (Fiorentini 2021). In un caso, si può mirare a un compito arduo ma possibile, ossia reintrodurre l'uso di una lingua che non è quasi più parlata e senza più parlanti nativi, attraverso un'operazione di *language revival*. Un esempio di successo è quello di Israele e della lingua ebraica, che è passata dall'essere quasi inutilizzata ad avere oggi milioni di parlanti. L'altra opzione invece è quella di «migliorare lo

status di una lingua minacciata, estendendone gli ambiti d'uso e le funzioni e incrementandone il numero di parlanti: si avrà in questo caso un'azione di *rivitalizzazione linguistica (language revitalisation)*» (*ibidem*).

La *rivitalizzazione linguistica* ha due obiettivi principali. Innanzitutto insegnare la lingua a coloro che non la parlano. Questo si realizza attraverso diversi tipi di campagne educative, cioè azioni nell'ambito della pianificazione dell'acquisizione linguistica. Il secondo scopo è quello di incoraggiare sia gli studenti che i parlanti fluenti di una lingua a usarla, in una gamma sempre più varia di situazioni e aree di utilizzo. Organizzazioni, istituzioni e gruppi non ufficiali spesso intraprendono campagne di promozione della lingua, per raggiungere questo obiettivo. Questo tipo di iniziative si svolgono spesso sotto forma di manifesti, diffusi per il territorio che promuovono un uso estensivo della lingua.

A proposito, Leanne Hinton (2011: 292-293) ha elencato una serie di azioni utili allo scopo di rivitalizzare una lingua in pericolo o una lingua "dormiente", ossia un idioma che non ha nessun madrelingua in vita e che è quindi più complicato far rivivere. Tra le iniziative proposte:

- ◆ l'insegnamento di un certo numero di parole e frasi come saluti, che consentono di stabilire un contatto con gli altri;
- ◆ la creazione/correzione di sistemi di scrittura, redazione di dizionari (anche illustrati per bambini), nonché grammatiche pratiche e libri di testo (anche alfabetici) per l'apprendimento delle lingue;
- ◆ la raccolta di pubblicazioni in e sulla lingua in pericolo, preparazione di appunti e registrazioni al fine di creare un archivio;
- ◆ la registrazione di materiale audio e/o audiovisivo.

Proprio a riguardo delle ultime due indicazioni di Hinton, è fondamentale sottolineare quanto sia importante la raccolta, l'elaborazione e l'archiviazione di dati linguistici, ad esempio testi, elenchi di parole, registrazioni di conversazioni, video in cui le persone parlano o raccontano una storia. Questi sono alcuni esempi di tecniche utilizzate nella documentazione linguistica, che ha lo scopo di raccogliere il maggior numero di dati possibile sui patrimoni linguistici per trasmetterli alle generazioni future. Oggi grazie allo sviluppo tecnologico e digitale è possibile raccogliere, archiviare e diffondere le informazioni più facilmente, con

la possibilità di sfruttare la partecipazione del web. Numerose sono infatti le piattaforme di documentazione linguistica in rete, che non solo mostrano i dati raccolti nella ricerca a chiunque visiti i loro siti, ma alcune di esse consentono una documentazione *crowdsourcing* delle lingue sia da parte di linguisti ed esperti, che utenti della rete. Tra le numerose piattaforme online che fungono sia da archivio per le lingue in pericolo di estinzione nel mondo, che da fulcro per la raccolta di nuove informazioni linguistiche, si possono citare: *DOBES - Documentation of endangered languages*², *ELP: Endangered Languages Project*³, *Languages in danger*⁴, *Living Tongues Institute for Endangered Languages*⁵, *Oxford Global Languages*⁶, *Sorosoro*⁷, *Wikitongues*⁸ e *World Oral Literature Project*⁹.

² <https://dobes.mpi.nl/>

³ <http://www.endangeredlanguages.com/>

⁴ <http://languagesindanger.eu/>

⁵ <https://livingtongues.org/>

⁶ <https://languages.oup.com/oxford-global-languages/>

⁷ <http://www.sorosoro.org/en/>

⁸ <https://wikitongues.org/>

⁹ <http://www.oralliterature.org/>

CAPITOLO 2

*Il patrimonio linguistico
del territorio italiano*

2.1. *Il panorama italiano, tra lingue e dialetti*

L'Italia secondo diversi studiosi, come Maiden-Parry (1997) e Avolio (2015), costituisce un *unicum* nel paesaggio linguistico europeo, per la presenza di una grande varietà di idiomi, parlati lungo il territorio della Penisola. Le lingue d'Italia sono identificabili in 30 idiomi storici principali¹, quasi esclusivamente appartenenti al ceppo linguistico indoeuropeo. La maggior parte degli idiomi rientra nella famiglia delle lingue romanze, alle quali si affiancano alcune lingue germaniche, slave e varietà storiche dell'albanese e del greco.

L'ambito linguistico italiano è così variegato che nel corso degli anni sussistono ancora delle controversie nella categorizzazione di certi idiomi, tra lingue o dialetti. Cercherò quindi brevemente di definire il concetto di "lingua verbale" e "dialetto", senza addentrarmi troppo in questa complessa discussione.

Inizio con il sintetizzare che cosa si intende per "lingua verbale", prendendo in prestito la definizione di Federica Casadei (2001):

Le lingue verbali sono dette naturali o storico-naturali per sottolineare che sono codici nati e sviluppatasi spontaneamente nel corso della storia umana, diversamente dai linguaggi artificiali. L'italiano, l'inglese, il latino, il casciubo, il veneziano sono lingue; da questo punto di vista non c'è differenza né tra lingue vive e morte, né tra lingue e dialetti: ogni sistema linguistico che consente l'intercomprensione tra i membri di una comunità è una lingua, a prescindere dal suo prestigio e dal numero di parlanti (dialetto). La nozione di lingua va messa in relazione con quella di linguaggio. I due termini sono spesso usati come sinonimi ma non sono equivalenti: il linguaggio è una facoltà innata che consente agli esseri umani di comunicare, mentre la lingua è il modo in cui si manifesta e si realizza concretamente tale facoltà [...]. (Casadei 2001: 66-67)

¹ Ethnologue. (s.d.). *Italy*. <https://www.ethnologue.com/country/it/languages>

Dalla spiegazione di Casadei (*ibidem*) è chiaro come all'interno del concetto di lingua possa rientrare anche quello di dialetto. Il termine, derivante dal tardo latino *dialectos*, e a sua volta dal greco *διάλεκτος* "lingua", derivato di *διαλέγομαι* "parlare, conversare", può essere definito come:

Sistema linguistico di ambito geografico o culturale per lo più limitato, che non ha raggiunto o che ha perduto autonomia e prestigio di fronte agli altri sistemi con i quali costituisce geneticamente un gruppo. [...] (Treccani s.d.)

Michele Ghilardelli (2016) chiarisce ulteriormente il significato di dialetto attraverso tre definizioni. In senso linguistico «un dialetto è semplicemente la varietà di una lingua»², come se fosse una gradazione diversa di un medesimo colore che è la lingua a cui appartiene il dialetto in questione. In senso genealogico può essere inteso come «una varietà linguistica originata da una lingua antecedente. Il dialetto, quindi, è in un certo senso il "figlio" di una lingua "madre" dalla quale deriva» (Ghilardelli 2016). Ad esempio l'italiano, come il francese e lo spagnolo possono essere considerati dialetti del latino. Una terza definizione è quella più complicata, utilizzata in ambito sociolinguistico che tiene in considerazione diversi parametri per definire la differenza tra lingua e dialetto, tra i quali: la diffusione geografica limitata, l'assenza di una forma "standard" riconosciuta e lo scarso prestigio. Il mondo accademico internazionale sta ormai abbandonando quest'ultima definizione a favore di quella elaborata in ambito linguistico (*ibidem*).

Concludendo, «[...] si può dire che il dialetto potrebbe essere definito come una lingua utilizzata da un gruppo ristretto di persone, in un luogo specifico e che non ha usi ufficiali: si dice che una lingua ha usi ufficiali se è utilizzata nella scuola e nell'amministrazione, per esempio negli uffici pubblici e nei tribunali» (De Renzo 2005).

Il primo a tentare di operare una distinzione tra le numerose varietà di dialetti sparse sul territorio italiano, è stato Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), il quale nel 1882 propose di classificarli in 4 tipologie:

² Ghilardelli, Michele. (2016). *Dialetto: definizione semplice di una parola controversa*. CSPL. Disponibile 10 Febbraio, 2021, da <https://patrimonilinguistici.it/dialetto-definizione/>

(a) dialetti appartenenti a sistemi neolatini «non peculiari» all'Italia, perché, in gran parte, allora, fuori dai suoi confini (dialetti provenzali e franco-provenzali, dialetti ladini centrali e ladini orientali o friulani);

(b) dialetti che si distaccano dal sistema italiano vero e proprio, ma non entrano a far parte di alcun «sistema neolatino estraneo all'Italia» (dialetti gallo-italici – distinti in liguri, "pedemontano", cioè piemontese, lombardo ed emiliano – e dialetti sardi);

(c) dialetti che «si scostano, più o meno, dal tipo schiettamente italiano o toscano, ma pur possono formare col toscano uno speciale sistema di dialetti neo-latini» (veneziano, corso, dialetti dell'Umbria, delle Marche e della provincia romana, dialetti di Sicilia e delle «provincie napoletane»);

(d) il toscano e il «linguaggio letterario degli Italiani»³.

Per chiarire ancora meglio la situazione del panorama linguistico italiano occorre precisare che le lingue come il siciliano, il piemontese, il veneto, il lombardo e così via, vengono etichettate "lingue regionali" (o minoritarie), come proposto anche dal Consiglio d'Europa. Per lingue regionali si intendono idiomi parlati in una determinata area, limitata rispetto alla nazione, ma che non necessariamente è identificabile nei confini di una regione amministrativa. Le lingue regionali sono un raggruppamento dei vari dialetti italiani. Ad esempio la lingua siciliana si suddivide nel dialetto di Catania, di Palermo, di Patti, a seconda della varietà geografica della lingua.

È giusto precisare che le lingue regionali italiane e i loro rispettivi dialetti, discendono direttamente dal latino e non possono essere considerati delle varianti dell'italiano, ma piuttosto delle sue lingue «sorelle» (cfr. Loporcaro 2009: 4–5), sfatando il falso mito per il quale le lingue regionali e i loro dialetti siano una versione "inferiore dell'italiano". Infine occorre precisare che le lingue regionali e specialmente i dialetti, non vanno confusi con gli "italiani regionali", identificabili nelle particolari pronunce e cadenze di chi parla in lingua italiana nelle varie zone d'Italia, e che hanno origine proprio dalle antiche parlate dialettali.

³ Avolio, Francesco. (2010). *Dialetti*. Enciclopedia dell'italiano. Disponibile 10 Febbraio, 2021, da [http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

2.2.

I gruppi linguistici della Penisola

Le lingue territoriali italiane, come già anticipato, appartengono principalmente alle lingue romanze. Si possono poi individuare dei sottogruppi quali: le *lingue retoromanze*, le *lingue settentrionali*, le *varianti toscane*, le *lingue centrali*, le *lingue meridionali*, la *lingua sarda* e il *catalano algherese*.

Del gruppo linguistico delle *lingue retoromanze* fanno parte la lingua friulana, riconosciuta ufficialmente dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia; e la lingua ladina che ha riconoscimenti nella Provincia autonoma di Bolzano e di Trento.

Le *lingue settentrionali* o *altoitaliane* si suddividono nel gruppo *gallo-italico* e in quello *veneto*. All'interno del gruppo gallo-italico si inseriscono molti sistemi linguistici italiani come: ligure, piemontese, lombardo, emiliano, romagnolo, gallo-italico di Sicilia, gallo-italico di Basilicata.

Il *gruppo veneto* non identifica solo gli idiomi del Veneto vero e proprio ma anche quelli parlati nel Trentino orientale e nella Venezia Giulia fino in Dalmazia, dove si trovano i dialetti istrioti (cfr. Vignuzzi 2010).

Tra la linea La Spezia-Rimini e Roma-Ancona vengono parlate le *varianti toscane*, precisamente nella regione Toscana, escludendo la Lunigiana e il Grossetano meridionale.

Al gruppo delle *lingue centrali* appartengono la maggior parte dei dialetti parlati in gran parte del Lazio (come il dialetto romanesco della città di Roma), in Umbria, in varie province delle Marche e in zone della Provincia di Grosseto, in Toscana.

Ci sono poi le *lingue meridionali* suddivise nel *gruppo altomeridionale* e *meridionale estremo*. Il primo raggruppamento è identificato dalla lingua napoletana e i suoi dialetti, mentre il secondo comprende il siciliano, il calabrese centro-meridionale e il salentino.

La *lingua sarda* costituisce un gruppo a sé, assieme ai suoi dialetti suddivisibili in due varianti principali, quello logudorese, nell'area cen-

tro-settentrionale, e quello campidanese, in quella centro-meridionale. In Sardegna all'interno della comunità di Alghero viene parlata una variante arcaica della lingua catalana, tutelata dallo Stato italiano. Inoltre nella parte meridionale dell'isola è presente il tabarchino, parlato da circa 10.000 persone, una varietà di origine ligure importata durante il Settecento da coloni provenienti dall'Africa settentrionale.

Le lingue non romanze presenti sul territorio italiano sono identificabili in idiomi di origine albanese, germanica, greca e slava. La lingua albanese storica parlata in Italia è denominata *lingua arbëreshe*. Le comunità linguistiche parlanti quest'idioma sono tutelate dallo Stato e sono localizzate nell'area meridionale della Penisola e in Sicilia. Tra gli idiomi germanici ci sono: il sudtirolese, il bavarese centrale, il cimbro, il mòcheno e il walser, parlati nell'area nord-orientale e occidentale del Paese. Nell'Italia meridionale sono presenti alcune isole linguistiche dove si parla il greco antico. Lo sloveno e il croato sono parlati invece principalmente in Friuli-Venezia Giulia.

2.3.

L'estinzione linguistica e la tutela delle lingue d'Italia

L'UNESCO nell'*Atlas of the World's Languages in Danger* conteggia quasi 30 idiomi italiani in pericolo d'estinzione. In particolare, definisce 5 lingue come "gravemente minacciate" (cfr. capitolo 1.2.). La più a rischio è la lingua *töitschu*, parlata da solo circa 200 persone in Val d'Aosta. Segue il gardiolo, un dialetto occitano tipico del borgo storico di Guardia Piemontese (Cosenza), parlato da una piccola comunità di 340 abitanti. Il dialetto *griko* del Salento, con 2.000 parlanti rimasti. Il greco della Calabria risulta in pericolo. La lingua croata del Molise è anch'essa a rischio d'estinzione, essendo parlata da solo 5.000 abitanti. Ben 19 sono invece gli idiomi categorizzati come "decisamente in pericolo", tra i quali: l'*ar-bëreshë*, il bavarese, il dialetto faetano, i dialetti gallo-italici siciliani, il dialetto resiano, il catalano algherese, il cimbriano, il corso, l'emiliano, il francoprovenzale, il friulano, il gallurese, il ladino, il ligure, la lingua sarda, la lingua romani, il logudorese, il lombardo, il mòcheno, il piemontese, il provenzale, il romagnolo, il sardo campidanese, il sassarese, il tedesco alemanno. Infine 5 lingue presenti sul suolo italiano sono state identificate come "vulnerabili": l'alemannico, il bavarese, il napoletano, il calabrese, il veneto e il siciliano. Secondo gli esperti sono due le cause principali dell'estinzione linguistica:

[...] alcune sono considerate "forze esterne", come il dominio militare, economico, religioso, culturale; altre sono "forze interne", in particolare l'atteggiamento negativo nei confronti del dialetto con cui si pongono le nuove generazioni. Si sommano a questo fenomeno, la rapida urbanizzazione e le migrazioni, che modificano tradizioni, modi e costumi di vita, trascinando nel vortice del progresso anche le forme dialettali più arcaiche (Cultura Italia 2012).

Alcune lingue italiane di quelle sopra nominate a rischio di estinzione sono protette dall'UNESCO, ma solo alcune sono tutelate dallo Stato italiano. La Legge 15 Dicembre 1999, n.482, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" oltre a sancire per la prima volta, dopo 138 anni dall'unificazione del Regno d'Italia del 1861, che «la lin-

gua ufficiale della Repubblica è l'italiano» (L. n. 482/1999), regola la tutela delle *minoranze linguistiche* d'Italia. «Per minoranze linguistiche si intendono gruppi di popolazione che parlano una lingua materna diversa da quella di una maggioranza: quest'ultima si identifica normalmente coi parlanti che hanno come lingua materna la lingua ufficiale dello Stato di cui sono cittadini» (Toso 2011). Secondo questa definizione riconosciuta anche da altre nazioni, risulterebbero tutelabili anche l'insieme dei parlanti di un dialetto, come l'abruzzese o un'altra variante locale (cfr. Telmon 1992). In Italia però questo concetto viene interpretato in modo diverso, escludendo la maggior parte delle lingue regionali e dei dialetti italiani. Ad esempio, in Francia il ligure occidentale è considerato una lingua minoritaria, mentre in Italia non viene menzionato in nessuna legge (cfr. Toso 2006). La Legge n. 482/1999 risulta quindi forviante e incompleta nella salvaguardia dei patrimoni linguistici italiani, dichiarando di introdurre:

[...] "in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione⁴ e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei ed internazionali" (art. 2), una disciplina organica di tutela delle lingue e delle culture minoritarie storicamente presenti in Italia, e più specificamente delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo. (L. n. 482/1999)

Non compaiono quindi numerose lingue storiche e locali italiane, che avrebbero bisogno di maggior tutela da parte dello Stato italiano per essere conservate. L'UNESCO riconosce però come "lingue regionali d'Italia" alcuni idiomi italiani non considerati nella Legge n. 482/1999, di seguito elencati: napoletano, siciliano, piemontese, lombardo, veneto, ligure, emiliano e romagnolo. Inoltre la maggior parte delle regioni nel corso degli anni ha promosso leggi regionali a tutela e promozione del patrimonio linguistico dell'area che amministrano.

⁴ L'articolo 6 della Costituzione recita: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

2.4.

La supremazia dell'italiano sui dialetti

Come spiegato in precedenza (cfr. capitolo 2.1.) i dialetti sono sistemi linguistici che derivano direttamente dal latino e non una variante dell'italiano. Questi idiomi ebbero origine dalla frammentazione sociale e politica causata dal crollo dell'impero romano. Si determinò così «[...] una minuta localizzazione linguistica: il modo di parlare di ogni luogo, derivato dal latino parlato in zona, [acquistò e conservò] caratteri locali» (De Blasi 2019). Al momento dell'unificazione d'Italia nel 1861 solo 2 o 3 italiani su 100 parlavano la lingua italiana, la restante parte della popolazione si esprimeva unicamente in dialetto (cfr. De Renzo 2005). Per raggiungere un'unità nazionale era quindi necessario che tutti conoscessero una lingua comune. L'italiano, così come oggi lo conosciamo, ebbe origine da una delle parlate locali italiane, in particolare dal fiorentino letterario del Trecento, che si incominciò a chiamare *italiano* dopo la sua codifica da parte di Pietro Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1525) (cfr. De Mauro 2014: 33). In questa occasione, ebbe origine anche il termine *dialetto* per indicare gli altri idiomi presenti in Italia nel Cinquecento.

Al momento dell'unificazione per tentare di riunire la popolazione italiana sotto una stessa lingua si proibì l'uso del dialetto a scuola, dove era concesso il solo utilizzo dell'italiano, che per molti era al pari della conoscenza di una lingua straniera. «Questo atteggiamento negativo durò per oltre un secolo, fino a pochi decenni fa, facendo nascere anche in molti quasi un senso di vergogna per il dialetto» (De Renzo 2015). Fattori che contribuirono alla diffusione dell'italiano furono nel Novecento, trasmissioni radiofoniche, la cinematografia italiana e straniera doppiata in italiano, programmi televisivi e «canzoni fortunate, come nell'Ottocento erano state le arie dei melodrammi, propaganda e organizzazioni giovanili fascistiche [...]» (De Mauro 2014: 36).

2.4.1. Tra radio e televisione

Come sottolinea De Mauro (2014) in Italia il processo di unificazione linguistica postunitario è stato profondamente influenzato dall'oralità dei mezzi di comunicazione di massa, a partire dalla radio. Nella prima parte del Novecento però l'apparecchio radio era un oggetto costoso e non alla portata di tutte le famiglie. Veniva perlopiù ascoltata in modo collettivo nei bar o in centri pubblici attraverso altoparlanti. A partire dagli anni Cinquanta, però grazie all'abbattimento dei costi di produzione ci fu una più ampia diffusione dell'apparecchio radio nelle case degli italiani. Dalla concorrenza con l'avvento della televisione in Italia, con la prima trasmissione televisiva ufficiale del 1954, la Rai, l'ente radiotelevisivo italiano fu spinto a incentivare le trasmissioni radiofoniche verso una maggior partecipazione degli ascoltatori. Negli anni Settanta con la nascita e la diffusione delle radio private e libere, questo *mass media* accompagnò «la crescente confidenza collettiva con le varietà di registro nell'uso della lingua» (De Mauro 2014: 82). Ai suoi albori infatti la radio era distante dai dialettofoni e gli *italiani regionali* che si erano andati a definire nell'incontro tra la lingua italiana e le parlate locali.

Com'è accaduto per la radio, la televisione inizialmente veniva vista e ascoltata in maniera collettiva nei locali pubblici. Entrò nelle case della maggioranza degli italiani a partire dagli anni Cinquanta, diffondendosi in maniera capillare in tutta Italia negli anni Sessanta. Fu proprio in questi anni che andò in onda una trasmissione di successo per l'insegnamento della lingua italiana. Tra il 15 novembre 1960 e il 1968 venne trasmesso dalla Rai il programma *Non è mai troppo tardi*, presentato dal maestro Alberto Manzi (1924-1997), il quale insegnava a leggere e scrivere in italiano a gruppi di analfabeti presenti in studio e ai numerosi spettatori da casa, per il conseguimento del diploma elementare (Fig. 2.1.). Si è stimato che grazie a questa iniziativa televisiva, unita alla diffusione di programmi trasmessi in italiano sia in TV che in radio, oltre un milione di persone in tutta Italia sia uscito dalla prigione dell'analfabetismo (cfr. De Mauro 2014: 83). «Anche a chi conosceva bene le potenzialità dell'italiano, ma soprattutto ai confinati nell'uso esclusivo dei dialetti, la televisione svelò ed esibì tutte le potenzialità dei diversi registri espressivi» (*ivi*: 82), superando il modo di scrivere formale scolastico.



Figura 2.1.
Alberto Manzi durante la registrazione di *Non è mai troppo tardi*.

2.4.2. La stigmatizzazione del dialetto

In seguito a questa campagna intensa di promozione, diffusione e insegnamento dell'italiano non solo a scuola ma attraverso i canali di comunicazione nazionale, iniziarono a diffondersi sempre più pregiudizi e i luoghi comuni sull'uso dei dialetti locali, già permeati nella società nel periodo del fascismo. Una testimonianza fra le tante della *dialettofobia* soprattutto verso i più giovani, nell'ambito scolastico di quegli anni, è quella dello scrittore Andrea Camilleri (1925-2019), di origine siciliana:

Ho fatto le scuole, fino al terzo liceo, sotto il fascismo, e il dialetto era proibito nel modo più assoluto. Dovevi parlare l'italiano sempre. Anche quando giocavi con i compagni, e se i bidelli – che in genere erano spie del preside e dei professori – ti sentivano parlare in siciliano ti sgridavano. I preti erano peggio, anche quando andavi alle *cosiddi*, le cose di Dio, così erano chiamate le lezioni di catechismo preparatorie alla prima comunione e alla cresima. Dopo l'adunata fascista del sabato pomeriggio, dovevi andare in chiesa e c'erano le *cosiddi*. Ti facevano un'ora di catechismo, e anche lì bisognava parlare in italiano (Camilleri e De Mauro 2013: 47).

Gli effetti di questa politica di stigmatizzazione del dialetto ebbero delle ripercussioni forti su una parte della società e la sua considerazione delle minoranze linguistiche locali fino a circa gli anni Settanta. Dal documentario in 6 puntate della Rai del 1969, *L'Italia dei dialetti*, come fa notare Giuseppe Antonelli (2020) «il dialetto appare come qualcosa di arcaico: qualcosa da tramandare nella memoria, ma al tempo stesso da superare in nome della modernità». Nel dopoguerra, fin dagli anni Cinquanta, l'Italia subì un intenso fenomeno di migrazione dai piccoli centri abitati verso i grandi centri urbani. Lo scenario linguistico italiano era quindi in forte mutazione. Da una parte le grandi città del triangolo industriale Milano-Torino-Genova, nelle quali i flussi di migrazione soprattutto dal Meridione stavano modificando il paesaggio linguistico; dall'altra il dialetto rurale di un mondo contadino che stava sempre più scomparendo. In particolare nelle grandi città del Nord, la borghesia era determinata nell'insegnare ai figli la lingua nazionale, abbandonando l'uso del dialetto (cfr. Antonelli 2020). Una signora di Verona intervistata per il documentario della Rai del 1969, risponde: «In casa, italiano italiano. Soprattutto ai bambini, per la scuola e poi perché si trovano meglio nella vita». In un'altra scena si vedono invece degli alunni di una

scuola elementare della Basilicata che entrano in classe parlando solo dialetto, dopo aver pascolato il gregge. Situazioni molto differenti all'interno di una stessa nazione.

Un dialetto che ancora divideva e infastidiva, specie se non era il proprio. «Ad esempio, quel film con Sophia Loren: *C'era una volta*, che è parlato in stretto napoletano...», dice un'anziana signora torinese: «Io non ho capito assolutamente niente, sa cosa vuol dire? Sono venuta via disgustata. Ma insomma: siamo in Italia, cosa stiamo lì a sgonfiare con tutti questi dialetti!». (*ibidem*)

Così dopo la capillare diffusione dei programmi televisivi in e per l'italiano e l'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino ai 14 anni per l'ottenimento della licenza media, il patrimonio dialettale italiano sembrava stesse scomparendo definitivamente, in un inesorabile declino. Pier Paolo Pasolini (1922-1975) fu uno dei primi a segnalare già nei primi anni Cinquanta il problema della perdita dei dialetti, vista non solo come una fine tragica della diversità linguistica italiana ma anche come una questione di "mutazione antropologica". Pasolini oltre che regista, sceneggiatore, attore e giornalista, si era impegnato sul fronte della poesia dialettale, scrivendo in lingua friulana, pur essendo originario di Bologna. Assieme a lui furono molti i poeti che si unirono a questo movimento di "rivitalizzazione" del dialetto attraverso la poesia, utilizzando le varietà linguistiche più locali e periferiche per distanziarsi dalla lingua nazionale. Questa fioritura della cosiddetta *poesia neodialettale* del secondo dopoguerra accomunò diversi poeti da Nord a Sud della Penisola arricchendo il patrimonio letterario dialettale italiano, che aveva iniziato a delinearsi tra Cinquecento e Settecento con autori illustri come: Giambattista Basile (1566-1632), che scriveva in napoletano e Giuseppe Parini (1729-1799), poeta dialettale milanese.

2.5. *La continua metamorfosi dei dialetti*

Nel corso degli anni fino al giorno d'oggi, al contrario della «tragedia della morte del dialetto» denunciata da Pasolini alla metà degli anni Settanta, molte varietà dialettali italiane si sono mantenute in vita, non solo nell'uso quotidiano di una parte della popolazione, ma anche attraverso i vari *media* e artefatti comunicativi popolari, come: romanzi, poesie, canzoni, fumetti, spettacoli teatrali, film, serie televisive, fiction, fino al web e i social network.

2.5.1. *Il dialetto nell'età contemporanea*

Già negli anni Novanta del Novecento la percezione collettiva del dialetto stava infatti cambiando: «non più marca d'inferiorità sociale, ma segnale di confidenza, emotività ironia» (Antonelli 2020). Come evidenzia anche De Mauro (2014): «La percezione dell'intensità del cambiamento più volte, tra anni Sessanta e Settanta, ha spinto a parlare di morte dei dialetti. Ciò si è rivelato inesatto». Stando all'ultimo censimento dell'ISTAT (2015) seppur con una diminuzione dell'uso esclusivo del dialetto per tutte le fasce d'età, si stima che in famiglia parla sia italiano sia dialetto il 32,2% delle persone di 6 anni e più, con gli amici il 32,1% e con gli estranei il 13% circa. Il 14,1% della popolazione parla prevalentemente il dialetto in famiglia (8.069.000 persone), con gli amici (12,1%) e gli estranei (4,2% circa) (cfr. ISTAT 2015). Nel 2015 è stato registrato inoltre che il 32% degli over 75 parla in modo esclusivo e prevalente il dialetto in famiglia. Questo dato statistico sarà sicuramente diminuito nel 2021, essendo stato del 37,1% nel 2006, ma rappresenta comunque un indice della presenza del dialetto nella vita quotidiana. Per la prima volta in questa indagine è stato osservato l'uso del dialetto in ambito lavorativo, utilizzato assieme all'italiano dal 15,8% dei lavoratori.

Viene inoltre riscontrato che il ricorso al dialetto resta una specificità di alcune regioni (Grafico 2.1.). Al Sud e nelle Isole (a eccezione della Sardegna) oltre il 68% delle persone dai 6 anni in su ricorre al dialetto in

famiglia, sia in modo prevalente che alternandolo con l'italiano. Mentre nel Nord-Ovest la percentuale è meno della metà (31%).

Le regioni dove questa tendenza [nell'uso del dialetto] è più diffusa sono la Campania (75,2%), la Basilicata (69,4%), la Sicilia (68,8%) e la Calabria (68,6%). Al Centro soltanto nelle Marche si registra un uso del dialetto in famiglia (esclusivo o alternato all'italiano) superiore alla media nazionale (56,3%). Al Nord a distinguersi per il ricorso al dialetto in famiglia, anche se non esclusivo, sono la Provincia di Trento (54,9%) e il Veneto (62%). (ISTAT 2015)

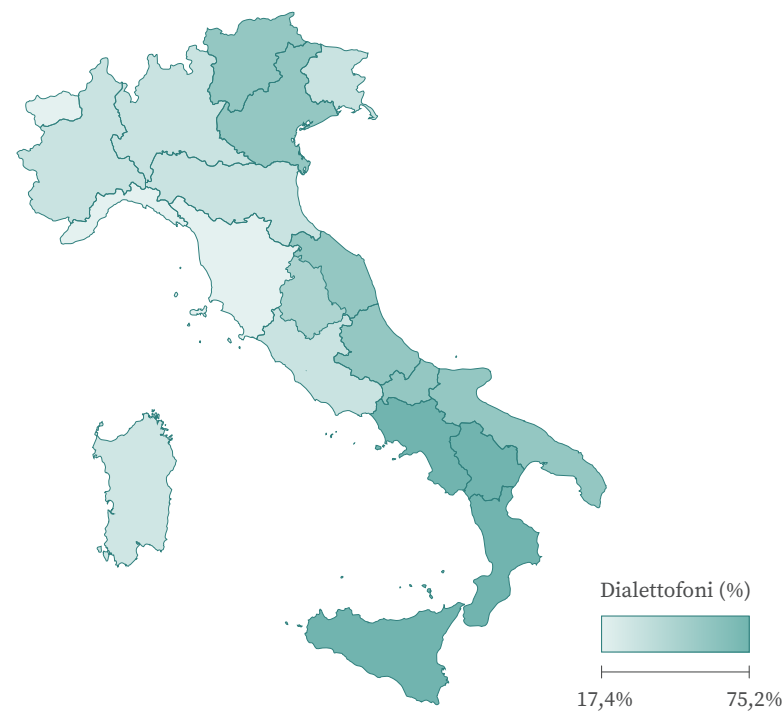


Grafico 2.1.

Persone di 6 anni e più che parlano solo o prevalentemente dialetto o sia italiano che dialetto in famiglia per regione (per 100 persone della stessa zona). Dati tratti dal report ISTAT 2015.

Un sondaggio più recente di Wiko, brand franco-cinese di smartphone, diffuso all'interno della sua pagina Instagram il 17 gennaio 2020, in occasione dell'ottava Giornata nazionale del dialetto, rivela alcuni dati interessanti sull'utilizzo delle lingue locali da parte dei più giovani. Per il 79% dei partecipanti il dialetto rimane ancora attuale, un *evergreen*. Per il 62% risulta la scelta linguistica più immediata quando ci si relaziona con gli amici. Il 78% del campione inoltre è d'accordo con questa affermazione: «Una parola in dialetto vale più di 1.000 frasi o sinonimi in italiano». I partecipanti al sondaggio affermano di usare il proprio dialetto, il 64% dei casi nelle note vocali perché è un linguaggio colorito e spontaneo, mentre meno di frequente per messaggio. Sui propri profili social inoltre il 60% sostiene di utilizzare espressioni dialettali che non appartengono alla propria regione o località di provenienza. Le espressioni più diffuse e integrate nel proprio vocabolario sono quelle siciliane, campane, laziali (romane nello specifico). Il 37% afferma così di inserire espressioni dialettali anche nella formulazione di hashtag. Tra gli hashtag dialettali più utilizzati nei profili social e che superano i confini regionali, ci sono *#daje*, *#jammebell* e *#scialla*. Il 55% del campione sostiene anche di seguire abitualmente i profili di influencer e YouTuber che sono diventati popolari servendosi del loro dialetto come cifra stilistica. Di seguito un elenco delle 10 espressioni indicate come le più amate, in ordine dalla più alla meno preferita: *jamm 'bbèll'* (napoletano), *daje* (romanesco), *talè* o *camurria* (siciliano), *va a ciapà i ratt* (milanese), *belìn* (genovese), *gimo cocchi* (perugino), *mo'* (pugliese), *magna e tasi* (veneto), *fuma c'anduma?* (piemontese) e *mi garba* (toscano). I dialetti risultano quindi capaci di adattarsi anche ai nuovi media, mantenendosi attuali e diventando tendenza nel mondo digitale.

2.5.2. I brandialetti

Come mostra Giuseppe Antonelli (2020) coniando il termine *brandialetto*, le lingue locali italiane a partire dalla fine del Novecento hanno assunto una nuova veste nella comunicazione pubblicitaria e nel marketing, diventando parte dell'immagine di un brand. Numerosi sono stati i casi di riutilizzo del dialetto in ambito pubblicitario nel corso degli anni, di seguito vengono riportati alcuni esempi di successo.

Una delle prime pubblicità a utilizzare il dialetto come slogan fu uno spot commerciale del 1992 per l'azienda Parmacotto, con protagonista l'attrice italiana Sophia Loren che alla fine del video si siede a tavola e guardando in camera dice allo spettatore nel suo dialetto di origine: «*Accattatevillo*», che in napoletano significa "compratevelo". In quel periodo diventò subito un tormentone e quattro anni dopo, il gruppo musicale milanese Articolo 31 riprese lo slogan dialettale dello spot in una loro canzone.

In ambito pubblicitario, sono invece ricordati per le polemiche scatenate una serie di cinque spot della Rai del 2010, in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. In tutti i video protagonista è una persona che comunica in un dialetto, gli interlocutori al suo dialogo rispondono con un'esclamazione che fa capire la loro non comprensione di ciò che il dialettologo abbia detto. I vari spot nella sceneggiatura e tramite la recitazione degli attori ironizzano sulla difficoltà di intendere un dialetto tipico di una zona da parte di chi proviene da altre regioni o località, facendo passare i dialetti per un miscuglio di suoni ridicoli e incomprensibili. La frase che però rese questi spot ancor più contestabili è verso la fine del video. In tutti i cinque spot una voce narrante recita: «Se gli italiani fossero quelli di centocinquant'anni fa, probabilmente comunicherebbero ancora così. Da allora abbiamo fatto un cammino molto importante e la Rai è sempre stata con noi». La stessa persona che prima parlava in dialetto al termine del video esclama, a seconda dello spot: «Che meraviglia!/che amore!/fantastico!/semplice no!/non è bellissimo!» e segue: «Rai Fratelli d'Italia». Il patrimonio linguistico italiano, proprio in occasione di una data storica per l'Italia, non solo veniva così ridicolizzato, ma si trasmetteva l'idea che lingue locali fossero un retaggio del passato e qualcosa che era importante superare, abbandonare e dimenticare. Il risvolto positivo di questa vicenda fu che molti gruppi di persone interessate alla difesa dei dialetti si mobilitarono.

Un caso fu quello di Giovanni Marco Polli, da anni coinvolto nella difesa delle lingue locali, che decise di creare un gruppo Facebook contro lo spot Rai 2010. Arrivò a contare circa tremila membri e la Rai decise presto di togliere gli spot dai canali nazionali. Da questo gruppo di appassionati ed esperti di lingue e dialetti, nacque nel 2013 il Comitato per la Salvaguardia dei Patrimoni Linguistici.

Un rilancio dei dialetti si ebbe nel 2015, quando il marchio Nutella dell'azienda Ferrero lanciò le *Dialettichette* per i barattoli del suo prodotto conosciuto in tutto il mondo (Fig. 2.2.). Le etichette riportavano ben 135 espressioni dialettali di 16 diverse aree linguistiche italiane. La campagna pubblicitaria recitava: «Nutella parla come te. Scopri con Nutella l'Italia dei dialetti». Tra le numerose espressioni in lingue locali: *salut!* ("ciao" in valdostano), *daghe!* ("dai" in ligure), *biel et bon* ("bello e buono" in friulano), *ddiscitate!* ("svegliati" in salentino), *fioèù* ("ragazzo" in lombardo), *mo da bân?* ("davvero?" in bolognese), *vardasci!* ("ehi ragazzi" in maceratese), *arusta furia* ("mi piace molto" in abruzzese), *v'nit' ddò!* ("venite qui!" in pugliese) e *arricriati!* ("divertiti" in siciliano).



Figura 2.2.
Nutella. Esempi di *Dialettichette* (2015).

Nonostante gli errori nella scrittura di alcuni termini e l'indicazione del friulano come dialetto, che scatenarono diverse polemiche, la campagna ebbe molto successo. Inoltre la Ferrero pensò a un *Manuale dell'entusiasmo* scaricabile dal sito per scoprire non solo il significato ma anche l'origine di queste parole ed espressioni dialettali.

Questa riscoperta dei dialetti nell'ambito del marketing coinvolge dal 2017 anche l'azienda di cioccolatini Baci Perugina. Nei cartigli dei suoi famosi dolci si possono trovare dei detti in vari idiomi locali italiani, come: «*Er core nun se sbaja*» ("Il cuore non si sbaglia" in romanesco), «*I innamoraa guarden minga a spend*» ("Gli innamorati non badano a spese" in milanese), «*Ògne scarrafóne è bèll' 'a màmma sóia*» ("Ogni scarafaggio è bello per sua madre" in napoletano).

Infine nell'ambito dei giochi in scatola, in un'edizione speciale del popolare gioco dello Scarabeo, *Scrabble*, del 2019 è possibile giocare anche utilizzando parole in vernacoli italiani, lasciando decidere alla maggioranza dei giocatori se il termine dialettale è corretto o esiste. Inclusive in questa versione del gioco ci sono le "Carte Dialetto" per testare la pronuncia di tutti i giocatori e le carte "Gioca come Mangi" per scoprire modi di dire e ricette culinarie da tutta la Penisola.

2.5.3. Media tradizionali e lingue locali

Nel corso degli anni è avvenuta una riscoperta dei dialetti e delle lingue locali italiane in varie forme espressive. Sintetizzerò in questo capitolo una serie di esempi di successo nell'uso dei vernacoli italiani in vari ambiti creativi della cultura letteraria, cinematografica e musicale.

Dal romanzo al piccolo e grande schermo

Uno degli autori più conosciuti del romanzo dialettale italiano è sicuramente Andrea Camilleri (1925-2019), con i suoi romanzi caratterizzati da un impasto d'italiano e siciliano che lo portarono al successo. Una delle raccolte più fortunate è quella del *Commissario Montalbano*, che venne fatta conoscere al grande pubblico dalla Rai, grazie alla serie televisiva iniziata nel 1999 e ancora in produzione, con la messa in onda fino a oggi di 16 stagioni.

Due casi particolari di successo di romanzi che in forma scritta celano la presenza del dialetto, mentre nel loro prodotto audiovisivo il linguaggio dialettale viene utilizzato come cifra stilistica e comunicativa, sono *Gomorra* di Roberto Saviano (Mondadori, 2006) e la serie di 4 libri de *L'Amica geniale* di Elena Ferrante, pubblicati tra il 2011 e il 2014. Dal romanzo di Roberto Saviano hanno origine il film del 2008 di Matteo Garrone e la serie televisiva italiana trasmessa su Sky Italia dal 2014. Dai romanzi di Elena Ferrante è andata in onda sulla Rai la prima stagione della serie nel 2018. Mentre nella fiction *Il commissario Montalbano* la presenza della lingua siciliana nei dialoghi è molto limitata, nei prodotti audiovisivi di *Gomorra* e soprattutto in *L'Amica geniale* si ricorre spesso se non integralmente alle lingue locali. In particolare nella serie *L'Amica geniale* la scelta della produzione è stata completamente opposta a quella dei libri, scritti dall'autrice completamente in italiano. La fiction è caratterizzata da «un'integrale dialettalità, tanto da richiedere per la maggior parte del girato l'utilizzo dei sottotitoli in italiano» (Coveri 2020) (Fig. 2.3). Come spiega e interpreta Piccolo (2020): «[...] i personaggi possono essere rimodellati anche nella lingua, se stanno sulla pagina; ma se poi stanno davanti a te, sullo schermo, in un presente reale da cui non si sfugge, e allora devono parlare come davvero parlano [...]».



Figura 2.3.
Scena tratta dalla serie della Rai *L'Amica geniale* (2018).

Per quanto riguarda il mondo cinematografico italiano il dialetto è presente fin dalle sue origini, anche se raramente in modo integrale all'interno dei film. Le varietà linguistiche locali che predominano nel cinema sono il napoletano e il romanesco. Una vera e propria svolta nell'uso del napoletano al cinema si ha con l'attore e regista Massimo Troisi (1953-1994) in particolare nel film *Ricomincio da tre* del 1981. «Troisi usa la "sua" lingua, oscillando, a seconda della situazione comunicativa, tra i due poli del dialetto e dell'italiano regionale, con continui *code-switching*⁵ da un codice all'altro» (Stromboli 2020: 192). È soprattutto negli anni Duemila, in particolare nell'ultimo decennio, che il dialetto napoletano ha avuto un grande successo al cinema in vari generi cinematografici. Oltre al già citato *Gomorra* di Garrone del 2008, tra i numerosi film in napoletano c'è il recentissimo *La paranza dei bambini* (2019) di Claudio Giovannesi, sempre tratto da un libro di Roberto Saviano, dove viene presentato sul grande schermo il dialetto napoletano parlato da un gruppo di giovani del centro di Napoli.

Il dialetto in scena

Sul palco teatrale i dialetti italiani hanno una storia lunga, già dall'Ottocento. Tra i dialetti maggiormente presenti nella letteratura dialettale teatrale c'è sempre il napoletano con importanti commediografi tra i quali Raffaele Viviani (1888-1950) ed Eduardo De Filippo (1900-1984), le cui opere continuano a essere rappresentate e a ispirare gli autori di teatro dialettale contemporanei.

Panorami poetici

Come i poeti della poesia neodialettale avevano utilizzato il dialetto che conoscevano meglio e sentivano più proprio, tra i tanti: Tonino Guerra (1920-2012), Pier Paolo Pasolini (1922-1975), Amedeo Giacomini (1939-2006), così si comportano i tanti poeti che nel corso delle generazioni hanno scritto e continuano a scrivere in dialetto. Se si volesse evidenziare delle regioni nelle quali la poesia in dialetto è più praticata, po-

⁵ Per *code-switching* si intende l'uso di più lingue o varietà linguistiche all'interno di un discorso in cui i momenti di transizione tra le due sono facilmente identificabili.

tremmo citare ad esempio: il Veneto, il Friuli, la Romagna, la Sicilia (cfr. Galaverni 2020). Inoltre un elemento positivo e rilevante è che alcuni tra i poeti più apprezzati e riconosciuti del panorama nazionale siano tra i più giovani e scrivano in dialetto i loro componimenti (*ibidem*). Per citarne una: la siciliana Dina Basso nata nel 1988 in Provincia di Catania.

Le voci del dialetto nelle canzoni

Già trent'anni fa le lingue locali erano presenti nelle canzoni di gruppi italiani provenienti da varie regioni: i piemontesi *Mau Mau*, i veneti *Pittura Freska*, i napoletani *99 Pose e Almamegretta*, i salentini *Sud Sound System*; o nel repertorio di cantautori come il lombardo *Davide Van De Sfroos*, o ancor prima Fabrizio De André (1940-1999) che scrisse e cantò un intero disco in lingua ligure: *Creuza de mä* (1983). Nella storia musicale italiana, non si può non citare il cantautore Pino Daniele (1975-2015) con il suo *napolenglish*: «che suonava negli anni Settanta come una forma di ribellione espressiva» (Antonelli 2020). Nella scena musicale odierna questa commistione di dialetto e italiano o inglese oppure in certi casi l'uso esclusivo della lingua locale, sono molto diffusi, soprattutto nella scena rap e trap. Ad esempio come nota Antonelli (2020), il dialetto napoletano è alla base della discografia di Vale Lambo. Citando una parte di *Over fai* (2018): «T fet o ciat co dialett / faccij addurà o per a to stival / e mo parln o dialett, tò, tò». Liberato invece in *Intostreet* (2019) canta: «Pecché m'è miso int'o striit? / cient' lacrime ngopp a stu beat / no no no ammo nun se fa / ma che so sti tarantell / staje cu isso ma poi chiamme'c-cà» (cfr. Antonelli 2020). Anche nel genere melodico e pop delle nuove generazioni di cantanti si continua ad utilizzare il dialetto accostandolo spesso all'italiano o all'inglese. Come nel caso del gruppo salentino *Boombabash* che nelle loro canzoni mescolano il dialetto salentino con frasi in italiano e inglese. In *Il solito italiano* (2015) cantano: «Comu a tie nu lu su statu mai e unu cumu a mie si unu cumu a mie / vu sinti cumu a mie / rispetta sempre la gente diversa de tie». Tra le cantanti dell'ultima generazione, Arisa di recente ha pubblicato un singolo scritto principalmente in napoletano, *Ortica* (2021), nel cui ritornello canta: «Dimme, mi hai detto torno a casa a fatica / pensav' fuss sulo na sfida / trattata come fossi un'ortica / e poi nun t'aggia visto chiù / sto cor l'hai rubat' tu / e poi nun t'aggia visto chiù». Le lingue locali continuano così a essere ritenute musicali, impreziosendo e colorando le canzoni del panorama musicale italiano.

Il fumetto in dialetto

Studi recenti hanno iniziato a ricercare la presenza del dialetto in nuovi ambiti, tra questi il fumetto italiano. Persino il *Topolino*, fumetto propriamente rivolto ai bambini e i giovani, riporta all'interno di alcuni suoi numeri delle espressioni dialettali per contestualizzare le scene. Ad esempio *Topolino Canova e la scintilla poetica* (2019) ambientato a Napoli, contiene termini, espressioni, canzoni e modi dire tipici della cultura dialettale napoletana. Sempre il dialetto napoletano compare nel genere della *graphic novel*, ad esempio in *5 è il numero perfetto* (2006) di Igot, non solo nell'ambientazione delle scene che ricostruiscono una città di Napoli degli anni Settanta, ma anche nei dialoghi dei personaggi (cfr. Pietrini 2020: 153-156) (Fig. 2.4.). «Non più marca di emarginazione sociale e culturale, il dialetto diventa una risorsa linguistica utile per arricchire le potenzialità espressive della parola nel fumetto [...]» (*ivi*: 163).

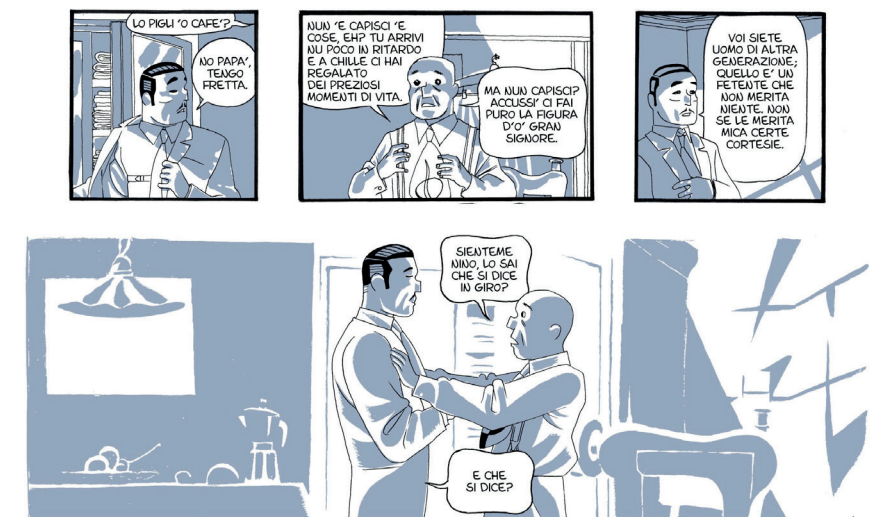


Figura 2.4.

Immagine tratta dalla graphic novel *5 è il numero perfetto*. Igot (2006).

2.5.4. I dialetti nei new media

È quindi chiaro come i dialetti al contrario delle previsioni tragiche pasoliniane, non siano estinti e scomparsi. Bisogna certamente tener conto però di un diverso grado di rivitalizzazione dei vari dialetti della Penisola. «In questo momento, in rete sembra prevalere il romanesco» (Gheno 2017), ma anche il napoletano risulta tra uno dei mediaticamente più fortunati degli ultimi anni. Come illustrato in precedenza, il dialetto è stato riscoperto dai giovani e utilizzato per relazionarsi tra di loro attraverso applicazioni di messaggistica come WhatsApp, ma anche nei propri profili social. È quindi proprio in rete che il dialetto ha trovato un nuovo regno. Nella fase di mappatura del web presentata nel capitolo 4, mi sono infatti occupato di analizzare la presenza delle lingue d'Italia nel web, concentrandomi in particolare su social network come Facebook e Instagram, dove i dialetti delle varie regioni attraggono e incuriosiscono milioni di utenti non solo dall'Italia ma anche dall'estero.

I dialetti hanno trovato un ampio seguito anche su YouTube dove tra i video più popolari ci sono le parodie in dialetto, create da giovani influencer che hanno puntato sulla comicità e le lingue locali per farsi conoscere. Tra i contenuti audiovideo con più visualizzazioni ci sono quelli realizzati da *Casa Surace*, casa di produzione nata nel 2015 da un gruppo di amici e coinquilini di Napoli e Sala Consilina.

Il web inoltre com'è accaduto per tante lingue in pericolo di scomparsa nel mondo, permette la rivitalizzazione degli idiomi grazie all'impegno da parte di attivisti. Uno dei casi esemplari è quello delle edizioni linguistiche di Wikipedia in dialetto, nelle quali gruppi di volontari si impegnano a mantenere viva la loro lingua locale, scrivendo dei più svariati campi del sapere nel proprio dialetto. Su Facebook invece gruppi di attivisti si sono impegnati a tradurre i comandi della piattaforma in sardo, veneto e siciliano. Oppure, sempre con l'obiettivo di valorizzare le lingue regionali e minoritarie, alcuni volontari hanno tradotto in lingua veneta, friulana e siciliana l'interfaccia dell'app di messaggistica Telegram.

Nel 2018 è stato addirittura creato un social network tutto italiano unicamente in dialetto chiamato *Facecjoc*. L'idea di questo progetto è stata quella di permettere agli utenti di scegliere il dialetto (per ora tra friulano, lombardo, romanesco, siciliano, ladino, dialetto trentino e veneto),

con cui navigare la piattaforma per facilitare l'incontro con persone che parlano lo stesso idioma locale.

Concludendo come osserva Sobrero (2006):

il dialetto si muove lungo percorsi in parte contraddittori. Da una parte è soggetto al «normale», prevedibile, atteso *depositamento*, che avviene per il contatto con un codice dominante sempre più pervasivo, e che si manifesta con la diminuzione dell'uso, il graduale cambio di funzione, un nuovo status sociolinguistico, la progressiva italianizzazione; dall'altra gode di una rivitalizzazione – relativamente recente – che lo vede espandersi ed estendersi – sia pure asistematicamente – anche a usi da tempo assegnati in modo che pareva esclusivo all'italofonia (Sobrero 2006).

CAPITOLO 3

*Analisi di progetti digitali
per i patrimoni linguistici*

3.1.

Tipologie di piattaforme per la documentazione delle lingue locali

In questo capitolo vengono mostrati i casi studio migliori e interessanti trovati nel web di piattaforme digitali che in varie modalità conservano e tramandano le lingue locali italiane. Ho pensato di suddividerli in base alla tipologia di piattaforma e di considerare sia i progetti che sono focalizzati sulla documentazione e valorizzazione dei dialetti e delle lingue minoritarie italiane, che quelli che coinvolgono idiomi in pericolo a livello internazionale, ma che racchiudono al loro interno anche contenuti sulle lingue locali d'Italia. I vari casi studio di ogni tipologia sono stati analizzati con l'obiettivo di evidenziarne le caratteristiche e le funzionalità, e per ogni categoria vengono presentati in ordine cronologico iniziando da quelli rivolti alle lingue su scala internazionale per poi mostrare i progetti focalizzati sugli idiomi locali italiani.

3.1.1. Archivi partecipativi

Nella categorizzazione dei casi studio con archivio linguistico partecipativo ho inteso i siti web di organizzazioni non profit o attivisti che rendono disponibili tramite il web, documenti sia scritti che orali sulle lingue in pericolo di estinzione o minoritarie. Inoltre questa tipologia di archivi linguistici permettono agli utenti di partecipare al processo di documentazione, condividendo contenuti e integrando la piattaforma.

◆ **Wikitongues**

Fondatori: Frederico Andrade, Daniel Bögge Udell e Lindie Botes

Anno: 2014

Origine: New York (Stati Uniti)

Zona di interesse: globale

Link: <https://wikitongues.org/>

Obiettivo del progetto

Wikitongues è un'organizzazione senza fini di lucro con lo scopo di aiutare i parlanti a documentare e promuovere le loro lingue locali online, salvaguardandole per le prossime generazioni.

Funzionalità

I partecipanti alla documentazione possono filmare sé stessi o un soggetto parlante in lingua locale per poi caricare il video sulla piattaforma, documentando il patrimonio linguistico della loro comunità. Possono anche partecipare e sostenere progetti dedicati alla rivitalizzazione linguistica nel loro Paese d'origine.

Idiomi locali italiani presenti:

abruzzese, calabrese, lombardo, napoletano.

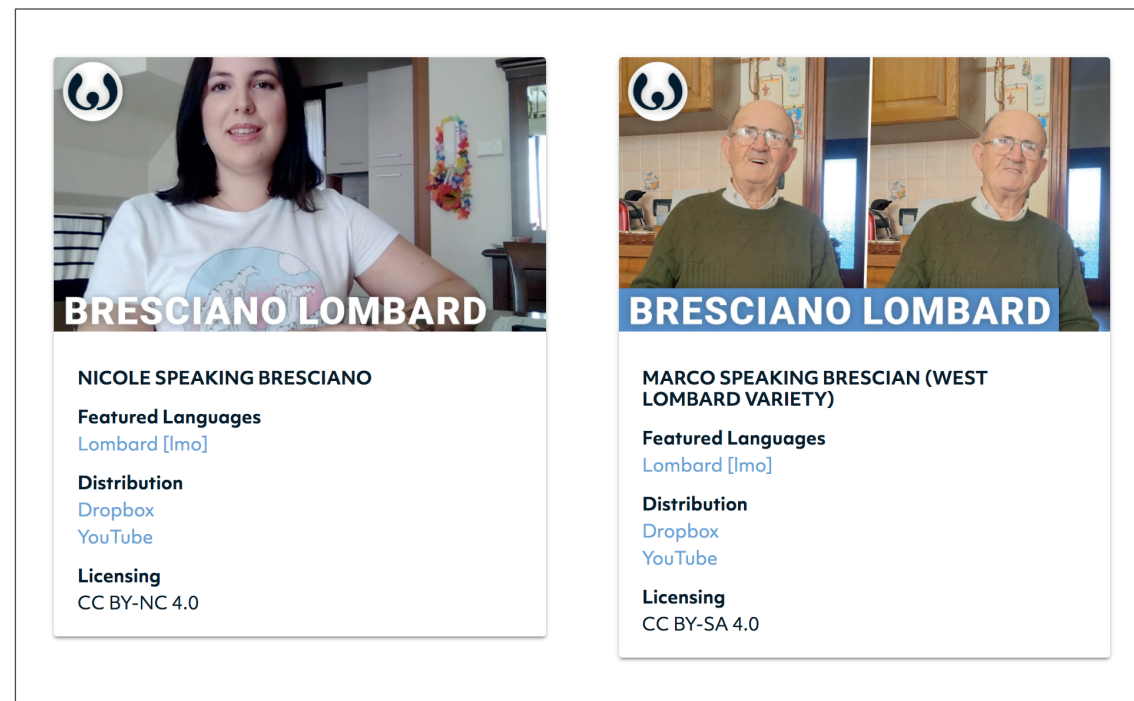


Figura 3.1.

Dettaglio della sezione del sito di Wikitongues sui contributi video in lingua lombarda.

◆ *Dialettando.com*

Autore: Luciano Simonelli

Anno: 2003

Origine: Milano

Zona di interesse: Italia, Canton Ticino, Corsica

Link: <https://www.dialettando.com/>

Obiettivo del progetto

Lo scopo del sito è di raccogliere vocaboli e testi nei dialetti italiani.

Funzionalità

È possibile navigare il sito in base alle sezioni: dizionario, proverbi, poesie, racconti, articoli e ricette a seconda delle regioni di interesse.

Nella sezione dizionario si può digitare una parola in italiano e ottenere la traduzione nei vari dialetti presenti. L'utente può decidere di diventare un editor di *Dialettando.com* o semplicemente inviare il proprio contributo ai contenuti del sito.

Idiomi locali italiani presenti:

dialetti da tutte le regioni italiane



Figura 3.2.

Schermata home del sito di *Dialettando.com*.

3.1.2. Atlanti interattivi crowdsourcing

In questa tipologia di piattaforma rientrano i siti web, spesso creati da università, centri linguistici di ricerca e organizzazioni non profit, che hanno l'intento di coinvolgere le comunità nella documentazione degli idiomi locali, chiedendo ad esempio di caricare registrazioni audio, che verranno catalogate e localizzate in una mappa interattiva. Di seguito vengono presentati i progetti più interessanti analizzati.

◆ *Endangered Languages Projects map*

Fondatore: Endangered Languages Project

Anno: 2012

Origine: First Peoples' Cultural Council (Canada), University of Hawai'i at Mānoa (Honolulu)

Zona di interesse: globale

Link: <http://www.endangeredlanguages.com/>

Obiettivo del progetto

Endangered Languages Project (ELP) è una collaborazione mondiale tra organizzazioni di lingua indigena, linguisti, istituti di istruzione superiore e amministrazioni, che si concretizza in un sito web e una mappa interattiva per contribuire a preservare le lingue in pericolo di estinzione.

Funzionalità

Sul sito è possibile esplorare una mappa interattiva e cliccando sulle varie lingue catalogate scoprire maggiori informazioni. Gli utenti tramite delle categorie del sito, possono non solo accedere alle informazioni più aggiornate e complete sulle lingue a rischio di estinzione e alle risorse linguistiche fornite dai partner, ma anche avere un ruolo attivo nel documentare la loro lingua locale online inviando informazioni o campioni sotto forma di file di testo, audio o video.

Idiomi locali italiani presenti:

arbëreshë, calabrese, dialetto campidanese, dialetto romagnolo, catalano algherese, ladino, lingua piemontese, lingua sarda logudorese.



Figura 3.3. Screenshot della mappa interattiva di ELP.

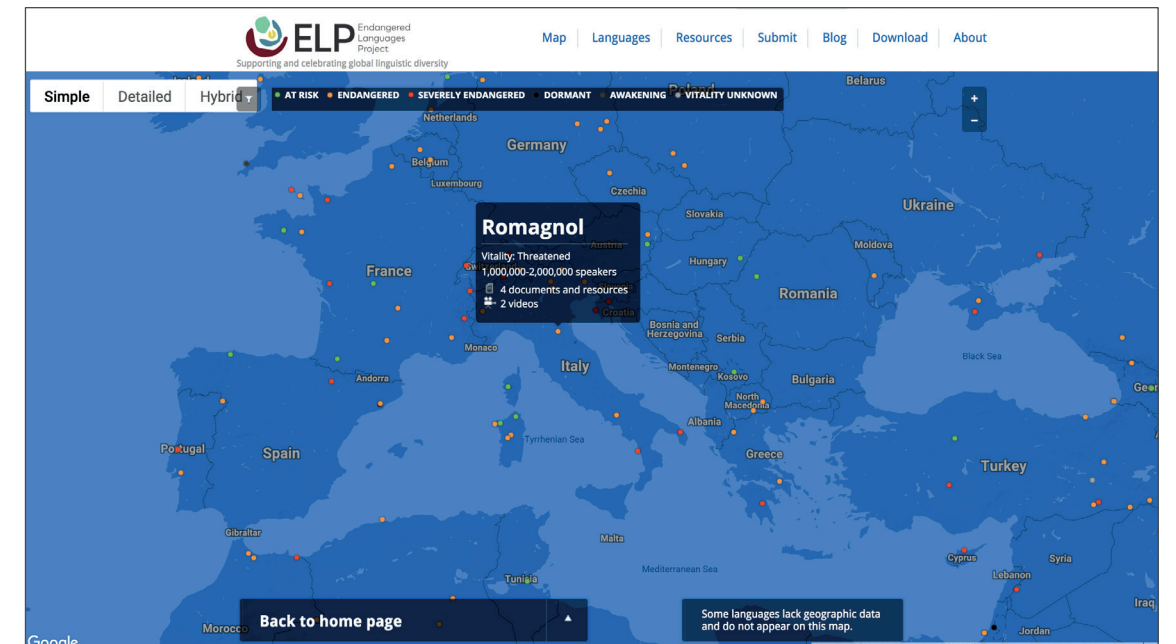


Figura 3.4. Mappa di ELP ingrandita con indicazioni cliccabili relative all'idioma selezionato.

◆ *Microcontact*

Autrice principale: Roberta Anna Grazia D'Alessandro

Istituzioni: ERC: European Research Council, Utrecht University

Anno: 2015

Origine: Utrecht University, Paesi Bassi

Zona di interesse: America e Italia

Link: <https://microcontact.hum.uu.nl/#home>

Obiettivo del progetto

Lo scopo è quello di documentare le varietà linguistiche italiane parlate in America e studiare la modalità di contatto tra i dialetti parlati da migranti italiani nel secondo dopoguerra e le lingue romanze d'America, più l'inglese; per comprendere se il cambiamento del dialetto d'origine sia avvenuto per contatto con la lingua d'arrivo o spontaneamente.

Funzionalità

Si possono ascoltare le storie di persone residenti in Italia parlanti il proprio dialetto locale e quelle di emigrati italiani in America nel dopoguerra. Se si è un madrelingua di una lingua regionale italiana o si conosce qualcuno che lo è, e si vive in Italia, Argentina, Brasile, Canada, USA, Francia o Germania, è possibile caricare una storia sull'atlante. Andando da un membro anziano della propria famiglia che parla dialetto e registrandolo con il telefonino è possibile caricare il file audio sul sito. Il racconto registrato può essere lungo fino a un massimo di 10 minuti. Cercando sulla mappa la città/paese in cui vive ora il parlante, si può caricare la registrazione.

Idiomi locali italiani presenti:

abruzzese, fiorentino, piemontese, palermitano, napoletano, salentino, sienese, veneto.

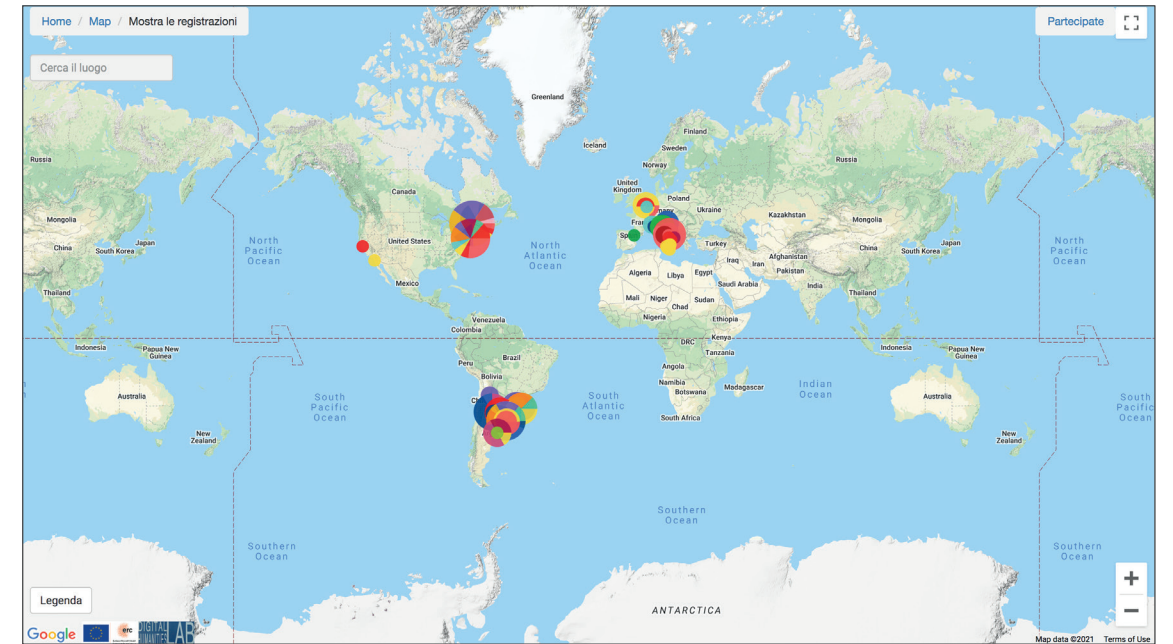


Figura 3.5.

Screenshot della mappa di Microcontact con la localizzazione delle registrazioni.

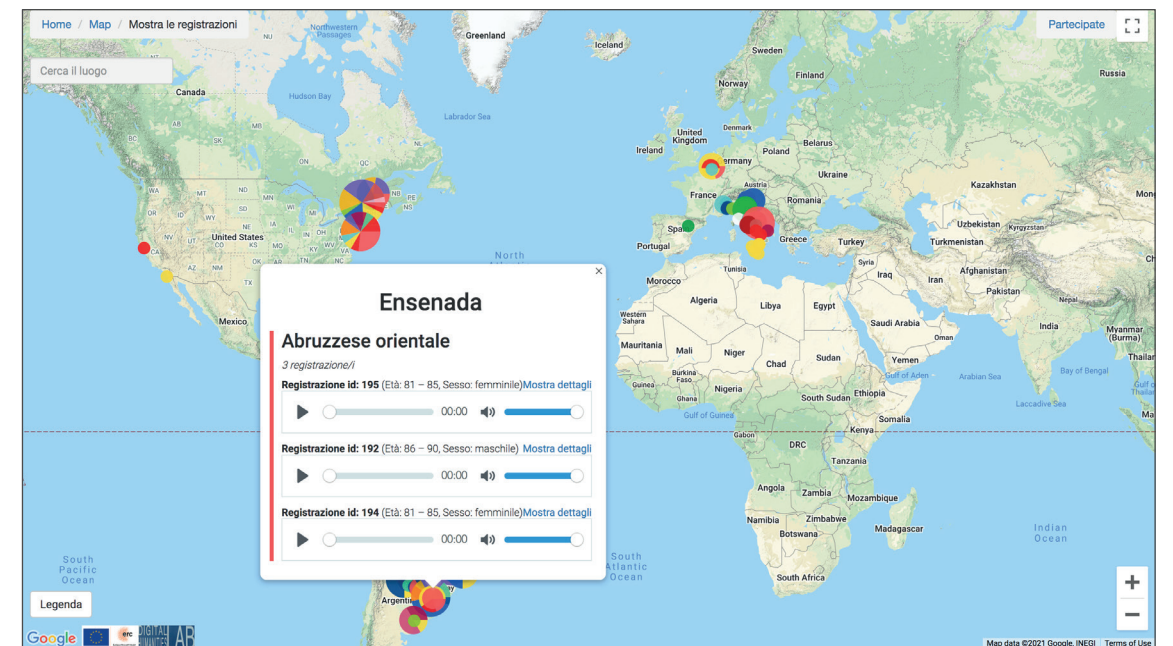


Figura 3.6.

Ascolto degli audio caricati sulla piattaforma Microcontact.

◆ Localingual

Autore: David Ding

Anno: 2017

Origine: California

Zona interesse: globale

Link: <https://www.localingual.com/>

Obiettivo del progetto

Il sito ha l'obiettivo di catalogare i dialetti locali e il gergo di ogni regione e città del mondo, per costituire una sorta di "Wikipedia delle lingue", tramite una raccolta di audio registrati da chiunque voglia partecipare.

Funzionalità

Chiunque può contribuire e registrare parole e frasi con la propria voce inserendole nella mappa per catalogare la varietà di idiomi all'interno di ciascuno Stato del mondo. Un'opzione del sito consente inoltre di segnalare qualsiasi contenuto inappropriato che potrebbe essere caricato.

Idiomi locali italiani presenti:

avellinese, catalano, friulano, napoletano, piacentino, romanesco, veneziano, vicentino, occitano, sardo.

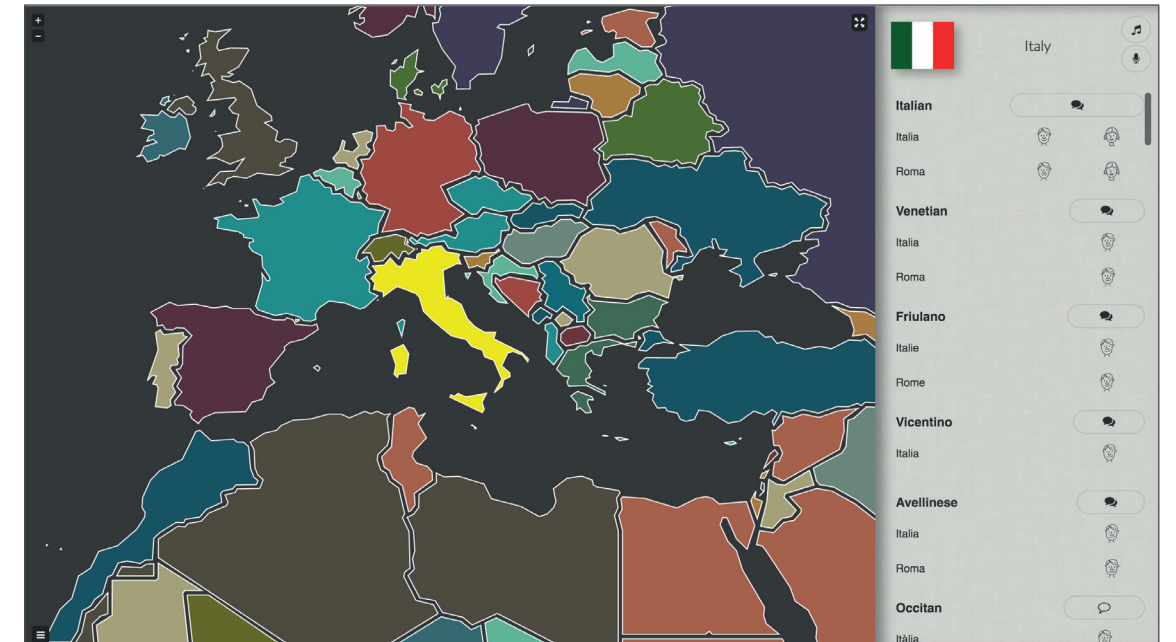


Figura 3.7.

Schermata dell'atlante Localingual cliccando sulla forma dell'Italia.

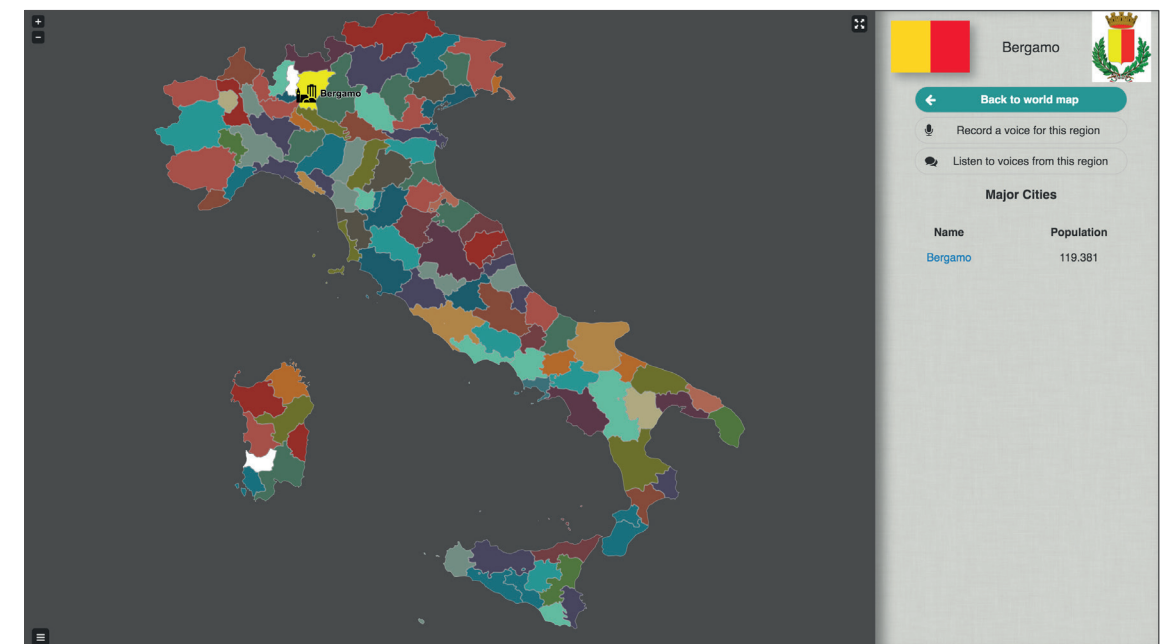


Figura 3.8.

Screenshot della schermata di Localingual cliccando su una provincia italiana.

◆ VinKo

Istituzioni: Università di Verona, Università di Trento, Libera università di Bolzano, Università dell'Aquila

Anno: 2014-15

Origine: Italia (Verona-Trento)

Zona di interesse: Veneto e Trentino-Alto Adige

Link: <https://www.vinko.it/index.php>

Obiettivo del progetto

La piattaforma raccoglie attraverso registrazioni audio una grande quantità di dati sui dialetti parlati nell'area che va approssimativamente da Innsbruck alla Pianura Padana, per studiare il "contatto linguistico" (come le lingue si influenzano tra di loro).

Funzionalità

Oltre a interagire con la piattaforma, è possibile compiere la registrazione di dati orali raccolti con il microfono del dispositivo con cui ci si connette al sito. Verranno proposti alcuni semplici compiti, nei quali si dovrà usare il proprio dialetto per raccontare quello che succede in una scena o tradurre frasi o parole.

Idiomi locali italiani presenti:

dialetto tirolese, veneto, trentino, una varietà ladina, mòcheno, cimbro.

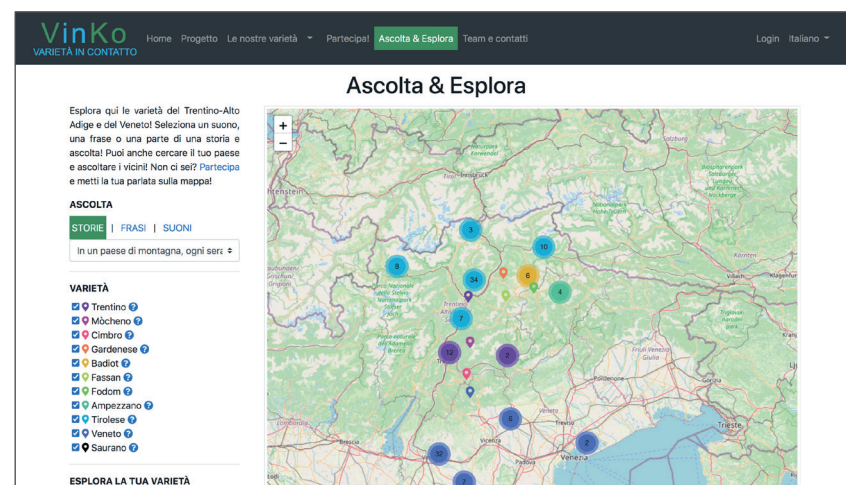


Figura 3.9.
Mappa di VinKo.

Tra gli atlanti linguistici online sugli idiomi locali italiani si possono citare altri due progetti consultabili in rete, che però non prevedono la partecipazione dell'utente nella documentazione. Mi riferisco a *VIVALDI*, *vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*¹ e *Atlante sonoro delle lingue e dei dialetti d'Italia*².

VIVALDI viene pubblicato online nel 2018 a opera dell'Institute for Romance Studies della Humboldt University di Berlino, con l'obiettivo di catalogare la registrazioni di parole e frasi provenienti da varie regioni italiane, costituendo un atlante interattivo. All'interno del sito cliccando sulle varie località della mappa è possibile sentire la pronuncia della parola scelta nel dialetto locale, e leggere come si scrive.

Il secondo progetto è il risultato della collaborazione multidisciplinare di due linguisti, ricercatori del CNRS, Philippe Boula de Mareüil e Albert Rilliard; di due linguisti presso l'Università di Torino, Antonio Romano e Valentina De Iacovo; e di Frédéric Vernier, professore associato presso l'Università Parigi-Saclay, per la visualizzazione delle informazioni. Il sito pubblicato online nel 2017 consente di leggere e ascoltare la stessa favola di Esopo *Il vento e il sole* in italiano e nei vari dialetti e lingue locali o regionali, cliccando sui vari punti della mappa. Questo testo antico è stato utilizzato per oltre un secolo dalla International Phonetic Association (API) per illustrare una serie di dialetti e lingue del mondo.

¹ <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/>

² <https://atlas.limsi.fr/?tab=IT>

3.1.3. Dizionari collettivi

Questa categoria di progetti raccoglie le piattaforme, in particolare applicazioni per smartphone, che fungono da dizionari dialettali partecipativi. L'utente può proporre l'aggiunta di nuove voci al dizionario, collaborando nella documentazione linguistica.

◆ **Glosbe**

Anno: 2014

Origine: Polonia

Zona di interesse: globale

Link: <https://glosbe.com/>

Obiettivo del progetto

Sito web e app per creare dei dizionari in qualsiasi lingua curati e arricchiti dagli utenti, come se fosse una Wikipedia degli idiomi del mondo.

Funzionalità

Il sito fornisce non solo traduzioni, ma anche esempi, pronunce e permette di ricercare una traduzione tramite immagini; verificare la corretta coniugazione e declinazione; creare il proprio dizionario personale. Gli utenti possono anche collaborare nello sviluppo dei dizionari.

Idiomi locali italiani presenti:

veneto, siciliano.

◆ **Woolaroo**

Anno: Maggio 2021

Creatori: Google Arts & Culture, Associazione Ellenofona Jalò tu Vua, Cademia Siciliana, Congrès Mondial Amazigh, Council of the Elders of Rapa Nui, Language Landscape, University of China's Museum of Ethnic Cultures, National Yiddish Theatre Folksbiene, Te Murumāra Foundation, Yugambeh Museum.

Zona di interesse: aree con idiomi in pericolo

Link: <https://woolaroo-project.appspot.com/woolaroo>

Obiettivo del progetto

L'esperimento open source lanciato da Google Arts & Culture ha l'obiettivo di preservare, far conoscere e documentare grazie al contributo degli utenti alcuni idiomi in pericolo di estinzione.

Funzionalità

L'utente dopo aver selezionato la propria lingua tra inglese, francese, spagnolo, arabo o italiano e uno dei 10 idiomi in pericolo presenti sulla piattaforma, può inquadrare tramite il proprio smartphone un oggetto e visualizzare eventuali sinonimi, conoscendo come si scrivono e si pronunciano nella lingua scelta. È possibile inoltre sapere la traduzione nella propria lingua madre. L'applicazione tramite Google Cloud Vision API ottiene informazioni utili direttamente dalle immagini utilizzando l'*automated machine learning*, e classifica rapidamente le foto in milioni di categorie predefinite. Essendo un tool open source permette agli utenti di poter contribuire all'espansione dell'elenco di parole, anche registrando la propria voce se la pronuncia di un termine è mancante.

Idiomi locali italiani presenti:

greco di Calabria, siciliano.



Figura 3.10.
Home del sito di Glosbe.

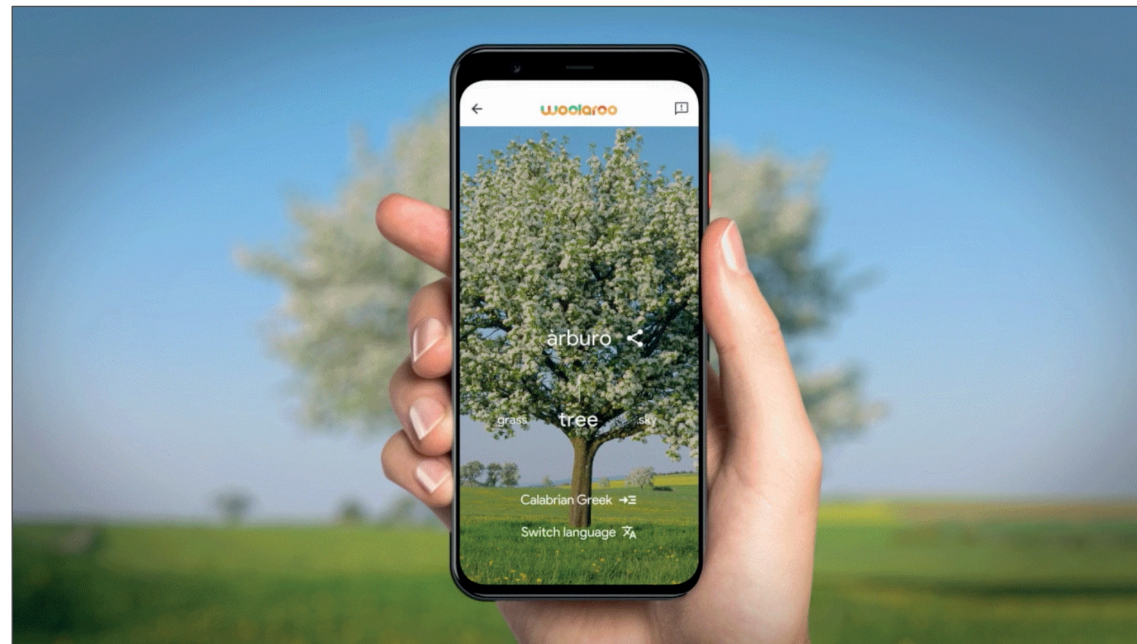


Figura 3.11.
Applicazione open source Woolaroo.

◆ *Il Bergamasco*

Creatore: PW2

Anno: 2018

Origine: Bergamo (Lombardia)

Zona di interesse: Provincia di Bergamo

Link: https://play.google.com/store/apps/details?id=it.pw2.Il_Bergamasco&hl=it&gl=US

Obiettivo del progetto

È un'applicazione smartphone per raccogliere, documentare e consultare vocaboli in bergamasco.

Funzionalità

Cercare parole dall'italiano al dialetto e viceversa, suggerire modifiche e aggiunte ai vocaboli presenti.

Idiomi locali italiani presenti:

dialetto bergamasco

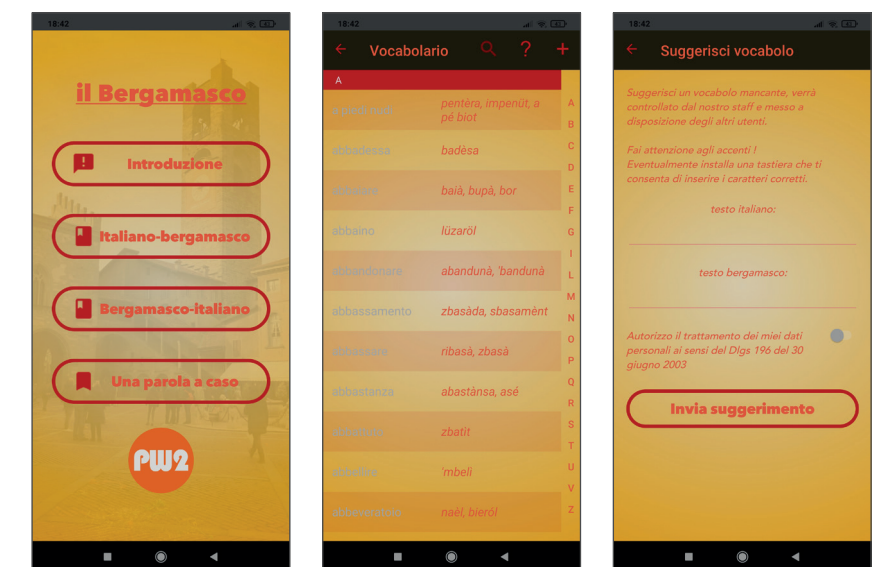


Figura 3.12.
Schermate principali dell'applicazione Il Bergamasco.

◆ *Appröu - dizionario dialetto sanremasco*

Creatore: Massimo Gismondi

Anno: 2019

Origine: Sanremo (Liguria)

Zona di interesse: Sanremo

Link: <https://www.approu.it/>

Obiettivo del progetto

Applicazione smartphone per catalogare digitalmente vocaboli in dialetto sanremasco, permettere di consultarli e tradurli in italiano.

Funzionalità

Cercare parole dall'italiano al dialetto e viceversa, suggerire modifiche, proporre nuovi vocaboli e imparare la pronuncia tramite un tutorial.

Idiomi locali italiani presenti:

dialetto sanremasco

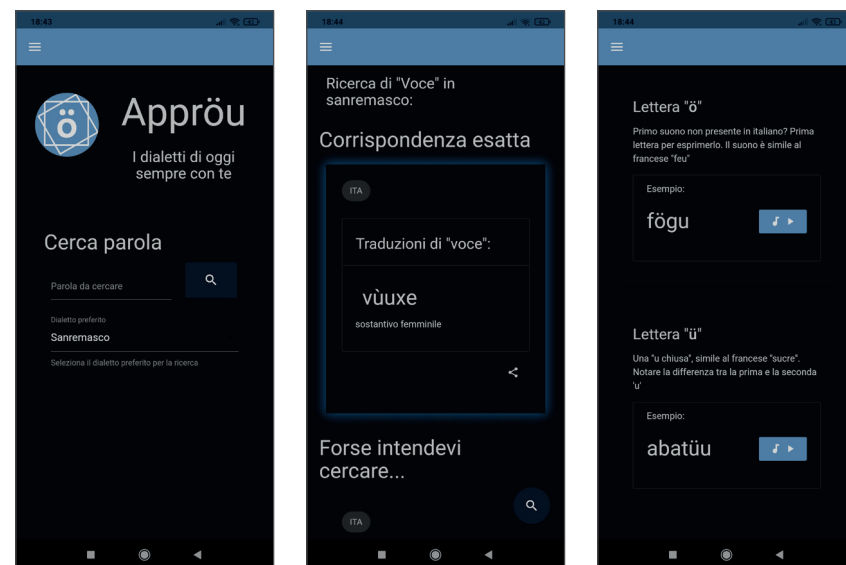


Figura 3.13.
Schermate principali dell'applicazione Appröu.

◆ *Slengo*

Creatore: Associazione Pidgin Edizioni

Anno: 2021

Origine: Napoli

Zona di interesse: Italia

Link: <https://slengo.it/>

Obiettivo del progetto

Slengo è un dizionario online che raccoglie termini ed espressioni appartenenti a varie sfere gergali dell'italiano e dei dialetti italiani, nel quale sono gli utenti stessi a contribuire arricchendolo con nuove voci.

Funzionalità

Oltre a consultare le voci, gli utenti possono aggiungere nuovi vocaboli ed espressioni idiomatiche, aggiungere una propria definizione ai termini già presenti, degli esempi esplicativi o indicare una regione specifica se la parola appartiene al gergo o il dialetto di una zona precisa.

Idiomi locali italiani presenti:

napoletano, romanesco, siciliano.

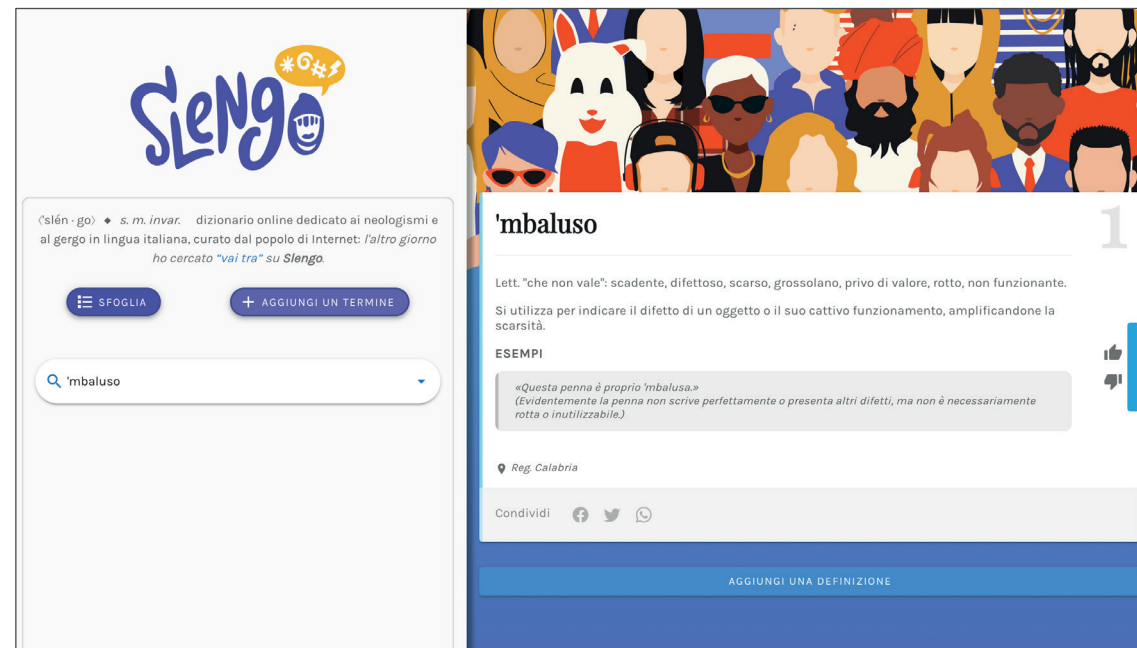


Figura 3.14.
Home del dizionario partecipativo online Slengo.

3.1.4. App di language learning e scambio linguistico

In questo raggruppamento ho inserito dei casi studio di applicazioni di *language learning* e scambio linguistico che pur non essendo nate come piattaforme per la conservazione delle lingue minoritarie, grazie al contributo degli utenti vengono offerte delle lezioni in idiomi in pericolo di scomparsa, cooperando per la loro rivitalizzazione. Un esempio di successo a livello internazionale è il caso della piattaforma *Duolingo* che dal 2020 ospita dei corsi in idiomi in pericolo e minoritari come la lingua hawaiana, il gaelico, l'yiddish e il gallese, grazie al contributo di volontari e attivisti. Sebbene *Duolingo* non ospiti al momento corsi sui dialetti italiani, nella sezione dell'incubatore del sito compaiono delle richieste di creazione di lezioni dedicate agli idiomi locali d'Italia.

◆ *Italki*

Creatori: Kevin Chen e Yongyue Jiang

Anno: 2007

Origine: Cina

Zona di interesse: globale

Link: <https://www.italki.com/>

Obiettivo del progetto

Il servizio ha la volontà di creare una community di insegnanti e studenti per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.

Funzionalità

Gli studenti possono ricaricare il proprio portafoglio Italki e pagare per ogni lezione, senza alcuna sottoscrizione, spese di prenotazione o contratto. La lezione si svolge in videochiamata tramite Skype. Tramite la community linguistica di Italki si possono porre delle domande, ricevere feedback sulla grammatica, l'ortografia ed esercitarsi gratuitamente. Gli insegnanti sono tutti madrelingua e fissano la tariffa a partire da 8\$, se sono certificati e 4\$ se sono tutor.

Idiomi locali italiani presenti:

napoletano, siciliano.

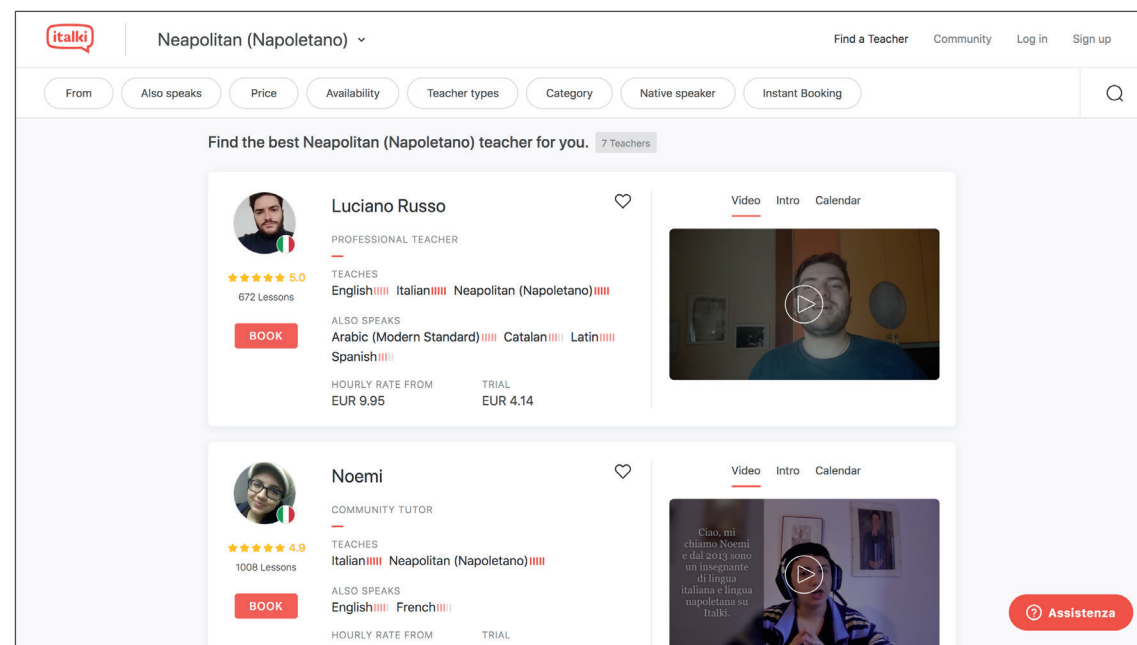


Figura 3.15.
Screenshot della schermata di Italki con gli insegnanti della lingua napoletana.

◆ *Memrise*

Creatori: Ed Cooke e Greg Detre

Anno: 2010

Origine: Londra

Zona di interesse: globale

Link: <https://www.memrise.com/>

Obiettivo del progetto

Memrise è una piattaforma per l'apprendimento delle lingue online che utilizza la ripetizione dilazionata di alcune carte per migliorare il processo di apprendimento, collaborando con i madrelingua di un idioma.

Funzionalità

Sulla piattaforma è possibile guardare i video dei nativi, fare pratica nel parlare come un madre lingua, apprendere i vocaboli e le frasi quotidiane, migliorare le abilità di ascolto, testare la propria capacità di memorizzazione, controllare la posizione in graduatoria. Inoltre è possibile creare un corso per altri utenti nella propria lingua o dialetto locale.

Idiomi locali italiani presenti:

lombardo, veneto, napoletano, siciliano.

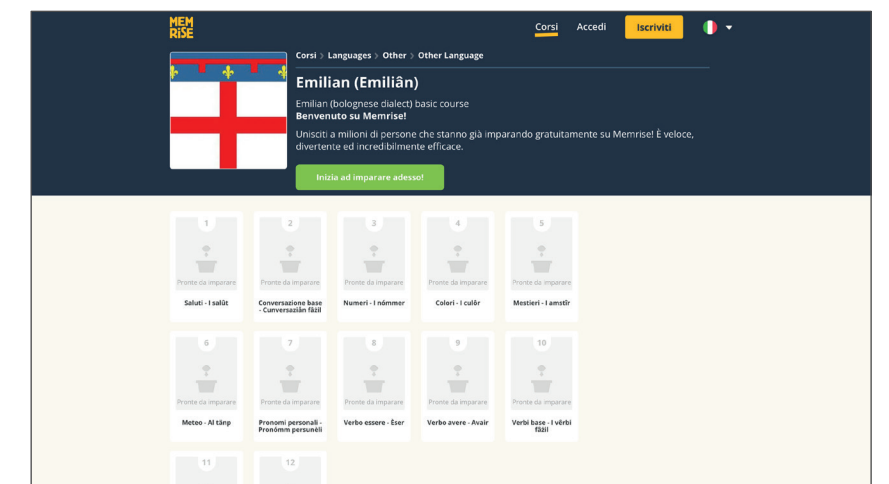


Figura 3.16.
Lezioni in emiliano sulla piattaforma Memrise.

3.1.5. Chatbot per la documentazione linguistica

Per questa tipologia è stato rintracciato un solo esempio di *chatbot* utilizzato per la documentazione linguistica *crowdsourcing*, che è comunque importante segnalare come modalità di raccolta di dati sperimentale e alternativa. Sfruttando in questo caso il servizio di messaggistica istantanea Telegram, è stato realizzato un chatbot per collezionare registrazioni di parlate nei dialetti di tutta Italia e geolocalizzarle.

◆ *DialettiBot*

Autori: Ekaterina Abramova (Radboud Universiteit Nijmegen), Johanna Monti (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Federico Sangati

Anno: 2016

Zona di interesse: globale

Link: <http://dialectbot.appspot.com/audiomap/mappa.html>

Obiettivo del progetto

Raccogliere registrazioni audio geo-referenziate di dialetti italiani, che possono aiutare a promuovere la conoscenza delle variazioni linguistiche e la salvaguardia dei proverbi o modi di dire tipici di ogni dialetto locale. I dati raccolti possono inoltre contribuire a diverse applicazioni del trattamento automatico del linguaggio (TAL) che hanno bisogno di essere adattate per comprendere espressioni dialettali.

Funzionalità

All'interno del chatbot è possibile registrare audio in dialetto liberamente, fornendo la propria provenienza o quella della parlata registrata, oppure ascoltare le registrazioni già presenti e come in un gioco provare a indovinare da dove provengono (Figura 3.17). È stato inoltre sviluppato un sito web per visualizzare e ascoltare gli audio approvati, in una mappa e dare la possibilità di cliccare su ciascuno di essi per l'ascolto e la lettura della traduzione (Figura 3.18).

Idiomi locali italiani presenti:
dialetti da tutta la Penisola italiana



Figura 3.17.
Screenshot del sistema DialettiBot.

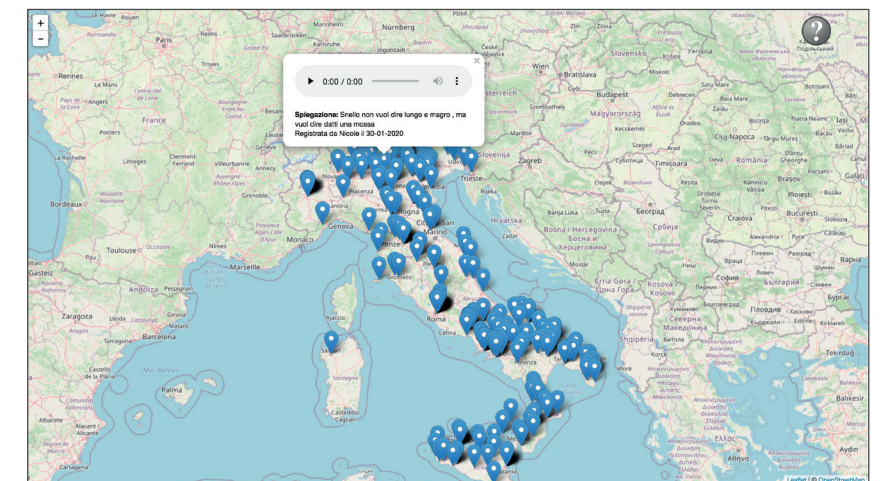


Figura 3.18.
Sito web di DialettiBot per l'ascolto delle registrazioni approvate.

3.1.6. Siti web di valorizzazione dei dialetti

Quest'ultima categoria di progetti potrebbe racchiudere numerosi siti web consultabili online dedicati alle varietà linguistiche italiane. Ho voluto però presentare solamente due casi studio d'esempio per questa tipologia, che sono stati considerati delle iniziative digitali ben progettate. Seppur differenti tra loro, questi due progetti hanno come elemento fondante del sistema, una piattaforma web e sono focalizzati sulla conservazione di un dialetto parlato in un territorio specifico.

◆ *Dialetto di Albosaggia - Dialèt Bošàc'*

Fondatore: Gruppo del dialetto di Albosaggia

Anno: 2019

Origine: Comune di Albosaggia

Zona di interesse: Comune di Albosaggia (SO)

Link: <https://www.dialbosaggia.it/>

Obiettivo del progetto

Conservare il dialetto, la storia e le tradizioni del Comune di Albosaggia, in Provincia di Sondrio e tramandare questo patrimonio tramite il digitale, offrendo la possibilità di utilizzare un traduttore istantaneo.

Funzionalità

È possibile leggere e ascoltare poesie, racconti, favole, modi di dire e ricette in dialetto. Si possono tradurre dall'italiano vocaboli e frasi composte da 32 parole. È possibile giocare a dei mini giochi online per testare le proprie conoscenze del dialetto.

Idiomi locali italiani presenti:

dialetto di Albosaggia



Figura 3.19.

Home page del sito di Dialetto di Albosaggia.

◆ *#parlummpiasintein*

Fondatore: Comune di Piacenza

Anno: 2019

Origine: Piacenza

Zona di interesse: Comune di Piacenza

Link: <https://www.parlummpiasintein.it/>

Obiettivo del progetto

Riabilitare il piacentino nei confronti delle ultime generazioni, che non l'hanno appreso in famiglia o che sono state persuase a non utilizzarlo, dandogli una nuova immagine, superando i pregiudizi e i luoghi comuni.

Funzionalità

L'iniziativa si sviluppa su una piattaforma web e sui canali social. Il sito presenta tre sezioni principali per coinvolgere l'utente. La sezione "Guarda" presenta una miniserie divertente in dialetto piacentino e dei video esplicativi su dei vocaboli specifici. Sono presenti degli approfondimenti sulla storia del dialetto e la sua ortografia nella sezione "Impara". Mentre in "Partecipa" è possibile informarsi sugli eventi ai quali poter aderire.

Idiomi locali italiani presenti:

dialetto piacentino e lingua romagnola.

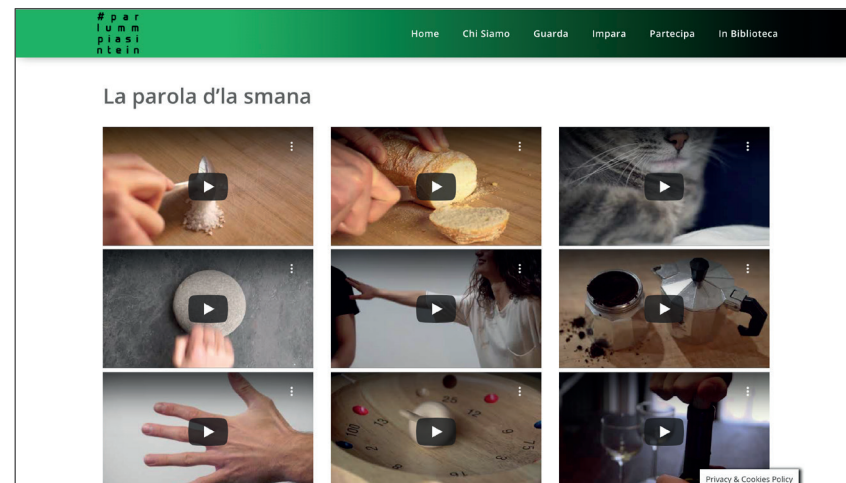


Figura 3.20.
Sezione "Guarda" del sito di #parlummmpiasintein.

Come nota conclusiva ai casi studio precedentemente presentati, vorrei sottolineare che sono state escluse alcune tipologie di piattaforme come le applicazioni di proverbiari per smartphone, ad esempio: Proverbi Italiani – Musicale, Proverbi napoletani, Ueue: Napoli proverbi detti, SiculopediApp, che oltre ad avere avuto aggiornamenti poco recenti, non possono essere considerate sufficientemente attive e coinvolgenti per gli utenti nella conservazione delle lingue locali, considerando anche la loro organizzazione dei contenuti e l'impianto grafico delle interfacce.

Sono stati inoltre escluse da questa analisi le community social e le edizioni dialettali di Wikipedia, che verranno trattate in modo approfondito nella fase di mappatura della rete nel capitolo 4.

3.2. *Progetti digitali per le lingue in pericolo nel mondo*

Dopo aver presentato le principali tipologie di piattaforme digitali che hanno l'intento di promuovere e valorizzare i patrimoni linguistici, includendo quelli italiani, vengono riassunti in questo capitolo altri progetti, che pur non essendo rivolti alle lingue locali d'Italia, è stato importante mappare per tracciare una panoramica più ampia delle iniziative, messe in atto o sperimentali, legate alla conservazione degli idiomi minoritari nel mondo. Per ogni categoria i casi studio vengono presentati secondo un ordine temporale dal meno al più recente.

3.2.1. *Applicazioni per la rivitalizzazione linguistica*

◆ *SaveLingo*

Autori: Asfahaan Mirzal e David Sundaram

Anno: 2016

Origine: University of Auckland, Auckland, New Zealand

Lingue preservate: lingua māori, vietnamese e lingue non romanze

Link: <https://doi.org/10.4108/eai.6-3-2017.152338>

Obiettivo del progetto

Sebbene sia rimasta in fase di prototipo SaveLingo è un'applicazione progettata con l'intento di rivitalizzare le lingue a rischio di scomparsa, tramite il contributo della collettività.

Funzionalità

Gli utenti possono registrare parole, frasi, modi di dire, storie e canzoni in più formati inclusi testo, immagini e video. Gli esperti possono curare il contenuto acquisito accettando, rifiutando o perfezionando i file dati acquisiti. Gli utenti possono inoltre navigare la piattaforma utilizzando categorie specifiche e condividere contenuti tramite i social media.

Sono presenti aspetti di gamification come la raccolta di punti, badge, e classifiche. I giochi *Flash Card* e *Hangman* in particolare utilizzano i contenuti caricati dagli utenti e supervisionati dagli esperti.

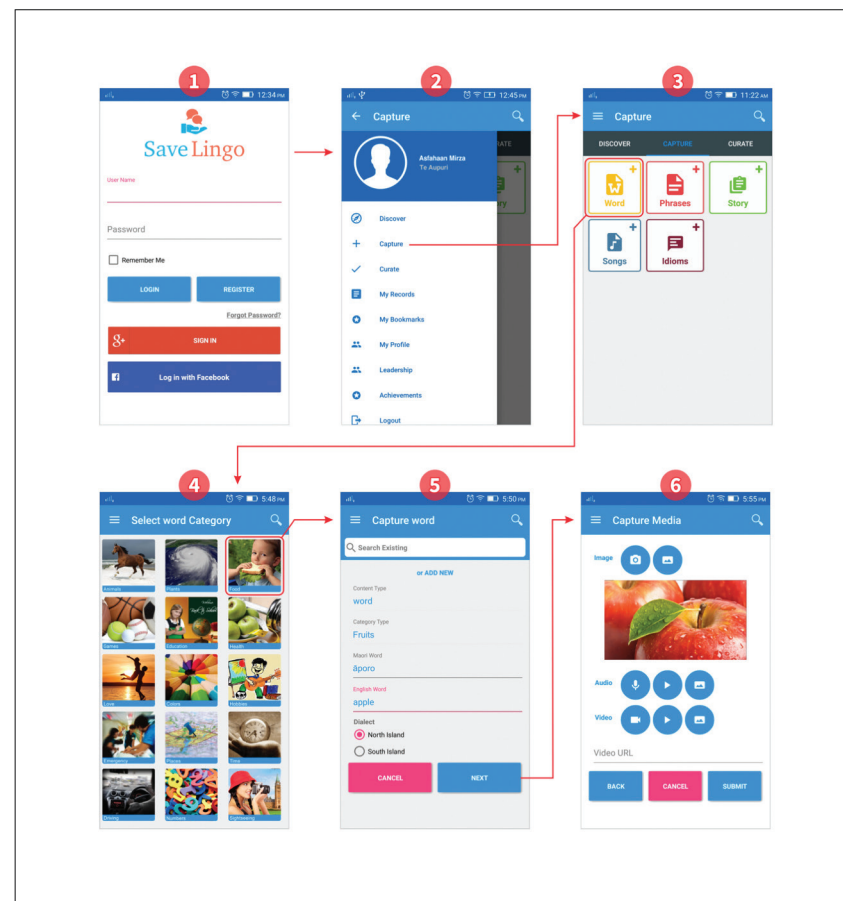


Figura 3.21.
Schermate del sistema di documentazione linguistica crowdsourcing di SaveLingo.

◆ *LifeSpark app builder*

Creatore: Kevin Waddell

Anno: 2018

Origine: Cumberland House, Canada

Lingue preservate: lingue indigene del Canada, africane e australiane

Link: <https://www.lifespark.app/>

Obiettivo del progetto

Lifespark fornisce un *tool* per la creazione di applicazioni per la salvaguardia delle lingue e la loro rivitalizzazione. La maggior parte delle funzioni sono disponibili gratuitamente o a basso costo per permettere alle comunità di creare la propria app, evitando alti costi di sviluppo.

Funzionalità

Questo tool consente di creare una piattaforma in tre semplici passaggi. Si inizia aggiungendo immagini, audio e testi, li si categorizza in base alle tipologie di parole presentate nel menù, e infine si può pubblicare l'applicazione sia per telefoni che tablet Android e iOS, come nel caso di The Canoe Lake Cree Nation creata con LifeSpark.

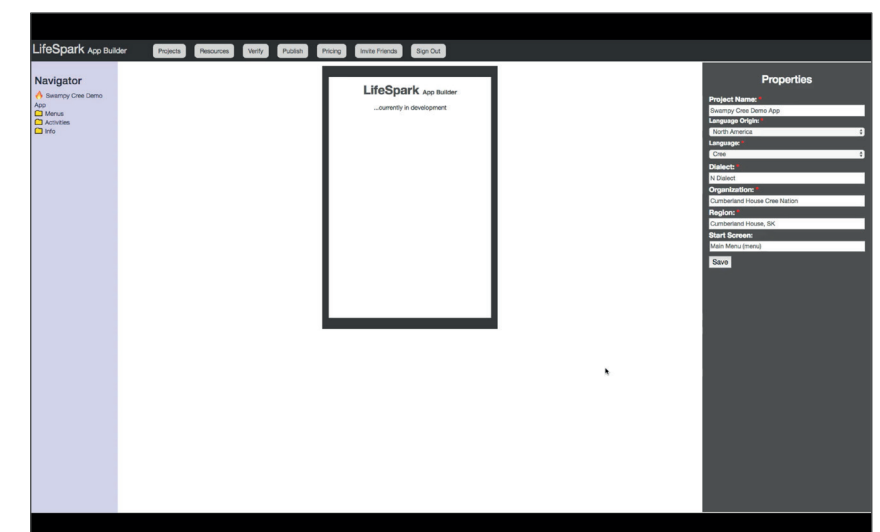


Figura 3.22.
Schermata del tool LifeSpark per la realizzazione dell'applicazione.

3.2.2. Esperienze di realtà virtuale

◆ *Last Whispers*

Autori: Marco Capalbo, Lena Herzog, Mark Mangini

Anno: 2016

Origine: University of London, Inghilterra

Lingue preservate: lingue indigene estinte e in pericolo di estinzione

Link: <https://www.lastwhispers.org/>

Obiettivo del progetto

Last Whispers ha l'intento di testimoniare le lingue estinte e quelle a rischio di scomparsa per sensibilizzare e informare su questo tema.

Funzionalità

Il progetto è contemporaneamente una proiezione cinematografica e una composizione corale preregistrata con un sound design "spazializzato", che si traduce in un'esperienza immersiva lunga 45 minuti, definita come "un oratorio immersivo". Il video è costituito da animazioni 3D, riprese video con droni e immagini fisse (tutte in bianco e nero) che collegano poeticamente immagine e suono. L'audio nell'"oratorio" è un coro di lingue estinte e in via di estinzione, sia parlate che cantate, composte dalle registrazioni storiche (discorsi, recitazioni, incantesimi, canti rituali) punteggiate dai suoni della natura e di stelle morenti (supernova) registrate da LIGO "The Listening Ear". L'ambiente sonoro immersivo spinge il cervello a percepire queste voci come "presenti" e "reali". La proiezione sonora "spazializzata" è pensata per eventi pubblici; mentre una versione binaurale, per un'esperienza privata con le cuffie. Una parte del progetto è disponibile allo scaricamento dal sito, e può essere caricata sul proprio dispositivo VR.

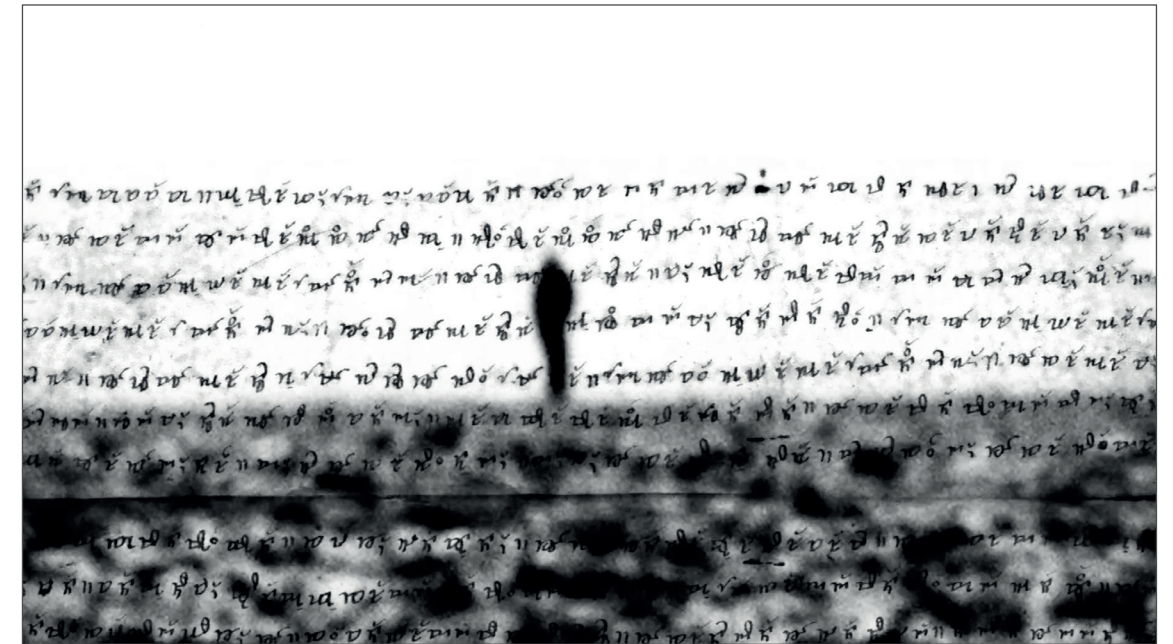


Figura 3.23.

Frame dal trailer del video di *Last Whispers*.

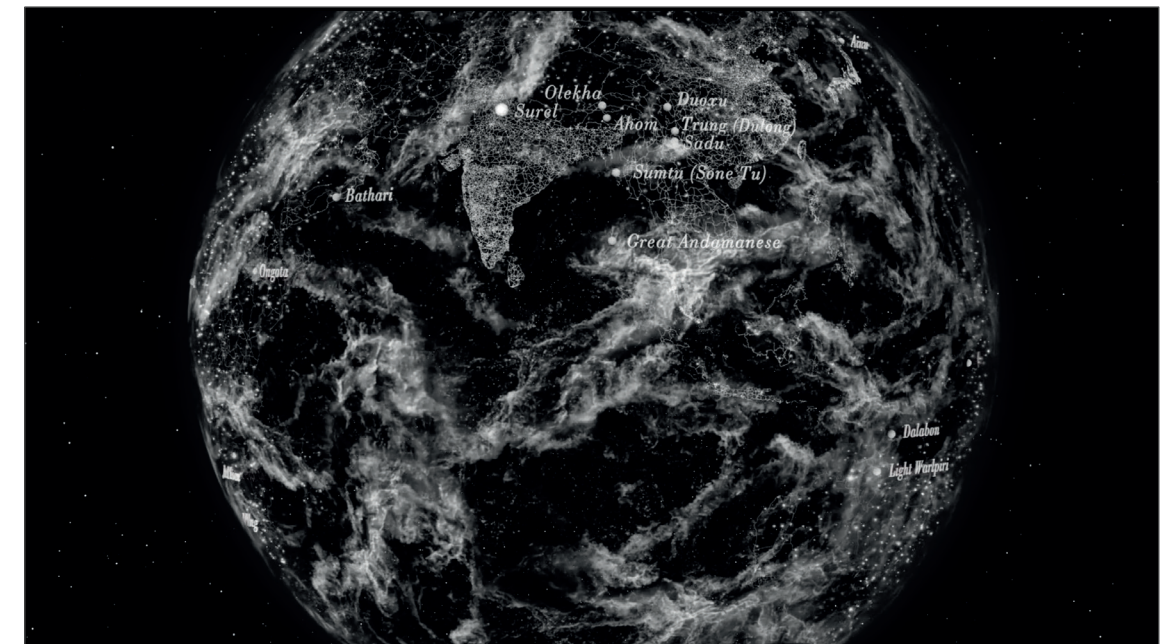


Figura 3.24.

Frame dal trailer del video di *Last Whispers*.

◆ *Glossopticon VR*

Autori: Andrew Burrell e Rachel Hendery

Anno: 2017

Origine: Western Sydney University, Australia

Lingue preservate: 1.500 lingue della regione del Pacifico

Link: <https://glossopticon.com/exhibition.html>

Obiettivo del progetto

Lo scopo di Glossopticon VR è stato quello di catalogare, conservare e visualizzare le lingue del Pacifico inserendole in un'esperienza immersiva.

Funzionalità

Glossopticon VR visualizza e riproduce oltre 1.500 lingue della regione del Pacifico. Le lingue sono mappate in base alla posizione e al numero di parlanti ed è possibile volare virtualmente attraverso le voci registrate. Ogni lingua ha un pannello informativo per approfondimenti ulteriori. L'icona con il mondo permette invece di salvare un collegamento a ulteriori informazioni su quella lingua, da poter visualizzare una volta terminata l'esplorazione in VR. L'icona dell'audio può invece permettere di isolare il suono di quel particolare idioma.

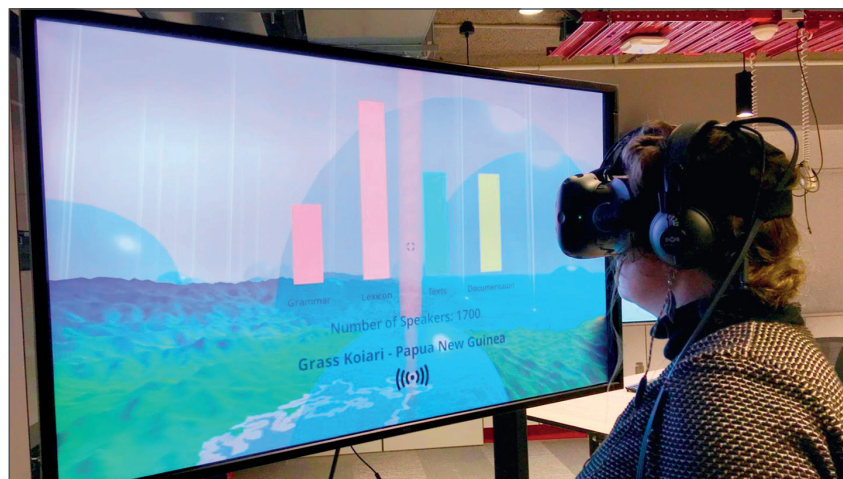


Figura 3.25.
Paul Burston, Glossopticon VR all'University of Melbourne.

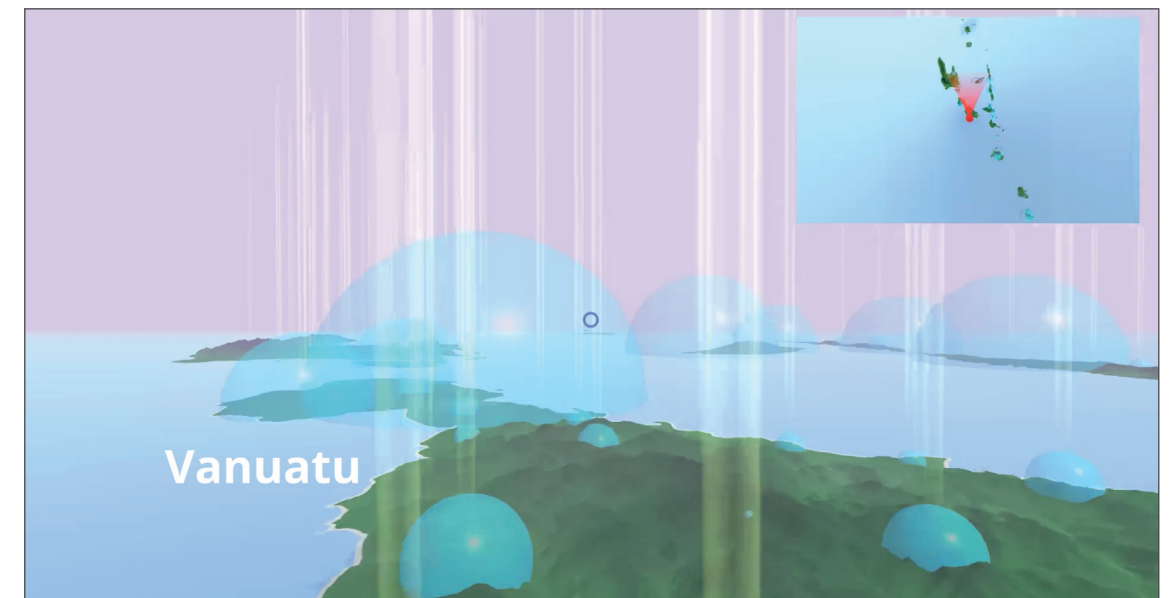


Figura 3.26.
Frame dal video della visualizzazione visibile tramite il visore VR.

3.2.3. Videogame per la salvaguardia delle lingue

◆ *Game of the Lost Words*

Autori: Marianne Araneta, Karèn Fort, Ivana Lazić Konjik, Alice Milour, Yann-Alan Pilatte, Annalisa Raffone

Anno: 2019

Istituzioni: Sorbonne Université, Università di Trento, Institute for the Serbian Language of SASA, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Lingue preservate: lingue in pericolo di scomparsa

Link: <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02106757/document>

Obiettivo del progetto

Le finalità del prototipo di videogioco sono:

1. Favorire la trasmissione linguistica intergenerazionale, concentrando i giocatori su compiti che non richiedono abilità linguistiche.

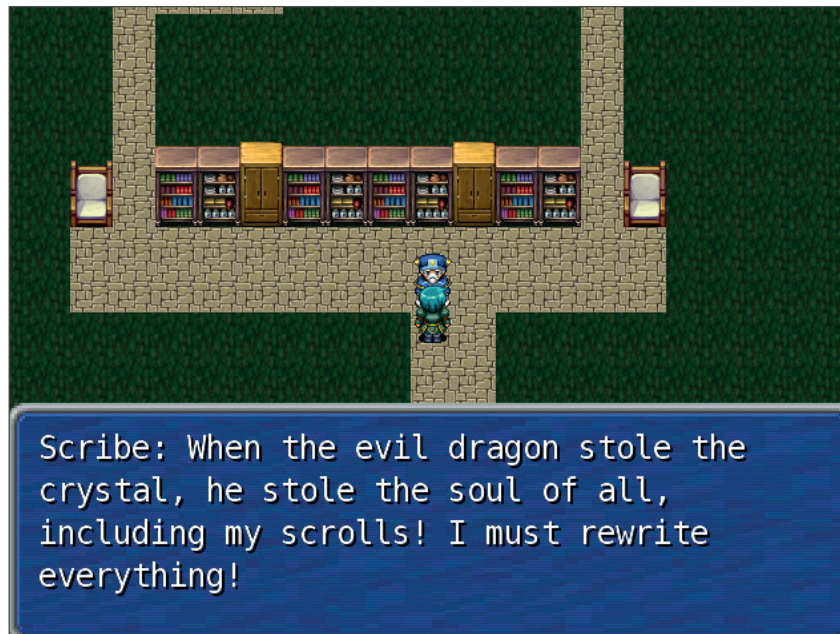


Figura 3.27.

Screenshot di una partita del prototipo di Game of the Lost Words.

2. Documentare idiomi e vocabolari durante il corso del gioco al fine di costruire risorse linguistiche utili, sia alla documentazione del linguaggio che allo sviluppo di ulteriori applicazioni di PNL.

Funzionalità

Il gioco è ambientato in 4 villaggi (uno per ogni elemento naturale) nei quali alcuni oggetti della vita quotidiana sono scomparsi. Il giocatore, solitamente di giovane età, ha il potere di far riapparire le cose scomparse nominandole con la lingua che realmente sta scomparendo, chiedendo aiuto al proprio "GG", il "Grande Guru", un anziano che conosce la lingua. In cambio gli abitanti dei villaggi del gioco cooperano con il giocatore nello sconfiggere i nemici che si presenteranno.

Realizzando il grafico 3.1. ho potuto trarre alcune conclusioni utili per evidenziare i limiti dei progetti analizzati sulla salvaguardia dei patrimoni linguistici. I casi studio sono stati suddivisi per tipologia e presentati in ordine alfabetico, sottolineando già dalla prima colonna se si focalizzano nella documentazione dei dialetti o idiomi locali italiani.

Osservando la prima tabella si può notare la mancanza di un elemento fondamentale per garantire una più ampia accessibilità delle varie piattaforme, ossia la traduzione in più lingue dei contenuti. Focalizzandosi infatti sui progetti contenenti idiomi locali italiani si è evidenziato che raramente hanno una traduzione in un'altra lingua ufficiale come l'inglese, oltre all'italiano. Le lingue vengono perlopiù conservate in forma scritta e tramite l'audio di pronuncia, mentre in poche piattaforme sono presenti i video dei parlanti. Solamente uno dei siti analizzati consente la traduzione istantanea di frasi con un numero di parole consistente.

I dati ricavabili dal secondo schema si focalizzano sulle funzionalità che permettono all'utente di dare un contributo alle varie piattaforme, partecipando ad esempio alla documentazione linguistica. Per i progetti che si basano su una raccolta di dati *crowdsourcing*, prevale la possibilità da parte degli utenti di proporre o inserire dei vocaboli o testi in lingua locale. Raramente si ha la possibilità di registrare o caricare l'audio della pronuncia dei contenuti testuali inseriti, anche se alcune piattaforme sopperiscono a questa mancanza con la possibilità di condividere video di persone che parlano un idioma locale, senza però riportare dei sottotitoli in lingue ufficiali che permettano di comprendere il parlato, né la trasposizione per iscritto in lingua locale dell'audio, per conoscerne la scrittura. Inoltre solo in un caso è possibile aggiungere alla piattaforma dei documenti e allegati testuali utili alla ricerca linguistica. Solo alcuni casi studio analizzati sfruttano il concetto di *gamification*, offrendo giochi o quiz per stimolare la documentazione linguistica o l'apprendimento di un idioma locale. Raramente queste piattaforme fungono da community e aggregatore per gli utenti, favorendo lo scambio di informazioni e opinioni. Infine pochi progetti consentono agli utenti di scaricare o salvare nella propria area personale dei contenuti, creando il proprio archivio di parlate e testi in una lingua locale a cui si è interessati.

CAPITOLO 4

*Definizione del target
di riferimento*

4.1.

I metodi di analisi

Qual è l'interesse e la presenza delle lingue locali italiane in rete?

Quali sono le principali community online sul dialetto?

Nella vita quotidiana qual è l'utilizzo degli idiomi locali italiani?

Quali sono le opinioni e gli interessi nei confronti della conservazione del patrimonio linguistico italiano?

Per rispondere a queste e ad altre domande sorte nel corso della ricerca teorica, ho pensato di utilizzare due metodi di analisi principali: i *digital methods* e un questionario online, utili a raccogliere una quantità consistente di informazioni e dati per l'analisi dell'interesse e della presenza del patrimonio linguistico italiano in rete, in vista della definizione del target di riferimento per l'elaborazione del concept progettuale.

Con *digital methods* si intende l'insieme delle metodologie, dei processi e delle tecniche per lo studio e l'analisi dei fenomeni sociali e culturali attraverso i dati reperibili online (cfr. Rogers 2019). Questi metodi sono fortemente legati alle piattaforme che si stanno analizzando e si basano spesso sull'utilizzo di *query* di ricerca, ossia parole chiave per ottenere determinati risultati nell'interrogazione del database. Dai dataset creati vengono elaborate solitamente delle visualizzazioni per mostrare e sintetizzare le informazioni raccolte e comunicarle. L'utilizzo dei *digital methods* mi ha permesso di mappare la presenza e l'interesse dei dialetti nelle principali piattaforme online studiate, come i social network Instagram e Facebook e il sito Wikipedia. Il questionario condotto online mi ha permesso di raggiungere un campione di persone piuttosto consistente, proveniente non solo da varie regioni italiane ma anche dall'estero, ottenendo così sia dati quantitativi che qualitativi, per sondare le opinioni nei confronti del patrimonio linguistico italiano e della sua salvaguardia, conservazione e documentazione.

4.2.

Mappatura dei paesaggi linguistici in rete

4.2.1. L'interesse per le lingue locali nel web

Per analizzare e comprendere l'andamento dell'interesse relativo al patrimonio dialettale italiano presente in rete, ho utilizzato il sito Google Trends, che consente di conoscere la frequenza di ricerca su Google di una specifica parola o frase. Essendo l'indice dell'interesse per i dialetti italiani maggiore in Italia, su Google Trends ho indicato lo Stato italiano come unica origine di provenienza delle ricerche. Per compiere un'analisi dell'andamento delle ricerche generale, evidenziando eventuali picchi di interesse nel corso degli anni, ho deciso di considerare un intervallo di tempo abbastanza ampio. Ho quindi scelto cinque anni come periodo da analizzare, precisamente dal 16 dicembre 2015 al 16 dicembre 2020, data in cui ho raccolto i dati. Come ulteriore parametro, ho impostato come categoria "risorse linguistiche", per analizzare solamente le ricerche svolte su Google inerenti all'ambito linguistico. Nella barra di ricerca di Google Trends ho inserito solo il nome della lingua minoritaria o del dialetto, scegliendo le query consigliate dal sito e preferendo quelle accompagnate dall'etichetta "idioma".

Cosa mostra la visualizzazione

Nella creazione del dataset, per ogni lingua ho scelto di focalizzarmi sulla media totale delle frequenze di ricerca nei cinque anni presi come intervallo, notando che l'andamento di interesse per i vari idiomi era pressoché costante e regolare con poche variazioni evidenti. Ho scelto però di raccogliere ed evidenziare anche l'indice di interesse massimo raggiunto nelle ricerche su Google per ogni lingua, cercando una possibile correlazione con un evento o una notizia che avesse aumentato l'interesse per quella lingua. Solo per la lingua napoletana ho trovato però un riscontro effettivo. Ho analizzato inoltre le 10 query più cercate relative a ogni idioma, svolgendo una categorizzazione tematica in base ai seguenti ambiti: se la parola associata al dialetto/lingua è "traduzione" o "traduttore", se la

query fa riferimento a "proverbi", "detti" o "modi di dire", se il termine associato è "dizionario" o "vocabolario", se corrisponde al nome di "eventi", se indica una "regione" o uno "Stato", se è associato alla ricerca di "insulti", se indica un "personaggio politico", se fa riferimento a "barzellette" e infine se la query è relativa alla ricerca di "video".

Per ogni query ho annotato la percentuale di ricerca. L'indice di ricerca di Google Trends è in scala relativa: ad esempio 100 indica la query più cercata, 50 indica una query con la metà delle ricerche rispetto a quella più digitata e così via.

La visualizzazione ottenuta mostra per ognuno dei 18 idiomi italiani ricercati su Google, la categorizzazione tematica delle query più cercate e la loro percentuale (Grafico 4.1.). I cerchi colorati indicano i vari ambiti delle query, mentre i cerchi con il solo contorno rappresentano termini che possono essere considerati un sinonimo del nome della lingua digitata. Segue la rappresentazione della media dell'interesse di ricerca espressa in percentuale, relativa agli ultimi cinque anni, con l'indicazione del valore percentuale massimo raggiunto.

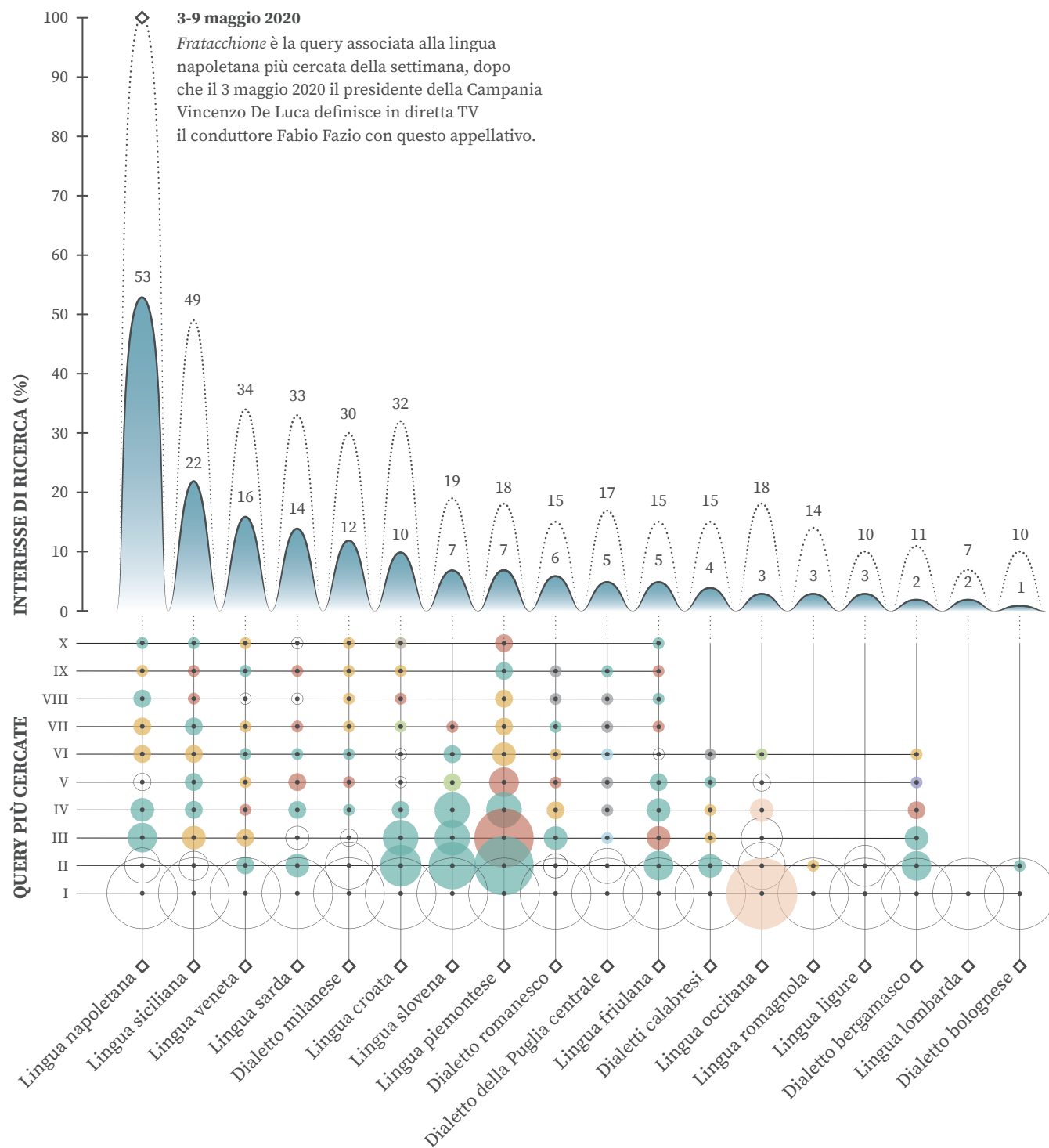


Grafico 4.1.
 Ricerche svolte online dagli italiani negli ultimi 5 anni relative agli idiomi locali italiani. I dati sono stati ricavati dalla piattaforma Google Trends.

Considerazioni e riflessioni

Dalla visualizzazione si possono trarre alcune considerazioni iniziali sull'interesse per gli idiomi italiani in rete. Osservando innanzitutto il numero di dialetti e lingue minoritarie italiane più ricercate su Google, si può notare come sia limitato rispetto alla grande quantità di idiomi parlati in Italia. Nella frequenza delle ricerche primeggia su tutte, la lingua napoletana, seguita dal siciliano con quasi la metà delle ricerche e dalla lingua veneta, in terza posizione. Il picco massimo di interesse nei cinque anni considerati ha riguardato il napoletano, nella prima settimana di maggio del 2020. Per questo dato sono riuscito a trovare una correlazione con un evento scatenante. Il valore massimo di interesse è stato raggiunto con il termine napoletano *fratacchione*, query associata alla lingua napoletana più cercata del periodo compreso tra il 3 e il 9 maggio 2020. L'interesse per questa espressione è esploso dopo il 3 maggio 2020, quando il presidente della Campania, Vincenzo De Luca definì il conduttore Fabio Fazio con l'appellativo *fratacchione*, durante una puntata del suo programma TV. Analizzando invece le categorie delle query più cercate associate alle varie lingue, si può notare come l'interesse maggiore è relativo alla ricerca di traduzioni o traduttori dalla lingua locale all'italiano o viceversa. Gli utenti italiani di Google hanno anche ricercato dizionari o vocabolari sulle lingue locali italiani e proverbi, detti o modi di dire dialettali. Si può notare infine come la ricerca di insulti in dialetto sia molto frequente per i dialetti del Centro e Sud Italia: dialetti pugliesi, romanesco e calabrese.

4.2.2. *Le community online sui dialetti*

Dopo aver analizzato e tratto le prime conclusioni sull'interesse per il patrimonio linguistico italiano manifestato tramite le ricerche su Google, ho deciso di svolgere una prima mappatura generale e quantitativa delle piattaforme web nelle quali community di appassionati o attivisti conservano, tramandano e rivitalizzano le lingue locali italiane attraverso il digitale, in differenti modalità e finalità. Inizialmente mi sono focalizzato sulla ricerca e l'analisi delle community e dei contenuti pubblicati sui social network più utilizzati in Italia. Secondo il report 2020 dell'agenzia *We Are Social*, che analizza ogni anno i comportamenti digitali degli utenti a livello mondiale e italiano, le piattaforme social più utilizzate dagli italiani sono: YouTube al primo posto (88%), seguito da WhatsApp (83%), Facebook (80%), Instagram (64%), Facebook Messenger (57%) e Twitter (34%). Ho quindi calcolato il numero di video pubblicati su YouTube, di pagine e gruppi presenti su Facebook, di pagine Instagram e Twitter. Nella ricerca dei contenuti e dei profili ho digitato le seguenti query: *dialetto/dialetti*, *detti/proverbi* accompagnate dal nome delle varie lingue locali, osservando i risultati nella barra di ricerca delle varie piattaforme per individuare la quantità di video legati al tema e i nomi delle community¹. Nella selezione delle pagine ho cercato di registrare solo quelle che utilizzavano il dialetto nei propri post o ne trattavano, escludendo quelle che facevano maggiormente uso dell'italiano, presentandosi solo come community interessate al patrimonio linguistico locale, senza però poi discuterne. Per quanto riguarda i gruppi Facebook ho deciso di considerare tutte e tre le tipologie: pubblici, chiusi e privati. Sono state escluse le community nominate con la formulazione *Sei di (nome della località) se*, perché troppo numerose da analizzare, esistendone circa una per ogni città o paese italiano ed essendo raramente dei gruppi che discutono *nella* o *della* propria lingua locale. Se una pagina

¹ Ci tengo a precisare che la raccolta delle pagine e dei contenuti sui dialetti presenti nelle piattaforme analizzate, potrebbe non essere esaustiva e non può considerarsi completa, essendo presente una vasta moltitudine di community e contenuti inerenti all'argomento. Può essere per esempio che con le query digitate non si siano considerate alcune pagine con nomi più specifici. Nonostante questo, ho cercato di registrare il maggior numero di pagine, in modo da ottenere una mappatura il più completa e generale possibile.

risultava presente sia su Facebook che su Instagram è stata considerata una sola volta, indicando l'account più seguito.

Come si può notare dalla visualizzazione (Grafico 4.2.), che rappresenta una prima analisi quantitativa svolta, YouTube primeggia per numero di contenuti audiovisivi, con 324 video pubblicati inerenti ai dialetti. Il numero maggiore di community sulle lingue locali è presente su Facebook con 163 pagine e 44 gruppi. Segue Instagram con 71 pagine sui dialetti italiani, mentre solo 5 pagine sono rintracciabili su Twitter. Dal punto di vista sensoriale questi social media si basano sulla vista e l'udito nel loro utilizzo, ho pensato quindi di studiare la presenza delle lingue locali in piattaforme che privilegiassero l'udito nella fruizione dei contenuti. Ho quindi ricercato la presenza di file audio inerenti ai dialetti italiani sui principali servizi musicali online, precisamente SoundCloud e Spotify. Su SoundCloud, sito che permette la condivisione di musica e audio, è possibile trovare più di 500 tracce sui dialetti italiani, sia canzoni che registrazioni di persone che parlano in dialetto o podcast sul tema del patrimonio linguistico italiano. Su Spotify invece sono disponibili 114 episodi sul tema delle lingue locali o registrati in lingua dialettale presenti in podcast dedicati. Come piattaforma prettamente visiva, o meglio testuale, che conservasse e documentasse le lingue locali italiane attraverso la scrittura, ho analizzato l'enciclopedia online Wikipedia, ricercando inizialmente il numero di edizioni linguistiche nelle lingue minoritarie e dialettali della Penisola italiana, per poi svolgerne un'analisi più approfondita, presentata in seguito (cfr. p. 133).

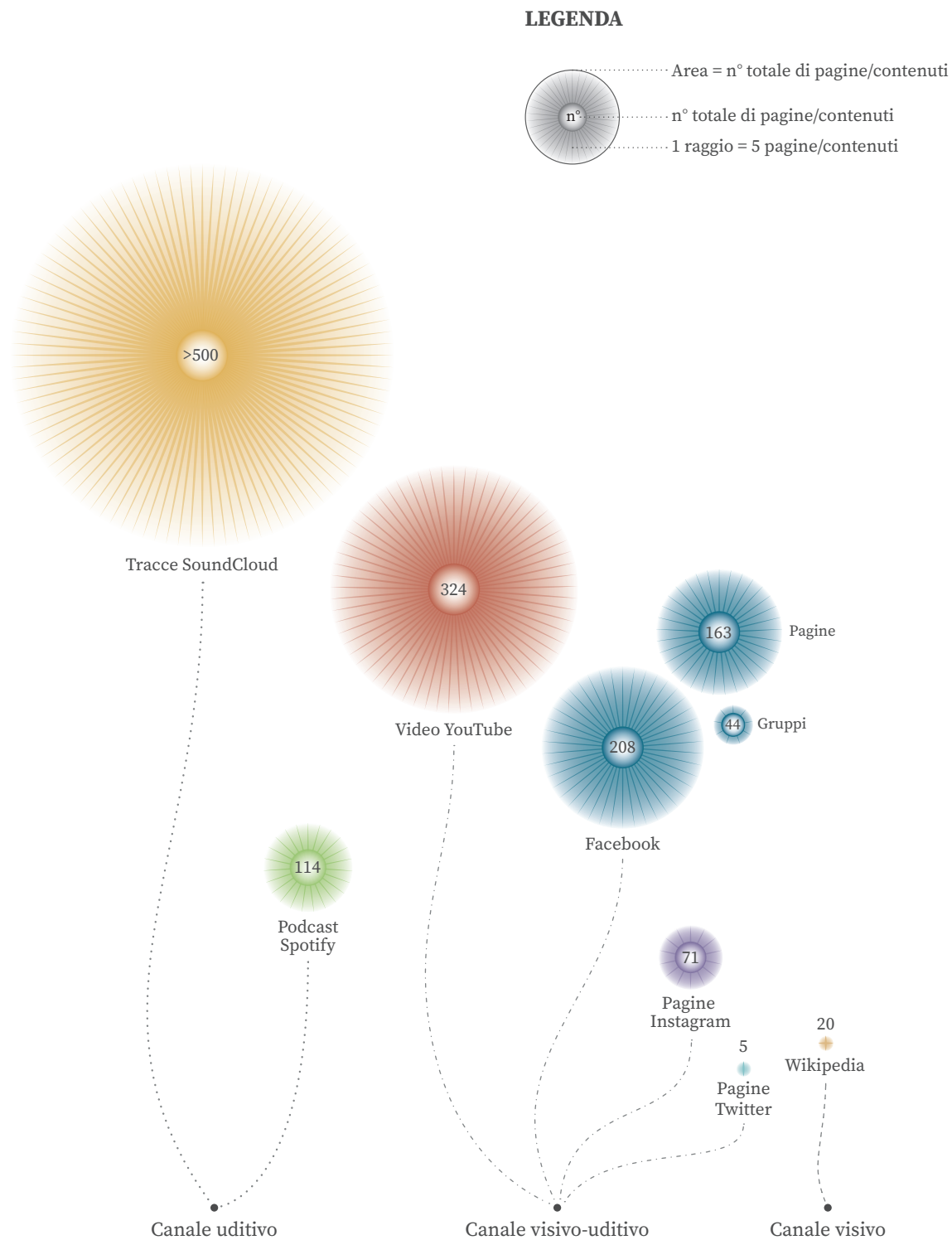


Grafico 4.2.
Analisi quantitativa dei contenuti in rete
e delle community sulle lingue locali italiane.

Cosa mostra la visualizzazione

Nella creazione del dataset tra novembre e dicembre 2020, mentre raccoglievo i nomi delle pagine sui dialetti presenti sui social network Facebook, Instagram e Twitter, ho registrato il numero di utenti che le seguono. Ho quindi suddiviso le community, come visibile in seguito, in base all'utenza, da inferiore a 1.000 persone fino a più di 100.000, in modo da ottenere una sintesi della popolarità delle pagine.

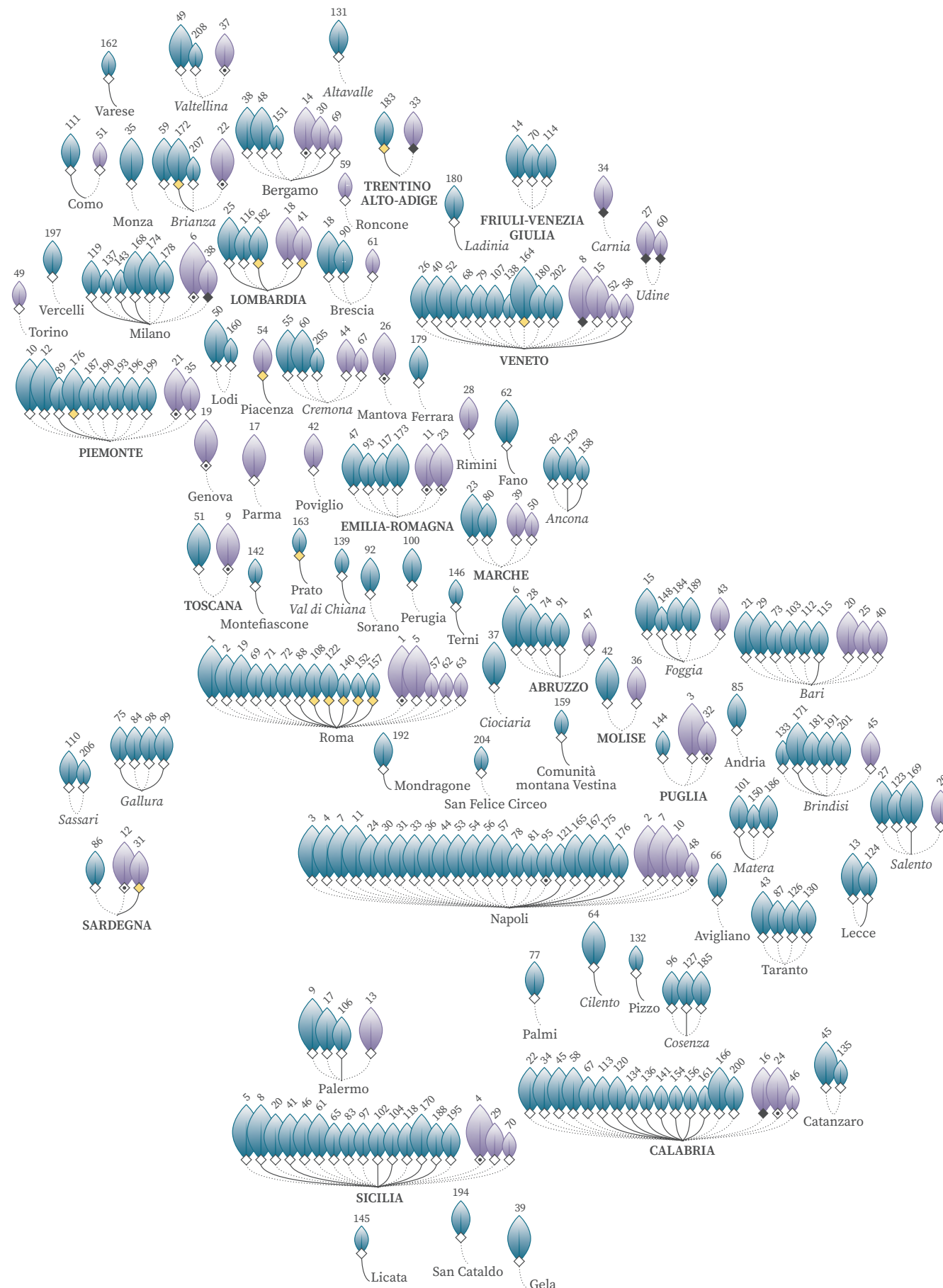
Successivamente ho deciso di focalizzarmi solo sulle pagine/gruppi di Facebook e le pagine Instagram dedicate alle lingue locali, perché più numerose, attive e con più utenti. Nell'analisi di queste community, oltre a considerare il numero di followers, ho deciso di analizzare la provenienza geografica delle pagine (regione, provincia, regione geografica, città o paese) per localizzare l'interesse per i dialetti in Italia. Ho inoltre analizzato la modalità di utilizzo del dialetto nell'immagine dei post o nelle didascalie. Secondo quanto spiega Claudio Nobili (2020), rimandando agli studi di Fiorentino (2005) e Tavano (2018), si possono infatti distinguere tre contesti d'uso del dialetto in rete:

- contesti in cui il dialetto è oggetto di studio (per es. siti web dedicati alla salvaguardia o alla diffusione della conoscenza dei dialetti);
- contesti in cui il dialetto è usato come lingua "ufficiale" per comunicare (per es. forum di discussione in cui si decide in comunicare in dialetto);
- contesti in cui il dialetto è usato spontaneamente come lingua secondaria (per es. sessioni di chat con fenomeni di commutazione di codice italiano-dialetto come nel parlato). (Nobili 2020: 43)

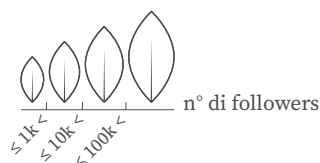
Nell'esaminare le pagine ho quindi considerato secondo quale contesto d'uso è stato impiegato il dialetto dai creatori dei post. Per quanto riguarda l'utilizzo del dialetto nel comunicare ho analizzato: se venisse considerato come lingua "ufficiale" della community (contesto b) o come lingua secondaria (contesto c) accostando la lingua locale all'italiano e/o all'inglese. Analizzando invece lo scopo delle pagine, ho considerato due obiettivi principali nella categorizzazione: documentare in modo scientifico la lingua locale (contesto a) o avere un ruolo ludico e di intrattenimento per gli utenti.

Nel rappresentare i dati raccolti ho voluto interpretare la cartina dell'Italia politica rappresentando le varie pagine Facebook e Instagram attraverso una metafora visiva, paragonandole a dei germogli che crescono nelle varie città, province o regioni italiane (Grafico 4.3.).

Molte pagine social fanno riferimento in generale alle lingue regionali, altre invece si dedicano alle lingue locali delle varie città o paesi, ho deciso quindi di indicare la precisa localizzazione delle community sui dialetti, per realizzare una visualizzazione più dettagliata e fedele. Oltre a localizzare le pagine social è possibile conoscere approssimativamente il numero di followers, sapere quali lingue vengono utilizzate all'interno delle pagine e nella creazione dei contenuti, e valutare lo scopo della pagina, se serio ed educativo o ludico e di intrattenimento.



LEGENDA



- Pagina/gruppo facebook
- Pagina Instagram
- Lingue utilizzate
 - ◇ Lingua locale, italiano
 - ◊ Lingua locale, italiano, inglese
 - ◆ Lingua locale, inglese
 - ◇ Lingua locale
- Scopo della pagina
 - Documentare/tramandare
 - Ludico/intrattenimento

- REGIONE**
- Provincia/regione geografica
 - Città/paese

Grafico 4.3.
Mappa delle community Facebook e Instagram sulle lingue locali italiane.

Dimensione = n° di utenti iscritti**Pagine Facebook**

1. Le più belle frasi di Osho — 2. Aforismi Romani — 3. Proverbi Napoletani! — 4. Aforismi napoletani — 5. La LISCIÀ Catanese — 6. L'abruzzese fuori sede — 7. Citazioni Napoletane — 8. Poesia e Modi di Dire Siciliani e Altro — 9. Se i quadri potessero parlare palermitano — 10. Esclamazioni in Piemontese — 11. Offese napoletane tradotte in italiano — 12. Feisbuc en piemuntèis — 13. Tuttu dialettu leccese



14. Average Furlan Guy — 15. Dialetto Foggiano — 16. DialettO x DilettO — 17. Cose molto Tumblr - Palermo — 18. Il Bresciano Malmostoso — 19. RomanescaMente — 20. Proverbi Siciliani e Miniminagghi — 21. Il barese che dialetto colorato — 22. Dicu Giustu, o Dicu Stortu? — 23. Meme marchigiani — 24. Link divertenti napoletani — 25. Impariamo la lingua lombarda — 26. Ah puito ciò - Dialetto Veneto — 27. Improbabili traduzioni dal dialetto tu Salentu — 28. Dialett abbruzzes.. — 29. Se i quadri potessero parlare barese — 30. Se i quadri parlassero napoletano — 31. Se i cartoni parlassero napoletano — 32. Dialettando — 33. Lezioni di napoletano — 34. Te lo dico in calabrese — 35. Il Monzese Imbruttito — 36. Napolimania" modi di dire, detti e proverbi napoletani — 37. Se i quadri incominciassero a parlare ciociaro — 38. Animali mitologici Bergamaschi — 39. Se i quadri potessero parlare gelese — 40. Academia de la Bona Creansa — 41. Cademia siciliana — 42. Se i quadri parlassero molisano — 43. Film in dialetto tarantino — 44. Se i cartoni parlassero in napoletano — 45. Se i quadri parlassero in jermu — 46. Se i quadri parlassero siciliano — 47. Se i quadri parlassero romagnolo — 48. Modi di dire del dialetto Bergamasco — 49. Il Valtellinese tipico — 50. Diàlet Lùdesan — 51. Modi di dire e proverbi Toscani — 52. Disney Doppiaggio Veneto — 53. Proverbi Napoletani — 54. Se i Film parlassero Napoletano — 55. Disegnando il dialetto — 56. Antichi proverbi napoletani — 57. Proverbi Napoletani — 58. Detti e proverbi calabresi — 59. Dialetto Brianzolo — 60. Soresina Irriverente — 61. Proverbi e detti siciliani. — 62. El vér dialét fanés — 63. Io non sono siciliano, ma Arbëreshë — 64. Dialetti & Detti Cilentani



65. Proverbi e detti Siciliani — 66. Se i quadri parlassero aviglianese — 67. Se i quadri parlassero calabrese — 68. Se i quadri parlassero veneto — 69. Papa Francesco in Dialetto Romanesco — 70. Proverbi friulani —

71. Er dialetto Romanesco — 72. Genzano: storia, tradizioni e dialetto — 73. Se i quadri parlassero barese — 74. Insulti tipici del dialetto abruzzese — 75. Proverbi Galluresi — 76. Proverbi Antichi Napoletani — 77. PALMI...IN DIALETTO — 78. TRADUTTORE ITALIANO-NAPOLETANO — 79. Belle Scritte In Dialetto Veneto — 80. Dialetto Marchigiano — 81. Proverbi napoletani in inglese — 82. Se i quadri parlassero anconetano — 83. Proverbi e detti siciliani — 84. Se i quadri potessero parlare in gallurese — 85. Se i quadri potessero parlare l'andriese — 86. Espressioni e Detti Sardi Italianizzati — 87. Se i quadri parlassero tarantino — 88. Er Salustro, studioso der dialetto Romanesco e esportatore de Romanità — 89. Modi di dire piemontesi — 90. Le più belle frasi in dialetto bresciano — 91. Ti racconto un dialetto e l'abruzzo — 92. Il dialetto sorano — 93. Il Romagnolo fuori sede — 94. DIALETTI ITALIANI — 95. Filastrocche Proverbi Napoletani — 96. Se i quadri potessero parlare Cosentino — 97. Proverbi, indovinelli, detti siciliani — 98. Frasi sarde e Galluresi — 99. Il Sardo Settentrionale - Gallurese Sassarese — 100. SCOLA DEL DIALETTO PERUGINO — 101. STIGLIANO e il dialetto — 102. Proverbi siciliani — 103. Se i quadri potessero parlare bitontino — 104. Poesie in dialetto siciliano — 105. Comitato per la Salvaguardia dei Patrimoni Linguistici — 106. Proverbi Palermitani — 107. Mi Son Veneto — 108. Poesie in romanesco — 109. DIALETTANDO — 110. SONO SASSARESE — 111. Dialetto Comasco — 112. Se i quadri parlassero il dialetto Coratino — 113. Calabrisellamagazine — 114. Il Friulano Imbruttito — 115. Don Dialetto Bari — 116. Dialetti lombardi — 117. Se i quadri parlassero romagnolo — 118. Se i quadri potessero parlare in siciliano — 119. DESAM - Dizionario etimologico, storico, antologico del milanese — 120. Dialetto Calabrese — 121. proverbio napoletano del giorno — 122. Poesie e non solo in Romanesco — 123. Dialetto salentino. Pensieri, poesie e scritti in dialetto — 124. Dialetto di Copertino — 125. Tg in dialetti — 126. Proverbi e modi di dire mottolesi — 127. DIALETTO DI TREBISACCE — 128. Lingue Regionali e Minoritarie — 129. IL DIALETTO DI FILOTTRANO — 130. Dialetto tarantino — 131. Dialetto e detti Altavillesi





132. Pizzo e il suo Dialetto — 133. La pagina di 'Salviamo il dialetto oritano' — 134. Unione poeti dialettali calabresi — 135. Vernacolo Catanzarese — 136. Proverbi Calabresi — 137. Omnibus, il dialetto milanese per tutti — 138. Barzelle dialetto Veneto — 139. Vocabolario del Dialetto Chianino — 140. Marco Marzi - Poeta dialettale romanesco — 141. Il Dizionario dialettale della Calabria (Rohlf - 1996) — 142. Vocabolario dialettale, detti e usanze montefiasconesi — 143. Dialetti Milanesi — 144. Il dialetto pugliese —


145. Licata - Il dialetto licatese — 146. Furio Miselli - Poeta dialettale ternano — 147. Dialetto per diletto — 148. Proverbi e Modi di dire "Cagnanesi" — 149. Dialetti italiani — 150. Il dialetto di Valsinni — 151. Barzellette in dialetto Bergamasco e altro — 152. Er quadrilussa — 153. Lingua lombarda in pillole — 154. Recupero dialetto Calabrese — 155. Detti e proverbi dialettali italiani — 156. Termini dialettali calabresi — 157. Er Vangelo der giorno — 158. DialettandoA jesi — 159. Lingua Vestina Dialettando — 160. Dialettando in casalin de Casal, Casalpusterlengo — 161. Parliamo Calabrese — 162. Divina Commedia in dialetto — 163. Li cunti e li culuri

Gruppi Facebook


 164. Te si Veneto se... Parole de me Mare...


 165. PROVERBI NAPOLETANI OFFICIAL GROUP — 166. Proverbi, Storielle e Detti Calabresi — 167. IMPARIAMO A SCRIVERE IL NAPOLETANO — 168. DIALETTO MILANESE — 169. Proverbi e modi di dire salentini — 170. Canti, cunti e poesie siciliane — 171. DIALETTO BRINDISINO Frasi, aneddoti e proverbi — 172. SALVIAMO IL DIALETTO BRIANZOLO! — 173. PAROLEEDETTIROMAGNOLI—174.SALVIAMOILDIALETTOMILANESE — 175. PROVERBI NAPOLETANI — 176. Noi i parloma e scrivoma piemontèis


 177. Detti e proverbi Napoletani — 178. Parlemm in dialett milanes! — 179. RIVALUTIAMO IL DIALETTO FERRARESE — 180. Risate Venete — 181. Cellino San Marco: Usanze, Storia, Tradizioni, Dialetto — 182. Per quei che parla lombard — 183. Do' ciàcere en dialèt trentin — 184. Detti e proverbi foggiani — 185. Detti e proverbi in dialetto Rossanese — 186. Pisticci: tradizioni, dialetto, proverbi, storie — 187. Doppiaggi in Piemontese — 188. SICILIANU NCARCATU — 189. dialetto sammarchese — 190. Piemunteis — 191. Salviamo il dialetto Fasanese — 192. PER CONSERVARE IL DIALETTO MONDRAGONESE ANTICO — 193. VOGLIAMO FEISBUC IN LINGUA PIEMONTESE — 194. PER NON DIMENTICARE IL NOSTRO DIALETTO SANCATALDESE — 195. PROVERBI E DETTI SICILIANI: PRIZZI — 196. Il Piemontese, il dialetto più bello d'Italia!!! — 197. dialetto Vercellese — 198. Lovers of Ladino language — 199. Nui parluma piemunteis — 200. Proverbi, Storielle, detti Mamertini e dintorni — 201. Salviamo il Dialetto Oritano — 202. Proverbi e detti veneti — 203. DIALETTI & PROVERBI


 204. IL DIALETTO DI SAN FELICE CIRCEO — 205. Soncino e il Dialetto — 206. il dialetto di sorso — 207. SALVIAMO I DIALETTO BRIANZOLI — 208. Dialetto di Albosaggia e dintorni

Pagine Instagram

 1. Rome is More — 2. Napoli VHS — 3. Inchiostro di Puglia — 4. siciliansays — 5. ORGOGLIO ROMANO — 6. Milano Says — 7. Aforismi Napoletani — 8. Spoken Veneto

 9. Tuscanian Says — 10. frasi.napoletane — 11. ÆMILIANS — 12. Sardinian Says — 13. Cose Molto Tumblr Palermo — 14. Bergamo Say — 15. citazioni venete — 16. Calabrian Says — 17. Io Parlo Parmigiano — 18. Orgoglio Lombardo — 19. Around Genova — 20. audio_salentini — 21. Piedmont Says — 22. brianzasays — 23. romagna says — 24. Lucania is More — 25. BKN — 26. Spoken Mantova

 27. Udine Says — 28. Riminisays — 29. Cose Molto Tumblr Sicilia — 30. Chei de Bergem — 31. instatholos_sardinia — 32. puglia.says — 33. spokentrentino — 34. Spoken Carnia — 35. fieujpiemonteis — 36. Molisan Says — 37. Valtellina Beauty — 38. Milanese Says — 39. arbrema_gik — 40. Citazioni baresi — 41. Lengua Lombarda — 42. Io Parlo Pavigliese — 43. Dialetto foggiano — 44. Disegnando il Dialetto — 45. Dialetto Sampietrano SPV

 46. To Ddomàdi Grèko — 47. Dialetto Abruzzese — 48. Napolitan Says — 49. Turinèse Says — 50. el dialeto dele marche — 51. dialetti_camuni — 52. Inparemoveneto — 53. Detti e dialetti d'Italia — 54. Parlumm Piasintein — 55. Dialèt Dictionary — 56. Dialetto Libero — 57. Er dialetto Romanesco — 58. Lengua vènetà — 59. Dialect de Roncón — 60. Spoken Plodarish — 61. Dialetto bresciano — 62. genzano_storia_dialetto — 63. dialetto_roccapriorese — 64. EuroMinLang — 65. Lingue e dialetti d'Italia — 66. Detti&Dialetti — 67. dialetto di Castelleone — 68. Aforismi & Frasi Dialettali — 69. Ol Bergamàschi — 70. Poesie Dialettali Siciliane — 71. Dialettiamo

Profili Twitter

 Proverbi Calabresi — Il Friulano Imbruttito — dialetticon

Considerazioni e riflessioni

Osservando la visualizzazione (Grafico 4.3.) è possibile trarre alcune considerazioni utili a fare una panoramica generale delle pagine social dedicate alla moltitudine di lingue locali italiane. A un primo sguardo si può notare che le pagine e i gruppi Facebook predominano sul numero di pagine Instagram. La presenza di community dedicate alle lingue locali è distribuita su tutta la Penisola, risultando più consistente al Sud, probabilmente perché il dialetto specialmente nel Meridione è ancora molto utilizzato nel comunicare. Questo dimostra che in tutta Italia c'è un interesse verso il proprio patrimonio linguistico locale. Le pagine sul napoletano si posizionano però al primo posto per numero complessivo. Analizzando invece la lingua utilizzata nei post pubblicati dai gestori delle pagine o dai componenti delle community, si può notare come predomina l'accostamento dell'italiano al dialetto, in particolare per tradurre il significato di espressioni o proverbi dialettali. Alla lingua locale e a quella ufficiale italiana si aggiunge spesso una terza lingua, l'inglese, per rendere la pagina più internazionale e rivolgersi a un pubblico non solo italiano ma anche straniero. Le poche pagine che accostano le lingue locali all'inglese, senza utilizzare la lingua italiana come intermediaria, non sono molte e provengono specialmente dal Nord Italia. L'utilizzo dell'inglese come lingua da accostare all'italiano e alle varie lingue locali è tipico delle pagine dialettali presenti su Instagram, probabilmente perché la piattaforma è maggiormente utilizzata da un'utenza più giovane, tra i 18 e i 34 a livello mondiale (Statista 2021), che ha certamente più dimestichezza con l'inglese rispetto a fasce d'età maggiori. I profili social che utilizzano esclusivamente un dialetto come lingua "ufficiale", senza accostarlo all'italiano o all'inglese, provengono principalmente dal Centro e Nord Italia. La lingua locale diventa l'idioma principale o addirittura esclusivo della comunicazione, specialmente in gruppi e pagine Facebook. Il gruppo Facebook *Te si Veneto se... Parole de me Mare...*², tra i maggiormente seguiti con più di 100.000 utenti, riporta nel suo regolamento l'uso esclusivo della lingua veneta. Alcuni dei gruppi presenti su Facebook sono nati proprio con lo scopo di salvaguardare e tramandare il patrimonio linguistico e culturale di

² Numero 164 nella visualizzazione

una specifica comunità. È il caso ad esempio del gruppo *SALVIAMO IL DIALETTO BRIANZOLO*³, che già dal titolo della community lascia intendere lo scopo condiviso dagli utenti registrati, ai quali viene chiesto di comunicare esclusivamente in brianzolo, condividendo detti, proverbi o storie di vita quotidiana. Un altro esempio è quello del gruppo *Do' ciàcere en dialèt trentin*⁴, nel quale viene richiesto di scrivere e comunicare solo in dialetto trentino, parlando della cultura del proprio territorio. La pagina *Proverbi Galluresi*⁵, legata a un progetto finanziato dal Comune di Telti e dalla Provincia di Olbia-Tempio, contiene invece un insieme di proverbi ed espressioni galluresi raccolti tramite interviste agli anziani della zona. Altre pagine invece raccolgono poesie dialettali, scritte solitamente dal creatore della pagina stesso, come: *Poesie e non solo in Romanesco*⁶, e *Li cunti e li culuri – dialettando in pratese*⁷, nella quale l'autore della pagina accompagna dei componimenti poetici in dialetto a delle opere artistiche. Il numero di queste pagine più impegnate, con un intento più documentativo e conservativo del patrimonio linguistico e culturale, sono presenti sia su Facebook che su Instagram, ma come si può notare dalla visualizzazione sono inferiori come numero rispetto alla quantità di community che utilizzano il dialetto per far divertire, creando degli effetti comico-parodistici.

Secondo la visualizzazione realizzata, geograficamente le iniziative di salvaguardia del dialetto con un intento più documentativo e di studio, si concentrano al Centro e Sud Italia, mentre al Nord prevalgono le pagine più comiche e di intrattenimento. Tra le pagine umoristiche di Facebook è riscontrabile una tendenza, che consiste nel creare dei *meme*, accostando un quadro famoso a una frase ironica in dialetto. Queste pagine si identificano con la seguente formulazione: *Se i quadri parlassero/ potessero parlare (nome del dialetto)*.

³ Numero 172 nella visualizzazione

⁴ Numero 183

⁵ Numero 75

⁶ Numero 122

⁷ Numero 163

4.2.3. I dizionari dialettali di Instagram

Ho dedicato una parte della ricerca ad analizzare in modo più approfondito le pagine presenti su Instagram, avendo notato degli elementi ricorrenti e comuni nell'organizzazione e nella presentazione dei loro contenuti. Mi riferisco in particolare alle pagine che si presentano spesso con la formulazione *Insta-dictionary* o *expressionary*, pubblicando dei post ispirati alle tipiche voci dei dizionari con un termine, espressione o proverbio dialettale accompagnato dalla relativa trascrizione fonematica, per facilitarne la pronuncia, seguita dalla traduzione e spiegazione in inglese o italiano. La prima pagina di questo tipo a essere creata è stata *Rome is More*, che nata nel settembre del 2018 oggi conta più di 300.000 followers. Prendendo probabilmente ispirazione da questo progetto, tra il 2018 e il 2020 sono nate altre pagine simili in varie parti d'Italia, che elenco di seguito in ordine cronologico di creazione: *Sardinian Says*, *Sicilian Says*, *Turinêse Says*, *Piedmont Says*, *Molisan Says*, *Calabrian Says*, *Tuscanian Says*, *ÆMILIANS*, *Milano Says*, *Milanese Says*, *Bergamo Says*, *Napolitan Says*, *Rimini Says*, *Romagna Says*, *Udine Says*, *Puglia Says*, *Brianza Says*, *Spoken Plodarish*, *Spoken Veneto*, *Spoken Trentino*, *Spoken Carnia*, *Spoken Mantova*, *Lucania is More*, *Valtellina Beauty*.

Oltre che avere delle somiglianze nel nome dell'account, queste pagine condividono una modalità simile nell'organizzazione dei contenuti. Mi riferisco in particolare, all'intervallare i post con l'espressione dialettale, a immagini fotografiche dei luoghi di origine dei vari dialetti e delle relative tradizioni culinarie e culturali. Ho constatato però che sebbene queste pagine siano curate dal punto di vista grafico, appagando l'occhio degli utenti, a volte purtroppo prevalgono delle espressioni dialettali volgari, oltrepassando il limite dell'ironia.

Come evidenziato in precedenza, l'utilizzo della lingua inglese nello spiegare le frasi in dialetto è legato alla gestione di queste pagine da parte di giovani utenti. Si fa uso dell'inglese con l'intento di spiegare le lingue locali italiane attraverso una lingua internazionale, rendendo i contenuti più attuali, rivolti al target di Instagram e accessibili anche agli utenti esteri, cercando di paragonare il pragmatismo e la sintesi di molte espressioni dialettali a modi di dire inglesi, sempre con un velo di ironia.

Questi progetti social risultano quindi un esempio di rivitalizzazione delle lingue locali promosso dai giovani per altri giovani, recuperando e attualizzando modi di dire tipici locali e utilizzati dalle generazioni passate.



Figura 4.1.

Dalla prima riga all'ultima, post tratti da: *Rome is More*, *Sicilian Says*, *Spoken Veneto*, *ÆMILIANS*, *Calabrian Says*, *Bergamo Say*, *Romagna Says*, *Spoken Mantova*, *Puglia Says*.

4.2.4. *Instapoetry e poesie in dialetto*

Con la diffusione dei social media si sono sviluppate nuove forme di promozione della letteratura online. Per quanto riguarda la poesia è nato un fenomeno conosciuto come *Instapoetry*, uno stile di poesia predisposto alla condivisione, presente in particolare sulla piattaforma Instagram, come lascia già intendere il nome. I componimenti sono molto brevi per adattarsi al formato quadrato dei post di Instagram. Si dà particolare attenzione all'aspetto grafico, scegliendo i caratteri di testo più adatti, accostandoli spesso a illustrazioni, per rendere la poesia più accattivante agli occhi dell'utente. Le poesie trattano di amore, cultura, di temi politici e sociali come l'immigrazione, la violenza domestica e sessuale, la guerra, il razzismo, tematiche LGBTQ e altri argomenti di giustizia sociale. Questo stile di poesia è nato inizialmente come strategia di autopromozione da parte di poeti che cercavano di far conoscere il proprio lavoro tramite modalità di condivisione e promozione alternativi all'editoria tradizionale. La prima *instapoet* a ottenere visibilità tramite Instagram è stata Rupī Kaur, una poetessa indo-canadese, che dopo esser divenuta celebre grazie alle poesie postate sul suo profilo, è riuscita a pubblicarle in un libro cartaceo intitolato *milk and honey* (2014), edito in numerose lingue.

In Italia il fenomeno *Instapoetry* non è così conosciuto e partecipato come in altri Paesi, ho voluto però provare a indagare la pubblicazione di poesie su Instagram, riferendomi in particolare alla letteratura dialettale per fare una mappatura generale di questa tendenza.

Tornando al secolo scorso, la poesia dialettale italiana ebbe una ripresa nella seconda metà del Novecento, dopo il processo di alfabetizzazione di massa a favore della lingua italiana degli ultimi anni Cinquanta, che aveva portato anche i poeti dialettali a rendere le loro opere più accessibili e vicine all'italiano, come nel caso di autori come Trilussa, che scriveva in romanesco. Come anticipato in 2.4.2, molti poeti del dopoguerra invece, quasi come per una sorta di protesta contro la stigmatizzazione del dialetto e l'omologazione portata dalla supremazia dell'italiano, decisero di utilizzare le forme dialettali più periferiche e di nicchia, come nel caso delle poesie friulane di Pier Paolo Pasolini, *Poesie a Casarsa* del 1942. Questa fioritura della poesia dialettale riguardò la produzione letteraria di molte regioni italiane, da Nord a Sud della Penisola.

Cosa mostra la visualizzazione

Nella creazione del dataset ho inizialmente ricercato gli hashtag esistenti relativi alle poesie scritte nei vari dialetti o lingue minoritarie. Mi sono reso subito conto che il numero di post pubblicati con questi hashtag è molto limitato rispetto a quello principale *#Instapoetry*, con più di quattro milioni di contenuti. Ho però deciso di continuare comunque la ricerca, partendo dalla constatazione che la poesia dialettale è un interesse di nicchia. L'esistenza di hashtag dedicati a questo sottogenere poetico, mi ha motivato infatti a proseguire la ricerca, pensando che potesse risultare un tema interessante e originale da approfondire.

Per gli hashtag inerenti alle poesie nei vari dialetti ho considerato nell'analisi i 100 post più recenti, pubblicati prima del 9 novembre 2020, data in cui ho iniziato la raccolta dei dati. Ho scaricato i singoli contenuti utilizzando il software 4k Stogram, svolgendo poi una selezione dei post, considerando unicamente quelli contenenti delle poesie in dialetto. Ho deciso di svolgere una categorizzazione visiva dei contenuti selezionati per osservare le modalità con la quale le poesie dialettali sono state presentate e condivise su Instagram.

La prima categoria fa riferimento ai tipici post nello stile *Instapoetry*, nei quali la poesia è inserita direttamente all'interno dell'immagine del post, o tramite una composizione grafica o fotografando una pagina che riporta un componimento poetico. In altri casi invece la poesia non rispetta questa modalità e il testo della poesia è stato inserito direttamente nella didascalia che accompagna un'immagine rappresentativa del componimento poetico. La terza e ultima categoria considera i contenuti audiovisivi: video autodidatta nei quali la poesia viene interpretata da una persona che si filma, o brevi animazioni caratterizzate da una voce narrante che legge il testo poetico.

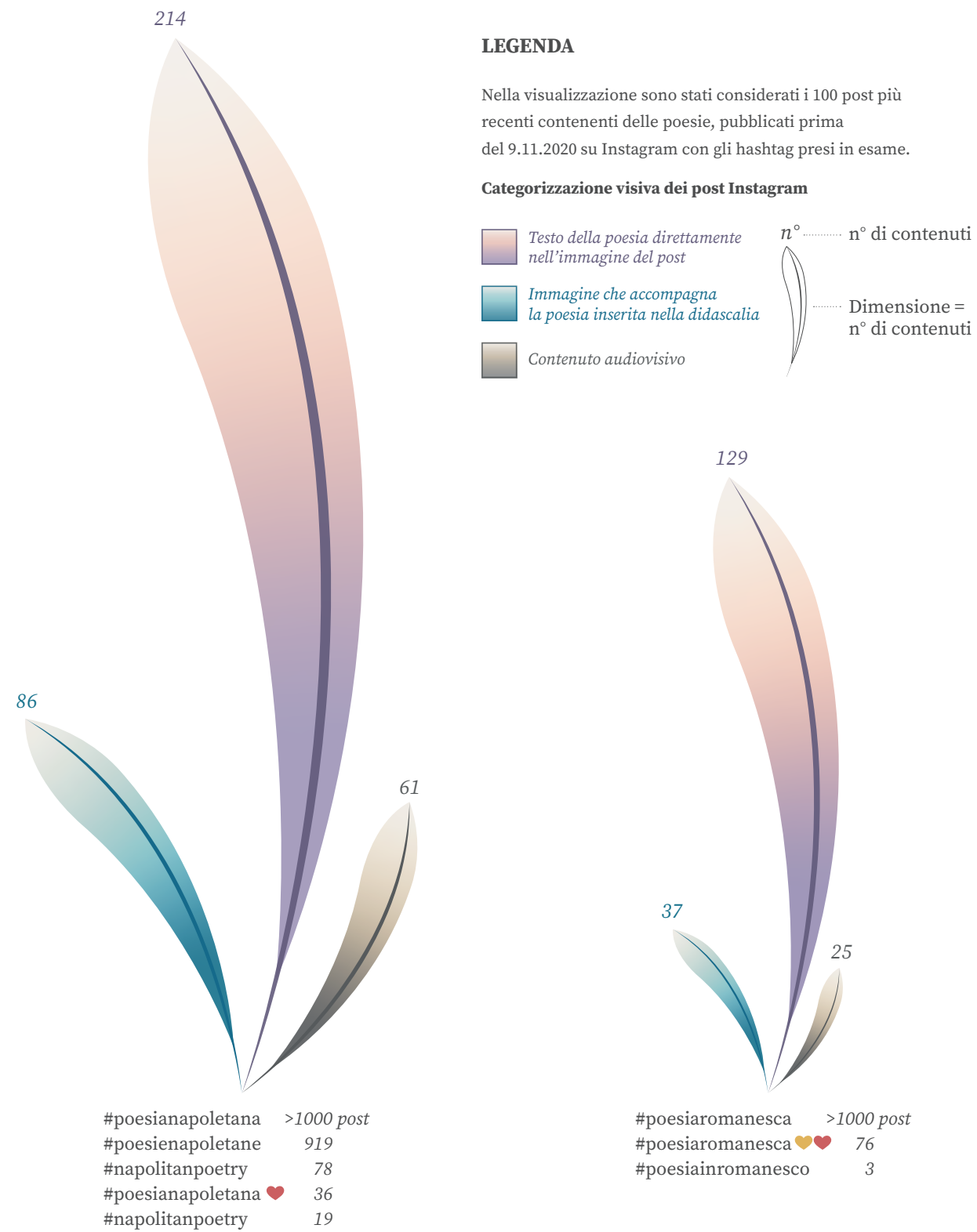


Grafico 4.4.
 Visualizzazione delle categorie di post contenenti poesie in dialetto o in lingua regionale.

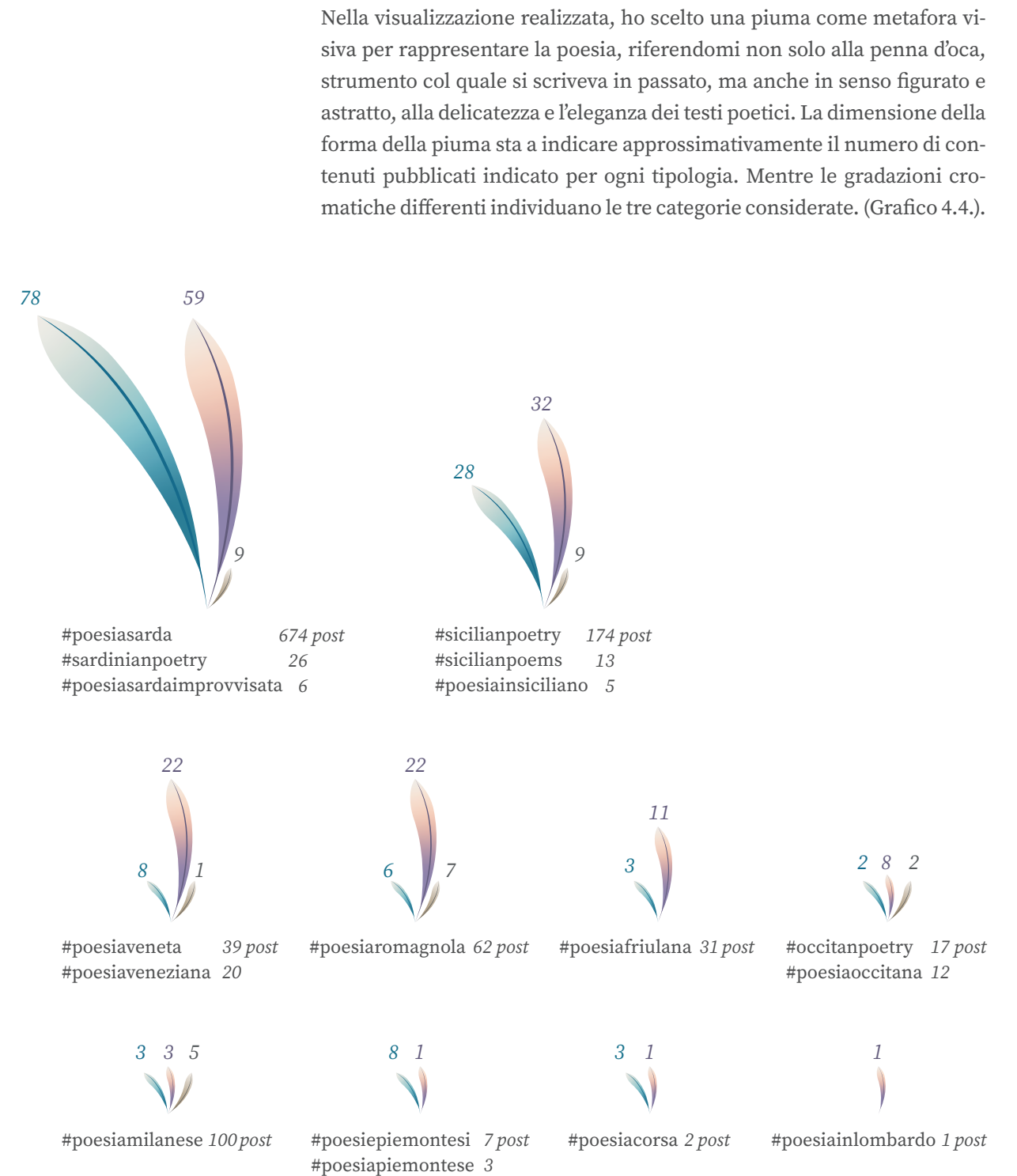




Figura 4.2.

Esempi della prima categoria "poesia nell'immagine del post" (Grafico 4.4.). Dall'alto in basso: foto di poesie scritte a mano, digitate a computer e pagine di libri di poesie.

Considerazioni e riflessioni

Come si può notare appena si osserva la visualizzazione, i post con delle poesie in lingua napoletana predominano su quelli in altri dialetti e idiomi. Seguono le poesie romanesche e quelle in sardo, che sono maggiori come quantità rispetto a quelle pubblicate in lingua siciliana. Come si poteva immaginare, la varietà linguistica delle poesie dialettali pubblicate su Instagram non è molto ampia, essendo di nicchia l'interesse e la passione per la letteratura poetica dialettale. Nella maggior parte degli hashtag predomina la pubblicazione del testo poetico direttamente nell'immagine del post. Pochi di questi post però seguono lo stile visivo delle *Instapoetry*, raramente infatti sono contenuti curati dal punto di vista grafico. Spesso viene fotografata la pagina di un libro di poesie, un foglio scritto a mano, un murales o una luminaria. In altri casi il testo poetico è scritto a computer, creando però delle composizioni grafiche molte volte poco curate ed eleganti, distaccandosi dai post *minimal* dello stile *Instapoetry*. Le poesie dialettali pubblicate sono sia scritte dagli stessi creatori dei profili Instagram, sia appartengono alla letteratura dialettale, con la pubblicazione ad esempio di opere poetiche di Totò, Eduardo De Filippo, Trilussa, Amedeo Giacomini e Giacomo Noventa.

I temi trattati dalle poesie pubblicate sono molto vari spaziando dall'amore, a racconti poetici legati a momenti dell'anno, spesso inerenti a ricorrenze festive o religiose. In particolare, tra le cento poesie napoletane analizzate, probabilmente per il periodo in cui ho effettuato la ricerca, corrispondente agli inizi del mese di novembre, molti post riguardano la poesia *'A livella* (in italiano, *La livella*), che Antonio de Curtis, in arte Totò, scrisse nel 1964 prendendo spunto dalla ricorrenza del 2 novembre, il giorno della commemorazione dei defunti, allo scopo di trattare ironicamente il tema della morte.

4.2.5. Le lingue locali come veicolo di messaggi etici

Un altro quesito che mi sono posto nel mappare le modalità di utilizzo dei dialetti in rete è stato capire se e in quale contesto le lingue locali possono incentivare la promozione di messaggi etici all'interno delle community. Dato il periodo di pandemia che stiamo vivendo da inizio 2020, ho pensato di analizzare l'utilizzo del dialetto sui social network nel comunicare le regole da rispettare per fronteggiare la diffusione del virus Covid-19, focalizzandomi sul primo periodo di *lockdown* generalizzato in Italia. Ho deciso di concentrarmi sulla piattaforma Instagram perché più prettamente d'impatto visivo e fortemente basata sull'utilizzo degli hashtag nella pubblicazione dei post.

Cosa mostra la visualizzazione

Nella raccolta delle informazioni da rappresentare ho fatto riferimento alle community Instagram ricercate nella mappatura generale precedente, scaricando i post pubblicati nel periodo in prossimità e successivo al DPCM del 9 marzo 2020, tramite il software 4k Stogram. Come ho potuto constatare molti post utilizzavano il dialetto per parlare della pandemia, di questi ho cercato di selezionare quelli che avevano il fine di promuovere i comportamenti e le regole da rispettare per contrastare la diffusione del virus. Ho raccolto anche gli hashtag che accompagnavano i post, in questo modo ho potuto constatare che molte pagine hanno tradotto gli hashtag più popolari sul Coronavirus nel proprio dialetto. L'hashtag mondiale *#stayhome* è stato ad esempio tradotto con *#stayatdomu*, *#meastamachesa*, *#stattineacasita*. La raccolta degli hashtag mi ha permesso inoltre di trovare nuovi post in dialetto provenienti da pagine non dedicate alle lingue locali. Vorrei precisare che nella selezione dei contenuti ho considerato anche quelli non accompagnati da hashtag, per una mappatura più completa.

Tra i post scaricati che sono stati pubblicati nei mesi considerati, da fine Febbraio a inizio Agosto 2020, ho notato che alcuni erano dedicati alla "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", che ricorre il 25 novembre 2020, mentre altri, pubblicati con gli hashtag *#blackouttuesday* e *#blacklivesmatter*, davano il loro appoggio, in lingua dialettale e/o inglese, alla protesta per contrastare il razzismo e gli abusi della polizia statunitense sugli afroamericani, dilagata sulla

piattaforma Instagram il 2 giugno 2020 a seguito della morte di George Floyd. Ho quindi deciso di includere anche questi contenuti nelle visualizzazioni che ho realizzato, perché manifestazione di un uso delle lingue locali allo scopo di trasmettere messaggi etici e sociali.

La prima visualizzazione (Grafico 4.5.) presenta un'analisi cronologica dei post selezionati, secondo la data di pubblicazione, con una categorizzazione tramite tre colori dello scopo etico e sociale del loro contenuto, distinguendo tra contenuti inerenti alle regole del DPCM del 9 marzo 2020, legati alla giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne o che sostengono la protesta contro il razzismo. Ho deciso di creare la mappatura visiva, presentata nella pagina seguente, per mostrare i post analizzati, seppur a dimensioni ridotte, visualizzando così la quantità di contenuti etici e sociali pubblicati in idiomi locali nei mesi considerati.



Figura 4.3.

Esempi di post dalle pagine Instagram sui dialetti, pubblicati nel 2020 durante l'emergenza sanitaria.

FEBBRAIO (24-26.02.2020)

#coronavirus



MARZO (08-28.03.2020)

#coronavirus #iorestoacasa #stayhome #stopcovid19 #covid19 #stayathome #tebota #tuttoandràbene #stacasa #stayatdomu #meastamachesa #stattineacasita

09.03.2020 - inizio del lockdown totale in Italia



APRILE (07-28.04.2020)

#stayhome #stopcovid19



MAGGIO (01-20.05.2020)

#coronavirus #iorestoacasa #stopcovid19 #violenzasulledonno #controlaviolenzasulledonno



18.05.2020 - Fine del lockdown totale in Italia

GIUGNO (02-03.06.2020)

#blackouttuesday #blacklivesmatter



LUGLIO (02-21.07.2020)

#stopcovid19



AGOSTO (04.10.2020)

#stopcovid19



LEGENDA

Hashtag e post sul Coronavirus

Hashtag e post contro la violenza sulle donne

Hashtag e post contro il razzismo

Post senza hashtag legati al Covid-19

Grafico 4.5.

Visualizzazione dei post in lingue locali italiane per fronteggiare il Covid-19 e per scopi sociali.

LEGENDA

Colore = obiettivo etico-sociale dei post Instagram scritti nelle lingue locali italiane o che utilizzano hashtag in idiomi locali: *

- **Fornire le regole da rispettare contro il Covid19**
 - Post in lingua regionale
 - Post nel dialetto di una località specifica
- **Eliminare la violenza sulle donne**
- **Combattere il razzismo**

* Sono stati considerati i post pubblicati tra Febbraio-Agosto 2020.

Dimensione del cerchio = n° di post nella lingua tipica della regione indicata o nel dialetto di una località specifica.

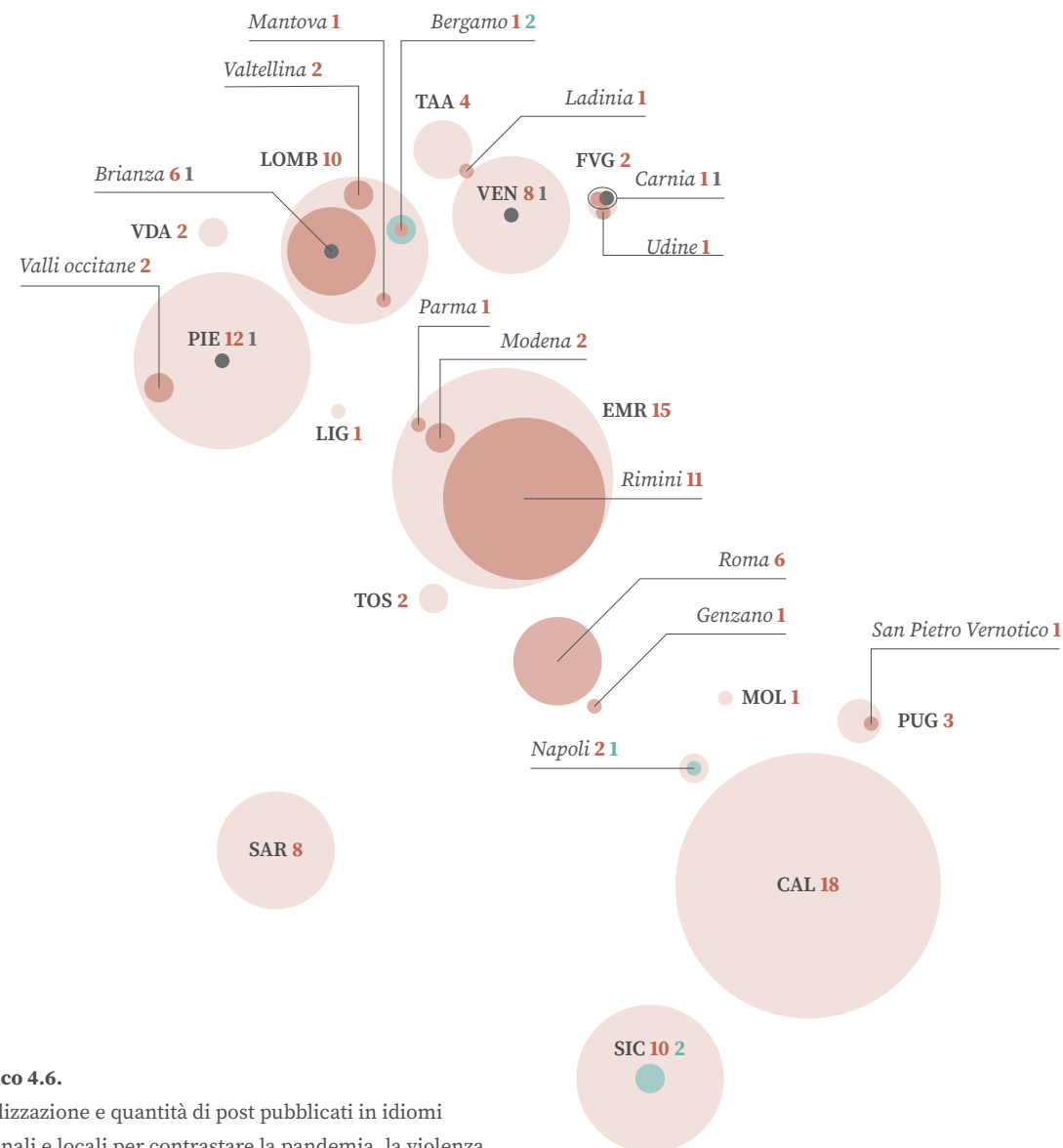


Grafico 4.6. Localizzazione e quantità di post pubblicati in idiomi regionali e locali per contrastare la pandemia, la violenza sulle donne e il razzismo.

La seconda visualizzazione (Grafico 4.6.) si focalizza invece sulla provenienza geografica dei post, sia regionale che in alcuni casi di specifiche aree o città, rappresentando graficamente la quantità di contenuti pubblicati, suddivisi in base allo scopo etico e sociale, come nell'infografica precedente. Questo tipo di visualizzazione permette quindi di individuare le zone della Penisola italiana, che attraverso la loro lingua locale si sono fatte promotrici di messaggi etici.

Considerazioni e riflessioni

Nella prima visualizzazione si può notare che la pubblicazione di post riguardanti le regole da rispettare per limitare la diffusione del Coronavirus, si concentrano nel mese di marzo a seguito del DPCM entrato in vigore il 9 marzo 2020. La maggior parte dei post intimano nei vari dialetti italiani di rimanere nelle proprie case, come richiesto dal governo italiano. Alcune pagine invece hanno persino pubblicato tutte le principali regole da rispettare promosse dalla campagna di informazione nazionale, traducendole nel proprio dialetto, dedicando quindi più di un contenuto all'emergenza pandemica. Alcuni post seppur scritti in italiano, sono presenti nella visualizzazione perché accompagnati da hashtag in forma dialettale. Mi riferisco ai contenuti pubblicati su Instagram dalla Regione Lombardia, che ha creato una campagna d'informazione da diffondere sui social network, non solo in italiano ma anche in alcune delle lingue regionali italiane: lombardo, veneto, sardo, siciliano, napoletano e romanesco. Nella ricerca svolta su Instagram non ho però trovato tutti i manifesti della campagna, più presenti su altre piattaforme social come Facebook. La Regione Liguria ha diffuso invece una propria campagna di sensibilizzazione sia online che offline per invitare al rispetto delle norme contro il Coronavirus, accostando l'italiano a delle espressioni tipiche genovesi, utilizzate spesso dai giovani. Tra i post selezionati, quelli dedicati all'eliminazione della violenza contro le donne e alla protesta contro il razzismo, appaiono però in netta minoranza rispetto a quelli legati alla pandemia.

Osservando invece la seconda visualizzazione si può comprendere che le regioni con il maggior numero di post pubblicati in dialetto come campagna d'informazione per fronteggiare il Coronavirus, sono: l'Emilia-Romagna, con un totale di 29 contenuti; seguita dalla Lombardia,

con 20 post totali e della Calabria con 18 messaggi in calabrese. Le regioni del Nord, soprattutto la Lombardia, sono infatti state tra le più colpite nel primo anno di pandemia, con il maggior numero di decessi (Istat 2020). Le pagine calabresi potrebbero aver dato il loro apporto alla campagna d'informazione, essendo il sistema sanitario della Calabria uno dei meno preparati in Italia per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda il problema della violenza contro le donne, i post in dialetto che nel 2020 hanno aderito alla giornata dedicata all'eliminazione del femminicidio, in data 25 novembre, tramite gli hashtag ufficiali, sono stati in bergamasco, napoletano e siciliano. Il numero limitato di pagine dialettali che hanno aderito alla protesta esplosa su Instagram contro il razzismo proviene invece dalle regioni del Nord Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Per concludere, si può affermare che queste iniziative da parte delle pagine Instagram considerate:

[...] dimostrano la plasmabilità e la duttilità del web verso una comunicazione di pubblica utilità nella prospettiva di una responsabilità sociale; una comunicazione che quando è chiamata a farsi nazionale (persino a oltrepassare i confini nazionali per rafforzarli) in una situazione di emergenza sanitaria mondiale sceglie volontariamente di non rinunciare al dialetto in un unico processo al contempo linguistico ed etico. (Nobili 2020: 57).

4.2.6. *Le edizioni dialettali di Wikipedia*

Nel mappare la presenza delle lingue locali italiane in rete ho deciso di soffermarmi ad analizzare la piattaforma Wikipedia, che proprio il 15 gennaio 2021 ha compiuto 20 anni, raggiungendo 317 edizioni scritte in diversi idiomi, tra i quali alcuni dialetti e lingue minoritarie della Penisola italiana. Le Wikipedia in dialetto sono precisamente 8, scritte e curate da comunità di volontari in: veneto, piemontese, lombardo, siciliano, napoletano, emiliano-romagnolo, tarantino e ligure. Le edizioni nelle minoranze linguistiche tutelate dallo Stato italiano, secondo la Legge n. 482 del 1999, sono invece in: catalano⁸, croato, greco, sloveno, occitano, arbëreshë/albanese, alemanno, sardo, franco-provenzale, ladino e friulano. Questa tipologia di piattaforma web risulta quindi un terreno fertile per la conservazione delle lingue locali, tramite la scrittura condivisa e partecipata online.

Le Wikipedia in dialetto sono da considerarsi delle vere e proprie enciclopedie che racchiudono diverse branche della conoscenza, trattando non solo della cultura del passato ma anche di modernità e attualità. In questo modo le lingue locali vengono rivitalizzate e rese contemporanee, sviluppando nuove formulazioni, neologismi e modi di dire per adattarsi al presente. Queste enciclopedie trattano infatti di arti figurative (es. architettura, pittura, scultura, fotografia, grafica), cinema, danza, letteratura, musica, teatro, spettacolo e fumetto; di discipline umanistiche (es. archeologia, filosofia, storia, storia dell'arte); scienze applicate e mediche (es. elettronica, informatica, ingegneria, medicina, nanotecnologia, tecnologia); scienze fisiche e matematiche (es. astronomia, chimica, fisica, matematica, statistica); scienze naturali (es. biologia, botanica, geologia, geografia, meteorologia, scienze della terra); e di scienze umane e sociali (es. antropologia, linguistica, psicologia, scienze della comunicazione, sociologia).

⁸ La lingua catalana tutelata in Italia, e parlata nella comunità di Alghero è una particolare variante linguistica arcaica appartenente al catalano orientale, che include anche il catalano settentrionale o rossiglione, il catalano centrale e il balearico (Caria 2018).

Wikipedia e le sue origini

Il progetto di Wikipedia ebbe inizio nel gennaio 2001, per opera di Jimmy Wales e Larry Sanger. Sanger coniò il nome come un *portmanteau* di "wiki", termine hawaiano che significa "veloce", ed "enciclopedia", prendendone il suffisso "-pedia", che dal greco significa "formazione". Dal punto di vista etimologico, Wikipedia significa quindi "cultura veloce", espressione che riassume perfettamente il ruolo che ha ricoperto negli anni questa piattaforma web, diventando l'esempio più celebre di enciclopedia online libera e collaborativa multilingue, i cui contenuti sono creati e organizzati da una comunità di redattori volontari.

Wikipedia è oggi uno dei siti più visitati al mondo, occupando il tredicesimo posto della classifica di gennaio 2021 redatta da Alexa⁹. È senza pubblicità ed è promossa dalla Wikimedia Foundation, un'organizzazione non-profit americana nata nel 2003, finanziata attraverso donazioni di volontari a livello mondiale.

Wikipedia nacque inizialmente come un servizio di Nupedia, un progetto fondato nel 2000 dalla società Bomis, per la creazione di un'enciclopedia libera online in lingua inglese i cui articoli erano scritti da esperti volontari attraverso un processo formale di revisione. Jimmy Wales ricopriva il ruolo di CEO della società Bomis mentre Larry Sanger era il redattore capo di Nupedia. Nel 2003 le voci presenti sul sito di Nupedia vennero inglobate a quelle più numerose di Wikipedia, e il progetto di Nupedia si concluse.

Wikipedia non è la prima piattaforma a basarsi sul software *wiki*, il quale consente la creazione e la modifica di contenuti ipertestuali in modo collaborativo da parte degli utenti. Wales e Sanger si ispirarono infatti a Wikiwikiweb, il primo sito web basato sul software wiki, lanciato il 25 marzo 1995 dal programmatore Ward Cunningham, come sezione del progetto Portland Pattern Repository, dedicato alla discussione di modelli di progettazione software.

⁹ Alexa. (s.d.) *Wikipedia.org Competitive Analysis, Marketing Mix and Traffic*. https://www.alexa.com/siteinfo/wikipedia.org#section_traffic (Ultimo accesso il 29 gennaio 2021)

La prima edizione di Wikipedia registrata nel gennaio 2001 sul sito *Wikipedia.com* fu in lingua inglese. Durante l'anno si aggiunsero altre edizioni linguistiche, tra le quali la versione tedesca, catalana e francese nel mese di marzo, quelle in italiano, giapponese, portoghese, cinese, esperanto, ebraico, spagnolo, russo e svedese a maggio, l'edizione olandese a giugno, e a fine anno quelle in polacco, africano, norvegese e basco (Wikipedia, 2020). Alla fine del suo primo anno di esistenza, Wikipedia era presente in 18 edizioni linguistiche e 20.000 erano le voci consultabili (Wikipedia, 2020). Dopo vent'anni, nel 2021 Wikipedia festeggia con un totale di 317 edizioni, 306 delle quali sono attive, mentre solo 11 non utilizzate (Egberts & Bosma, 2014). Sul podio della graduatoria per numero di utenti attivi e articoli pubblicati, ci sono: al primo posto l'edizione inglese, al secondo quella in cebuano e al terzo quella svedese; l'italiano si trova in ottava posizione.

Le numerose edizioni linguistiche presenti in Wikipedia potrebbero essere categorizzate secondo la gerarchia a piramide di Graddol (1997) spiegata nel suo saggio "The future of English?", nel quale suddivide i principali idiomi mondiali in relazione alla loro diffusione (cfr. Croce 2015: 42-43). Tra le versioni di Wikipedia che possono rivolgersi a un bacino d'utenza maggiore ci sono quelle scritte nelle cosiddette *lingue franche*, utilizzate nella comunicazione internazionale, ossia inglese e francese, e quelle scritte nelle *lingue regionali* come: arabo, cinese, tedesco, russo, spagnolo, la cui diffusione si estende a una moltitudine di stati e culture. Le restanti edizioni di Wikipedia sono scritte nelle *lingue nazionali/ufficiali* dei vari stati e quindi sono limitate a un pubblico di lettori e di editori più delineato, perlopiù limitato a una nazione specifica. L'ultima categoria, interpretando lo schema di Graddol, è relativa alle Wikipedia nelle *lingue vernacolari e locali*, redatte da un'utenza ancor più ristretta. Rimangono escluse dalla categorizzazione le versioni nelle *lingue ausiliare* (es. interlingua, esperanto, latino), ossia le lingue artificiali create per la comunicazione internazionale, mai entrate in uso e praticate da una cerchia ristretta di sostenitori (*ibidem*).

Cosa mostra la visualizzazione

Analizzando i dataset aggiornati di Wikipedia e resi disponibili online (Wikipedia, 2020), ho estrapolato i dati relativi alle edizioni nei dialetti italiani e nelle lingue minoritarie della Penisola. La raccolta dei dati è avvenuta il 19 novembre 2020. Per ottenere una mappatura relativa alle edizioni di Wikipedia analizzate che fosse generale, quantitativa e immediata, limitando il numero di informazioni rappresentate, ho deciso di focalizzarmi sulle seguenti categorie di dati numerici: posizione dell'edizione nella graduatoria complessiva, numero di utenti registrati/attivi, quantità di articoli pubblicati e numero totale di parlanti di ogni idioma. Le varie versioni sono state poi suddivise in base ai gruppi linguistici di appartenenza e categorizzate in base all'esistenza di un riconoscimento e di una tutela da parte dello Stato italiano o dalle regioni.

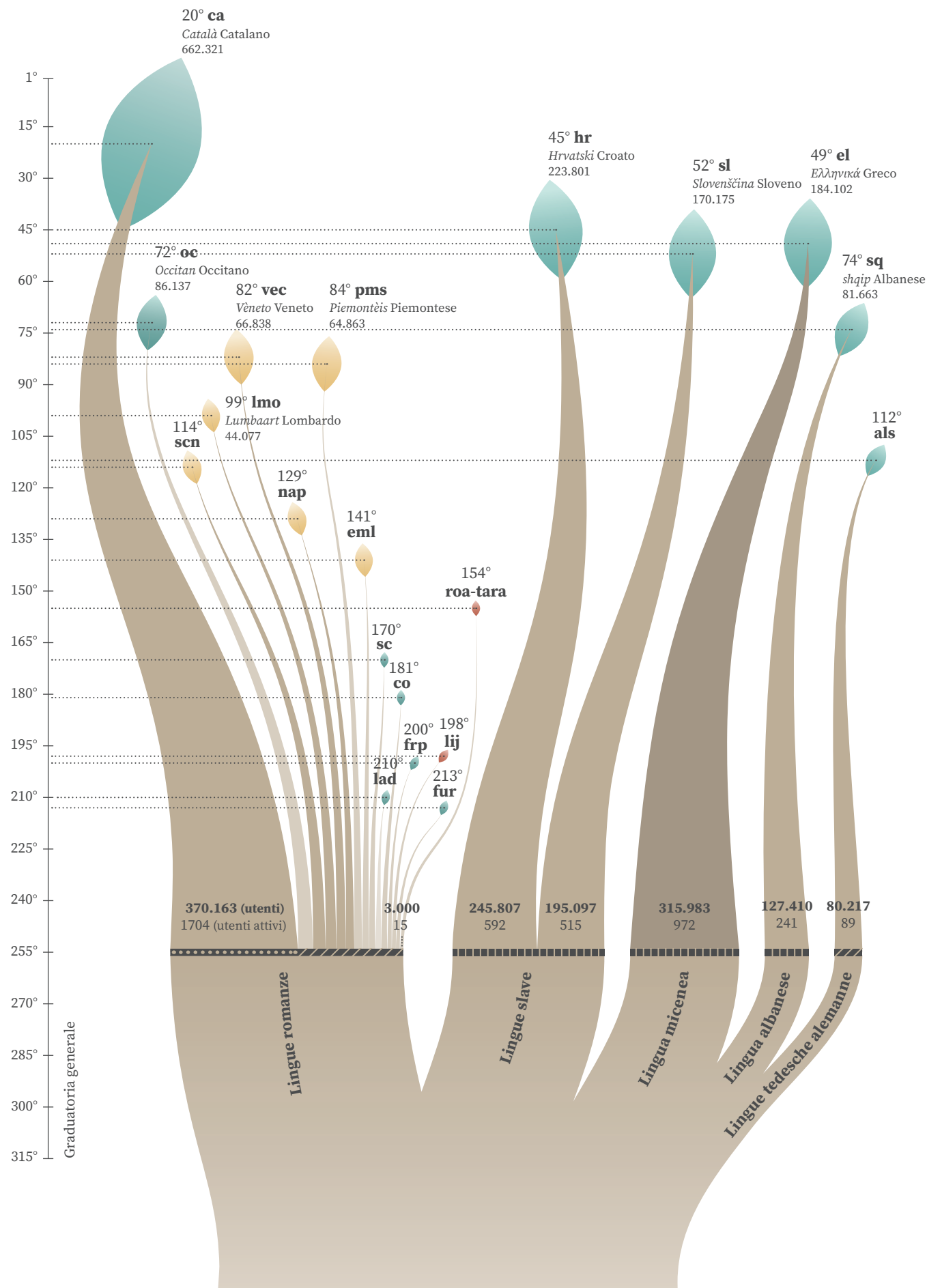
Per la visualizzazione (Grafico 4.7.) mi sono ispirato ai modelli ad albero utilizzati spesso nell'ambito della linguistica, per rappresentare ad esempio i gruppi linguistici. Ho realizzato così un'infografica che richiama la forma di una pianta il cui tronco si dirama in cinque rami principali che identificano i vari gruppi di lingue parlate in Italia. Da questi cinque raggruppamenti si snodano le informazioni relative alle edizioni linguistiche prese in esame. Lo spessore dei rami è relativo al numero di utenti registrati, mentre il pattern alla loro base indica il numero di utenti attivi, ossia gli utenti registrati che hanno apportato una modifica negli ultimi 30 giorni. I rami si estendono fino a raggiungere la posizione che occupano le varie versioni di Wikipedia nella graduatoria complessiva presente online¹⁰, che tiene conto di vari parametri per calcolare il livello di attività di un'edizione linguistica. La saturazione del colore dei rami varia in base alla stima del numero complessivo di parlanti delle varie lingue esistenti nel mondo¹¹.

¹⁰ La graduatoria indicata dall'asse verticale della visualizzazione, considera 315 come numero complessivo di edizioni linguistiche di Wikipedia, perché fa riferimento alla lista presente online nel novembre 2020. Nel 2021 si sono aggiunte altre due Wikipedia raggiungendo quota 317.

¹¹ I valori sono stati ricavati dal sito www.ethnologue.com e dalle pagine Wikipedia dedicate alle varie lingue.

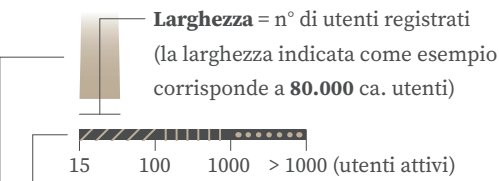
La grandezza delle foglie all'apice dei rami è in base al numero di articoli pubblicati, mentre il colore indica se la lingua in cui sono scritti i contenuti è riconosciuta e tutelata dallo Stato italiano (verde), da una legge regionale (giallo) oppure non dispone di alcun riconoscimento (rosso).

Per stabilire le dimensioni dei rami e delle foglie in base ai dati numerici raccolti, mi sono servito del sito RAWGraphs, per poi creare la visualizzazione finale in Adobe Illustrator.



LEGENDA

Raccolta dati: 19.11.2020



Pattern = n° di utenti attivi
(utenti registrati che hanno apportato una modifica negli ultimi 30 giorni)

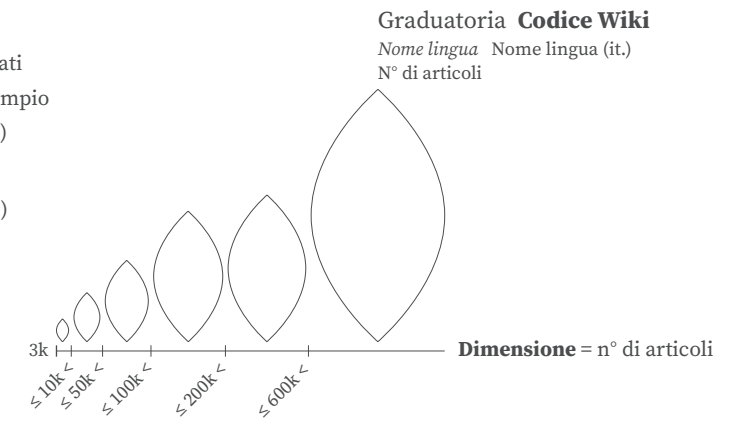
Colore = n° di parlanti dell'idioma

- ≤ 100 k <
- ≤ 1 mln <
- ≤ 10 mln <
- > 10 mln

Idioma tutelato dallo Stato italiano

Idioma tutelato da una legge regionale

Idioma non tutelato da una legge italiana



- als Alemanno
- ca Catalano
- co Corso
- el Greco
- eml Emiliano-romagnolo
- frp Franco-provenzale
- fur Friulano
- hr Croato
- lad Ladino
- lij Ligure
- lmo Lombardo
- nap Napoletano
- oc Occitano
- pms Piemontese
- roa-tara Tarantino
- sc Sardo
- scn Siciliano
- sl Sloveno
- sq Albanese (Arbëreshë)
- vec Veneto

Grafico 4.7.

Edizioni di Wikipedia in lingue locali italiane.

Considerazioni e riflessioni

La visualizzazione (Grafico 4.7.) permette di fare alcune riflessioni. Innanzitutto, si può notare come ben due edizioni dialettali (veneta e piemontese) si trovino tra le prime cento Wikipedia maggiormente attive, sulle più di trecento esistenti, oltre che la maggior parte delle versioni nelle lingue minoritarie italiane (catalano, croato, greco, sloveno, occitano, albanese), di cui però bisogna tener conto che sono lingue ufficiali o co-ufficiali di Stati esteri e godono quindi di una comunità di parlanti molto ampia al di fuori dell'Italia.

Considerando invece lo stato di riconoscimento e tutela delle varie lingue si nota come alcune edizioni dialettali in idiomi non tutelati dallo Stato, superino in graduatoria altre edizioni nelle lingue riconosciute. Un esempio da evidenziare è quello della versione friulana di Wikipedia, che pur essendo un idioma protetto dallo Stato italiano come lingua minoritaria e pur avendo una comunità abbastanza consistente di parlanti, intorno ai 600.000, si trova all'ultimo posto tra le edizioni analizzate, con un numero di utenti registrati molto basso rispetto alle versioni nelle lingue con una popolazione di parlanti inferiore.

Tra i primi posti delle versioni di Wikipedia dialettali si trovano inoltre la maggior parte delle edizioni in lingue non riconosciute dallo Stato come minoranze linguistiche, ma protette da leggi regionali, come: veneto, piemontese, lombardo ed emiliano-romagnolo.

Le edizioni in napoletano e siciliano, che sono le lingue regionali con più parlanti in Italia, e tra le maggiormente presenti in rete, occupano invece il quarto e quinto posto fra le Wikipedia in dialetti italiani. Inoltre, il dialetto tarantino, non protetto da alcuna legge, risulta più alto in classifica rispetto a minoranze linguistiche tutelate dallo Stato come il sardo e il corso. Si può quindi affermare che gli utenti delle Wikipedia nelle lingue locali che non sono riconosciute dallo Stato italiano, quindi più a rischio di scomparsa, hanno spesso un maggior interesse nel preservare e conservare il proprio idioma attraverso la pubblicazione di articoli, rispetto all'utenza di alcune versioni in lingue minoritarie (friulano, ladino, franco-provenzale, corso, sardo). Ad esempio, il numero di articoli dell'edizione sarda, circa 7.000, è solo poco più di un decimo di quelli in piemontese, intorno ai 65.000.

Per concludere, come afferma Moiola (2013) riferendosi alla Wikipedia in lombardo, ma può valere per tutte le edizioni dialettali, i curatori di queste enciclopedie online instaurano una sfida con sé stessi e le proprie competenze linguistiche, sfruttandole in ambiti che sono generalmente riservati alla lingua nazionale. I dialetti poco legati alla prosa enciclopedica e scientifica, diventano così stimolanti e appassionanti nella scrittura di articoli sui più svariati campi del sapere.

4.3. *Il questionario online*

Dopo aver mappato e analizzato la presenza e la riscoperta delle lingue locali e minoritarie d'Italia in rete, ho deciso di preparare un questionario da somministrare online in modo da capire in modo più approfondito le abitudini, le opinioni e l'interesse recepito in Italia e fuori dal Paese verso il patrimonio linguistico storico italiano.

Il questionario diffuso online, dal titolo *Conservazione del patrimonio linguistico italiano*, è stato organizzato secondo quattro aree tematiche principali. Le prime domande introduttive sono servite a raccogliere informazioni generali socio-demografiche, la seconda parte è riguardata invece l'uso del dialetto da parte dei partecipanti. La sezione successiva è servita per condurre una ricerca più qualitativa sulle opinioni nei confronti delle lingue locali e della conservazione del patrimonio linguistico italiano. Infine delle domande riguardanti le competenze digitali acquisite e l'utilizzo di applicazioni relative alle lingue, per sondare il livello tecnologico dei partecipanti al questionario.

È importante sottolineare che le domande del questionario sono state organizzate e suddivise all'interno delle varie sezioni in base alla provenienza e all'origine dei partecipanti. Ho voluto infatti non solo rivolgermi a partecipanti di origine italiana e residenti in Italia, ma di coinvolgere gli italiani all'estero e le persone non di origini italiane che abitano nel nostro Paese o all'estero. Le domande sono quindi state organizzate in italiano o inglese a seconda dell'origine e della lingua parlata dai partecipanti. Ho fatto questa scelta per analizzare un campione più variegato e capire se esistesse una differenza nelle opinioni verso le lingue locali italiane e la loro conservazione, in base all'origine italiana o straniera dei partecipanti.

I quesiti sono stati organizzati in modo da ottenere sia dati di tipo quantitativo che qualitativo, in modo da indagare ad esempio gli schemi mentali e le opinioni nei confronti delle lingue locali italiane e di chi le parla. Le tipologie di domande sono quindi state preparate sia come

"domande chiuse" a scelta multipla, che "aperte", lasciando libertà nello scrivere la risposta. Alcune domande si sviluppano sulla base di risposte predisposte prendendo spunto dalla scala di Likert (cfr. Likert 1932). Questo metodo di organizzazione delle domande e delle relative opzioni di risposta, è stato progettato per misurare gli atteggiamenti, le opinioni, o le percezioni delle persone. I soggetti solitamente scelgono tra una serie di possibili risposte a una domanda o dichiarazione specifica; le risposte includono solitamente "fortemente d'accordo", "d'accordo", "neutrale", "non d'accordo" e "fortemente in disaccordo" (cfr. Jamieson 2017). Per i quesiti del mio questionario organizzati secondo questa modalità, ho deciso di ridurre i livelli di opzioni tra cui scegliere, da cinque a tre/quattro, in modo da ottenere delle risposte più circoscritte per l'analisi successiva e per facilitare il partecipante nella scelta; ad esempio utilizzando: "sì, sono d'accordo", "forse", "no, non sono d'accordo", permettendomi così in questo caso di suddividere le persone in tre gruppi principali: "favorevoli", "indecise" e "contrarie" a una data tematica.

Il questionario è stato diffuso inizialmente tra i miei parenti e amici, chiedendo loro di inoltrarlo ai loro conoscenti. Successivamente ho richiesto la pubblicazione del questionario all'interno delle community Facebook e Instagram mappate in precedenza per ottenere risposte da diverse regioni italiane. Ho voluto diffondere il questionario a un numero limitato di queste pagine sul dialetto, perché le persone che fanno parte di queste community molto probabilmente avrebbero risposto favorevolmente al tema della conservazione del patrimonio linguistico. Mi interessava invece sondare anche le eventuali opinioni negative e i pregiudizi da parte di persone che non seguono queste pagine. Tra le community alle quali ho inoltrato il questionario solo due però si sono dimostrate aperte alla sua pubblicazione: *Mi Son Veneto*, pagina Facebook e i creatori della pagina Instagram *Sicilian Says*. Utile invece nell'incremento del numero delle risposte è stato il social network Reddit. Al suo interno sono presenti diverse community che trattano di tematiche inerenti ai dialetti italiani sia a livello nazionale che regionale. Le community italiane di Reddit nelle quali sono riuscito a diffondere il questionario sono state: *r/Abruzzo*, *r/lombardia*, *r/italian*, *r/Sicilia*, *r/Sardegna*, *r/piemonte* e *r/SampleSize* dedicato alla diffusione di sondaggi. Le community Reddit che hanno dato il maggior apporto alla raccolta dei dati provenienti dall'estero sono state: *r/italianamerican*, che riuni-

sce circa mille italoamericani iscritti a Reddit, e *r/DiscoverItalyBS*, una community internazionale per la riscoperta della cultura italiana oltre i soliti stereotipi. L'inizio della diffusione del questionario ai conoscenti e poi alle varie community è iniziata a fine gennaio 2021. Ho deciso di iniziare l'analisi dei dati e chiudere il questionario circa un mese dopo, a fine febbraio, avendo ottenuto un numero di risposte esaustivo per individuare delle tendenze.

Il numero di partecipanti al questionario è stato di 304 persone. Di queste 279 sono di origine italiane e vivono in varie regioni d'Italia o si sono trasferite in uno Stato straniero, 23 sono cresciute e abitano all'estero, mentre solo 2 sono le persone di origine straniera in Italia.

304 partecipanti **279** italiani **25** stranieri

Dopo l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi ottenuti ho realizzato dei grafici per rappresentare e riassumere le informazioni raccolte. Le infografiche saranno caratterizzate da tre colori principali. Il giallo indica i dati riferiti ai partecipanti al questionario indipendentemente dalla loro origine. Il verde ottanio è stato utilizzato per identificare le persone con origini italiane, mentre l'arancione per quelle di origine straniera.

Infine è doveroso precisare che nella formulazione delle domande del questionario pur riferendomi a tutti gli idiomi storici italiani, sia lingue locali che minoritarie, per rendere le richieste più chiare alla maggior parte delle persone ho utilizzato la parola "dialetto" per indicare sia le varietà linguistiche locali, che quelle regionali o minoritarie, specificandolo con una nota a margine nel questionario.

4.3.1. Analisi dei dati raccolti

Informazioni generali socio-demografiche

Il campione di partecipanti al questionario si presenta molto vario e copre tutte le fasce d'età considerate. Le percentuali maggiori riguardano le fasce anagrafiche più giovani 18-25 (34,8%), 31-45 (23,9%), 26-30 (11,8%) e poi a scalare le altre, con una minoranza di partecipanti di un'età inferiore ai 18 anni. Questo panorama diversificato dal punto di vista anagrafico, è stato sicuramente un fattore positivo per la raccolta dei dati e la mia ricerca (Grafico 4.8.).

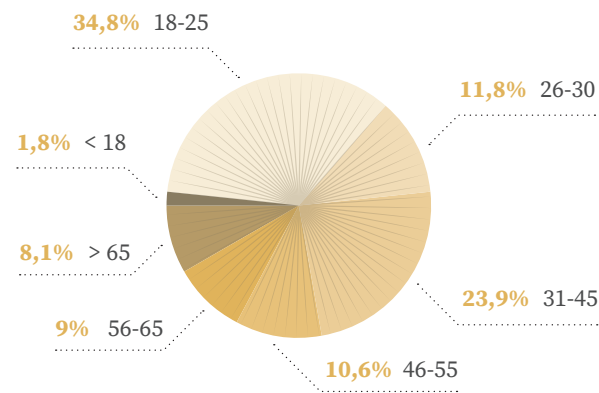


Grafico 4.8.

Indica la tua età.

Per quanto riguarda la ripartizione dell'identità di genere del campione è leggermente superiore il genere femminile (58,1%) contro il 41% di quello maschile. La restante percentuale riguarda le persone che hanno preferito non definire la loro identità di genere.

I partecipanti al questionario hanno occupazioni molto differenti tra loro. Primeggiano gli studenti (36,7%), seguiti dalla categoria degli impiegati (28,6%) e in terza posizione con la stessa percentuale del 9,9% i liberi professionisti e i pensionati. La restante percentuale è composta da vari tipi di impieghi, tra i quali quello di operaio, insegnante, ricercatore universitario, educatore e assistente sanitario. Alla domanda sull'ultimo titolo di studio conseguito predominano le persone con il diploma di istruzione secondaria superiore (36,7%), seguite da coloro

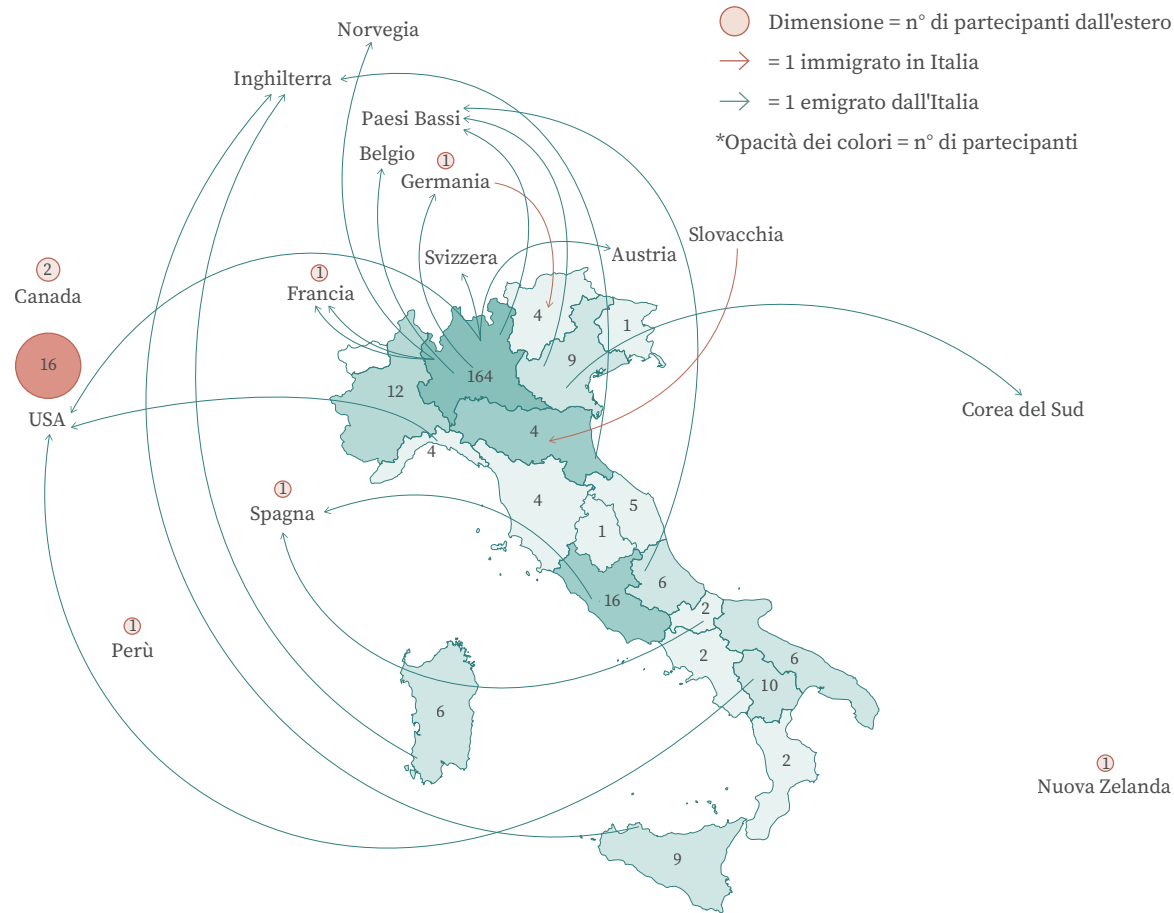
che hanno conseguito la laurea triennale (22,3%) e quella magistrale (17,2%). Questo dato è stato richiesto per avere un'indicazione sul livello di istruzione dei partecipanti al questionario.

A queste domande sono seguite delle richieste più specifiche per mappare la provenienza del campione, sia per quanto riguarda la provincia o lo Stato in cui si è nati e cresciuti che la località in cui si vive ora, per geolocalizzare le persone e ottenere delle informazioni sulla loro vita, per eventuali riflessioni e considerazioni.

Dai dati raccolti ho realizzato la mappa visibile nella pagina seguente (Grafico 4.9.). Sulla cartina dell'Italia viene indicato il numero di risposte per ogni regione, in base alla provincia di origine dei partecipanti. Al campione analizzato è stato chiesto di indicare la provincia di origine, nella quale sono nati e cresciuti, e non quella in cui vivono oggi, considerando poi nelle domande successive la conoscenza della lingua locale della loro località d'origine e non di quella odierna. Ho deciso di focalizzarmi sull'origine dei partecipanti italiani per approfondire il loro contatto o meno con la lingua locale nella comunità in cui sono cresciuti, escludendo quella in cui vivono ora, per evidenziare un loro possibile legame con il patrimonio linguistico d'origine, anche se ora vivono in altre regioni e località.

Al di sotto della mappa sono riassunte le regioni e le province italiane di origine dei partecipanti con indicato il relativo numero. Osservando la cartina dell'Italia si può notare come abbia ricevuto risposte da tutte le regioni italiane, esclusa la Valle d'Aosta. Questo può essere indice di un interesse nazionale verso la conservazione delle proprie varietà linguistiche locali. Bisogna sottolineare che la maggior parte del campione italiano proviene dalla Lombardia. Nella diffusione del questionario, ho voluto infatti focalizzarmi su coloro che sono originari di una regione del Nord, perché è accertato che rispetto al Sud Italia, in molte località settentrionali si è mantenuto meno nel corso degli anni l'utilizzo della propria lingua regionale, conservandone i vari dialetti. Le province della Lombardia dalle quali proviene il maggior numero di risposte sono quella di Sondrio (68 partecipanti), per il fatto che i parenti e conoscenti a cui ho diffuso il questionario nelle fasi iniziali, sono originari di questa provincia; Milano (39) e al terzo posto Varese (15).

LEGENDA



Numero di partecipanti per regione e provincia

ABRUZZO	Roma	11	Pesaro Urbino	2	Ragusa	1
Chieti	Viterbo	1			Trapani	1
L'Aquila			MOLISE			
	LIGURIA		Campobasso	2	TOSCANA	
BASILICATA	Genova	3			Firenze	1
Potenza	Savona	1	PIEMONTE		Pisa	1
			Cuneo	7	Pistoia	1
CALABRIA	LOMBARDIA		Torino	4	Prato	1
Reggio Calabria	Bergamo	5	Vercelli	1		
	Biella	1			TRENTINO	
CAMPANIA	Brescia	7			Bolzano	4
Napoli	Como	2	PUGLIA			
	Cremona	3	Lecce	5	UMBRIA	
EMILIA-ROMAGNA	Lecco	4	Taranto	1	Perugia	1
Bologna	Lodi	8				
Forlì-Cesena	Mantova	1	SARDEGNA		VENETO	
Piacenza	Milano	39	Cagliari	2	Padova	2
Rimini	Monza e Brianza	10	Carbonia-Iglesias	1	Treviso	1
	Pavia	1	Nuoro	1	Venezia	2
FRIULI VENEZIA-GIULIA	Sondrio	68	Oristano	1	Verona	2
Trieste	Varese	15	Sassari	1	Vicenza	2
LAZIO	MARCHE		SICILIA			
Frosinone	Ancona	2	Catania	1		
Latina	Ascoli Piceno	1	Messina	3		
			Palermo	3		

Grafico 4.9.

Pagina a lato: mappa dell'origine dei partecipanti.

Nella cartina vengono indicati anche gli Stati in cui si sono trasferiti gli italiani che fanno parte del campione. Ho voluto chiedere ai partecipanti di origine italiana se vivono all'estero o in madre patria, per evidenziare un possibile interesse verso il tema della conservazione del patrimonio linguistico italiano, anche da parte di persone che non vivono più in Italia, ma che si sentono comunque legate alla propria lingua locale. Mentre le frecce verdi indicano gli emigrati dall'Italia, quelle arancioni rappresentano gli stranieri che abitano nel nostro Paese.

Osservando le dimensioni dei cerchi arancioni è possibile capire il numero dei partecipanti non di origini italiane che abitano all'estero, e il loro Paese di provenienza. Si può notare che la maggior parte delle risposte dall'estero, provengano dagli Stati Uniti (16 partecipanti). Questo gruppo di persone è principalmente composto dagli italoamericani della community di Reddit *r/italianamerican*, che sono risultati molto interessati e propensi alla riscoperta del patrimonio linguistico dei loro avi.

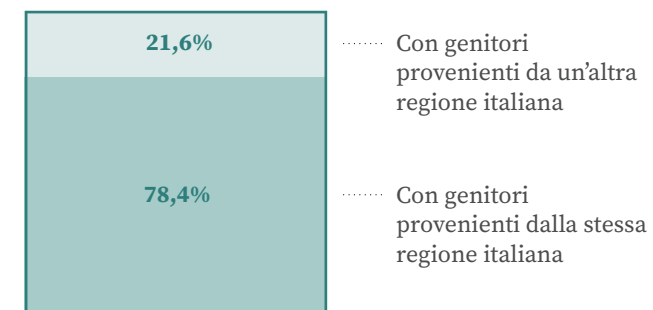
Grafico 4.10., 4.11.

In basso: provenienza dei genitori degli italiani e dei parenti delle persone straniere.

I grafici 4.10. e 4.11. mostrano invece i dati relativi alla provenienza dei genitori degli italiani e degli stranieri partecipanti al questionario. Alle persone di origine italiana è stato anche chiesto se i genitori provenissero dalla loro stessa regione di origine, per capire quanti partecipanti potessero essere entrati in contatto con varietà linguistiche italiane differenti all'interno del nucleo familiare, tramite i genitori. Si può notare come 19 partecipanti stranieri dall'estero su 23 abbiano parenti in Italia.

271

con entrambi i genitori italiani

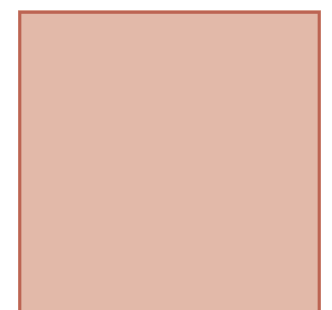


■ 7 con un genitore italiano

■ 1 con genitori non italiani

19

con parenti italiani



■ 4 senza parenti italiani

Utilizzo del dialetto

Nelle pagine che seguono vengono riportati i risultati relativi all'uso quotidiano di parole o espressioni della propria lingua locale o dialetto, da parte delle persone di origine italiana. Le infografiche della pagina accanto sono state ottenute analizzando le risposte alla domanda "quotidianamente ti capita di utilizzare parole o espressioni del tuo dialetto d'origine?", suddivise per area di provenienza: Italia settentrionale, centrale e meridionale (comprese Sicilia e Sardegna) e fascia anagrafica del campione. Sebbene il numero di partecipanti non sia uniforme per origine, con una predominanza di persone dal Nord, e per età anagrafica, è riscontrabile una tendenza nelle risposte ricevute.

Le persone originarie delle regioni settentrionali della Penisola hanno risposto per il 40% con "poco". Come visibile nel grafico 4.12., in questa categoria la fascia d'età che ha risposto maggiormente "molto" o "abbastanza" sono le persone sopra i 56 anni.

Le persone provenienti dall'Italia centrale seppur in minoranza all'interno del campione, hanno evidenziato comunque una tendenza, con il 55% di risposte all'uso quotidiano del proprio dialetto (Grafico 4.13.).

Le risposte provenienti dal Meridione inaspettatamente si attestano tra "poco" (36,8%) e "abbastanza" (31,6%). La percentuale del 36,8% comprende perlopiù persone dai 31 ai 45 anni, che risultano la fascia anagrafica proveniente dall'Italia meridionale che ha maggiormente partecipato al questionario (Grafico 4.14.).

Si può però notare come in tutti i grafici la percentuale delle risposte relative al mancato utilizzo di parole o espressioni dialettali nella vita quotidiana sia minore rispetto alle altre. Questo fa sperare nella salvaguardia delle parlate locali italiane.

Grafico 4.12.
Uso quotidiano del dialetto d'origine per persone provenienti dall'Italia settentrionale.

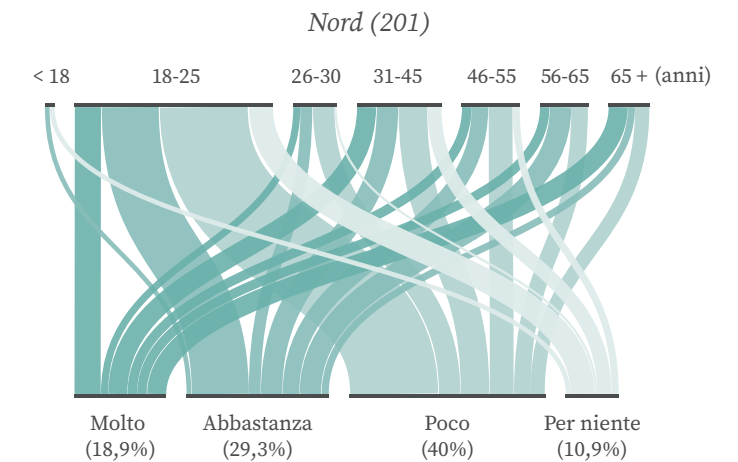


Grafico 4.13.
Uso quotidiano del proprio dialetto d'origine per persone provenienti dall'Italia centrale.

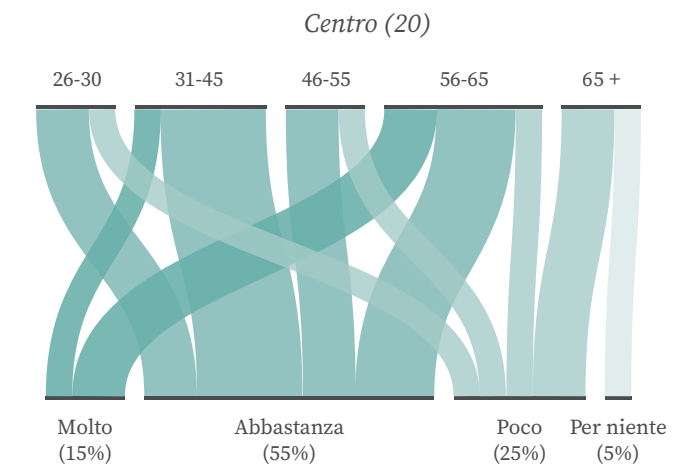
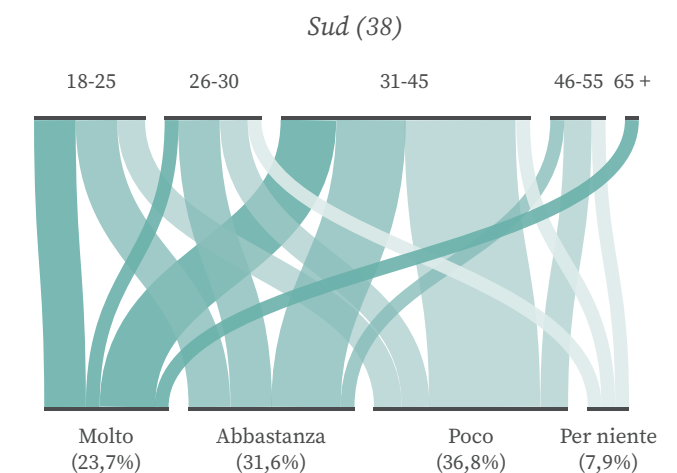


Grafico 4.14.
Uso quotidiano del proprio dialetto d'origine per persone provenienti dall'Italia meridionale.



Come mostrato nel grafico 4.15., inaspettatamente gli italiani all'estero che hanno risposto al questionario utilizzano di frequente parole o espressioni nel loro dialetto di origine. Questo dimostra che nonostante la lontananza dall'Italia trovano occasione di utilizzare il proprio dialetto pur trovandosi in una nazione straniera.

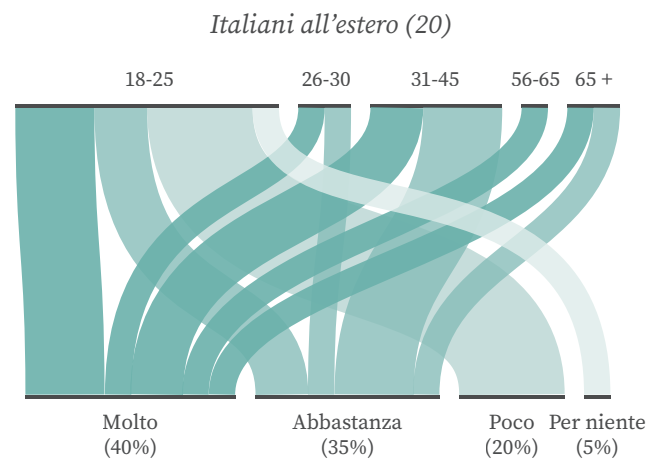


Grafico 4.15.

Uso quotidiano del proprio dialetto d'origine da parte di italiani all'estero.

Le persone con le quali il campione di italiani si relaziona maggiormente utilizzando parole o espressioni in lingua locale possono essere suddivise in base al legame di parentela o conoscenza con il partecipante al questionario. Dal grafico 4.16. si può notare come il cerchio dei componenti del gruppo familiare coi quali si parla maggiormente in dialetto sia più grande di quello degli individui esterni alla famiglia.

In termini numerici secondo le risposte a scelta multipla, primeggia però il gruppo degli amici, con 175 persone che li hanno indicati come la categoria di conoscenti con i quali ci si relaziona maggiormente in dialetto. Questo sta a significare che le lingue locali si mantengono un linguaggio di aggregazione e convivialità, seppur probabilmente per molti limitato a poche espressioni idiomatiche e modi di dire. All'interno del nucleo familiare invece al primo posto si posizionano i genitori, seguiti dai nonni e gli zii, fino a scalare ad altri parenti e affetti.

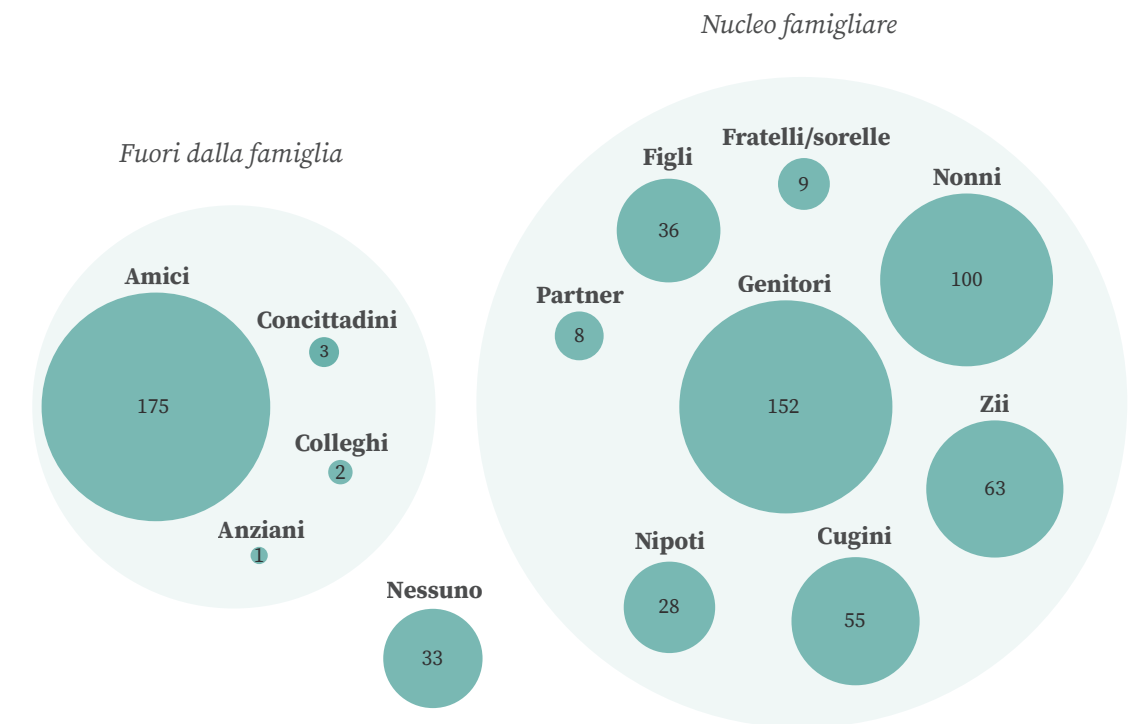


Grafico 4.16.

Con chi utilizzi maggiormente espressioni dialettali?

Ho cercato di valutare anche il livello di conoscenza del dialetto d'origine dei partecipanti al questionario, in base a quattro opzioni di risposta possibili, dal più basso grado di capacità a quello più alto. Nel dettaglio, è stato chiesto di valutare il proprio livello di comprensione di un parlante nel proprio dialetto di provenienza, la propria capacità di parlare la lingua locale di appartenenza, di saperla leggere in maniera corretta fino al compito più difficile: saperla scrivere rispettandone gli accenti. Ho voluto porre questa domanda, perché in particolare i dialetti sono spesso conosciuti unicamente nella loro forma orale, ma osservando l'attività prolifica delle pagine nelle edizioni dialettali di Wikipedia ci si può rendere conto che ognuno di essi può essere trasposto in forma scritta da chi ha imparato come scriverli rispettandone gli accenti.

Nelle due pagine seguenti vengono mostrati i risultati di questa indagine suddividendo le risposte in base alla zona di provenienza dei partecipanti al questionario: Italia settentrionale, centrale e meridionale. In questo modo si è potuto valutare e confrontare il livello di conoscenza dei dialetti nelle varie zone della Penisola (Grafici 4.17., 4.18., 4.19., 4.20.).

Riesco a capire chi parla il mio dialetto d'origine

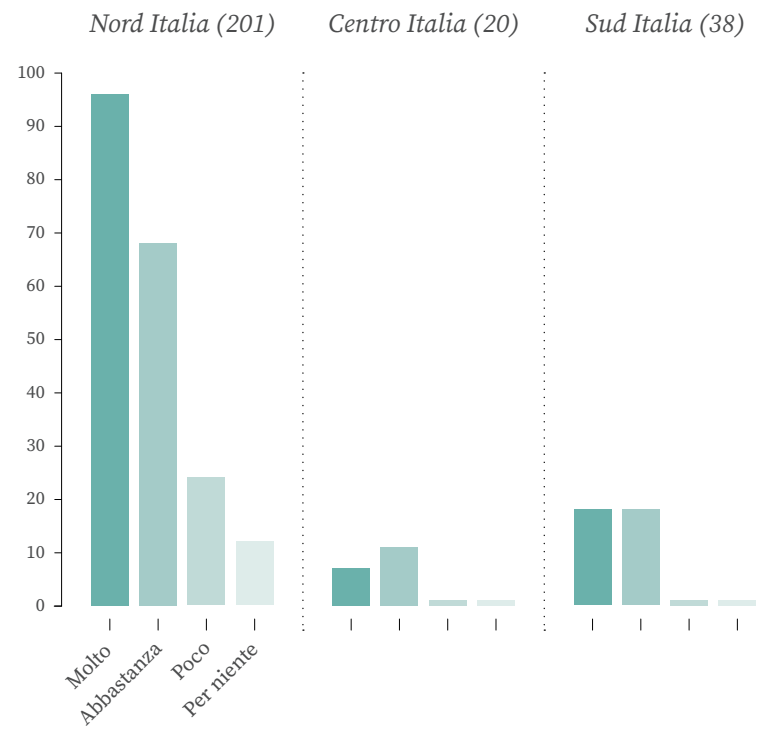


Grafico 4.17.

Livello di comprensione di chi parla nel proprio dialetto d'origine.

Riesco a parlare il mio dialetto d'origine

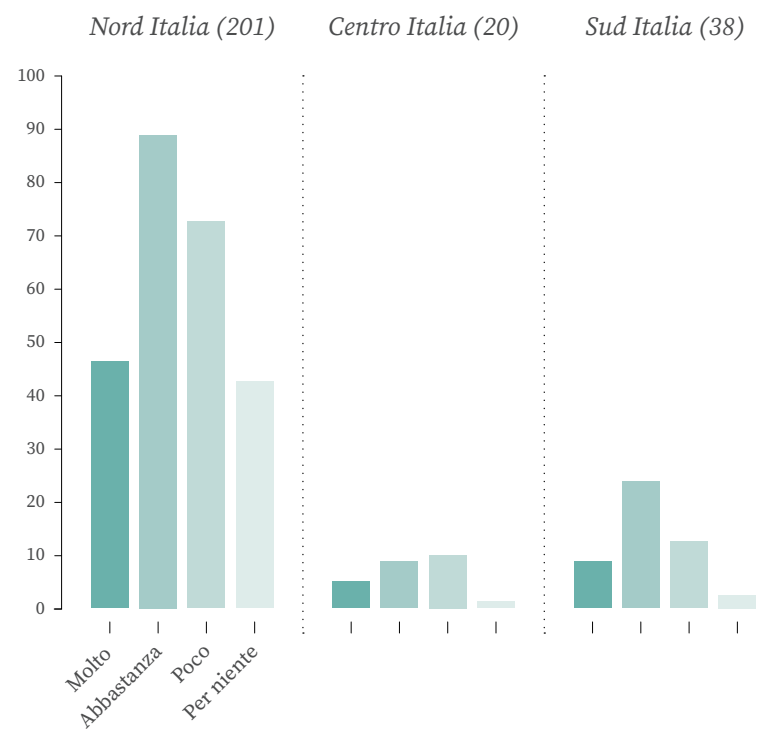


Grafico 4.18.

Livello di abilità nel parlare il proprio dialetto d'origine.

Riesco a leggerlo e pronunciarlo in modo corretto

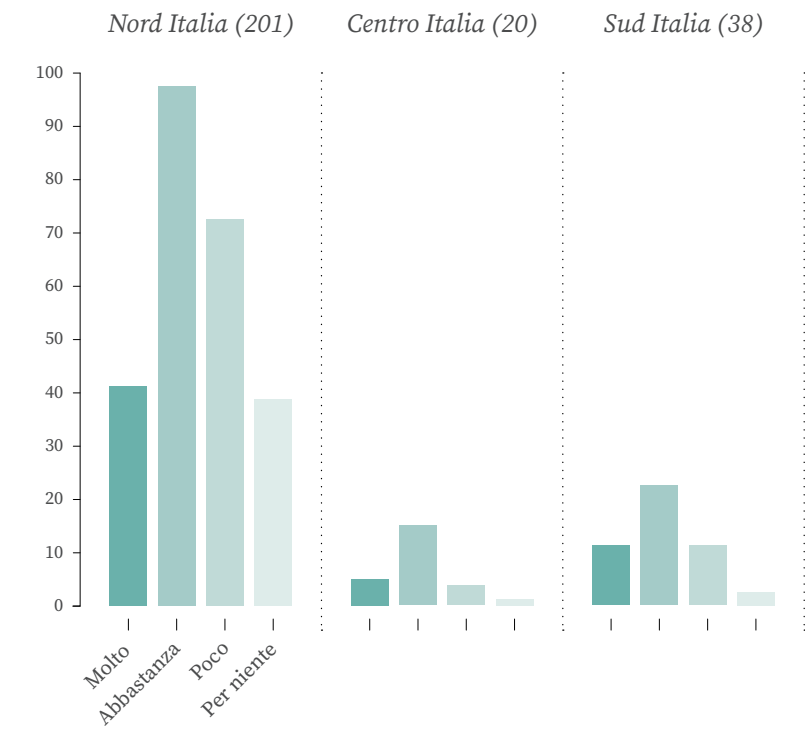


Grafico 4.19.

Capacità di lettura e pronuncia della propria lingua locale.

Riesco a scrivere nel mio dialetto d'origine

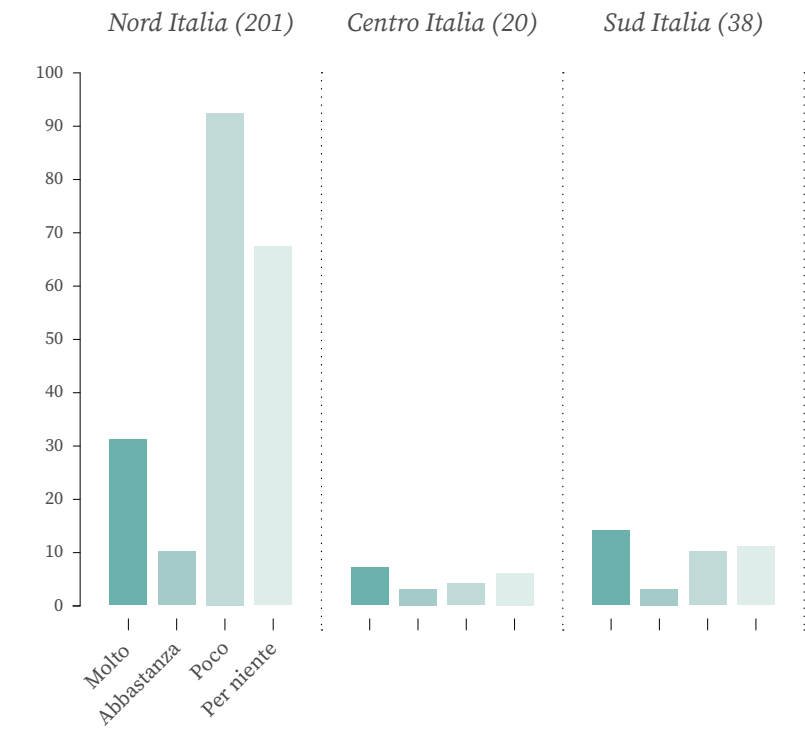


Grafico 4.20.

Livello di conoscenza nello scrivere nel proprio dialetto d'origine.

Come si può notare dal grafico 4.17. in tutte le aree d'Italia il livello di comprensione di una persona che sta parlando nel proprio dialetto è medio-alto. Per quanto riguarda la capacità di parlarlo diminuisce il livello, rimanendo intorno all'opzione "abbastanza" per l'Italia settentrionale e meridionale, e "poco" per quella centrale. Per l'abilità di leggerlo primeggia in tutte le tre aree un livello medio-alto, identificabile nell'opzione "abbastanza". Come ci si poteva aspettare la conoscenza del dialetto in forma scritta è molto limitata in tutta la Penisola, a eccezione del Sud Italia dove seppur di poco primeggia un grado elevato di capacità di scrivere in lingua locale.

Le persone che utilizzano di frequente il dialetto all'interno delle chat, lo impiegano sia in forma scritta, per messaggio, che tramite note vocali secondo percentuali complessivamente identiche (Grafico 4.21.).

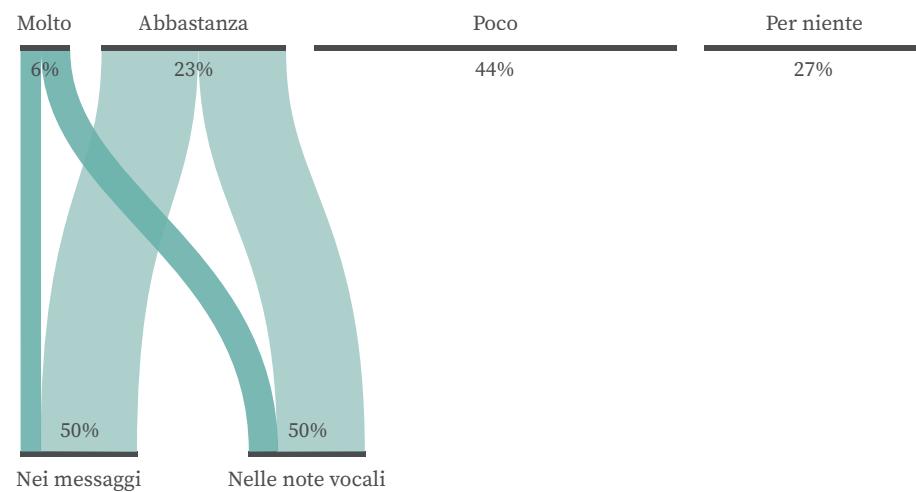


Grafico 4.21.

Livello di utilizzo del dialetto nelle chat e percentuale di impiego nei messaggi e nelle note vocali per chi lo utilizza con maggior frequenza.

Vivendo in una società globalizzata, soprattutto grazie ai nuovi media e i social network le espressioni dialettali di altre regioni possono entrare a far parte del proprio linguaggio. Il 51,8% ritiene di non utilizzare nelle chat, parlando o messaggiando, termini o modi di dire provenienti dai dialetti di altre regioni, ma il 48,2% sostiene il contrario (Grafico 4.22.).

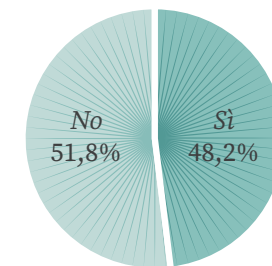


Grafico 4.22.

Parlando o messaggiando ti capita di utilizzare espressioni dialettali che non appartengono al tuo dialetto di origine?

A coloro che utilizzano espressioni dialettali nelle chat ho richiesto di scrivere i termini o i modi di dire che impiegano con più frequenza. Nelle pagine seguenti sono state categorizzate le parole dialettali in base alla parte del discorso a cui appartengono. Come si può notare prevalgono esclamazioni di vario tipo (Grafico 4.23.). È spiacevole ma doveroso evidenziare che le interiezioni dialettali segnalate come le più utilizzate sono volgari e offensive. Vengono però citati anche segnali discorsivi, sostantivi e modi di dire (Grafico 4.24.).

Ci tengo a sottolineare che le varie espressioni nei grafici che seguono sono state riportate così come sono state scritte nelle risposte al questionario, senza controllarne la correttezza ortografica.

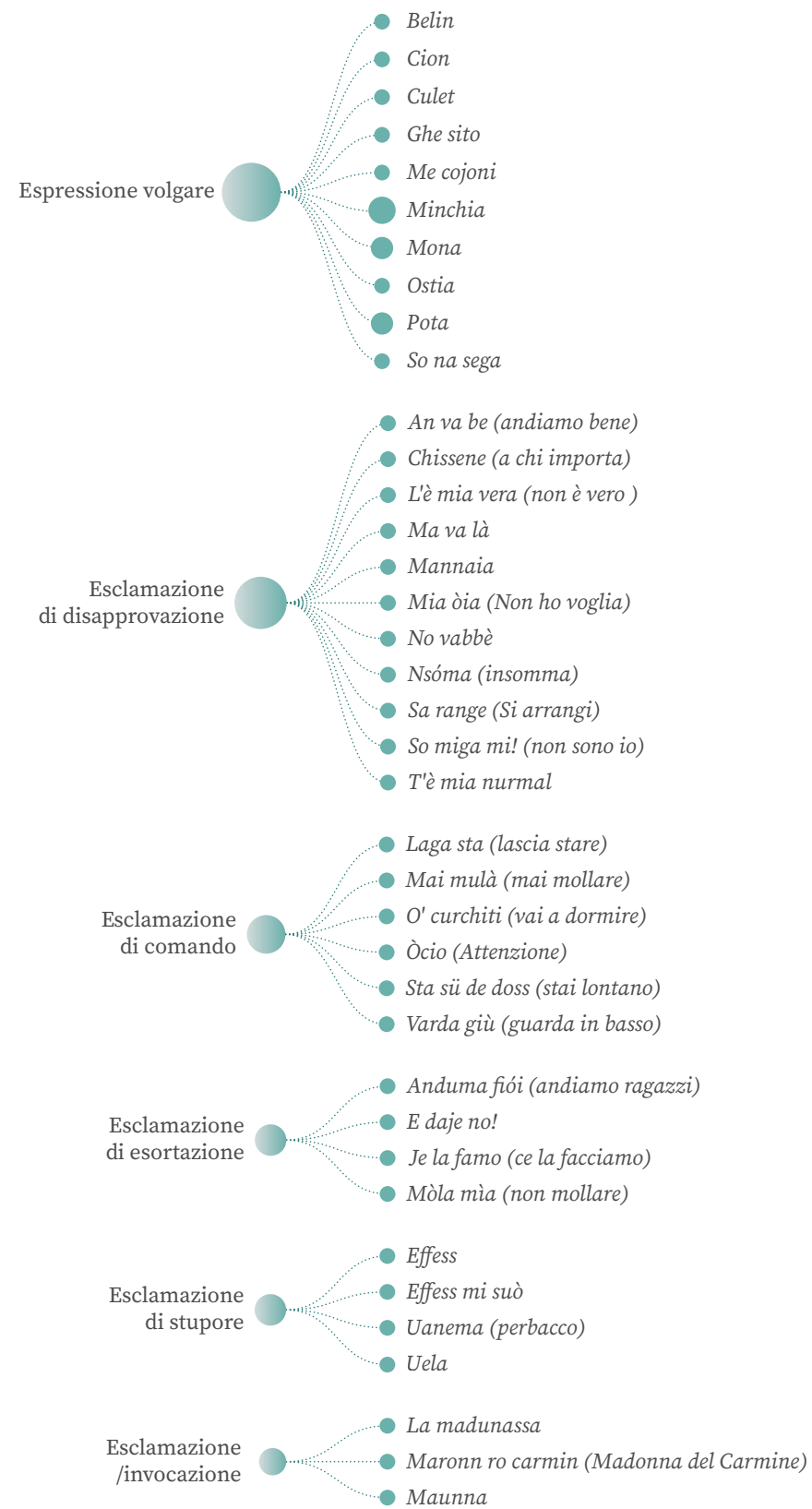


Grafico 4.23.

Nella pagina a lato e in alto: esclamazioni citate dai partecipanti al questionario come le più utilizzate nelle chat, suddivise in base al tipo di interiezione.

Grafico 4.24.

Espressioni dialettali più frequenti nelle chat, analizzate secondo la parte del discorso a cui appartengono.



È stato richiesto anche alle persone cresciute e che vivono all'estero di indicare quali parole o espressioni dialettali conoscono. In questo caso, è piacevole notare che le espressioni volgari indicate sono molto limitate, prevalgono invece i sostantivi legati alla sfera familiare, come "casa", "famiglia", "padre" nei vari dialetti italiani (Grafico 4.25.).

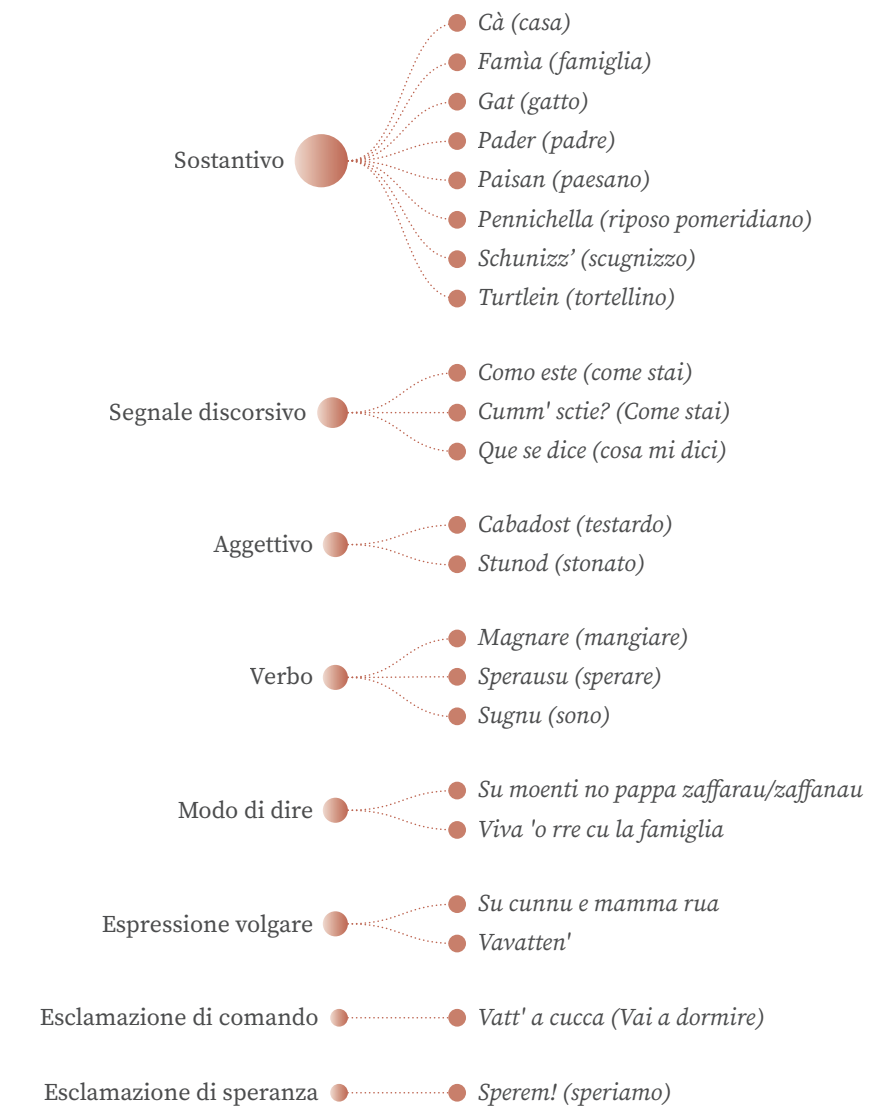


Grafico 4.25.

Espressioni dialettali conosciute dalle persone straniere.

Ho cercato di indagare inoltre tramite chi o in quale modo i partecipanti al questionario avessero tradotto o trovato il significato di espressioni non appartenenti al proprio dialetto d'origine, trovandosi per esempio in una regione diversa dalla propria. Il 65% degli italiani ha risposto di aver avuto bisogno di tradurre delle parole o modi di dire dialettali. In questo caso le persone che li hanno aiutati nella traduzione dal dialetto all'italiano sono stati conoscenti, amici, e abitanti del luogo in cui si trovavano (Grafico 4.26).

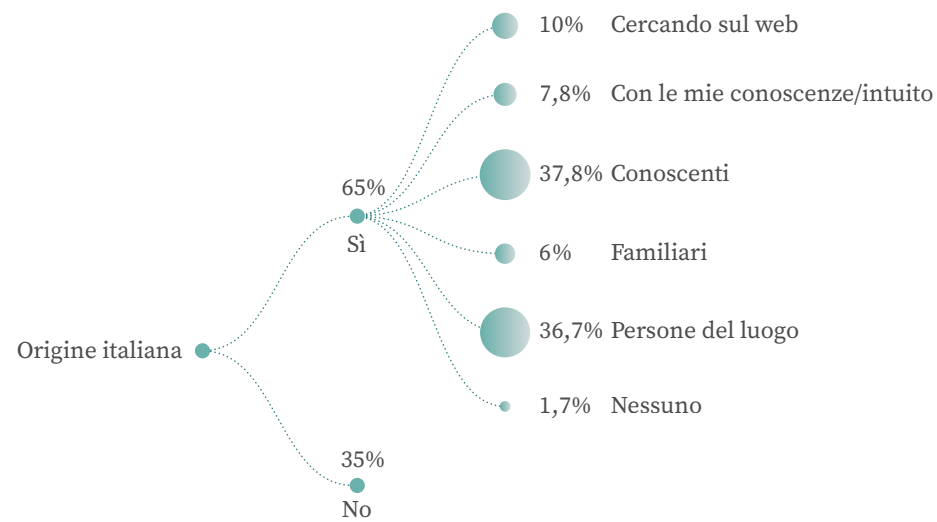


Grafico 4.26.

Italiani che hanno avuto bisogno di tradurre espressioni dialettali e chi o cosa hanno consultato.

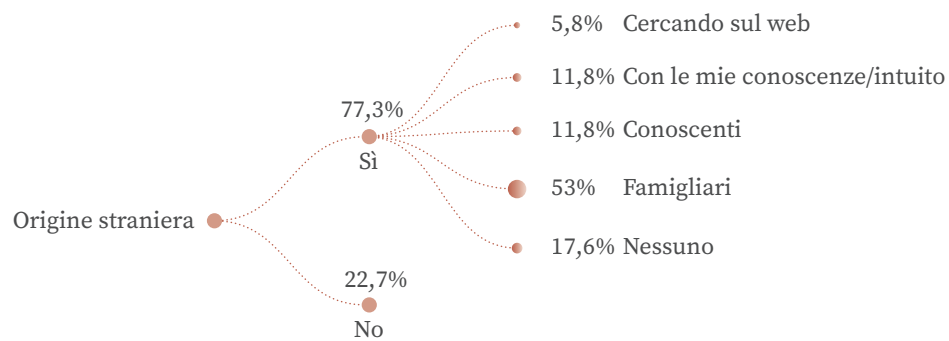


Grafico 4.27.

Persone di origine straniera che hanno avuto bisogno di tradurre espressioni dialettali e chi o cosa hanno consultato.

Per le persone di origine straniera la percentuale è più alta, con il 77,3% del campione che ha avuto bisogno di capire il significato di determinate espressioni in dialetto. In questo caso sono stati aiutati per il 53% dei casi dal nucleo familiare. Come strumento utilizzato compare invece il web (Grafico 4.27.). Sia per il campione italiano che quello straniero non viene quindi indicata una piattaforma digitale precisa o una fonte analogica specifica che abbiano consultato nella ricerca.

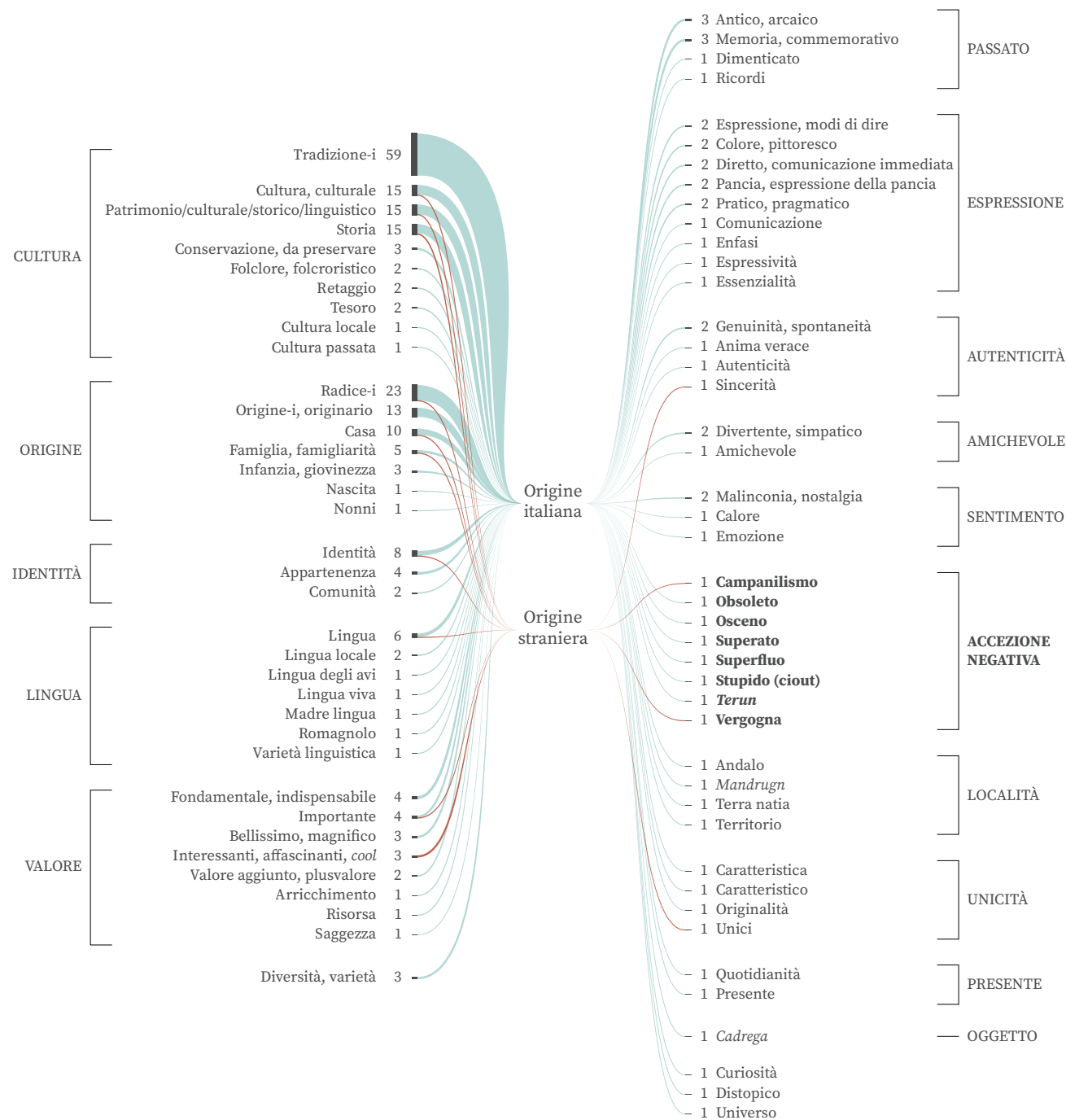


Grafico 4.28.
 Scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che descriva cos'è per te il dialetto.

Opinioni sul patrimonio linguistico italiano

Per ottenere dei dati qualitativi sulla percezione verso il patrimonio linguistico italiano, individuare la presenza di pregiudizi e luoghi comuni nei confronti dei dialetti e delle lingue storiche locali ho deciso di inserire nel questionario queste due richieste: "scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che descriva cos'è per te il dialetto" e "scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che associ a una persona che parla in dialetto". Le risposte al primo quesito sono servite a capire quali concetti vengono associati al dialetto come idioma, intendendo in questo caso anche le lingue minoritarie o regionali come precisato nel questionario. La seconda richiesta ha avuto l'intento di indagare le opinioni nei confronti di chi invece esercita il dialetto nel parlato, per sondare eventuali pregiudizi ancora presenti nella società odierna verso chi si esprime attraverso un idioma locale diverso dall'italiano. Queste due richieste sono state poste sia al campione italiano che a quello straniero, per considerare *background* culturali differenti e confrontare le risposte. Ho raccolto così quasi 300 termini per entrambi i quesiti. Li ho analizzati e raggruppati per sinonimi, categorizzandoli e suddividendoli in base al concetto associato al dialetto o a chi lo parla. Ottenuto il dataset ho realizzato le infografiche visibili nella pagina a fianco e in quella successiva.

Dal grafico 4.28. si può evidenziare come prevalgono sostantivi e aggettivi nei confronti del dialetto legati al concetto di cultura e patrimonio culturale. 59 risposte infatti sono state la parola "tradizione-i", seguita da "cultura- culturale", "patrimonio/culturale/storico/linguistico" e "storia". Questo indica che gli idiomi locali per il campione del questionario vengono considerati come un valore della cultura italiana da preservare come patrimonio storico. 23 risposte sono state "radice-i", termine che rientra nella categoria denominata "origine". Gli idiomi locali richiamano infatti le origini familiari e culturali ai quali si è legati e da cui si proviene, la propria discendenza.

Dalle risposte a questa richiesta, nei confronti del dialetto come idioma non prevalgono numerosi pregiudizi o opinioni negative. Su quasi 300 termini pervenuti solo 8 rappresentano delle accezioni negative nei confronti del dialetto, indicando ad esempio concetti come quello di "campanilismo", o definendolo "obsoleto", "superato" e "superfluo".

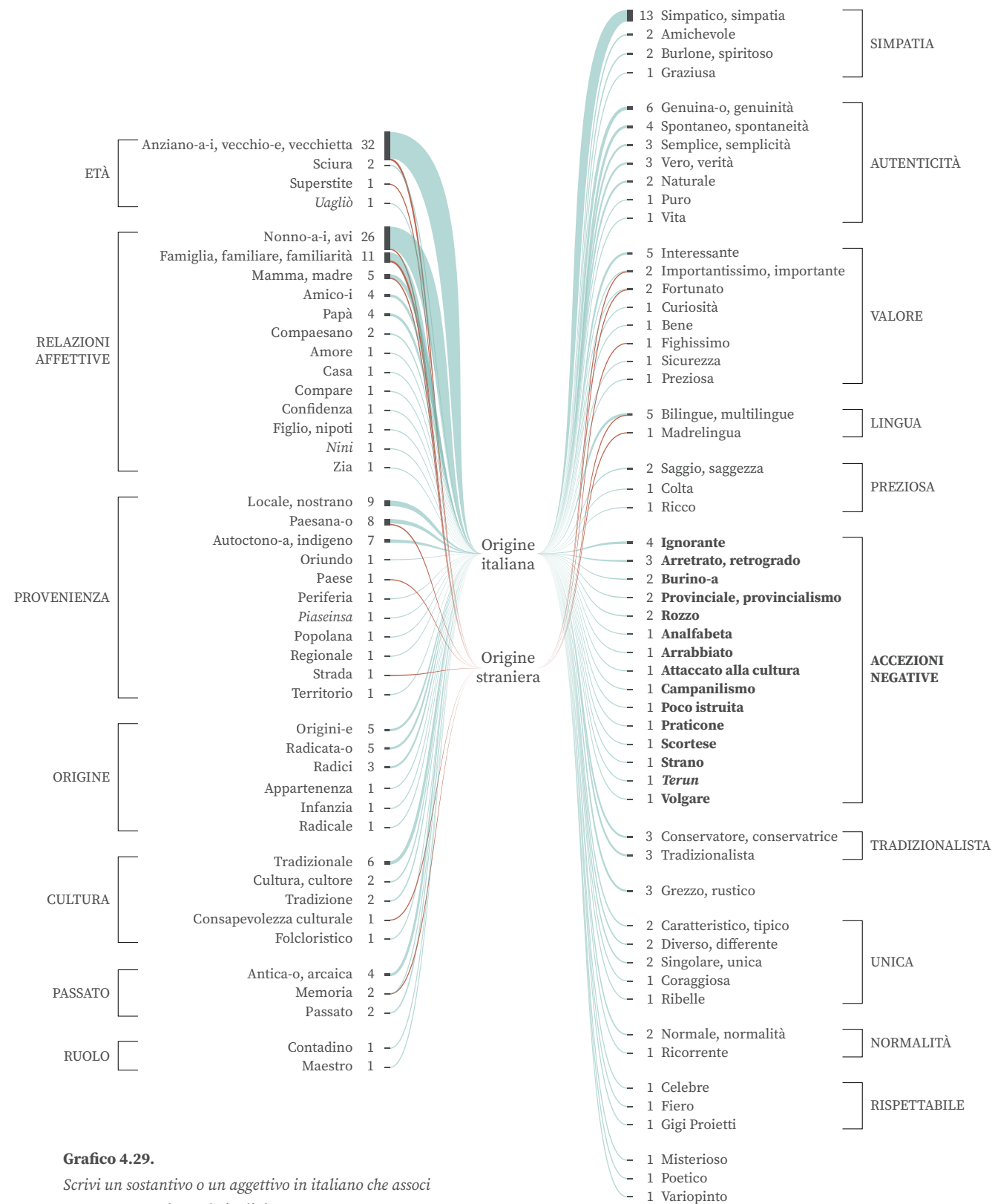


Grafico 4.29.

Scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che associ a una persona che parla in dialetto.

La seconda richiesta "scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che associ a una persona che parla in dialetto" mi ha permesso di fare una specie di identikit di un individuo che utilizza espressioni dialettali nell'immaginario del campione partecipante al sondaggio. 32 partecipanti sia italiani che stranieri individuano chi parla in dialetto, in una persona anziana sia uomo che donna, utilizzando anche il vezzeggiativo femminile "vecchietta". 26 risposte provenienti sia da italiani che stranieri corrispondono invece a "nonno-a" o il plurale, e ad "avi", accostando l'uso delle parlate locali a un membro anziano del gruppo familiare. Numerosi infatti sono le categorie di persone individuabili negli affetti personali, che vengono accostate a chi usa il dialetto nel parlato. Le parole "famiglia", "famigliare" e "familiarità" sono infatti molto frequenti. Per descrivere un parlante in dialetto vengono utilizzati anche aggettivi come "simpatico", identificando una persona che si esprime in lingua locale come qualcuno di amichevole (Grafico 4.29.).

Rispetto al grafico 4.28 precedente, è interessante notare che le accezioni negative verso un parlante di una lingua locale sono più numerose rispetto a quelle riferite al dialetto come idioma. Dalle risposte prevale l'aggettivo "ignorante", uno dei pregiudizi e luoghi comuni retaggio del periodo di stigmatizzazione del dialetto, quando la lingua italiana è diventata la lingua ufficiale e dell'istruzione, a discapito e contro le varianti locali. A questo aggettivo se ne possono aggiungere altri simili come: "analfabeta" e "poco istruita". Chi parla in dialetto viene anche visto come "retrogrado" e "arretrato", considerando l'utilizzo del dialetto al giorno d'oggi un modo di comunicare appartenente al passato. Queste accezioni negative non hanno una localizzazione geografica precisa, ma provengono dal Nord, Centro e Sud Italia.

Vengono però evidenziati anche numerosi aggettivi positivi verso chi si esprime in dialetto. Una persona che parla in lingua locale viene vista come "genuina" e "spontanea". In controtendenza con le opinioni negative precedenti, compaiono anche aggettivi come "bilingue", quindi con l'abilità di passare dall'italiano a un idioma locale a seconda dell'occasione, e "saggio", "colto" in riferimento alla conoscenza di saperi antichi.

Nella fase di mappatura del dialetto in rete mi è capitato di leggere commenti portatori di pregiudizi e luoghi comuni sul dialetto e chi lo utilizza. Ho quindi chiesto ai partecipanti italiani al questionario di indicare la loro opinione verso alcune di queste affermazioni più frequenti, tramite tre scelte: "no, non sono d'accordo", "forse" e "sì, sono d'accordo". I pregiudizi indicati e rintracciabili in rete sono: "il dialetto è solo per le persone anziane", "parlare dialetto è sinonimo di ignoranza", "chi parla dialetto è rozzo" e "i dialetti sono sinonimo di chiusura". Come si può notare dal grafico sottostante all'interno dei 279 italiani sono in maggioranza i contrari alle affermazioni indicate. Seguono poi i dubbiosi, che hanno risposto con il "forse", con un aumento del numero di risposte con questa scelta per le ultime due frasi relative al parlare dialetto come indice dell'essere rozzo, e delle lingue locali come sinonimo di chiusura mentale. È da evidenziare, sebbene sia un numero limitato all'interno del campione, che una ventina di partecipanti in media abbia dato il proprio consenso a queste affermazioni, indice del fatto che ancora oggi i pregiudizi nei confronti del patrimonio dialettale siano ancora diffusi.

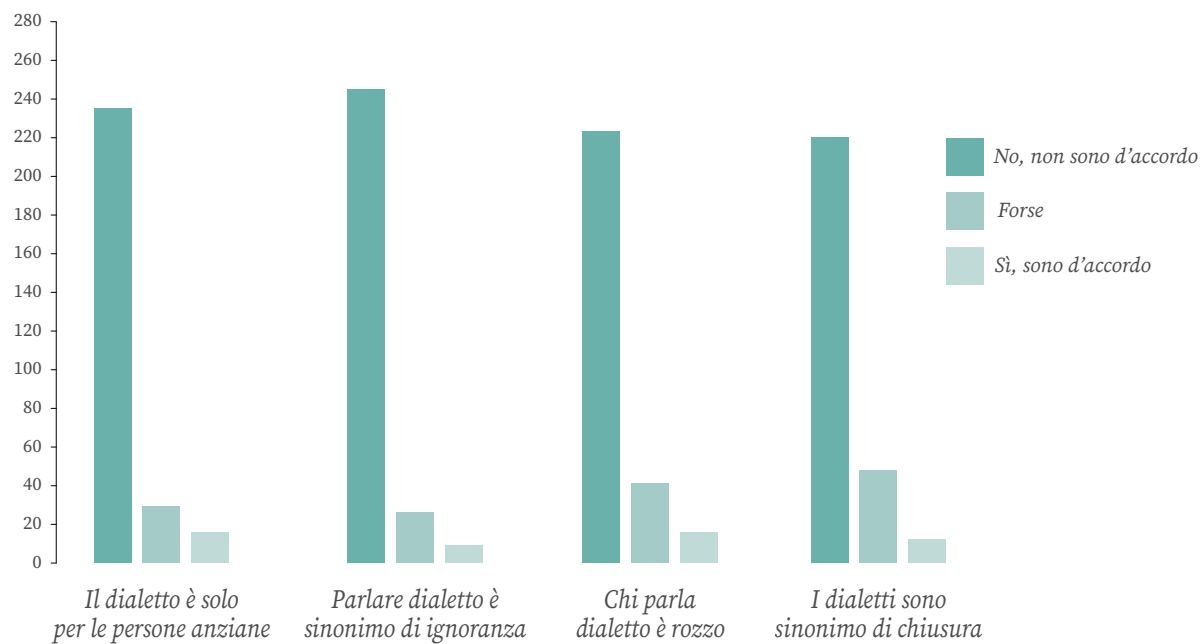


Grafico 4.30.

Indica la tua opinione rispetto alle seguenti affermazioni.

Ai partecipanti italiani al questionario, sia a quelli che abitano in Italia che a chi si è trasferito all'estero, è stato chiesto di indicare il grado di interesse verso il patrimonio dialettale del luogo d'origine e quanto si è incuriositi dai dialetti o lingue locali di altre regioni italiane. Nel grafico 4.31. ho rappresentato le risposte suddividendole per fascia d'età e provenienza geografica. Come si può notare l'interesse per il proprio patrimonio dialettale d'origine è medio-alto in tutta la Penisola. Da Nord a Sud, le scelte "abbastanza" e "molto" sono infatti le più indicate.

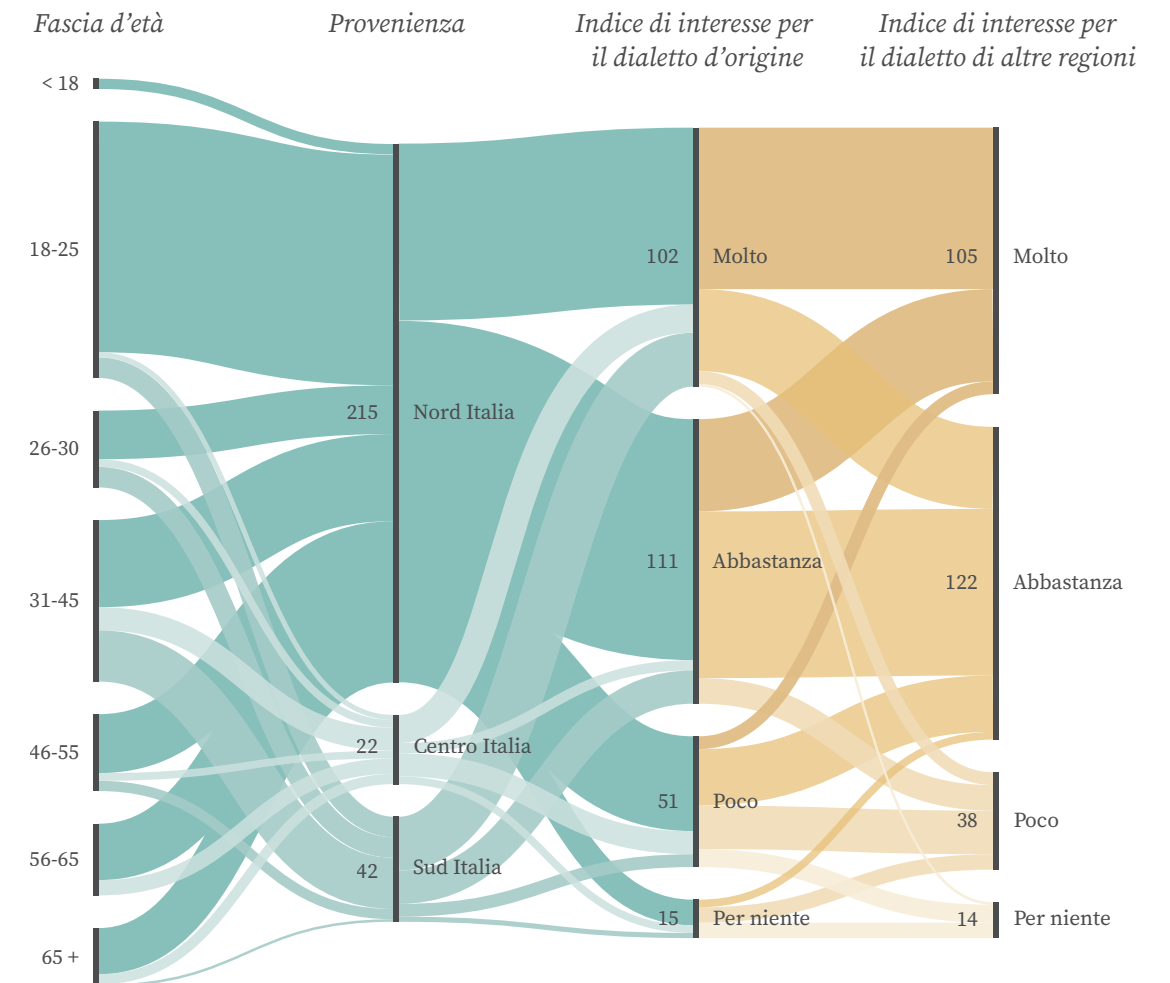


Grafico 4.31.

Interesse degli italiani per il proprio dialetto e quello di altre regioni.

L'indice di interesse per i dialetti di altre regioni risulta altrettanto elevato. Inoltre è da notare che persone che sono poco interessate al proprio dialetto risultano abbastanza desiderose di approfondire le lingue locali di altre regioni. Probabilmente una motivazione dell'indice di interesse positivo verso il patrimonio linguistico italiano, è relativo al fatto che le persone che hanno deciso di rispondere al questionario erano probabilmente interessate al tema trattato. In un'indagine più ad ampio spettro è probabile che l'indice di interesse sarebbero variato.

Una domanda simile è stata posta ai partecipanti di origine straniera, ai quali è stato chiesto di indicare il grado di interesse nell'approfondire la conoscenza del patrimonio linguistico italiano. Come si può notare dal grafico 4.32., per questa parte del campione prevale un interesse nettamente elevato, complice probabilmente la discendenza italiana di molti dei partecipanti provenienti dall'estero.

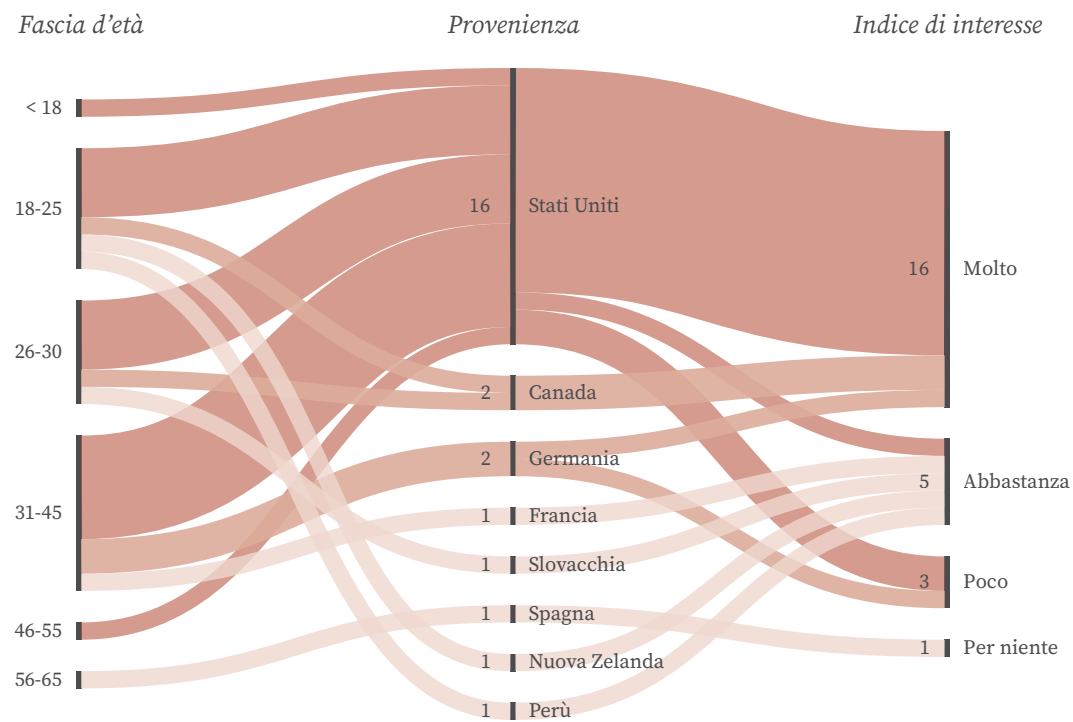


Grafico 4.32.
Desiderio delle persone di origine straniera di approfondire la loro conoscenza del patrimonio linguistico italiano.

Al quesito: "per tuo interesse, a quali di queste iniziative legate al patrimonio dialettale parteciparesti?" posto sia alle persone di origine italiane che a quelle straniere che abitano in Italia, prevale l'interesse più generale verso eventi sulla traduzione e la cultura locale. Seguono il desiderio di assistere a spettacoli di teatro dialettale e la partecipazione a incontri culturali legati al patrimonio linguistico italiano.



Grafico 4.33.
Interesse per iniziative sul patrimonio linguistico da parte di persone di origine italiana e straniera in Italia.

Il partecipare a concorsi di poesia dialettale è un interesse di nicchia ma è comunque presente nelle risposte. Infine solamente 31 persone dichiarano di non essere interessate ad alcun evento legato al patrimonio linguistico italiano (Grafico 4.33.).

Per approfondire ulteriormente gli interessi dei partecipanti nei confronti dei dialetti e delle lingue locali ho chiesto sia agli italiani che agli stranieri per quali motivi fossero interessati ad approfondire un idioma locale, tramite una domanda a scelta multipla, ma lasciando anche la libertà di scrivere liberamente il proprio interesse. Nel grafico 4.34. visibile a lato sono riassunte le risposte divise in base all'origine e la provenienza delle persone e ordinate secondo il numero di preferenze totali. Primeggia l'interesse di conoscere il significato e la storia di termini dialettali specifici da parte di tutte e tre le categorie del campione. Al secondo posto si posiziona il desiderio di riscoprire tradizioni della cultura locale, mentre al terzo quello di conoscere detti e proverbi antichi. Molto alti come punteggio anche l'interesse per le leggende o i racconti locali e per la riscoperta delle antiche indicazioni toponamistiche dei luoghi. Come interesse particolare segnalato dai partecipanti di origine straniera che vivono all'estero, c'è il desiderio di imparare a trasporre in forma scritta un idioma locale.

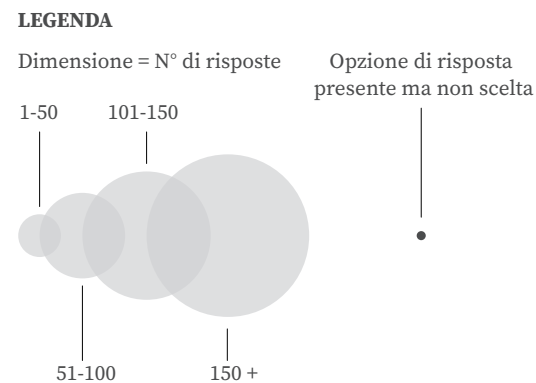


Grafico 4.34.

Nella pagina accanto: *Per quale/i motivo/i ti interesserebbe conoscere meglio un dialetto?*



Per il campione sia italiano che straniero partecipante al questionario, risulta quindi importante tramandare il patrimonio dialettale italiano alle generazioni future. In vista della fase progettuale agli italiani è stato inoltre chiesto di indicare se parteciperebbero alla documentazione linguistica del proprio dialetto o lingua locale, se ne avessero la possibilità di farlo quotidianamente. Prevalgono i "forse" con 116 risposte su 279, ma sui contrari predominano 108 "sì" (Grafico 4.35.).

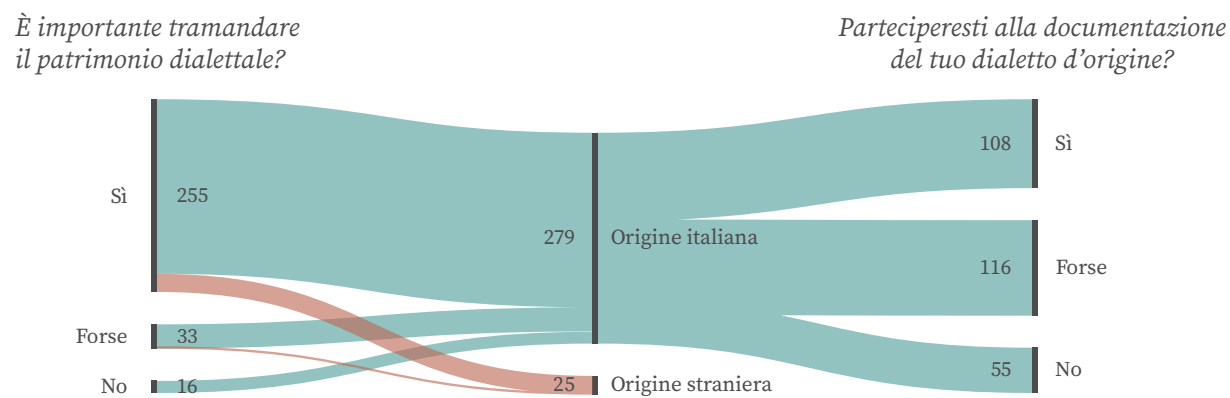


Grafico 4.35.

Risposte relative all'importanza di tramandare il patrimonio dialettale e all'interesse di partecipare alla sua documentazione.

Attraverso una domanda aperta ho voluto raccogliere le motivazioni di risposta alla domanda: "pensi che sia importante conservare e tramandare il patrimonio dialettale alle generazioni future?", per compiere un'analisi più qualitativa delle opinioni. Nei grafici 4.36. e 4.37. vengono sintetizzate le risposte degli italiani e delle persone di origine straniera. Il 37,9% delle motivazioni analizzate riguardano la volontà di tramandare la cultura italiana e le sue tradizioni per non dimenticarle. L'11,3% dichiara che il patrimonio dialettale debba essere conservato, perché espressione dell'identità non solo di una persona ma anche di una comunità. Il 10,5% sottolinea invece l'importanza di conoscere le proprie origini e preservarle, mantenendo un legame. Tra le opinioni negative, seppur in minoranza, contrassegnate nel grafico dal rombo a fianco

della risposta, ci sono: il considerare non necessaria e fondamentale la conservazione del patrimonio linguistico italiano (3,8%), ritenerlo superato (1,5%), oppure già perduto e interessante solo per gli studiosi (0,8%) e reputare che andrebbe limitato l'uso nel parlato (0,8%).

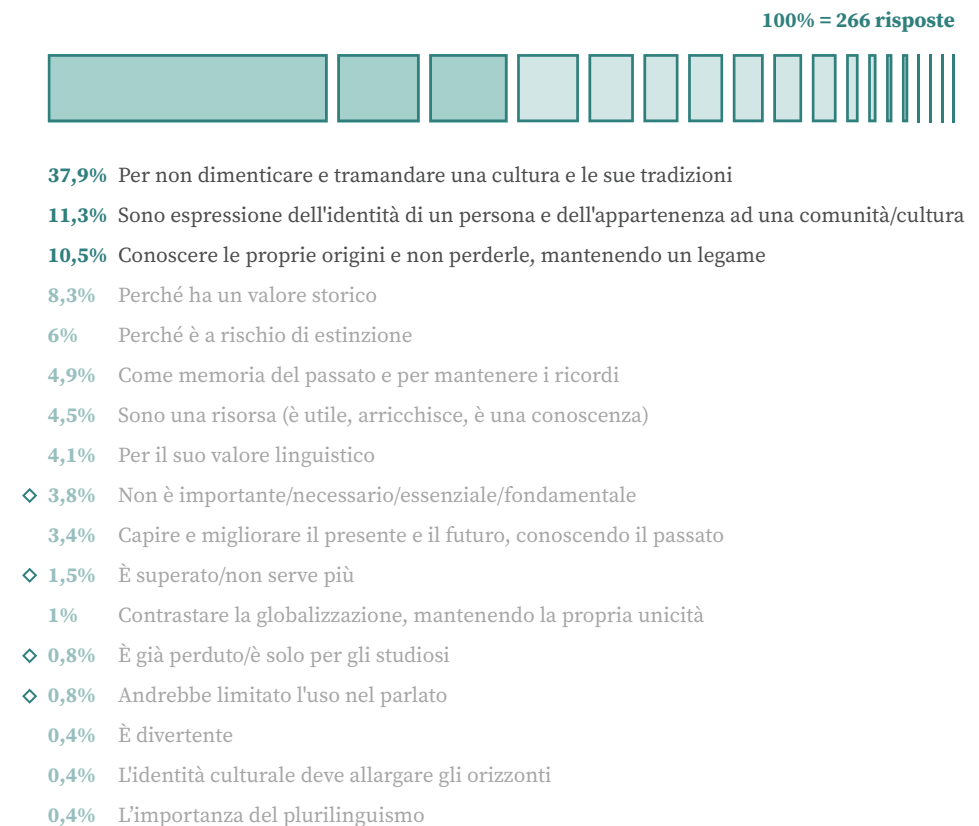


Grafico 4.36.

Motivazioni dei partecipanti italiani relative all'importanza di tramandare il patrimonio dialettale.

Le percentuali più alte delle opinioni del campione straniero sulla motivazione di tramandare il patrimonio linguistico italiano sono simili a quelle degli italiani, e vertono sull'importanza di tramandare una cultura e le sue tradizioni, e sul senso di identità e appartenenza a una comunità. Inoltre dall'estero sottolineano il valore linguistico e storico dei dialetti e delle lingue locali italiane. Per il campione di origine straniera non è identificabile nessuna opinione negativa relativa al preservare il patrimonio linguistico italiano (Grafico 4.37).

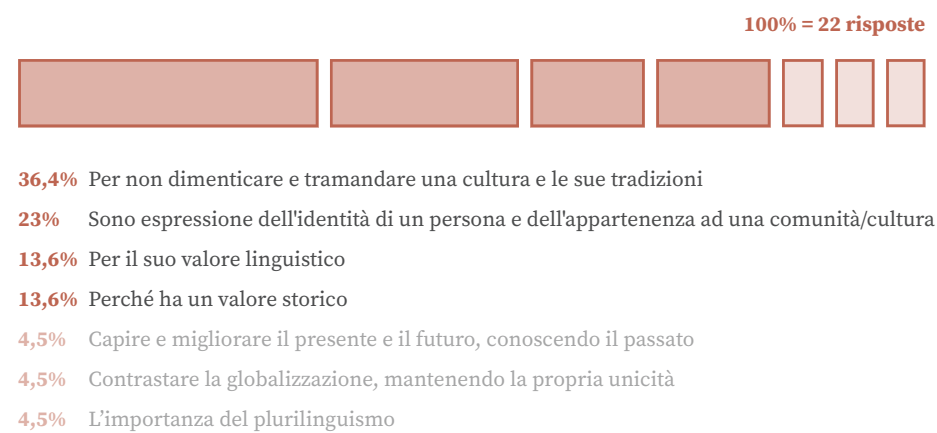


Grafico 4.37.

Motivazioni dei partecipanti di origine straniera relative all'importanza di tramandare il patrimonio dialettale.

Come ultima domanda relativa alle opinioni del campione del questionario sulla tematica delle lingue locali italiane e della loro conservazione, ho posto agli italiani la seguente domanda: "associ la promozione dei dialetti a qualche partito politico?" e nel caso di risposta affermativa ho chiesto di indicare il movimento politico che si è pensato. Il 95,3% ha risposto "no", e solo il 4,7% associa la promozione del dialetto alla politica (Grafico 4.38.). Ho voluto porre questa domanda per capire se negli schemi mentali degli italiani la difesa e la salvaguardia del patrimonio linguistico storico fosse attribuibile a una campagna politica, oppure fosse ritenuto un interesse della collettività indipendentemente dall'orientamento politico. Chi ha risposto in modo affermativo alla doman-

da ha indicato sia i partiti di "sinistra" che di "destra" del Parlamento italiano. Alcuni hanno scritto in particolare un movimento populista, il *MoVimento 5 Stelle*, e uno autonomista la *Lega Nord*. Nel corso degli anni infatti il partito di estrema destra si è fatto portavoce della promozione delle lingue locali, spesso però a favore delle comunità del Nord Italia. Come sottolinea Jean Pierre Cavaillé (2009) citando il disegno di legge n. 1582 del 21 maggio 2009, proposto da Federico Bricolo al Senato, sull'insegnamento nella scuola dell'obbligo delle lingue e dialetti delle comunità territoriali e regionali, nel quale però si richiede, di aggiungere alle lingue minoritarie tutelate dalla Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 solamente il veneto, il lombardo e il piemontese, escludendo così altre lingue e dialetti del Centro e del Sud. In tempi più recenti invece, «pur non ricorrendo al patrimonio lessicale padano di Umberto Bossi, nei tweet di Salvini resiste qualche traccia lombarda, a partire dall'uso del dialetto ("Serena serata Amici, *a duman*"; "Bisogna aiutare di più il Sud... *Ossignur!*")» (Ondelli 2018); indice di un utilizzo delle espressioni dialettali per rivolgersi direttamente alle comunità del Nord, escludendo quelle del centro e meridionali. Dalle risposte al questionario condotto si può però positivamente dichiarare che negli schemi mentali della quasi totalità dei partecipanti non è riscontrabile un'associazione tra la promozione del patrimonio linguistico italiano alla politica.

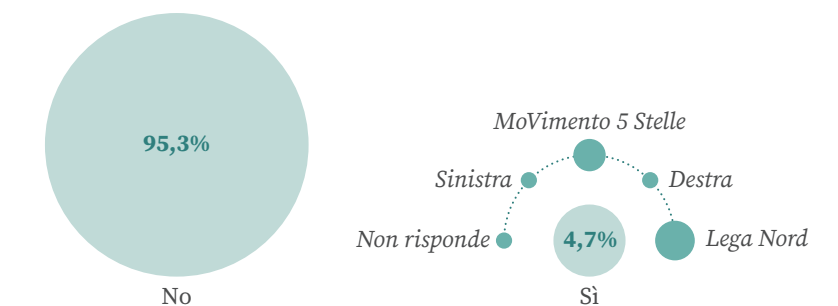


Grafico 4.38.

Associa la promozione dei dialetti a qualche partito politico?

Conoscenze digitali

Al campione dei partecipanti italiani al questionario ho chiesto di indicare se conoscessero delle pagine social inerenti alle lingue locali italiane. Il 63,3% ha risposto di "no", mentre il 36,7% in modo affermativo, indicando poi nella richiesta seguente il nome delle pagine, che principalmente provengono da Facebook e Instagram (Grafico 4.39).

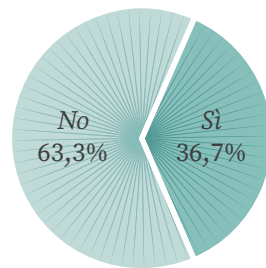


Grafico 4.39.

Conosci qualche pagina social riguardante un dialetto o che utilizza espressioni dialettali nel comunicare?

A coloro che hanno risposto di conoscere delle pagine social sul dialetto ho anche richiesto quali fossero le loro opinioni negative e positive su questi profili. Dall'analisi delle risposte emerge che il 63% non ritiene ci sia nulla di negativo in queste pagine. L'8,5% pensa invece che ci sia una mancanza di inclusività, inerente al fatto che sono rivolte spesso a coloro che provengono dal territorio nel quale un particolare idioma viene parlato. Il 5,3% evidenzia la presenza di stereotipi e luoghi comuni accentuati dai contenuti dei profili (Grafico 4.40).

Tra le considerazioni positive primeggia con il 54%, l'opinione che le pagine social sul dialetto siano divertenti e simpatiche. Questo da una parte può essere ritenuto positivo, perché significa che i contenuti attraggono le persone verso la riscoperta delle lingue locali, ma dall'altra può essere un indicatore della prevalenza di post poco seri, che esaltano l'immagine del dialetto come l'idioma della comicità, della parodia e dell'irriverenza. Solo il 13% infatti sottolinea l'intento di queste pagine social nel conservare il dialetto e divulgare tradizioni appartenenti alla cultura del passato. In terza posizione l'8% delle risposte sottolinea come queste pagine permettano di mantenere "vive" le lingue locali.



- 63% Nulla
- 8,5% Non sono inclusive per chi non è della zona
- 5,3% Accentuano gli stereotipi e i luoghi comuni
- 4,2% Sono sinonimo di chiusura mentale e sono poco attuali
- 4,2% Sono caratterizzate da campanilismo e xenofobia
- 3,2% Vi è un uso scorretto da parte degli utenti, sono fonte di litigi
- 3,2% Mancano molte espressioni dialettali e i contenuti sono monotoni
- 3,2% Promuovono ignoranza e volgarità
- 2,1% Sono troppo folcloristiche e basate sulle tradizioni
- 2,1% Possono essere mal interpretate
- 1% Il dialetto viene storpiato

Grafico 4.40.

Opinioni negative sulle pagine social dedicate alle lingue locali italiane.



- 54% Sono divertenti e simpatiche
- 13% Conservano il dialetto e divulgano tradizioni e modi di dire
- 8% Mantengono vivo il dialetto, esercitandolo
- 7% Permettono di sentirsi più vicini alle proprie radici e parte di una comunità
- 6% Sono rivolte ai giovani, sono moderne e attuali
- 6% Aiutano il confronto e il dibattito sui vari dialetti
- 4% Sono utili, interessanti e incuriosiscono
- 3% Nulla
- 2% Semplicità, immediatezza, sincerità
- 2% Sono ben organizzate e gestite

Grafico 4.41.

Opinioni positive sulle pagine social dedicate alle lingue locali italiane.

Come ulteriore indagine è stato domandato: "sapevi dell'esistenza delle edizioni di Wikipedia scritte in alcuni dialetti italiani?", per capire quanto fosse diffusa la conoscenza delle edizioni dialettali della famosa enciclopedia online e quindi di un utilizzo delle lingue locali insolito e per scopi divulgativi, oltre che di rivitalizzazione linguistica. Il 65,5% del campione italiano ha però risposto in maniera negativa e solo il 34,5% ha affermato di esserne a conoscenza.

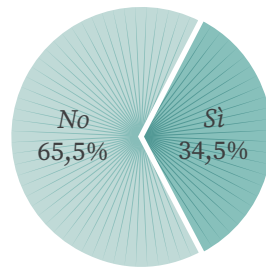


Grafico 4.42.

Sapevi dell'esistenza delle edizioni di Wikipedia scritte in alcuni dialetti italiani?

Nelle ultime domande poste al campione ho cercato di definire a grandi linee le competenze digitali dei partecipanti, in vista anche della definizione delle personas nella fase progettuale. Il 38,5% delle persone di origine italiana dichiara di avere delle buone competenze digitali. Il 31,9% ritiene invece che le proprie conoscenze digitali siano ottime, il 23,7% medie, mentre solo il 5,9% scarse. Il 60% dei partecipanti di origine estera considera invece di avere delle buone competenze digitali, il 32% le reputa ottime, mentre l'8% medie.

In vista della definizione del progetto, ho poi chiesto ai partecipanti di indicare tra una serie di applicazioni per smartphone di varia categoria, includendo quelle relative alla lettura e all'apprendimento delle lingue, quali avessero installato sul proprio dispositivo. Unendo le risposte degli italiani con quelle degli stranieri, tra le tipologie di app più installate, inerenti alle lingue, troviamo: traduttori (145 risposte), app per imparare le lingue (89), app per la lettura (67), dizionari (56), app con proverbi (2) e per la lettura condivisa (2) (Grafico 4.43.).

Alla fine del questionario è stato infine chiesto in modo facoltativo, di scrivere ulteriori opinioni che si aveva riguardo al tema dell'indagine. Inaspettatamente numerose sono state le risposte a questa domanda, anche se non obbligatoria, che hanno fatto emergere alcuni spunti di riflessione. Ad esempio alcune persone provenienti dalla zona di Milano hanno evidenziato come nelle città dell'area metropolitana milanese, la conoscenza del dialetto locale sia molto circoscritta e sono più diffusi i dialetti di altre regioni, specialmente del Sud, individuandone la causa nella forte immigrazione di persone provenienti dal Meridione e dall'estero nel corso degli anni. Infine in particolare gli italoamericani, si sono dimostrati volenterosi di contribuire attivamente a far conoscere la cultura e il patrimonio linguistico italiano in America.

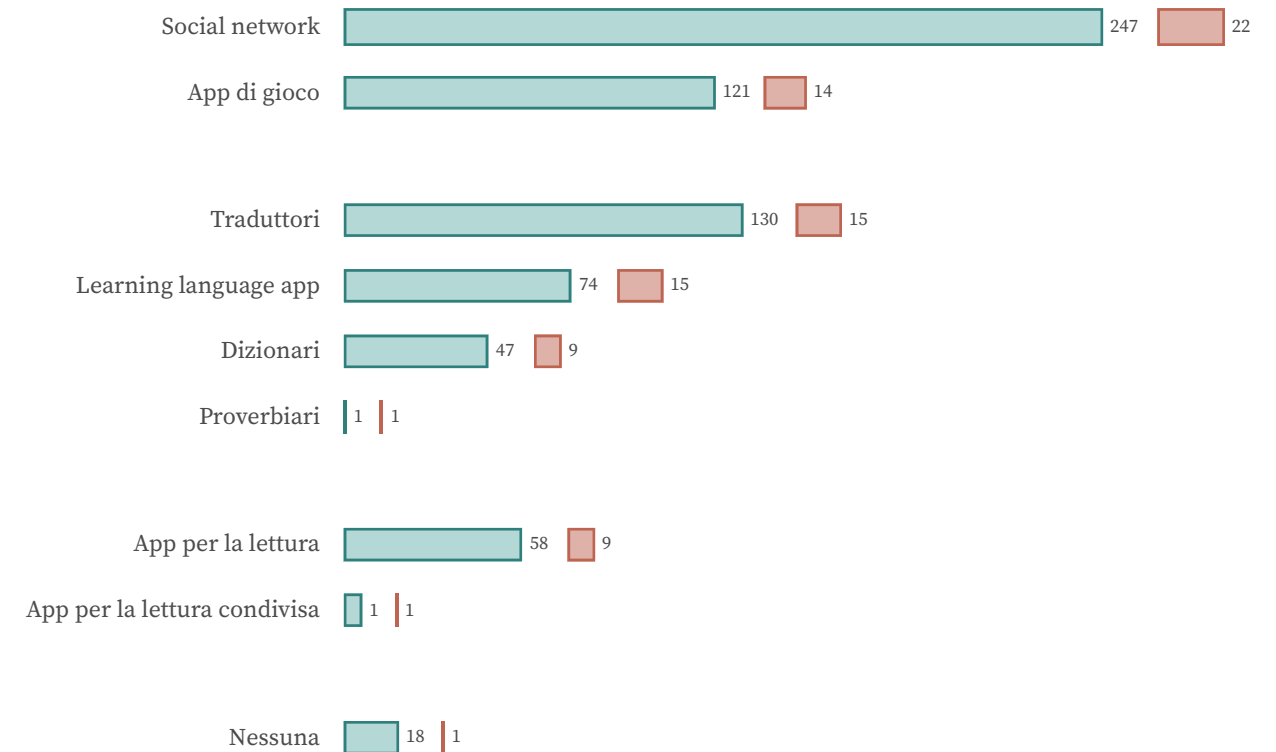


Grafico 4.43.

Quali di queste categorie di applicazioni hai installate sul tuo smartphone?

4.4.

Cluster comportamentali e personas

Dalle informazioni qualitative e quantitative raccolte tramite la mappatura della rete e il questionario online, ho potuto definire dei *cluster* comportamentali per categorizzare il target dei partecipanti al sondaggio e quindi interessati al tema della conservazione del patrimonio linguistico italiano. In base alle risposte ottenute sono stati individuati quattro raggruppamenti principali: *gli esperti*, *gli incuriositi*, *i nostalgici* e *i contrari*. Il cluster dei *contrari* essendo in minoranza all'interno del campione, ho deciso di non includerlo nell'analisi dei *personas*, ma ho comunque preferito segnalarlo. Da questi cluster principali ho definito i relativi archetipi di persona tenendo conto delle loro abitudini e conoscenze nell'uso del dialetto e i loro bisogni, obiettivi e aspirazioni nei confronti della conservazione e valorizzazione del patrimonio linguistico italiano. A questi *personas* primari che sono scaturiti dal campione di partecipanti al questionario e riassunti nello schema sottostante (Grafico 4.44.), si potrebbero aggiungere dei *personas* secondari che potrebbero essere interessati a partecipare al progetto che sarà presentato nei capitoli seguenti. Come *personas* secondari si potrebbero indicare gli ospiti delle case di riposo e i terapisti che li seguono, i partecipanti ad associazioni culturali sparse sul territorio nazionale, i soci dei circoli ricreativi per anziani, e infine gli insegnanti e alunni delle scuole.



Grafico 4.44.
Schematizzazione dei cluster e delle *personas*.

Gli esperti – "la custode del sapere" e "l'attivista"

Nel primo gruppo troviamo coloro che sono più attivi nella conservazione della loro lingua locale e del patrimonio culturale ad essa connesso. Ho delineato due tipi di personas principali che racchiudono le caratteristiche e le aspirazioni di questo cluster. Da una parte troviamo i cosiddetti "custodi del sapere" ossia quelle persone, in genere sopra i 55 anni, che hanno mantenuto nel tempo non solo l'uso parlato del proprio dialetto, ma hanno coltivato il suo utilizzo anche in forma scritta. Pensiamo ad esempio a coloro che scrivono poesie in lingua locale, partecipando ai concorsi poetici sparsi per tutto il territorio nazionale. Coloro che fanno parte di compagnie di teatro dialettale e scrivono i copioni per la messa in scena del loro spettacolo. Mi riferisco certamente a una nicchia di persone, che però hanno un ruolo fondamentale nella conservazione e valorizzazione del patrimonio linguistico italiano, non solo in forma orale ma anche scritta, custodendo un prezioso sapere. A questa personas ne ho accostata un'altra, in genere di un'età anagrafica inferiore: "l'attivista". Con questo archetipo di persona ho voluto focalizzarmi su chi, per svariati motivi, in genere legati ai propri interessi di ricerca e studio, al ruolo culturale svolto all'interno di una comunità, si impegna in modo attivo nella difesa della propria lingua locale anche attraverso la rete. Mi riferisco ad esempio a coloro che mantengono vive le lingue locali italiane scrivendo nelle edizioni linguistiche dialettali di Wikipedia, oppure i creatori di profili Instagram, Facebook e blog relativi alla valorizzazione del patrimonio linguistico italiano. All'interno di questo archetipo rientrano le persone che vorrebbero l'attuazione di interventi concreti all'interno della società. Ad esempio che la loro lingua locale venisse insegnata nelle scuole come laboratorio, oppure che venisse riconosciuta e valorizzata dallo Stato italiano.

Adele, 68 anni

La custode del sapere

«Il dialetto lega le persone del passato con il presente, la gioventù senza aver conosciuto il proprio idioma locale perde una parte della propria storia.»

Occupazione
pensionata

Con chi vive:
con il marito

Provenienza:
Sondrio, Lombardia

Vive in un piccolo comune in Provincia di Sondrio. Fa parte di un gruppo di teatro dialettale col quale durante l'anno solitamente organizza degli spettacoli. Nei suoi momenti liberi, le capita di scrivere poesie in dialetto, coltivando questa sua passione.

Uso del dialetto locale

◆ **Nella vita quotidiana:**
molto

◆ **Conoscenza del suo dialetto:**

Riesce a capire chi lo parla:
molto

Lo sa parlare:
molto

Sa leggerlo in modo corretto:
molto

Sa scriverlo in modo corretto:
abbastanza

Bisogni e aspirazioni

◆ far conoscere le sue poesie in lingua locale;

◆ recitare in dialetto;

◆ tramandare il patrimonio dialettale ai suoi nipoti.

App sullo smartphone
Social network

Community sul dialetto seguite
Gruppo Facebook relativo al suo dialetto

Marco, 49 anni

L'attivista

«Dovrebbero insegnare il dialetto a scuola, anche solo come laboratorio didattico.»

Occupazione
insegnante

Con chi vive:
con moglie e figli

Provenienza:
Varese, Lombardia

Laureato in Linguistica e insegnante di italiano in una scuola superiore, è molto attivo nella valorizzazione del patrimonio linguistico, curando un blog dedicato e organizzando incontri culturali. È anche uno degli utenti attivi della Wikipedia in lingua lombarda, nella quale nei tempi liberi ama cimentarsi nella scrittura.

Uso del dialetto locale

◆ **Nella vita quotidiana:**
abbastanza

◆ **Conoscenza del suo dialetto:**

Riesce a capire chi lo parla:
molto

Lo sa parlare:
abbastanza

Sa leggerlo in modo corretto:
abbastanza

Sa scriverlo in modo corretto:
abbastanza

Bisogni e aspirazioni

- ◆ documentare il patrimonio linguistico;
- ◆ far conoscere le tradizioni locali;
- ◆ ampliare la propria conoscenza di termini dialettali.

App sullo smartphone

Social network, app di gioco, traduttori, app per imparare le lingue, dizionari, app per la lettura.

Community sul dialetto seguite

Facebook: pagine e gruppi di dedicati al patrimonio linguistico minoritario.
Wikipedia: edizione linguistica lombarda.

Gli incuriositi – "la curiosa" e "lo studente"

Questo cluster rispetto al precedente racchiude un gruppo di persone più ampio e variegato, ma accumulato da caratteristiche simili. Comprende tutte quelle persone che nella loro vita quotidiana hanno il desiderio di conoscere aneddoti e storie legate alla tradizione culturale del luogo in cui vivono o di quello di altre regioni. Conoscere la storia e il significato di certe espressioni dialettali che sentono pronunciare. All'interno di questo cluster ho voluto includere anche un genere di persone che ho individuato nella mappatura e nella ricerca in rete, oltre che tramite alcune risposte al questionario. Mi riferisco agli studenti stranieri che per i loro percorsi di studi, spesso legati ad ambiti linguistici, seguono dei corsi sulla lingua e la cultura italiana, trattando anche dei dialetti e delle lingue minoritarie. Spesso ne rimangono incuriositi e vorrebbero approfondire, oppure avrebbero bisogno di un aiuto nella traduzione di testi o espressioni dialettali in una lingua ufficiale intermedia come l'inglese o l'italiano.

Anna, 18 anni

La curiosa

«Proprio qualche giorno fa mi sono chiesta perché in dialetto milanese si dica “ciao Pepp” e chi fosse in realtà questo “Pepp”, ma non ho trovato alcuna notizia.»

Occupazione:
studentessa

Con chi vive:
con la sua famiglia

Provenienza:
Milano, Lombardia

È nata e cresciuta a Milano con la famiglia, che ha origini del Sud. Conosce abbastanza il dialetto dei suoi genitori, ma minimamente il milanese. Le capita di sentire qualche persona anziana pronunciare delle espressioni in milanese che le sono sconosciute e vorrebbe approfondirne il significato.

Uso del dialetto locale

◆ **Nella vita quotidiana:**
poco

◆ **Conoscenza del suo dialetto:**
Riesce a capire chi lo parla:
poco

Lo sa parlare:
no

Sa leggerlo in modo corretto:
poco

Sa scriverlo in modo corretto:
no

Bisogni e aspirazioni

◆ conoscere il significato e la storia di termini dialettali specifici;

◆ scoprire aneddoti della sua cultura locale e di altre regioni;

◆ conoscere termini in altri dialetti.

App sullo smartphone

Social network, traduttori e app per la lettura digitale.

Community sul dialetto seguite

Instagram: Milano Says

Thomas, 23 anni

Lo studente

«Avrei bisogno di un aiuto nel tradurre un racconto dal siciliano all'italiano, per una presentazione sui dialetti italiani.»

Occupazione:
studente

Con chi vive:
con dei coinquilini

Provenienza:
Inghilterra

Cresciuto e vissuto vicino a Londra, studia in un'università inglese frequentando una facoltà di Linguistica. Nel corso di Italiano sta approfondendo la cultura e letteratura dialettale, che lo stanno molto appassionando. A volte però ha difficoltà a trovare il significato di alcune espressioni dialettali presenti in alcuni testi e tradurle in inglese.

Uso del dialetto

◆ **Nella vita quotidiana:**
mai

◆ **Conoscenza del suo dialetto:**
Riesce a capire chi lo parla:
no

Lo sa parlare:
no

Sa leggerlo in modo corretto:
no

Sa scriverlo in modo corretto:
no

Bisogni e aspirazioni

◆ trovare un madrelingua italiano che possa aiutarlo nella traduzione di testi;

◆ ricercare la traduzione di un testo dialettale in inglese.

App sullo smartphone

Social network, app di gioco, traduttori, app per imparare le lingue, dizionari, app per la lettura.

Community sul dialetto seguite

Reddit: community *r/language_exchange*, per gli scambi linguistici.

I nostalgici – "italiani all'estero" e "con discendenze italiane"

Tramite le diverse risposte al questionario ricevute anche da persone che abitano fuori dall'Italia ho individuato questo terzo cluster. L'ho nominato come il gruppo dei "nostalgici", perché racchiude tutte quelle persone che sono lontane dai propri affetti, o dalle proprie radici e vedono nel dialetto un legame con la propria identità culturale d'origine e un ricordo dei propri cari. Ho quindi definito due personas in base alla loro provenienza. Da una parte abbiamo i numerosi italiani che nel corso degli anni si sono trasferiti all'estero, e attraverso le community social legate ai dialetti e le varie tradizioni locali, si sentono più "vicini a casa", ricordando la loro infanzia e la loro famiglia. Dall'altra, ho individuato coloro che sono nati e cresciuti fuori dall'Italia ma hanno discendenze italiane. Mi riferisco ad esempio alle comunità italoamericane negli Stati Uniti, o italo-canadesi, dalle quali ho ricevuto diverse risposte positive e interessanti alle domande del questionario. Leggendo anche i post all'interno di community Reddit come *r/italianamerican*, alla quale ho somministrato il sondaggio, ho recepito il forte desiderio da parte di queste comunità di conoscere le tradizioni italiane, anche dal punto di vista del patrimonio linguistico storico. Dichiarano infatti di sentirsi più legati alla cultura italiana che a quella americana, e vorrebbero approfondire le loro origini culturali per superare la loro crisi identitaria.

Francesca, 42 anni

Italiani all'estero

«Il patrimonio dialettale fa parte del proprio bagaglio culturale. Anche se vivo all'estero, il dialetto mi ricorda i miei cari e le mie origini.»

Occupazione:

impiegata

Con chi vive:

con partner e figli

Provenienza:

Paesi Bassi (origini lombarde)

Nata e cresciuta in Lombardia, da ormai dieci anni vive nei Paesi Bassi dove ha creato una nuova famiglia. Sente però spesso la nostalgia dei suoi affetti in Italia e in particolare dei suoi nonni che l'hanno accudita da bambina. Su Instagram segue una pagina dedicata alla lingua locale della sua zona, per ricordare le sue origini.

Uso del dialetto locale

◆ **Nella vita quotidiana:**

poco

◆ **Conoscenza del suo dialetto:**

Riesce a capire chi lo parla:

abbastanza

Lo sa parlare:

poco

Sa leggerlo in modo corretto:

poco

Sa scriverlo in modo corretto:

no

Bisogni e aspirazioni

- ◆ preservare il legame con le proprie origini culturali;
- ◆ rafforzare il legame con la propria famiglia di origine.

App sullo smartphone

Social network, traduttori e app per la lettura.

Community sul dialetto seguite

Pagina Instagram: Bergamo Say

Gabriel, 33 anni

Con discendenze italiane

«Non mi sento molto legato alle tradizioni americane. La nostra lingua locale d'origine costruisce un senso di comunità, e credo che eserciti anche il nostro cervello.»

Occupazione:
insegnante

Con chi vive:
con la partner

Provenienza:
Stati Uniti

Nato e cresciuto a New York, ha i nonni di origine pugliese che parlano ancora il loro dialetto d'origine. Per questo motivo ha imparato qualche espressione pugliese, ma vorrebbe approfondire. Fa parte della community Reddit *r/italianamerican*, nella quale può confrontarsi con altre persone di origini italiane in America.

Uso del dialetto

◆ **Nella vita quotidiana:**
poco

◆ **Conoscenza del suo dialetto:**

Riesce a capire chi lo parla:
abbastanza

Lo sa parlare:
abbastanza

Sa leggerlo in modo corretto:
poco

Sa scriverlo in modo corretto:
poco

Bisogni e aspirazioni

- ◆ conoscere le tradizioni italiane;
- ◆ imparare a leggere un dialetto.

App sullo smartphone

Social network, app di gioco, traduttori, dizionari e app per la lettura.

Community sulla cultura italiana seguite

Reddit: community *r/Italianamerican*

I contrari

In questo cluster rientrano le persone che hanno risposto al questionario mostrando la loro contrarietà e disinteresse nella conservazione del patrimonio linguistico italiano. Specialmente le loro risposte alle domande più qualitative, hanno dimostrato la presenza di pregiudizi nei confronti del dialetto e di chi lo esercita, ancora presenti nella società, associando l'uso delle lingue locali come sinonimo di ignoranza, arretratezza e chiusura mentale. Nel campione analizzato queste persone sono in netta minoranza, ma credo che considerando un numero di partecipanti molto più numeroso, questo cluster sarebbe più ampio. Proprio per questo motivo ho deciso di indicarlo nella fase di definizione dei cluster, ma di definire il progetto in base alle personas individuate precedentemente, con la speranza che possa far cambiare opinione e interessare chi è risultato scettico e riluttante a questa tematica.

CAPITOLO 5

Linee guida progettuali

5.1.

Opportunità e obiettivi progettuali

Dopo l'analisi di casi studio legati alla conservazione degli idiomi in pericolo di scomparsa nel mondo e in Italia, e la fase di ricerca quantitativa e qualitativa svolta, sia attraverso la mappatura della presenza e dell'interesse per le lingue locali in rete che la raccolta di dati tramite un questionario diffuso online, anche al di fuori dell'Italia, si è passati alla fase di ideazione della proposta progettuale.

Come passaggio iniziale si sono delineate delle opportunità progettuali scaturite dalla ricerca precedente, evidenziate soprattutto durante la fase di raccolta dei casi studio. Analizzando infatti i limiti di queste piattaforme digitali si è cercato di definire degli obiettivi da perseguire nell'ideazione del progetto, mantenendo come scopo principale quello prefissato all'inizio della ricerca, ossia come poter conservare il patrimonio linguistico italiano, interessando e coinvolgendo le varie generazioni. Gli intenti del progetto ideato, scaturiti dalle opportunità progettuali evidenziate, possono essere sintetizzati come segue.

Innescare una documentazione partecipata

Dai risultati del questionario emerge che la maggior parte dei partecipanti appartenenti a diverse fasce d'età, sarebbe interessata a contribuire alla documentazione del proprio dialetto. Esistono già alcune piattaforme di documentazione linguistica partecipata, come atlanti o app di dizionari partecipati. Il grande limite che hanno è che spesso consistono in piattaforme poco aggiornate o accattivanti, che difficilmente possono coinvolgere e attrarre un'utenza più ampia. La piattaforma progettata sarà presentata con uno stile visivo riconoscibile e con più livelli di partecipazione, in modo che l'utente possa usufruirne in base ai suoi interessi e le sue conoscenze linguistiche.

Conservare gli idiomi locali tramite file audio e per iscritto

Uno dei limiti evidenziato in molte piattaforme analizzate dedicate al patrimonio linguistico italiano, è che poche tengono traccia degli idiomi

locali sia in forma scritta, tenendo conto degli accenti grafici, sia tramite registrazioni dell'audio di pronuncia; entrambe risorse importanti per una documentazione linguistica più completa.

Incentivare la riscoperta delle lingue locali in pericolo

Uno degli intenti del progetto è quello di favorire la riscoperta soprattutto degli idiomi locali che hanno una presenza marginale nel web e rischiano di essere dimenticati. Mi riferisco in particolare ai dialetti delle città, specialmente del Nord Italia, che come dimostrato dalle risposte al questionario, sono poco conosciuti e tramandati.

Far conoscere il significato di termini ed espressioni

Seguendo uno degli interessi maggiormente espressi nel questionario verso il patrimonio linguistico italiano, la piattaforma progettata consentirà di raccogliere vocaboli, modi di dire e proverbi dialettali, in forma scritta, accompagnati da un audio di pronuncia e la relativa traduzione in italiano e inglese.

Riscoprire racconti popolari e la letteratura dialettale

Il progetto permetterà di leggere e ascoltare narrazioni e testi della cultura dialettale, facendo riscoprire tramite le lingue locali oltre che il patrimonio letterario dialettale italiano anche gli usi, i costumi e le tradizioni delle varie località. Si supera quindi il limite di molte piattaforme e contenuti presenti online che raccolgono principalmente vocaboli, espressioni dialettali o registrazioni di dialoghi, senza avere un messaggio o una storia legata al patrimonio culturale da trasmettere.

Inclusività e accessibilità

Con questo obiettivo si intende innanzitutto la volontà del progetto di essere fruibile non solo da persone di origine italiana interessate a capire e conoscere altri idiomi storici italiani che si differenziano dal proprio dialetto; ma anche di rivolgersi alle persone che non conoscono l'italiano ma parlano inglese, e vogliono scoprire il patrimonio linguistico italiano. A questo scopo la piattaforma sarà aperta all'inserimento di qualsiasi idioma storico d'Italia, purché accompagnato da almeno una traduzione in italiano e successivamente anche in lingua inglese, superando i limiti contestati da molti partecipanti al questionario riguardo alle community social dedicate ai dialetti, ritenute spesso poco inclusive. La piattaforma sarà tradotta anche in inglese, e i contenuti che appa-

riranno saranno fruibili in base alle conoscenze linguistiche dell'utente. Questa funzione è stata pensata per coinvolgere ad esempio le persone con una discendenza italiana ma cresciute all'estero, mi riferisco in particolare agli italo-americani, che hanno dimostrato molto interesse verso il tema, rispondendo al questionario.

Superare gli stereotipi legati al dialetto

Sebbene dal questionario la percentuale dei giudizi negativi e degli stereotipi nei confronti del dialetto e di chi lo parla, come simbolo di ignoranza e arretratezza, sia molto bassa, la piattaforma attraverso la raccolta di diverse tipologie testi provenienti dalla letteratura dialettale e popolare vuole dimostrare come i dialetti italiani siano portatori di messaggi e saperi appartenenti alla tradizione. Si vuole quindi andare oltre la tendenza spesso presente sui social di divulgare i dialetti solamente per espressioni idiomatiche e detti, a volte portatori di volgarità, accentuando inconsapevolmente i pregiudizi sopra citati.

5.2. *Concept del progetto*

L'idea progettuale si riassume nella proposta di un format per una piattaforma di lettura e ascolto di testi nei dialetti e nelle lingue minoritarie della Penisola italiana, che permette agli utenti di dare il proprio contributo tramite la scrittura o la registrazione di voci narranti, generando una nuova modalità di documentazione linguistica partecipata. Il fulcro del progetto consiste in un'applicazione *mobile*, che successivamente potrebbe coinvolgere altri artefatti ampliando il sistema.

Alla base del progetto c'è il concetto di *social reading*, comune a molte piattaforme che consentono ad esempio di leggere online in modo collaborativo lasciando dei commenti al testo, che altri utenti potranno ampliare condividendo le loro opinioni. In particolare ho preso ispirazione da piattaforme di lettura sociale come WattPad, che consente oltre che commentare i testi presenti, di pubblicare qualsiasi contenuto testuale originale, riunendo una comunità multilingue di scrittori e lettori.

In aggiunta ho pensato di coinvolgere gli scrittori e i lettori anche tramite la condivisione della registrazione ad alta voce dei racconti scritti. In questo modo verrà trasmessa la corretta pronuncia dei testi dialettali anche a chi non conosce in modo approfondito l'idioma, garantendone una più completa documentazione, collezionando la forma scritta e orale delle parole nelle differenti varietà linguistiche. L'applicazione è infatti stata pensata per coinvolgere in uno stadio avanzato il maggior numero di idiomi storici d'Italia possibile, incentivando inizialmente la pubblicazione di storie nei dialetti che non hanno una presenza preponderante in rete, e rischiano di scomparire senza essere conservati.

Si è pensato di realizzare come artefatto di partenza un'applicazione mobile e non un sito per questioni di praticità e fruibilità del sistema, avendola subito disponibile senza doverla ricercare nel web. Questa decisione è stata inoltre presa constatando che tra le app indicate nel questionario, quelle per la lettura erano tra le più scaricate dai partecipanti.

5.3. *Le funzionalità del sistema*

Nel definire le caratteristiche del sistema progettato, si è cercato di trovare una soluzione ai bisogni e alle aspirazioni delle personas individuate dopo la fase di ricerca e l'analisi dei dati del questionario. La sintesi di questo processo è schematizzata nella tabella che segue (Grafico 5.1).

Personas	Aspirazioni	Funzionalità
La custode del sapere	<ul style="list-style-type: none"> • Far conoscere le sue poesie dialettali. • Recitare in dialetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicare testi in lingua locale. • Donare la propria voce a una storia.
L'attivista	<ul style="list-style-type: none"> • Documentare il patrimonio linguistico. • Far conoscere le tradizioni. • Ampliare il proprio vocabolario dialettale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Registrare audio o aggiungere vocaboli. • Commentare i testi pubblicati. • Creare un proprio dizionario personale.
La curiosa	<ul style="list-style-type: none"> • Sapere il significato di specifici termini. • Conoscere aneddoti della cultura locale. • Conoscere termini in altri dialetti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Porre quesiti nella sezione community. • Leggere le discussioni ai testi. • Consultare i dizionari regionali.
Lo studente	<ul style="list-style-type: none"> • Tradurre testi in lingua locale. • Trovare un esperto di dialetto. • Traduzione inglese di un testo dialettale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fare richiesta in un post. • Consultare il profilo di altri utenti. • Testi tradotti in lingua inglese.
Italiani all'estero	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare il legame con le origini. • Mantenere il rapporto con gli affetti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca di storie nel proprio dialetto. • Condividere contenuti dall'app.
Con discendenze italiane	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le tradizioni italiane. • Imparare a leggere e parlare un dialetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Vari tipi di testo (ricette, leggende...). • Lettura e ascolto delle storie.

Grafico 5.1.

Aspirazioni dei personas e relative funzionalità della piattaforma.

Di seguito vengono raggruppate e sintetizzate le principali funzionalità previste dall'applicazione che andranno a costituire l'architettura della piattaforma progettata:

- ◆ leggere e ascoltare testi e storie nelle lingue locali italiane;
- ◆ leggere e commentare le discussioni ai testi;
- ◆ pubblicare un proprio testo in lingua locale e la relativa traduzione;
- ◆ registrare e caricare la propria lettura di un testo in lingua locale;
- ◆ registrare e caricare un audio con un racconto in lingua locale;
- ◆ consultare i dizionari dialettali con i vocaboli tratti dalle storie;
- ◆ proporre l'aggiunta di un vocabolo a un dizionario.

5.4. *Naming e identità visiva*

5.4.1. *Il naming*

Dopo aver delineato il concept della piattaforma si è passati a definirne l'identità visiva. Nella scelta del naming dell'applicazione ho cercato di sintetizzare in una parola il suo scopo e le sue funzioni. Tra i nomi ottenuti uno è sembrato farlo appieno.

"DiaVoce" è il nome che si è deciso di dare alla piattaforma. Come rappresentato nello schema nelle pagine seguenti (Grafico 5.2.), la parola scelta ha origine dai termini *dialetto*, *avo* e *voce*. Nella fase di ricerca del nome tra i vari termini considerati erano infatti presenti questi tre vocaboli. *Dialetto* come rimando alle lingue locali che l'applicazione ha lo scopo di preservare. *Avo* per richiamare invece le tradizioni e i saperi dei nostri antenati. Ho deciso di considerare quest'ultimo termine alla luce delle risposte del questionario alla domanda: "Quale aggettivo o sostantivo associ a chi parla in dialetto?". Tra i termini maggiormente citati erano presenti infatti *avo* o sinonimi come "nonno-a" e "nonni", legando il patrimonio dialettale italiano alla sfera degli affetti personali e alla propria discendenza. La parola *voce* è stata presa in considerazione innanzitutto per richiamare una funzione della piattaforma che permette di registrare e conservare l'audio di persone che narrano una storia in dialetto. *Voce* oltre che l'atto di parlare, è inoltre sinonimo di parola e vocabolo. Il termine racchiude così un'altra funzione della piattaforma, che in una sezione dedicata raccoglie i vocaboli dialettali tratti dai testi caricati, fungendo anche da dizionario.

Fondendo questi termini, prendendo il prefisso *dia-* e accostandolo a *Voce* è scaturita la parola macedonia *diavoce*, che al suo interno racchiude anche il vocabolo *avo* e i significati di familiarità e tradizione a esso legati. Si è deciso di scrivere il naming come: "DiaVoce", mantenendo le maiuscole dei termini che lo compongono, per evidenziare gli ulteriori significati che scaturiscono leggendo la parola.

A una prima lettura del nome si è subito portati a percepire il prefisso *dia-* come la prima, seconda o terza persona del verbo *dare* al congiuntivo, originando la frase "dia voce", ossia "dare voce". Una possibile interpretazione potrebbe essere quindi legata al fatto che tramite la piattaforma si dà voce al patrimonio linguistico italiano, non solo tramite la registrazione vocale e l'ascolto di persone che leggono in dialetto, ma anche in senso metaforico, creando uno spazio (digitale) dedicato alle lingue locali italiane, dandone quindi importanza valore e visibilità.

Pronunciando invece la parola ponendo un accento sulla lettera "i", si origina la frase "dì a voce", ossia "dire a voce". Questa espressione esprime chiaramente una delle funzionalità fondanti dell'app, nonché il nome dato a una sezione partecipativa della piattaforma che consente di caricare o registrare audio in forma orale.

Una terza e ultima interpretazione attribuibile al naming scelto, scaturisce dall'etimologia del prefisso *dia-*, dal greco *διά, δια-*, presente in molte parole derivanti dal greco, nelle quali significa maggiormente "attraverso" o "per mezzo di". Si potrebbe quindi interpretare nuovamente il nome dell'applicazione con il significato di "attraverso/tramite la voce". Un altro ulteriore significato che racchiude l'intento e le funzionalità della piattaforma. "DiaVoce" risulta così un naming polisemantico che esprime appieno il concept del progetto.

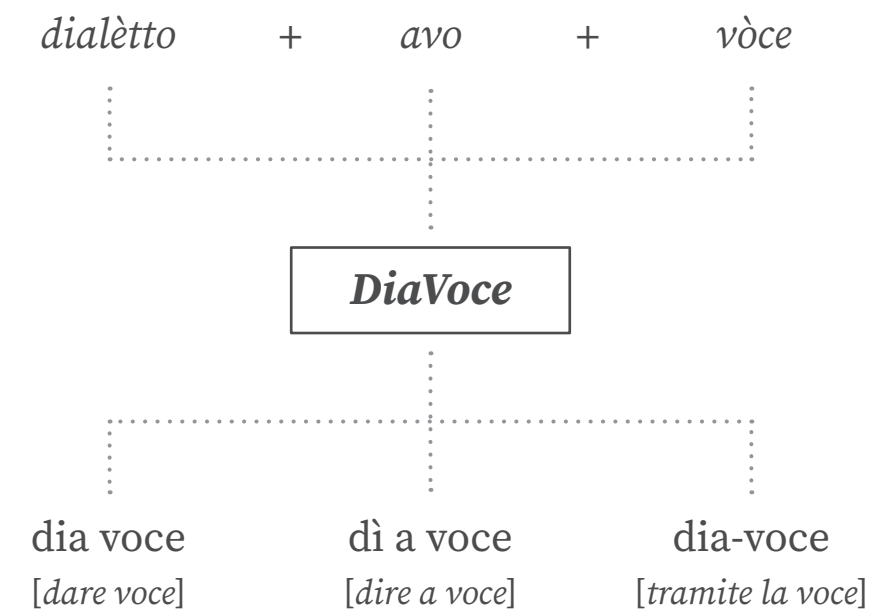


Grafico 5.2.

Schema esplicativo del naming elaborato.

5.4.2. La costruzione del marchio

Dopo aver definito il naming, ho realizzato il marchio, cercando di trasporre in forma grafica i numerosi significati trasmessi dal nome. In fase di schizzo e ideazione ho ricercato dei pittogrammi o segni grafici che potessero essere efficaci e riconoscibili anche all'interno del limitato spazio dell'icona dell'applicazione mobile. Tra quelli delineati ho deciso di concentrarmi sul monogramma della lettera "V", dandole una nuova forma e significato. Ho scelto di focalizzarmi su questa lettera perché in posizione centrale all'interno della parola "DiaVoce", e utilizzandola come pittogramma del marchio, inserito all'interno del logotipo stesso, permetteva di spezzare la parola composta, accentuando il prefisso e il termine che la compongono.

In fase di schizzo ho ragionato sia su come tradurre in forma grafica il significato di parlare a voce alta, che in quale modo mantenere un legame con la scrittura, fondamentale per l'esistenza della piattaforma. Mi sono quindi focalizzato sui segni di punteggiatura come i vari tipi di virgolette o accenti. Le virgolette alte in particolare possono esprimere il senso di una persona che sta parlando, essendo spesso utilizzate per accompagnare le citazioni. Provando quindi ad accostare le virgolette alte alla lettera "V" è nato il segno visibile nella pagina seguente (Fig. 5.3.). Il monogramma costruito oltre a rappresentare una lettera, può sintetizzare in forma astratta un foglio in prospettiva, identificabile nell'asta trasversale della "V", mentre il segno di punteggiatura potrebbe ricordare un "fumetto", simbolo del parlare, che esce dal testo dandogli voce e vita. Il segno di punteggiatura realizzato può inoltre rappresentare sia delle virgolette alte, che richiamano l'atto del parlare, ma può essere anche ricondotto a una virgola o un accento. Specialmente quest'ultima tipologia di segno è strettamente iconica per le lingue locali e minoritarie italiane che in forma scritta fanno un largo uso di accenti grafici.

Contemporaneamente alla progettazione del segno grafico, ho pensato alla costruzione del marchio intero, che ho subito pensato efficace nella forma del logotipo, inserendo il monogramma direttamente nella scritta. Il carattere da cui sono partito per la realizzazione del *lettering* (Fig. 5.5.) è stato il *Source Serif Pro* in stile *Bold Italic*.



Figura 5.1.
Costruzione del segno grafico.



Figura 5.2.
Segno grafico nero su bianco.



Figura 5.3.
Costruzione del logotipo a partire dal carattere
Source Serif Pro in stile *Bold Italic*.



Figura 5.4.
Griglia di costruzione del logotipo che evidenzia
la spaziatura delle lettere.

Questa famiglia di font è stata utilizzata successivamente anche nella realizzazione delle interfacce grafiche dell'applicazione perché provvista di una grande varietà di accenti, caratteristica necessaria per la scrittura dei dialetti e delle lingue minoritarie italiane.

Oltre che per mantenere una coerenza con la grafica dell'applicazione, ho scelto di partire da questo carattere graziato per la definizione del logotipo, sia per richiamare la letteratura e i testi scritti, che per ricolligarmi a una scrittura antica e calligrafica. Nella creazione del lettering ho utilizzato lo stile corsivo del carattere per richiamare maggiormente una scrittura realizzata a mano. Per rendere invece le lettere maggiormente calligrafiche, ne ho assottigliato e appuntito i tratti terminali.

Come colori caratteristici del marchio (Fig. 5.7.) ho scelto due tinte principali, una più scura che richiama l'inchiostro e l'altra più chiara per rimandare a una carta ingiallita e antica. Il monogramma scuro su sfondo chiaro inserito nell'icona dell'app (Fig. 5.8.) riesce a trasmettere lo spirito della piattaforma, rimanendo ben visibile e riconoscibile.

Nella pagina accanto sono mostrate le due varianti cromatiche del marchio scuro su sfondo chiaro e viceversa (Fig. 5.9.). Come si può notare le lettere assumono una diversa opacità ossorbendo il colore di sfondo.

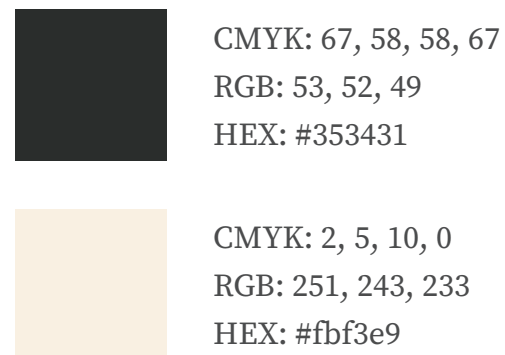


Figura 5.5.
Codici dei colori principali del marchio realizzato.



Figura 5.6.
Inserimento del marchio all'interno dell'icona dell'applicazione.

DiaVoce

DiaVoce

Figura 5.7.
Versioni cromatiche del logotipo: scuro su sfondo chiaro in alto e viceversa in basso.

La diversa gradiazione delle lettere oltre a evidenziare il termine "avo", racchiuso nel naming è stata definita in base all'intensità della voce nella pronuncia della parola. Provando infatti a leggere a voce alta il nome della piattaforma, si può constatare come si enfatizzi nella pronuncia la parte finale del prefisso "dia" e quella iniziale di "voce". La scomparsa e apparizione delle lettere potrebbe anche rappresentare metaforicamente il declino di molte lingue locali italiane, che possono però riassumere vitalità entrando a far parte della piattaforma in forma scritta e audio, ed essere così conservate e tramandate.

CAPITOLO 6

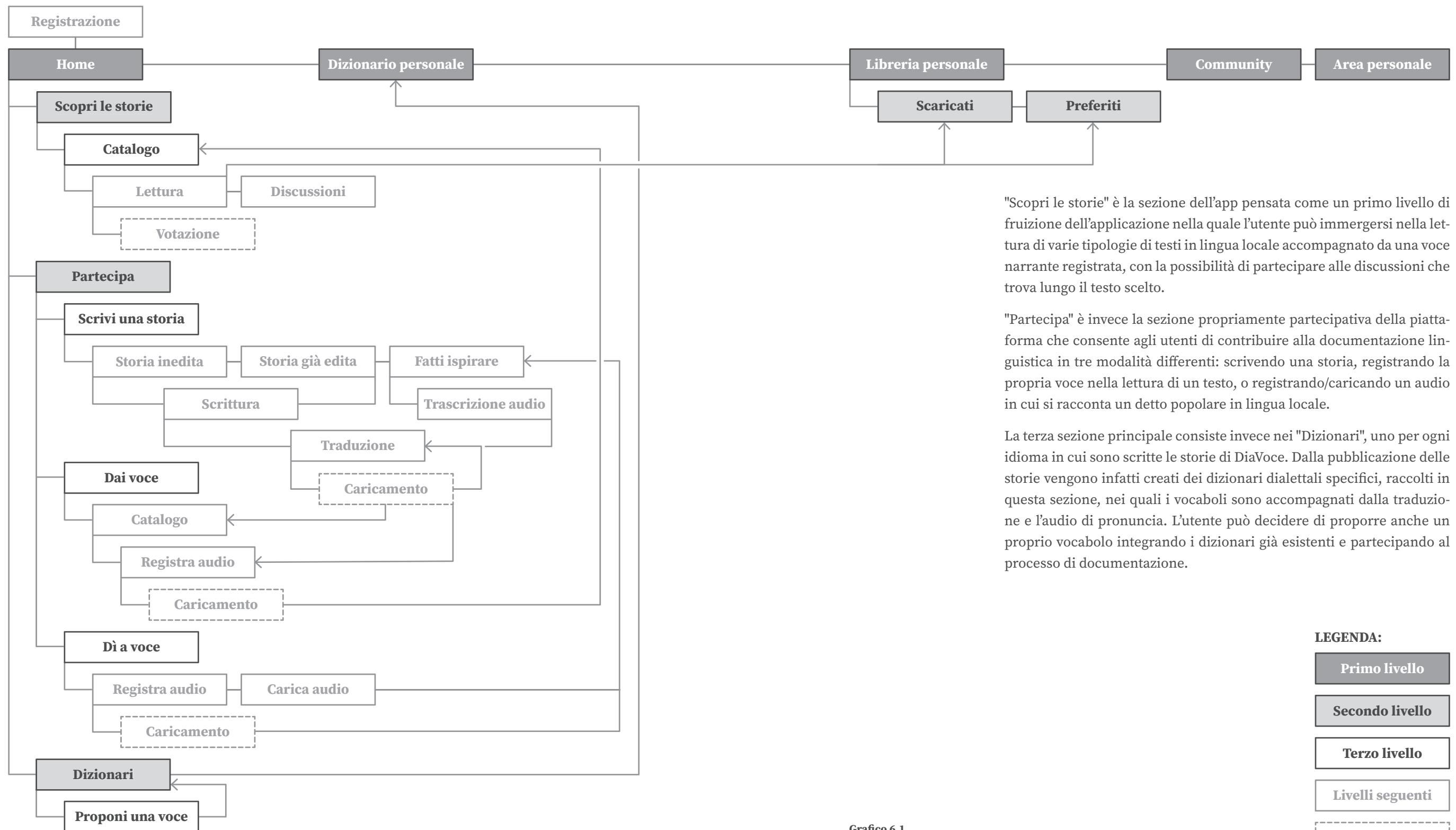
La piattaforma DiaVoce

6.1. ***Processo progettuale***

6.1.1. *L'architettura del sistema*

Dopo il primo passo progettuale consistito nella definizione del concept, degli obiettivi, delle funzionalità generali e dell'identità visiva della piattaforma, presentati nel capitolo precedente, si è proseguito ragionando sull'esperienza di fruizione dell'applicazione. Il risultato di questa fase si è concretizzato nella realizzazione di una mappa dell'architettura del sistema che rappresenta e sintetizza tutte le sue funzionalità, categorizzandole, gerarchizzandole e mostrando i collegamenti tra le varie parti. È uno strumento molto utile per ragionare sulla fruizione della piattaforma e fare le prime valutazioni, ancor prima di definire l'aspetto grafico e i contenuti specifici delle varie schermate.

Nella realizzazione della mappa dell'architettura (Grafico 6.1.) ho iniziato il percorso di progettazione dalla fase di registrazione, considerando il primo accesso all'applicazione. Come si può vedere dallo schema, nella pagina successiva, dopo essere entrati in DiaVoce un primo livello di contenuti è suddiviso nelle seguenti categorie: "home", "dizionario personale", "libreria personale", "community" e "area personale". Queste cinque sezioni saranno accessibili tramite le icone nella barra menù dell'applicazione. Come si può notare, osservando lo schema dell'architettura, da questo primo livello si diramano a cascata i successivi. Dalla "home" in particolare è possibile avere accesso alle principali funzionalità dell'applicazione, anticipate nel capitolo 5.3., suddivise nelle tre sezioni fondamentali: "Scopri le storie", "Partecipa" e "Dizionari".



"Scopri le storie" è la sezione dell'app pensata come un primo livello di fruizione dell'applicazione nella quale l'utente può immergersi nella lettura di varie tipologie di testi in lingua locale accompagnato da una voce narrante registrata, con la possibilità di partecipare alle discussioni che trova lungo il testo scelto.

"Partecipa" è invece la sezione propriamente partecipativa della piattaforma che consente agli utenti di contribuire alla documentazione linguistica in tre modalità differenti: scrivendo una storia, registrando la propria voce nella lettura di un testo, o registrando/caricando un audio in cui si racconta un detto popolare in lingua locale.

La terza sezione principale consiste invece nei "Dizionari", uno per ogni idioma in cui sono scritte le storie di DiaVoce. Dalla pubblicazione delle storie vengono infatti creati dei dizionari dialettali specifici, raccolti in questa sezione, nei quali i vocaboli sono accompagnati dalla traduzione e l'audio di pronuncia. L'utente può decidere di proporre anche un proprio vocabolo integrando i dizionari già esistenti e partecipando al processo di documentazione.

LEGENDA:

Primo livello

Secondo livello

Terzo livello

Livelli seguenti

Pop-up

Grafico 6.1.

Architettura dell'applicazione.

Per mostrare più nel dettaglio le varie schermate della piattaforma previste dallo schema dell'architettura, e delineare il percorso ipotetico di un utente nella fruizione dell'applicazione ho realizzato dei diagrammi dello *user flow*. Nel grafico 6.2. mi sono focalizzato sulla sezione "Scopri le storie" iniziando il percorso dalla registrazione e il primo accesso alla piattaforma. Nello schema della pagina successiva (Grafico 6.3.) ho rappresentato lo *user flow* all'interno delle altre due sezioni principali del sistema progettato: "Partecipa" e "Dizionario".

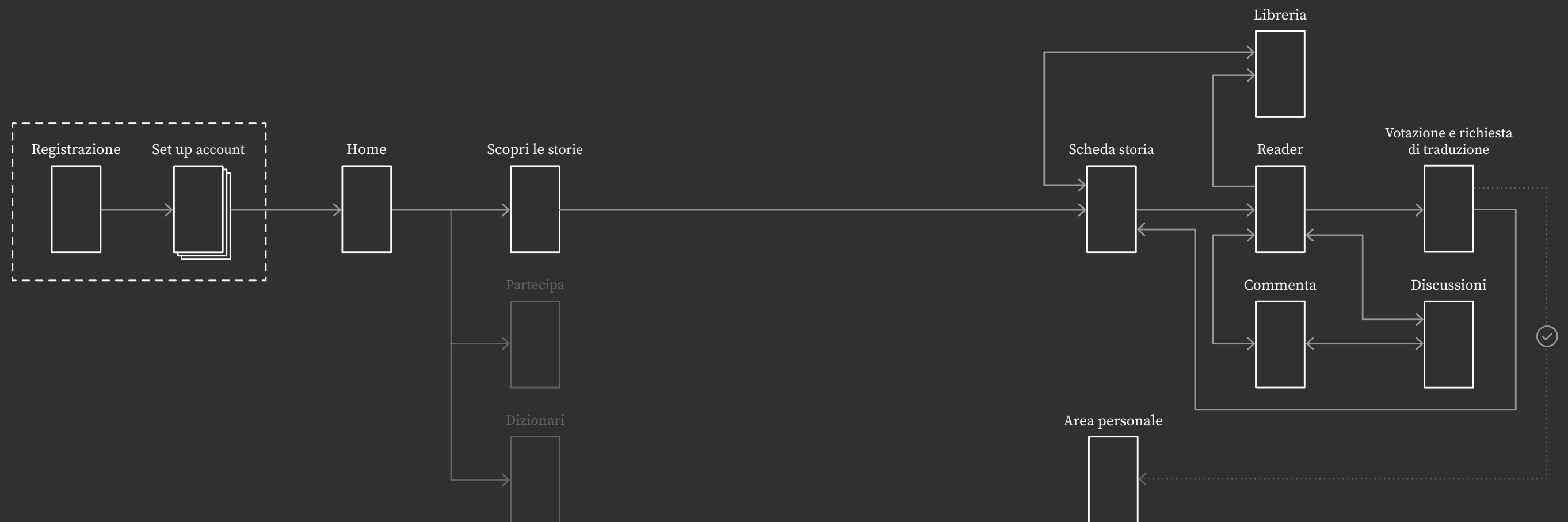
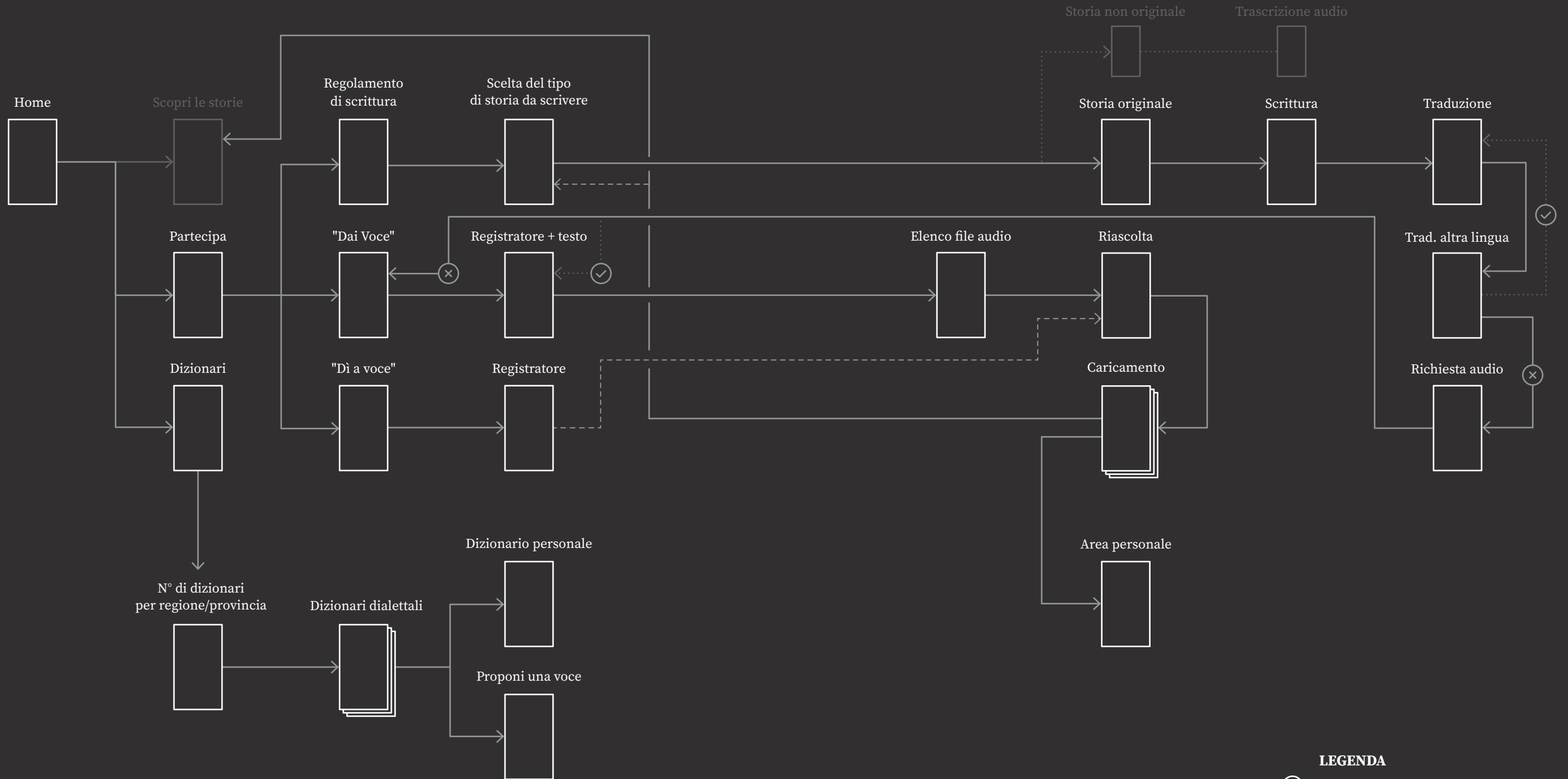


Grafico 6.2.
Schema dello *user flow* della sezione "Scopri le storie".

LEGENDA

- ✔ Risposta affermativa alla richiesta
- ⋯→ Passaggio non mostrato nello scenario d'uso



- LEGENDA**
- ☑ Risposta affermativa alla richiesta
 - ☒ Risposta negativa alla richiesta
 - ⋯→ Passaggi non mostrati nello scenario d'uso
 - - - -> File audio registrato o caricato sull'app nella sezione "Di a voce"

Grafico 6.3.
 Schema dello *user flow* delle sezioni "Partecipa" e "Dizionario".

6.1.2. L'interfaccia grafica

Stabilita l'architettura dell'applicazione DiaVoce sono passato alla fase di realizzazione dei *wireframe*, ossia una bozza grafica di partenza per stabilire la disposizione dei contenuti all'interno di una schermata. Inizialmente gli schizzi sono stati realizzati a mano su fogli di carta, per poi passare alla loro trasposizione in digitale attraverso il software di progettazione di interfacce e prototipazione Adobe Xd. Una volta definiti i contenuti grafici e testuali da inserire in ogni schermata e la loro collocazione sono passato a progettare la veste grafica della piattaforma.

L'intento principale è stato quello di creare un impianto grafico che fosse facile e intuitivo, con spiegazioni concise ma chiare per capire le varie funzionalità della piattaforma, accompagnando l'utente nella fruizione. Nella scelta dello stile grafico, richiamando il marchio precedentemente presentato (cfr. capitolo 5.4.), ho cercato di trasmettere un senso di storicità attraverso la scelta dei colori e dei caratteri del testo. Lo sfondo di molte schermate dell'applicazione infatti è la tinta scelta per l'icona dell'app, che ricorda il colore della carta ingiallita dal tempo, per trasmettere un senso di retrò e un rimando al passato. Tutti i testi sono invece del colore del monogramma del marchio, che abbinato a quello di sfondo, ricorda l'inchiostro impresso sulla carta. Mentre i colori rimandano a un mondo passato, le forme degli elementi grafici mantengono uno stile contemporaneo, lineare e semplice.

Per quanto riguarda le scelte tipografiche, per i titoli delle storie e i comandi principali ho deciso di mantenere la famiglia del carattere *Source Serif Pro*, già utilizzato per il marchio, allo scopo di dare un senso di storicità e richiamare il mondo della letteratura. La scelta di questa famiglia di font come spiegato in precedenza, è stata fatta perché oltre a essere un tipo di carattere *open source* in continuo aggiornamento, ha una vasta disponibilità di accenti, indispensabili nella scrittura di testi in dialetto e nelle lingue minoritarie italiane, che utilizzano spesso segni grafici particolari. Questo carattere è stato utilizzato infatti nell'impaginazione dei testi dialettali inseriti nelle interfacce del prototipo, mostrandone la sua facile leggibilità anche a schermo e a dimensioni ridotte. Per differenziare visivamente alcune informazioni, ho accostato a questo font, il carattere *Source Sans Pro*, ossia la versione senza grazie.

Un elemento grafico ricorrente all'interno dell'applicazione, utilizzato per i tasti principali e le schede delle storie, è un rettangolo delineato da una linea scura con un'ombra sottostante. Questa scelta grafica è stata fatta per richiamare l'idea di un foglio, o una pagina su cui è scritta l'informazione. Sono state progettate anche delle icone apposite per la piattaforma, caratterizzate dall'uso della linea di contorno, per richiamare il disegno a mano.

Ai due colori neutri predominanti nelle interfacce della piattaforma è stata aggiunta una palette di nove colori, pensati per identificare le categorie di testi in lingua locale che andranno a comporre il catalogo dell'app (Grafico 6.4). In base alle risposte dei partecipanti al questionario è infatti emerso un interesse per diverse tipologie di testo, come narrazioni o leggende popolari, ma anche poesie e testi teatrali, alle quali ne sono state aggiunte altre. La palette cromatica realizzata è caratterizzata da tinte pastello, naturali, vintage e retrò per accostarsi al mood della piattaforma, pur rimanendo distinguibili l'una dall'altra.

6.1.3. La fase di prototipazione

L'ultimo passaggio del processo di progettazione è consistito nella prototipazione della piattaforma. Sviluppare un prototipo oltre a mostrarne il funzionamento permette di capire eventuali problematiche nella navigazione e svolgere dei test di usabilità. Il prototipo infatti recepisce i comandi dell'utente come se fosse un'applicazione programmata, in modo abbastanza fedele e funzionale. La simulazione del prototipo verrà mostrata nel capitolo seguente tramite la descrizione di uno scenario d'uso, utile a illustrare le funzionalità e la navigazione delle interfacce.






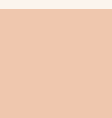
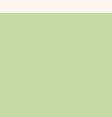

CMYK: 31, 5, 7, 0 RGB: 187, 219, 234 HEX: #bbdbea		<i>Poesie e filastrocche</i>
CMYK: 55, 19, 15, 1 RGB: 124, 175, 201 HEX: #7cafc9		<i>Canti popolari</i>
CMYK: 35, 31, 2, 0 RGB: 177, 175, 214 HEX: #b1afd6		<i>Miti e leggende</i>
CMYK: 15, 58, 28, 2 RGB: 212, 130, 146 HEX: #d48292		<i>Testi teatrali</i>
CMYK: 11, 48, 40, 1 RGB: 223, 152, 140 HEX: #df988c		<i>Fiabe e favole</i>
CMYK: 5, 23, 29, 0 RGB: 242, 207, 183 HEX: #f2cfb7		<i>Proverbi e detti</i>
CMYK: 12, 25, 53, 2 RGB: 226, 192, 133 HEX: #e2c085		<i>Ricette di cucina</i>
CMYK: 24, 3, 44, 0 RGB: 208, 222, 166 HEX: #d0dea6		<i>Giochi di una volta</i>
CMYK: 41, 7, 39, 0 RGB: 166, 201, 172 HEX: #a6c9ac		<i>Storie di vita</i>

Grafico 6.4.

Codici dei colori associati alle tipologie di testo dialettale presenti nella piattaforma.

6.2. Scenario d'uso

Per mostrare nel dettaglio il funzionamento della piattaforma DiaVocce, viene riportato di seguito un esempio di scenario d'uso nel quale si cerca di compiere una panoramica delle funzionalità dell'applicazione, iniziando con il primo accesso al sistema. Tra i *cluster* di personas delineati in precedenza, ho deciso di focalizzarmi su quello denominato "gli esperti", che racchiude le persone di un'età in genere superiore ai 55 anni, che hanno una conoscenza più approfondita della loro lingua locale rispetto a fasce d'età inferiori. Il percorso di navigazione verrà illustrato come se fosse compiuto dalla personas Adele, definito in precedenza. Questa tipologia di persone oltre a saper parlare e leggere il loro dialetto, lo esercitano anche in forma scritta, cercando di rispettare la correttezza degli accenti. Sarà così possibile mostrare complessivamente le funzionalità della piattaforma realizzata.

6.2.1. Accesso all'applicazione

Adele scarica l'applicazione sul proprio smartphone e le viene chiesto di registrarsi inserendo alcuni dati oppure iscrivendosi tramite il proprio account Google o Facebook. Nel caso della prima modalità di registrazione, tra i dati da compilare oltre al nome utente, la mail e la password, si è pensato di richiedere l'anno di nascita dell'utente, per la raccolta di dati linguistici, la documentazione dell'interesse per il patrimonio linguistico e l'utilizzo dei dialetti e delle lingue minoritarie italiane in base alla fascia d'età degli iscritti.

Dopo aver creato il proprio account, Adele procede inserendo alcune informazioni che consentiranno al servizio di proporre letture personalizzate in base agli idiomi parlati nelle regioni che più le interessano, la categoria di testo e il livello di conoscenza dell'italiano e della lingua inglese. Quest'ultima informazione, oltre che per impostare la lingua di sistema dell'applicazione, sarà utile per partecipare in maniera volontaria alla traduzione di brevi testi dal dialetto/italiano all'inglese, in modo da rendere la piattaforma accessibile a livello internazionale. Come opzione facoltativa si è pensato di richiedere la propria provincia di origine per personalizzare ulteriormente i risultati nella sezione di lettura dell'applicazione, mostrando le storie nel proprio dialetto.



Figura 6.1.

Schermate del primo accesso all'applicazione.

6.2.2. La schermata home

Terminata la fase di registrazione, Adele accede alla schermata home di DiaVoce (Fig. 6.2.). Al primo accesso alle varie schermate, verranno mostrati dei brevi video tutorial e appariranno dei pop-up per spiegare le funzionalità dell'applicazione. Nella home sono presenti tre bottoni principali: "Scopri le storie", "Partecipa" e "Dizionari", che consentono all'utente di scegliere appena aperta l'applicazione quale sezione consultare. In basso è visibile nella maggior parte delle schermate la barra del menù, con quattro icone rappresentanti da sinistra a destra: il dizionario personale, dove vengono salvati i vocaboli di proprio interesse; la libreria personale, nella quale vengono raccolte le storie che si sono lette e quelle preferite; l'icona della home, quella della community per interagire con altri utenti e infine quella del proprio profilo personale.

6.2.3. Scopri le storie

Adele toccando il primo bottone accede al catalogo dei testi in lingue locali italiane da poter leggere e ascoltare (Fig. 6.3.). Al primo accesso in base alle preferenze selezionate in precedenza, vengono mostrate le storie suddivise secondo tre categorie principali: "Le novità", dove vengono mostrati i testi caricati di recente sulla piattaforma, "Letture consigliate", nella quale sono inserite le storie più affini ai propri interessi e "Le più apprezzate", dove vengono raccolte quelle più di successo, ossia più lette, più votate e più discusse. I titoli in lingua locale e relativa traduzione in lingua ufficiale vengono presentati all'interno di un riquadro colorato in base alla categoria di testo, accompagnati da informazioni ulteriori, quali il nome del dialetto o lingua minoritaria e il comune, la provincia e la regione dalla quale proviene. Viene indicata inoltre la percentuale di lettura per incentivare a concludere la storia. L'icona a forma di cuore permette di salvare la storia nella sezione preferita della propria libreria personale. Nella barra di ricerca in alto è possibile trovare liberamente le storie, per esempio digitando il nome di un dialetto specifico. Toccando sull'icona in alto a destra è possibile invece filtrare i risultati secondo la regione d'origine della storia, le categorie di testo disponibili e la lingua di traduzione.



Figura 6.2.
Schermata Home.

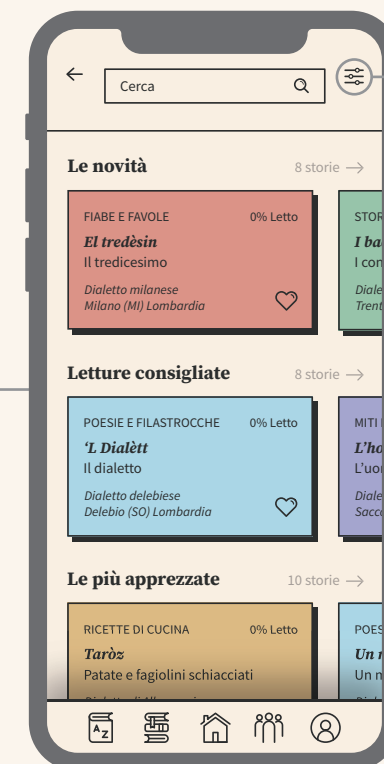


Figura 6.3.
Catalogo delle storie.

Adele decide di filtrare le storie per scoprire le poesie e le filastrocche nei dialetti della Lombardia (Fig. 6.4.). Le schede dedicate alle varie letture mostrate in questa nuova schermata in ordine di popolarità, si arricchiscono con nuove informazioni: la lingua o le lingue ufficiali di traduzione del testo, il numero di utenti che hanno letto il racconto, il numero di discussioni e il voto dato dai lettori (Fig. 6.5.).

Cliccando sui vari riquadri, Adele può accedere alle schede descrittive delle singole storie, nelle quali può leggere una breve presentazione del testo e conoscerne l'autore, chi l'ha caricato e in quale data (Fig. 6.6.). Inoltre viene indicato il nickname dell'utente che ha donato la propria voce nella lettura della storia, almeno che non abbia richiesto l'anonimato. Toccando l'icona in alto a destra, Adele può condividere la storia sui propri canali social o altre applicazioni del suo dispositivo. Tramite il tasto "Leggi" Adele inizia l'esperienza di lettura.

L'esperienza di lettura

Accedendo al reader, la storia viene salvata automaticamente negli "Scaricati" all'interno della propria libreria personale, in modo che si possa leggere anche offline e ritrovare facilmente. Il testo si presenta di default diviso in due parti, sopra la storia in lingua locale, e sotto la relativa traduzione in italiano o inglese (Fig. 6.7.). In basso alla schermata si trovano i comandi per avviare l'audio della lettura in lingua locale da parte della voce narrante. È possibile silenziare l'audio toccando l'icona del volume in basso a destra e leggere la storia senza voce narrante. La linea dell'audio, come una barra di avanzamento, permette di definire il tempo trascorso nella lettura e quello rimanente. Come impostazione predefinita, il testo appare in opacità, color grigio, e le parole si anneriscono alla loro pronuncia da parte della voce narrante. Si è pensata questa soluzione grafica per consentire all'utente di seguire più facilmente il testo scritto e sentire contemporaneamente la pronuncia delle parole dialettali, capendo immediatamente a che punto del racconto ci si trova. La schermata di lettura della piattaforma si presenta di default con uno sfondo caratterizzato da una sfumatura di colore: in basso il colore della categoria a cui appartiene la storia che va a sfumare sulla tinta chiara caratteristica dell'app, che facilita la lettura del testo nero sovrastante. Il carattere del testo predefinito è un graziato ben leggibile.



Figura 6.4.
Opzione di filtro delle storie.



Figura 6.5.
Schermata delle storie filtrate.



Figura 6.6.
Scheda della storia scelta.

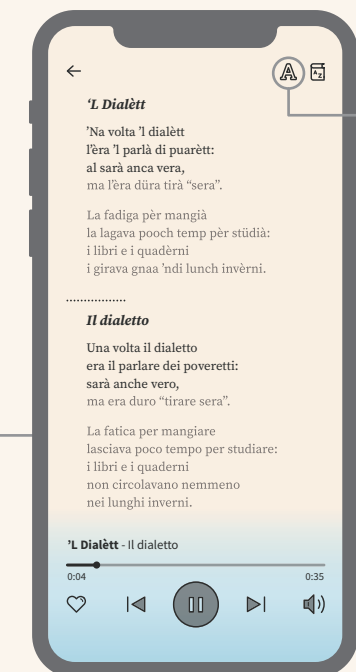


Figura 6.7.
Schermata di lettura e ascolto.

È possibile cambiare pagina anticipando la voce narrante, utilizzando i tasti accanto al bottone centrale, o con una semplice *gesture*, spostando il dito da destra a sinistra.

Adele sapendo tradurre da sola in italiano il dialetto della poesia, può decidere di visionare il racconto in lingua locale a schermo intero, toccando la prima icona in alto a destra e modificando l'opzione "dividi schermo". Essendo la piattaforma pensata per la lettura di storie in lingue locali, non è possibile dividere lo schermo con le traduzioni in italiano e inglese, se presenti, escludendo quella dialettale. Questa scelta è stata presa per favorire i dialetti italiani e incentivarne la conoscenza e l'apprendimento, servendosi delle due lingue ufficiali solo come intermediarie. Oltre a modificare la composizione del testo è possibile cambiare lo sfondo, per ottenere anche una lettura nero su bianco; scegliere il tipo di carattere tra quelli disponibili, tra i quali un font per chi ha difficoltà visive; variare la dimensione del carattere; cambiare la modalità di apparizione del testo, se lo si volesse vedere subito nero. È anche possibile modificare la velocità di riproduzione dell'audio (Fig. 6.8.). Adele decide di cambiare l'opzione di comparsa del testo e sceglie di vedere il testo in dialetto a schermo intero. Chiudendo la tendina, in alto alla schermata le compaiono due nuove opzioni che consentono di passare dal testo originale a quello tradotto, mantenendo la visione a schermo intero (Fig. 6.9.).

Toccando l'icona accanto a quella delle preferenze è possibile salvare nel proprio dizionario personale, un vocabolo e la relativa traduzione accompagnata dall'audio per la pronuncia, selezionando uno specifico termine e premendo sullo schermo.

Terminata la lettura ad Adele appare un pop-up nel quale le viene chiesto di indicare quanto le è piaciuta la storia, toccando il numero di stelline equivalente al voto che vuole dare (Fig. 6.10.). Essendo la poesia scelta da Adele tradotta solo in italiano, e avendo indicato in fase di registrazione di avere una conoscenza, anche se "da principiante", della lingua inglese le viene proposto di tradurre lei stessa la storia in inglese. Se Adele deciderà di accettare, le comparirà una notifica all'interno del proprio profilo personale, dal quale quando preferisce potrà accedere alla schermata per l'inserimento della traduzione.

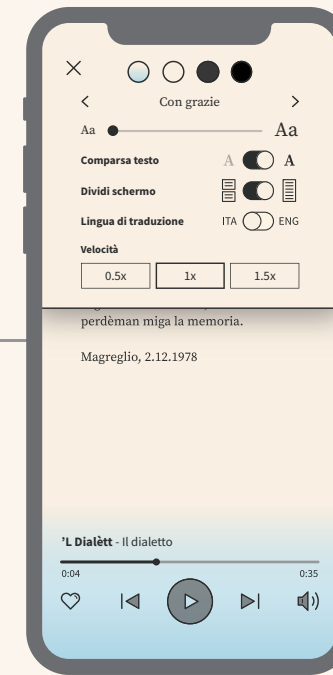


Figura 6.8.
Opzione di modifica della fruizione del testo scritto e dell'audio.

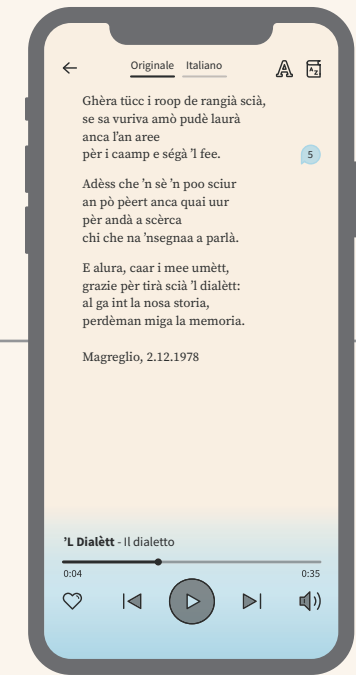


Figura 6.9.
Lettura del testo a schermo intero in una sola lingua.



Figura 6.10.
Fine della storia e votazione.

Iniziare un dialogo

Adele se durante la lettura nota un passaggio della storia che le interessa, può selezionarlo, tenendo premuto con il dito sul testo. Si apre così un menù fluttuante che permette di aggiungere la citazione ai preferiti, condividerla sui propri canali social, aggiungere un contributo o segnalare un errore o un problema ai gestori dell'applicazione. Toccando la terza icona appaiono quattro nuovi bottoni per l'aggiunta di diverse tipologie di contenuti. L'utente può decidere se condividere un'immagine fotografica o un video realizzandoli direttamente con l'applicazione oppure caricandoli dalla galleria del proprio dispositivo. Toccando la seconda icona ha la possibilità di scrivere un commento o di lasciare una nota vocale, mentre con il terzo bottone può caricare un file dal proprio smartphone, sia un documento scritto che un file audio. L'ultima icona permette di accedere alla schermata per la condivisione di link dal web.

Adele decide di lasciare un commento scritto alla strofa finale della poesia. Condividendo il post, Adele ritorna al reader, nel quale può ricominciare la lettura esattamente dal punto in cui si era interrotta. Di fianco al testo è apparso un indicatore a forma di fumetto con un numero che identifica il primo nuovo commento lasciato da Adele per quella strofa.



Figura 6.11.

Schermate sulle modalità di aggiunta di un nuovo commento.

Partecipare a un dialogo

Adele può decidere di leggere e partecipare alle discussioni iniziate da altri utenti, toccando gli indicatori a fianco del testo che segnalano il numero di commenti presenti per quel passaggio del racconto.

Si apre così una nuova schermata dalla quale è possibile visionare tutti i commenti postati da altri utenti, organizzati in modo gerarchico con il primo commento in alto e le varie risposte subito visibili una di seguito all'altra, collegate da delle linee di raccordo, ispirandosi alla struttura di social network come Reddit o Twitter. In questo modo l'utente può leggere facilmente la discussione e decidere quale commento apprezzare o a quale rispondere. Infatti, attraverso le icone in basso a destra di ogni post, è possibile dare una risposta a quello specifico commento o approvarlo, toccando sull'icona con la freccia verso l'alto. I post che avranno più "apprezzamenti" saranno visibili prima, sempre rispettando l'andamento della discussione. Se Adele volesse aggiungere un nuovo commento dovrà toccare l'icona in basso e le appariranno i quattro bottoni a seconda dei contenuti che vorrà inserire, come spiegato in precedenza. Toccando le frecce a destra e sinistra in alto alla schermata Adele può passare da un dialogo a un altro scaturiti lungo il testo.



Figura 6.12.

Schermate sulla visualizzazione dei commenti al testo e partecipazione a una discussione.

Accesso successivo e libreria personale

Dopo il primo accesso all'applicazione, Adele riaprendo l'app DiaVoce per scoprire nuove storie noterà che è stata aggiunta una nuova categoria "Continua a leggere" prima delle "Letture consigliate", dove vengono mostrati i racconti che non ha terminato precedentemente (Fig. 6.13.). Per ritrovare le storie che ha letto o che deve concludere può anche accedere alla sua libreria personale dall'icona presente nella barra menù in basso (Fig. 6.14.). La schermata della libreria presenta due bottoni principali. Il primo tasto "Scaricati" mostra tutti i testi che si è iniziato a leggere e che automaticamente vengono salvati in questa sezione per poterli aprire anche offline. Toccando il secondo bottone è possibile invece visualizzare le storie che si sono salvate con l'icona a forma di cuore. Come impostazione predefinita le storie della libreria vengono ordinate dalla più alla meno recente, è possibile però filtrarle nell'ordine preferito o in base ad altri parametri, attraverso l'icona in alto a destra.

6.2.4. Partecipa

Scopri le storie

Adele toccando sul bottone "Partecipa" nella home, accede alla sezione partecipativa della piattaforma, nella quale l'utente può dare un contributo alla documentazione e conservazione del patrimonio linguistico italiano. La schermata che si apre presenta tre nuovi bottoni (Fig. 6.15.).

Il primo bottone consente di inserire una nuova storia in dialetto o lingua minoritaria nell'app DiaVoce. Adele conoscendo come scrivere nel suo dialetto, rispettandone gli accenti, decide di scrivere uno dei suoi testi sulla piattaforma. Toccando il bottone le si apre il regolamento di DiaVoce che spiega attraverso quattro regole fondamentali quali testi poter caricare senza violare la Legge sul Diritto d'Autore¹ (Fig. 6.16.). In questa schermata viene chiarito che le storie che non rispetteranno

¹ Si fa riferimento alla Legge 22 aprile 1941, n. 633, *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio* e in particolare all'articolo 70 sul riassunto, la citazione e la riproduzione di brani: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1941/07/16/041U0633/sg>>.



Figura 6.13.
Catalogo dopo la prima lettura.

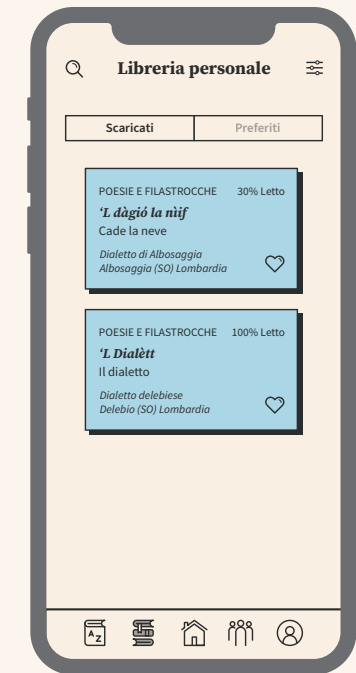


Figura 6.14.
Schermata della libreria personale.



Figura 6.15.
Prima schermata sezione "Partecipa".

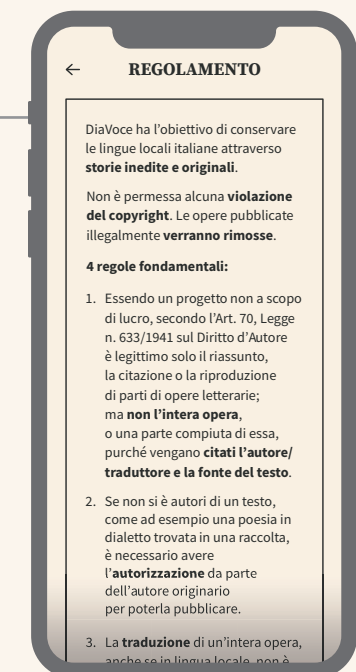


Figura 6.16.
Regolamento per la scrittura.

tali requisiti verranno rimosse dalla piattaforma, prendendo spunto dal regolamento della piattaforma di narrativa digitale Wattpad, che consente agli utenti di pubblicare solamente testi originali. Toccando prosegui Adele ha quindi la possibilità di scegliere se scrivere una sua storia inedita e originale o scritta da un suo conoscente che le ha chiesto di pubblicarla, oppure di caricare la storia in dialetto o tradotta in lingua locale non di sua creazione ma appartenente a un altro autore, facendo attenzione alle norme sul copyright. In alternativa scorrendo la schermata può decidere di trasporre in forma scritta i detti o le poesie popolari registrate a voce da altri utenti e caricati sulla piattaforma. Adele decide di scrivere un racconto da lei inventato nel suo dialetto lombardo d'origine e tocca quindi il primo bottone. Si apre una schermata a scorrimento dove le vengono richieste alcune informazioni per catalogare il testo, tra le quali il nome del dialetto in cui scriverà, in quale regione, provincia e comune viene parlato. In fondo alla schermata viene chiarito che ai contenuti pubblicati su DiaVoce viene attribuita la licenza (CC) Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)². È stata fatta questa scelta per consentire una rielaborazione delle storie inserite sulla piattaforma creativa e partecipata da parte di altri utenti, senza troppi vincoli e solo per scopi non commerciali.

Proseguendo accede allo "scrittoio" dove può iniziare a scrivere il suo testo in lingua locale, facendo attenzione agli accenti grafici. Può salvare il testo in qualsiasi momento e riprenderne la scrittura accedendo dal suo profilo personale. Quando ha concluso di scrivere il suo breve racconto dialettale toccando la scritta "Fine" accede a una nuova schermata nella quale le viene richiesto di tradurre il testo dal dialetto all'italiano o l'inglese. Finita la traduzione le appare un pop-up che le chiede se ha intenzione di compiere la trasposizione del testo nell'altra lingua ufficiale o di lasciare ad altri il compito. Adele preferisce che sia qualcun altro a tradurla in inglese e proseguendo le viene domandato chi desideri che dia voce al suo racconto.

² Questa licenza consente ad altri soggetti di elaborare, adattare e creare opere derivate dalla propria, solo per scopi non commerciali e a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità all'autore e venga comunicato se vengono effettuate modifiche: <<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>>.



Figura 6.17.

Schermate relative alla scrittura e pubblicazione di un testo in lingua locale e relativa traduzione.

Può decidere di registrare lei stessa l'audio oppure lasciare che siano altri utenti a prestare la loro voce. Adele decidendo per il momento di affidare l'interpretazione ai "donatori di voce", conferma la pubblicazione della storia, aspettando la notifica di avvenuto caricamento o un avviso di eventuali problemi (Fig. 6.18.).

Dai voce

Il secondo bottone della sezione partecipa chiamato "Dai voce" è un nodo fondamentale della piattaforma perché consente all'utente di registrare la propria voce o quella di un conoscente nella lettura di un testo (Fig. 6.19.). Adele riaprendo l'applicazione decide di esplorare questa funzione.

Toccano il bottone le si apre una schermata a scorrimento dove sono raccolte tutte le storie che necessitano di un "donatore di voce", per poter apparire nella sezione dedicata alla lettura. Le schede dei vari racconti sono identificate da un colore della categoria più desaturato, e da un'icona specifica per rappresentare la mancanza dell'audio. Le storie sono suddivise in base alla provincia di provenienza dell'utente, se è stata indicata in fase di registrazione, oppure in relazione al tempo trascorso dal loro caricamento: "Senza voce da più tempo" e "Le più recenti".

È possibile filtrare le storie in base alla categoria di appartenenza, la provincia e il comune d'origine. Adele trova un racconto scritto nel dialetto della sua zona e decide di "dargli voce".

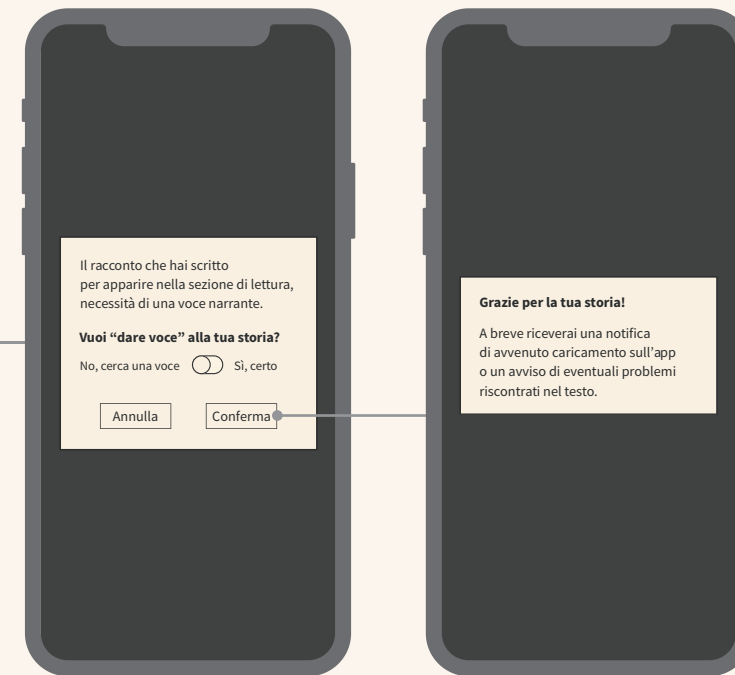


Figura 6.18.

Richiesta di registrare l'audio di lettura e caricamento.

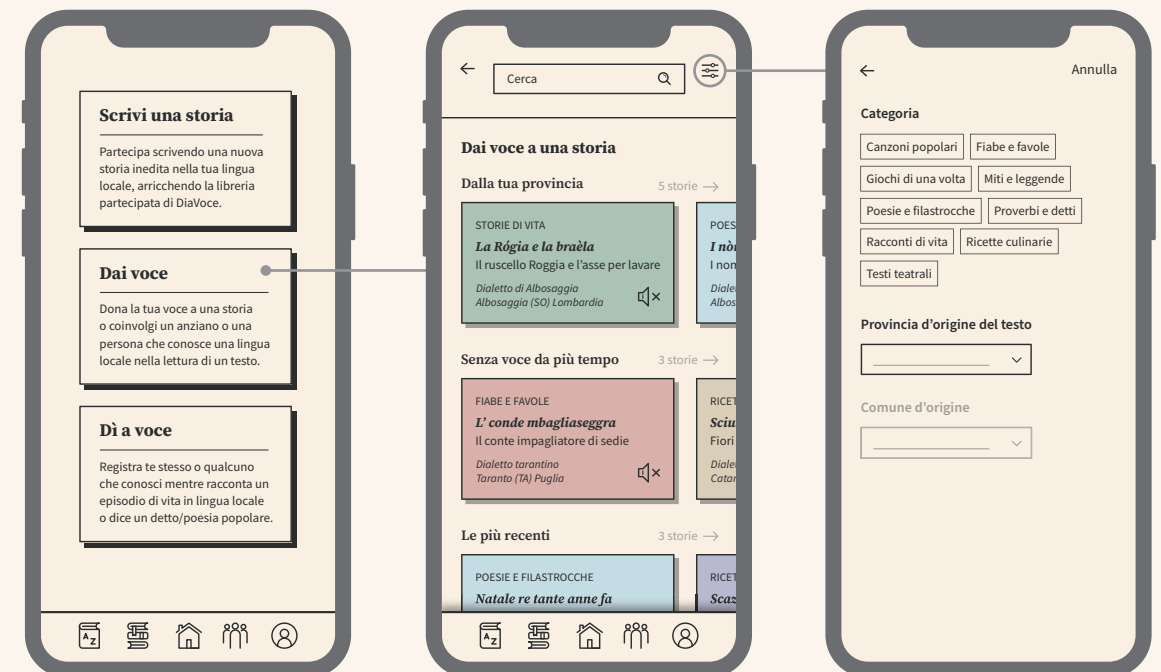


Figura 6.19.

Schermate sulla funzione di "dare voce" a una storia.



Figura 6.20.
Schermate sulla registrazione della lettura del testo ad alta voce.



Figura 6.21.
Schermate di riascolto dell'audio registrato e caricamento.

Toccano sulla scheda della storia accede al registratore vocale. Dopo aver letto alcuni consigli per una buona registrazione, inizia la lettura ad alta voce. Per finire di registrare tocca la scritta "Termina" e compaiono due bottoni.

Salvando la registrazione Adele accede ad un elenco degli audio che ha realizzato e può decidere di riascoltarli, scegliendo il migliore da inviare, toccando sul tasto "Invia". Appaiono così dei pop-up che chiederanno ad Adele se desidera mantenere l'anonimato o mostrare il proprio nome utente nella scheda di presentazione della storia (Fig. 6.21.).

Dì a voce

Una terza modalità di partecipazione da parte degli utenti è quella di poter caricare dal proprio dispositivo o registrare direttamente tramite la piattaforma un audio nel quale si recita un detto o una poesia popolare in lingua locale (Fig. 6.22.). Questa funzione è stata pensata per chi ha imparato oralmente un componimento ma non saprebbe scriverlo nella forma corretta, incentivando altri utenti a trasporlo in forma scritta.

È possibile registrare direttamente l'audio sulla piattaforma tramite la funzione dedicata. Nel salvare la registrazione viene richiesto di dare un titolo al breve racconto, indicarne la categoria e scrivere il nome della lingua locale utilizzata.

Una volta riascoltati gli audio salvati e scelto quello che si preferisce è possibile richiederne il caricamento sulla piattaforma. Dopo aver dato il consenso al trattamento dei dati personali, la registrazione se conforme alle regole di DiaVoce verrà inserita nella sezione dedicata alla scrittura, come spiegato in precedenza.



Figura 6.22.

Schermate della sezione "Dì a voce", per la registrazione e il caricamento di un audio in lingua locale.

6.2.5. I dizionari

Ritornando alla home di DiaVoce toccando il terzo bottone è possibile accedere ai dizionari partecipati, contenenti i vocaboli utilizzati nelle storie o caricati dagli utenti. È una sezione che Adele utilizza spesso per scoprire nuovi termini per le sue storie.

La prima schermata si apre con un'infografica che sintetizza il numero di voci provenienti dalle varie regioni italiane, creando una classifica dei dizionari regionali dai più completi a quelli con meno termini. Toccando su un grafico si accede a una nuova schermata che riassume i vocabolari provenienti dalle differenti province della regione selezionata (Fig. 6.23.).

Adele è interessata a confrontare alcuni termini del dialetto del suo comune con quello di altri della sua provincia. Toccando su uno dei riquadri apre il dizionario specifico di quell'idioma. I vocaboli presentati in ordine alfabetico sono accompagnati dalla traduzione in italiano o in inglese e l'audio della pronuncia. L'icona accanto a quella dell'audio consente di conoscere da quale storia è stato estrapolato un termine.

Toccano l'icona in alto a destra è possibile invece filtrare i risultati in base alle parti del discorso a cui si è interessati o selezionare la lingua di traduzione, mostrando i vocaboli tradotti in italiano o in inglese, come visibile nella figura 6.25.

Premendo l'icona a fianco a quella del filtro, gli utenti possono invece proporre un nuovo termine dialettale, contribuendo ad arricchire il dizionario relativo. Per inviare un termine è necessario registrare anche la propria voce mentre lo si pronuncia e scrivere una traduzione almeno in un'altra lingua (italiano o inglese) (Fig. 6.24.).



Figura 6.23. Schermate relative alla sezione "Dizionari" in dialetto.

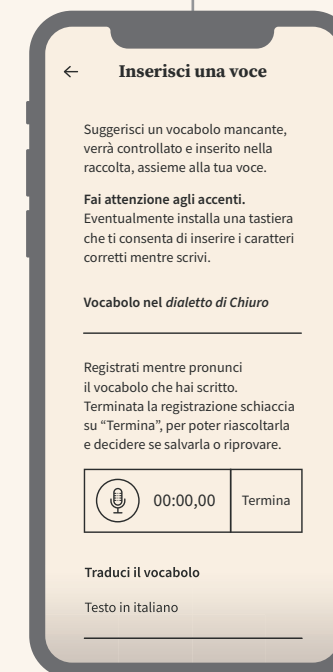


Figura 6.24. Inserimento di un nuovo vocabolo.

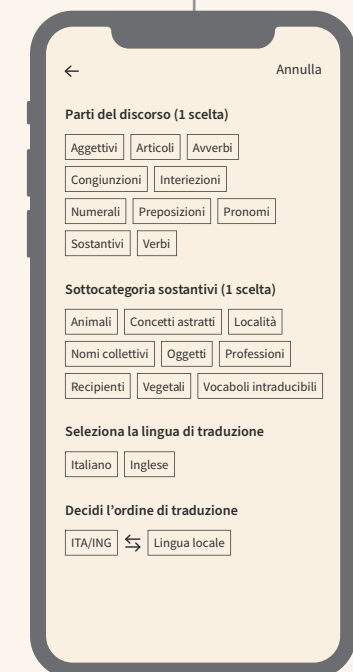


Figura 6.25. Schermata del filtro delle voci.

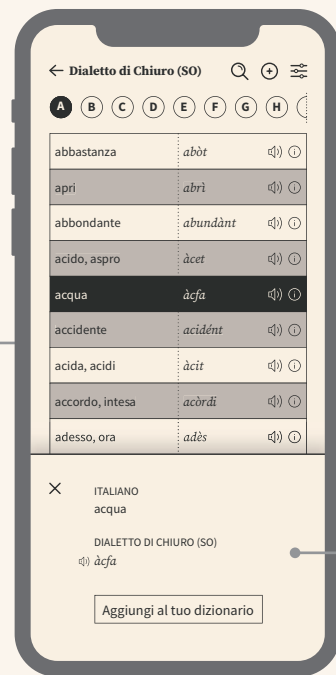


Figura 6.26.
Salvataggio di un vocabolo.

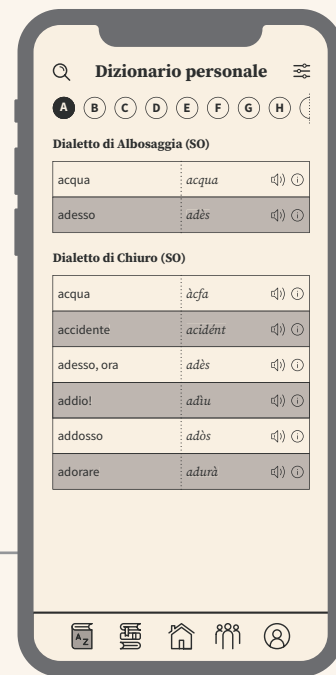


Figura 6.27.
Dizionario personale.



Figura 6.28.
Area community.



Figura 6.29.
Profilo personale.

Tenendo invece premuto su una riga del dizionario è possibile aggiungere il vocabolo, l'audio per la pronuncia e la sua traduzione al proprio dizionario personale, al quale si accede dalla barra del menù (Fig. 6.27.).

6.2.6. Community e area personale

Nell'area community della piattaforma accessibile tramite l'icona presente nella barra del menù è possibile porre quesiti o postare opinioni relative al patrimonio linguistico italiano e visibili ad altri utenti registrati, i quali possono rispondere e apprezzare il post portandolo nelle prime posizioni. Questa sezione è stata pensata soprattutto per gli utenti esteri in modo che possano approfondire i loro interessi legati ai dialetti italiani tramite gli utenti di origine italiana (Fig. 6.28.).

Da questa sezione è anche possibile conoscere il contributo alla piattaforma da parte di altri utenti esplorando il loro profilo. Adele accedendo alla propria area personale tramite l'icona nella barra del menù, può infatti visualizzare i dati che mostra agli altri utenti come una breve presentazione, le storie e gli audio che ha caricato su DiaVoce. Toccando su "Conversazioni" può invece leggere eventuali messaggi inviati in privato da altri utenti, o visualizzare eventuali notifiche ricevute toccando l'icona in alto a destra (Fig. 6.29.).

Riflessioni finali e sviluppi futuri

Il tema della conservazione delle lingue e del patrimonio immateriale a esse legato, è una problematica complessa e stratificata. Ho scelto di addentrarmi in questa tematica, non solo per un mio interesse personale verso i patrimoni linguistici locali italiani, ma per cercare di contribuire attraverso la ricerca e tramite la proposta di una soluzione progettuale alla salvaguardia degli idiomi nativi italiani e della cultura da essi conservata. Attraverso la mia ricerca, analisi e visualizzazione dell'interesse per gli idiomi locali d'Italia in rete, ho quindi voluto dare un mio apporto da designer della comunicazione, agli studi spesso condotti dalla sociolinguistica e dalla dialettologia contemporanea.

Dalla ricerca conoscitiva del tema della salvaguardia delle lingue nel mondo, ho percepito che a livello internazionale, molte organizzazioni si stanno mobilitando per difendere la diversità linguistica, preservando e documentando gli idiomi in estinzione. In questo il digitale e il web si rivelano degli strumenti necessari e indispensabili, permettendo non solo a chiunque di conoscere e scoprire i patrimoni linguistici attraverso i numerosi archivi nati in rete, ma anche di contribuire personalmente alla documentazione linguistica. Dalla ricerca di casi studio e iniziative di rivitalizzazione degli idiomi tramite il digitale ho infatti subito constatato quanto la partecipazione delle comunità alla documentazione e conservazione delle lingue sia fondamentale. Il concetto di *intelligenza collettiva* teorizzato da Pierre Lévy (1996) risulta quindi indispensabile contro l'estinzione linguistica. Il filosofo l'ha definita come una forma di intelligenza universalmente distribuita, continuamente valorizzata e coordinata in tempo reale e che ha come fine «il riconoscimento e l'arricchimento reciproco delle persone» (Lévy 1996). Questo è possibile farlo attraverso le tecnologie digitali e il *cyberspazio*, nel quale gli utenti possono fare rete e condividere i propri saperi e conoscenze, riprendendo il concetto di *intelligenza connettiva*, teorizzato dal sociologo Derrick de Kerckhove (1997).

Nella fase di mappatura della rete ho quindi cercato di individuare le principali community presenti in rete, ad esempio su Facebook, Instagram e Wikipedia, che cooperano in modalità e scopi differenti alla rivitalizzazione dei dialetti e delle lingue minoritarie italiane. Credo che l'apporto fondamentale della mia ricerca stia proprio in questa fase di raccolta e creazione di dataset, risultanti dall'analisi delle piattaforme coinvolte, e di visualizzazione dei risultati ottenuti. Emerge così un quadro variopinto della presenza delle lingue locali in rete. Se da una parte si nota la predominanza dell'interesse per alcuni idiomi locali specifici, come il napoletano, probabilmente legato al suo successo mediatico in film e serie TV e la sua profonda cultura letteraria e artistica storica; dall'altra si può affermare che in tutta Italia ci sia una riscoperta e un riutilizzo delle lingue locali attraverso il web. Interessanti sono ad esempio i numerosi profili Instagram che accostano espressioni dialettali a una loro possibile traduzione in lingua inglese, facendo scoprire tradizioni e modi di dire non solo agli italiani delle varie regioni ma anche all'estero. Inoltre ho potuto constatare che le lingue locali vengono impiegate nei social non solo come fonte di intrattenimento e aggregazione, ma anche per scopi etici e sociali, diventando veicolo di tematiche serie e attuali. Le edizioni dialettali di Wikipedia sono invece un esempio evidente di come gruppi di attivisti e volontari possano contribuire a rivitalizzare le lingue facendo rete e trasponendo le parlate locali in forma scritta, attualizzandole nella trattazione di vari campi del sapere.

Dall'analisi delle risposte al questionario per la definizione del target del progetto, è inoltre emerso un forte interesse per il patrimonio linguistico italiano e la sua conservazione in modo trasversale alle varie fasce d'età. Inaspettata e stimolante è stata la partecipazione di persone di origini estere, perlopiù di discendenze italiane, che vedono nella scoperta delle lingue locali italiane un modo per avvicinarsi alle tradizioni della cultura italiana dei loro avi, di cui si sentono parte. Dalle risposte del campione emerge inoltre un cambio di percezione verso i dialetti, non più considerati da molti come un sinonimo di ignoranza e arretratezza, anche se permangono dei pregiudizi in una parte della popolazione. Dal questionario si evidenzia che spesso le pagine social legate ai dialetti vengono viste come delle piattaforme poco inclusive, che a volte accentuano stereotipi di vario tipo ed espressioni volgari nei vari idiomi. Inoltre si sottolinea come spesso siano caratterizzate da un forte campanilismo.

Chiarito che gli idiomi storici italiani attraverso i vari tipi di media, sia tradizionali che soprattutto i nuovi, si siano mantenuti in vita e continuino a essere riscoperti, superando le concezioni pessimistiche degli anni Settanta; è giusto evidenziare che l'uso quotidiano dei dialetti è in costante diminuzione, specialmente nel Nord Italia. Dalle risposte al questionario che ho condotto emerge infatti da persone residenti ad esempio in città del Nord, in particolare Milano, che la conoscenza del dialetto locale è molto circoscritta e sono quasi più diffusi i dialetti di altre regioni, soprattutto del Sud Italia. Inoltre l'UNESCO ha segnalato diversi idiomi in pericolo di scomparsa in tutta la Penisola, questo significa che se non verranno protetti e conservati dalle comunità e dallo Stato questi patrimoni linguistici potranno scomparire.

Dall'analisi dei progetti digitali per la salvaguardia dei patrimoni linguistici ho notato che pochi si focalizzano sulle lingue locali italiane e i casi studio dedicati sono spesso poco recenti e innovativi, con dei limiti e delle mancanze riscontrabili (cfr. capitolo 3.3.). Ho quindi voluto dare un mio contributo, elaborando una proposta progettuale.

La piattaforma progettata DiaVoce ha tra i suoi scopi principali quello di incentivare la partecipazione degli utenti nella documentazione delle lingue locali italiane, non solo attraverso il caricamento di registrazioni audio ma anche tramite l'inserimento di testi, preferibilmente originali, in lingue locali. In questo modo è possibile conoscere come si pronuncia e si scrive un idioma locale, riscoprendo allo stesso tempo tradizioni, saperi o storie appartenenti alla cultura locale. Per garantire l'accessibilità delle informazioni raccolte anche a utenti esteri, verrà incentivata la traduzione dei testi in lingua locale non solo in italiano, ma anche in inglese. La piattaforma non è rivolta a un'area linguistica italiana precisa, per garantire a tutte le comunità di poter "dare voce" al proprio patrimonio linguistico locale; ma anche tenendo conto dell'interesse da parte degli italiani per i dialetti di altre regioni, come dimostrato dalle risposte al mio questionario e dai dati di alcuni recenti sondaggi. In una fase preliminare della piattaforma si potrebbe pensare di iniziare con l'inserimento di contenuti in idiomi provenienti da una specifica area, per poi includere sempre più lingue locali, privilegiando quelle più a rischio di scomparsa e con meno visibilità nei media.

Ci tengo in conclusione a precisare che sia la fase di mappatura della rete che la proposta progettuale non possono considerarsi complete ed esaustive, evidenzierò quindi di seguito alcune mancanze e possibili sviluppi futuri del progetto proposto. La fase di progettazione si è fermata a uno stadio di prototipo della piattaforma, sarebbe quindi necessario effettuare degli *user test*, in modo da ottenere dei feedback sull'usabilità e il funzionamento dell'applicazione. Nella fase di sviluppo effettiva della piattaforma sarebbe utile coinvolgere le associazioni sul dialetto sparse sul territorio, che potrebbero contribuire nella raccolta dei primi testi e delle relative letture registrate, da inserire nell'applicazione. È inoltre giusto evidenziare che uno dei limiti maggiori dell'applicazione sarebbero i costi di realizzazione della piattaforma. Essendo un'applicazione con uno scopo culturale ed etico, rivolta alla conservazione del patrimonio linguistico italiano, potrebbe però trovare il sostegno economico da parte di istituzioni e associazioni culturali. Ho pensato di progettare un'app per smartphone e non un sito web per rendere il sistema più fruibile e "a portata di mano".

Come sviluppi futuri del sistema DiaVoce, si potrebbe pensare alla realizzazione di un sito web dedicato, per comunicare il progetto e consentire una fruizione anche in rete. In un'ipotetica fase di sviluppo della piattaforma si potrebbe integrare il sistema con giochi linguistici per scoprire le lingue locali italiane sfidando sé stessi o altri utenti. Oppure creare dei concorsi letterari, ad esempio di poesia dialettale, con gli utenti registrati. Inoltre i testi e le registrazioni raccolte potrebbero dar vita a iniziative di vario genere, che coinvolgano anche artefatti analogici, come la pubblicazione di raccolte dei testi inediti inseriti dagli utenti su DiaVoce, oltre che il riuso creativo dei contenuti caricati, essendo pensati come protetti da licenza (CC) Attribuzione - Non commerciale.

Sono quindi giunto al termine di questo intenso percorso di ricerca, felice di aver cercato di dare un contributo, secondo le mie possibilità e capacità, a favore della salvaguardia della diversità linguistica italiana e del suo patrimonio immateriale, spesso poco riconosciuto. Spero quindi che questa tesi possa essere utile ad altri studiosi e progettisti nell'affrontare questa tematica importante e possa incentivare, in particolare le nuove generazioni, a dare il proprio apporto alla conservazione e valorizzazione delle lingue locali italiane; perché le voci dei nostri avi possano continuare a vivere e i loro saperi a essere tramandati.

Bibliografia

- Abramova, Ekaterina; Monti, Johanna; Sangati, Federico. (2018). *DialettiBot: A Telegram Bot for Crowdsourcing Recordings of Italian Dialects* (pp. 342–347). DOI: <https://doi.org/10.4000/books.aaccademia.3609>
- Araneta, Marriane Grace; Fort, Karën; Lazić Konjik, Ivana; Millour, Alice; Pilatte, Yann-Alan; Raffone, Annalisa. (17 maggio, 2019). *Katana and Grand Guru: a Game of the Lost Words (DEMO)*. In *Proceedings of the Ninth Language & Technology Conference. 9th Language & Technology Conference: Human Language Technologies as a Challenge for Computer Science and Linguistics (LTC'19)*, Poznan, Poland.
- Antonelli, Giuseppe. (2020). *Le nuove metamorfosi dei dialetti*. "La Lettura", 32, 2020, pp. 2-4.
- Beccaria, Gian Luigi (a cura di). (2004). *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino, Italia: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Bitonti, Alessandro. (2016). *Musica e lingua giovane: i Boom Da Bash fra plurilinguismo e repertori creativi*. "Lingue e Linguaggi". DOI: [10.1285/i22390359v17p7](https://doi.org/10.1285/i22390359v17p7)
- Borowiecki, Karol Jan; Forbes, Neil; Fresa, Antonella (a cura di). (2016). *Cultural Heritage in a Changing World*. Berlino, Germania: Springer International Publishing. DOI: <https://doi.org/10.1007/978-3-319-29544-2>
- Bry, François; Kneissl, Fabian; Krefeld, Thomas; Lücke, Stephan; Wieser, Christoph. (2013, 1 Maggio). *Crowdsourcing for a Geographical and Social Mapping of Italian Dialects* (pag. 20). [Relazione a convegno]. In *2nd International Workshop on Social Media for Crowdsourcing and Human Computation (SoHuman 2013)*, Parigi, Francia. DOI: <https://doi.org/10.14236/ewic/sohuman2013.2>
- Camilleri, Andrea e De Mauro, Tullio. (2013). *La lingua batte dove il dente duole*. Bari, Italia: Editori Laterza.

Casadei, Federica. (2001). *Breve dizionario di linguistica*. Roma, Italia: Carocci editore.

Cortelazzo, Manlio e Marcato, Carla. (2017). *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*. Milano, Italia: UTET.

Cortelazzo, Michele. (1995). "La componente dialettale nella lingua delle giovani e dei giovani". In Marcato, Gianna. *Donna e linguaggio. Convegno Internazionale di Studi* (pp. 581-586). CLEUP. https://www.researchgate.net/publication/327670929_LA_COMPONENTE_DIALETTALE_NELLA_LINGUA DELLE GIOVANI E DEI GIOVANI

Coveri, Lorenzo. (2020). "La fiction italiana parla dialetto. Qualche appunto su prodotti recenti". In Lubello, Sergio e Stromboli, Carolina (a cura di). *Dialetti reloaded: Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*. Firenze, Italia: Franco Cesati Editore.

Croce, Marta. (2015). *Forme di una controversia cross-culturale. Esplorazioni delle declinazioni culturali assunti da una tematica controversa attraverso un'analisi semi-automatica del suo articolo Wikipedia*. [Tesi di Laurea]. Milano, Italia: Politecnico di Milano.

Crystal, David. (2008). *By Hook Or By Crook: A Journey in Search of English*. New York, Stati Uniti: HarperCollins.

De Blasi, Nicola. (2019). *Il dialetto nell'Italia unita: storia, fortune e luoghi comuni*. Roma, Italia: Carocci Editore.

De Kerckhove, Derrick. (1997). *Connected intelligence: the arrival of the web society*. Toronto, Canada: Somerville House.

De Mauro, Tullio. (2014). *Storia linguistica dell'Italia repubblicana. Dal 1946 a nostri giorni*. Bari, Italia: Editori Laterza.

De Pascale, Stefano e Marzo, Stefania. (2016). *Gli italiani regionali*. "Incontri. Rivista europea di studi italiani", 31, pp. 61-75.

Fiorentino, Giuliana. (2006). *Dialetti in Rete*. "Rivista Italiana di Dialettologia". Molise, Italia: Università del Molise.

Fishman, Joshua A. (2011). *Reversing Language Shift: Theoretical and Empirical Foundations of Assistance to Threatened Languages*. Bristol, Regno Unito: Multilingual Matters.

Fistolera, Firmino. (1995). *Suta al Légnun. Raccolta di poesie in dialetto delebiese*. Premana, Italia: Banca di Credito Cooperativo di Premana.

Francesco, Avolio. (2015). *Lingue e dialetti d'Italia*. Roma, Italia: Carocci editore.

Galaverni, Giuseppe. (2020). *Le nuove metamorfosi dei dialetti*. "La Lettura", 32, 2020, pp. 2-5.

Gheno, Vera. (2017). *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*. Firenze, Italia: Franco Cesati Editore.

Gheno, Vera. (2020). "Nun me sta bene che no": giudizi e pregiudizi linguistici in un mondo iper-permeabile. In Ferrari, Angela; Lala, Letizia; Pecorari, Filippo (a cura di). (2020). [Relazione a convegno]. V. 4 N. 2 (2020): *Accordi e disaccordi in rete: aspetti linguistici, comunicativi e psicosociali*. Basilea, Italia. DOI: <https://doi.org/10.13130/2532-1803/14331>

Ghilardelli, Michele. (2014). *Le lingue italiane*. Stati Uniti: Lulu.com.

Giancristofaro, Lia e Lapicciarella Zingari, Valentina. (2020). *Patrimonio culturale immateriale e società civile*. Roma, Italia: Aracne.

Gianotti, Massimiliano (a cura di). (2001). *Proverbi dialettali di Valtellina e Valchiavenna*. Sondrio, Italia: Polaris Editrice.

Graddol, David. (1997). *The Future of English?*. Londra, Regno Unito: The British Council.

Grochowska, Anna. (2013). *Il dialetto nell'Italia postunitaria*. "Studia Romanica Posnaniensia", XL(3), pp. 17-31. DOI: 10.14746/strop.2013.403.002

Hinton, Leanne. (2011). *Language revitalization and language pedagogy: newteaching and learning strategies*, "Language and Education", 25(4), pp. 307-318. DOI: <http://dx.doi.org/10.1080/09500782.2011.577220>

ISTAT (2015). *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere*. Disponibile 7 Dicembre, 2020, da https://www4.istat.it/it/files/2017/12/Report_Uso-italiano_dialetti_altrelingue_2015.pdf?title=Lingua+italiana%2C+dialetti+e+altre+lingue+-+27%2Fdic%2F2017+-+Report_Uso+italiano_dialetti_altrelingue_2015.pdf

Legge 22 aprile 1941, n. 633, *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*.

Legge 15 Dicembre 1999, n.482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*.

Lévy, Pierre. (1996). *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*. Milano, Italia: Feltrinelli.

Likert, Rensis. (1932). *A technique for the measurement of attitudes*. "Archives of Psychology", 22(140), pp. 5-55.

Loporcaro, Michele. (2009). *Profilo linguistico dei dialetti italiani*. Bari, Italia: Editori Laterza.

Lubello, Sergio e Stromboli, Carolina (a cura di). (2020). *Dialetti reloaded: Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*. Firenze, Italia: Franco Cesati Editore.

Maiden, Martin e Parry, Mair. (1997). *The Dialects of Italy*. Londra, Regno Unito: Routledge Classics.

Marcato, Gianna (a cura di). (2015). *Dialetto, parlato, scritto e trasmesso*. Padova, Italia: Cleup.

Marcato, Gianna (a cura di). (2016). *Il dialetto nel tempo e nella storia*. Padova, Italia: Cleup.

Mariotti, Luciana. (2011). *Patrimonio culturale immateriale: Un prodotto metaculturale*. "La Ricerca Folklorica", (64), pp. 19-25. Disponibile 2 Febbraio, 2021, da <http://www.jstor.org/stable/23629702>

Menella, Mara. (s.d.). *La tutela delle lingue minoritarie. Uno studio delle politiche linguistiche in Europa e in Italia*. [Tesi di Laurea]. Bologna, Italia: Università di Bologna.

Mirza, Asfahaan e Sundaram, David. (2017). *Collective Intelligence based Endangered Language Revitalisation Systems: Design, Implementation, and Evaluation*. "EAI Endorsed Transactions on Context-Aware Systems and Applications", 4(11). DOI: <https://doi.org/10.4108/eai.6-3-2017.152338>

Moiola, Emanuele. (2013). "Dialects go Wiki! The case of Wiki-Lombard". In Moiola, Emanuele (a cura di). *Languages Go Web*. Alessandria, Italia: Edizioni dell'Orso.

Nau, Nicole; Hornsby, Michael; Karpiński, Maciej; Klessa, Katarzyna; Wicherkiewicz, Tomasz; Wójtowicz, Radosław. (2014). *Book of Knowledge of Languages in Danger*. Disponibile 6 Novembre, 2020, da <http://languagesindanger.eu/book-of-knowledge/>

Nobili, Claudio. (2020). "Le diverse voci del dialetto sul web. Interazioni ibride in una comunità Facebook nello scenario linguistico dell'e-co-partecipazione". In Lubello, Sergio e Stromboli, Carolina (a cura di). *Dialetti reloaded: Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*. Firenze, Italia: Franco Cesati Editore.

Piccolo, Francesco. (2020). *Le nuove metamorfosi dei dialetti*. "La Lettura", 32, 2020, p. 5.

Pietrini, Daniela. (2020). "Dialetto e fantadialetto nel fumetto italiano: l'esempio del napoletano". In Lubello, Sergio e Stromboli, Carolina (a cura di). *Dialetti reloaded: Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*. Firenze, Italia: Franco Cesati Editore.

Rogers, Richard. (2019). *Doing Digital Methods*. New York, Stati Uniti: Sage Pubns Ltd.

Schillo, Julia e Turin, Mark. (2020). *Applications and innovations in typeface design for North American Indigenous languages*. "Book 2.0", 10(1), pp. 71-98. DOI: https://doi.org/10.1386/btwo_00021_1

Sobrero, Alberto. (2006). *Introduzione alla linguistica italiana*. Bari, Italia: Editori Laterza.

Sousa, Filomenda. (2017). *Map of E-Inventories of Intangible Heritage*. "Memoriamedia Review", 1, pp. 1-13. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da http://memoriamedia.net/pdfarticles/ENG_MEMORIAMEDIAREVIEW_Mapaeinventarios.pdf

Tamburelli, Marco. (s.d.). *Un piano d'azione per la salvaguardia delle lingue regionali*. Bangor, Regno Unito: Università di Bangor. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da https://www.academia.edu/38080277/Un_piano_d_azione_per_la_salvaguardia_delle_lingue_regionali

Telmon, Tullio. (1992). *Le minoranze linguistiche in Italia*. Alessandria, Italia: Edizioni dell'Orso.

Toso, Fiorenzo. (2006). *Lingue d'Europa. La pluralità linguistica dei Paesi europei fra passato e presente*. Milano, Italia: Baldini Castoldi Dalai.

UNESCO. (1972). *Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale*. Adottata da UNESCO alla XVII Conferenza Generale, Parigi, Francia. Disponibile 5 Novembre, 2020, da <https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/ConvenzionePatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>

UNESCO. (2003). *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. Adottata da UNESCO alla XXXII Conferenza Generale, Parigi, Francia. Disponibile 5 Novembre, 2020, da <https://fedlex.data.admin.ch/filestore/fedlex.data.admin.ch/eli/cc/2008/674/20140604/it/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-2008-674-20140604-it-pdf-a.pdf>

Sitografia

Alexa. (s.d.) *Wikipedia.org Competitive Analysis, Marketing Mix and Traffic*. Disponibile 29 Gennaio, 2021, da https://www.alexa.com/siteinfo/wikipedia.org#section_traffic

Alexandre, Nicolas e Moseley, Christopher. (2010). *Atlas of the World's Languages in Danger*. Francia: UNESCO Publishing. Disponibile 5 Novembre, 2020, da <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026>

Andrade, Frederico; Bögre Udell, Daniel; Botes, Lindie. *Wikitongues*. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://wikitongues.org/>

Avolio, Francesco. (2010). *Dialetti*. Enciclopedia dell'Italiano. Disponibile 15 Dicembre, 2020, da [https://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

Baimonte, Salvatore. (2019, 13 Ottobre). *Il siciliano approda su Telegram per Android*. Cademia Siciliana. Disponibile 20 Dicembre, 2020, da <https://cademiasiciliana.org/news-it/il-siciliano-su-telegram/>

Babbal Italia. *Stiamo scomparendo: viaggio nell'Italia in minoranza*. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=q_6NeVXtA8k&list=PLK_KcpmFXd1F1agntdW4X0989ix7td_T3

Bick, Daniella. (2020, 21 Ottobre). *Planet Word Opens This Week. Here's a Look Inside the High-Tech Language Museum*. Washingtonian. Disponibile 29 Ottobre, 2020, da <https://www.washingtonian.com/2020/10/21/planet-word-is-dcs-new-interactive-museum-all-about-language/>

Burrell, Andrew e Hendery, Rachel. *Glossopticon VR*. Disponibile 12 Novembre, 2020, da <https://glossopticon.com/exhibition.html>

Capalbo, Marco; Herzog, Lena; Mangini, Mark. *Last Whispers*. Disponibile 15 Novembre, 2020, da <https://www.lastwhispers.org/>

Caria, Marco. (2018, 18 dicembre). *Lingue sotto il tetto d'Italia. Le minoranze alloglotte da Bolzano a Carloforte - 9. Il catalano di Alghero*. Treccani. Disponibile 29 Ottobre, 2020, da https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Toso9.html

Coronavirus, fumetti e genovese per la nuova campagna della Regione. (2020, 29 Ottobre). "GenovaToday". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.genovatoday.it/attualita/coronavirus/campagna-fumetti-genovese.html>

Cavallé, Jean Pierre. (2009). *Insegnare i "dialetti" italiani: il test della Lega Nord*. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da http://www.arbitalia.it/cultura/interventi/2009/cavaille_dialetti.pdf

D'Alessandro, Roberta Anna Grazia. *Microcontact*. Utrecht university. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://microcontact.sites.uu.nl/project>

De Renzo, Franco. (2005). *Dialetto*. Enciclopedia dei ragazzi. Disponibile 13 Gennaio, 2021, da https://www.treccani.it/enciclopedia/dialetto_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

Dialetto di Albosaggia. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.dialbosaggia.it/>

Digital 2020 Italy. (2020, Gennaio). We are social. Disponibile 3 Novembre, 2020, da <https://www.slideshare.net/DataReportal/digital-2020-italy-january-2020-v01-227740296?ref=https://s3-ap-southeast-1.amazonaws.com/>

Ding, David. *Localingual*. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://localingual.com>

DOBES. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://dobes.mpi.nl/>

Endangered Languages Project. Disponibile 5 Novembre, 2020, da <http://www.endangeredlanguages.com/>

Erbano, Francesco. (2014, 29 Settembre). *Tullio De Mauro: "Gli italiani parlano anche in dialetto"*. "la Repubblica". Disponibile 29 Ottobre, 2020, da https://www.repubblica.it/cultura/2014/09/29/news/tullio_de_mauro_gli_italiani_parlano_anche_in_dialetto-96922903/?refresh_ce

Ethnologue. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.ethnologue.com/>

Fiorentini, Ilaria. (2021, 17 gennaio). *Come si salva una lingua? La tutela e la rivitalizzazione delle lingue minoritarie*. Linguisticamente. Disponibile 2 Gennaio, 2021, da <https://www.linguisticamente.org/come-si-salva-una-lingua-la-tutela-e-la-rivitalizzazione-delle-lingue-minoritarie/>

Florio, Felice. (2019, 23 Dicembre). *Un'app per salvare il dialetto, l'idea di uno studente di Sanremo: «La lingua del passato aiuta a capire meglio il presente»*. "Open". Disponibile 29 Ottobre, 2020, da <https://www.openonline/2019/12/23/un-app-per-salvare-il-dialetto-di-sanremo-la-lingua-del-passato-aiuta-a-capire-meglio-il-presente/>

Gerosa, Barbara. (2020, 15 Febbraio). *Il dialetto nell'era social: «Un profilo Instagram dal valtellinese all'inglese»*. "Corriere della Sera". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/20_febbraio_15/dialetto-nell-era-social-un-profilo-instagram-valtellinese-all-inglese-13d44cc0-5024-11ea-a036-d715f3c65007.shtml

Ghilardelli, Michele. (2016). *Dialetto: definizione semplice di una parola controversa*. CSPL. Disponibile 12 dicembre, 2020, da <https://patrimonilinguistici.it/dialetto-definizione/>

INNET project. Languages In Danger. (s.d.). Disponibile 4 novembre, 2020, da <http://languagesindanger.eu/>

Jamieson, Susan. (s.d.) *Likert scale*. Britannica. Disponibile 8 Febbraio, 2021, da <https://www.britannica.com/topic/Likert-Scale>

Kattenbusch, D., Köhler, C., Müller, M. L., Tosques, F. (1998). *VIVALDI project: Vivaio acustico delle lingue e di dialetti d'Italia*. Disponibile 13 Novembre, 2020, da <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi>

Languages In Danger. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <http://languagesindanger.eu/>

List of Wikipedias. (2020). Wikipedia. Disponibile 19 Novembre, 2020, da https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Wikipedias

Living Tongues. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://livingtongues.org/>

Marinero, Nicole. (2020, 26 settembre). *Perché le lingue si estinguono, e perché le dobbiamo salvare*. Linguisticamente. Disponibile 5 Gennaio, 2021, da <https://www.linguisticamente.org/perche-le-lingue-si-estinguono-e-perche-le-dobbiamo-salvare/>

Moiola, Emanuele. (2020, 14 Luglio). *Che differenza c'è tra lingua e dialetto?*. Linguisticamente. Disponibile 25 Novembre, 2020, da <https://www.linguisticamente.org/che-differenza-ce-tra-lingua-e-dialetto/>

Neekhra, Bhavesh. (2019, 12 Aprile). *Role of Technology in preservation and revitalisation of Language Endangerment*. Medium. Disponibile 3 Novembre, 2020, da <https://medium.com/@bhaveshneekhra/role-of-technology-in-preservation-and-revitalisation-of-language-endangerment-ee90649d8ee9>

Ondelli, Stefano. (2018, 5 Novembre). *L'identificazione del nemico: un'analisi dei tweet di Matteo Salvini dal 2011 al 2018*. Treccani. Disponibile 3 Gennaio, 2021, da https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/razzismo/Ondelli.html

Oxford Global Languages. *OxfordLanguages*. Disponibile 29 Ottobre, 2020, da <https://languages.oup.com/oxford-global-languages/#stories>

Riechers, Angela. (2016, 23 Febbraio). *A Typeface Designed to Revive the Endangered Cherokee Language*. Eye on Design. Disponibile 3 Novembre, 2020, da <https://eyeondesign.aiga.org/a-typeface-designed-to-revive-the-endangered-cherokee-language-typetuesday/>

Sabel, Virgilio. (1969). *L'Italia dei dialetti*. RaiPlay. <https://www.raiplay.it/programmi/litaliadeidialetti>

Saporiti, Riccardo. (2018, 21 Febbraio). *Italia, terra di dialetti. La mappa delle lingue dimenticate*. "Il Sole 24 Ore". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da https://www.infodata.ilssole24ore.com/2018/02/21/italia-terra-dialetti-la-mappa-delle-lingue-dimenticate/?refresh_ce=1

Schwartz, Oscar. (2020, 14 Febbraio). *Hawaiian, Gaelic, Yiddish: So you want to learn an endangered language on Duolingo?*. "The Guardian". Disponibile 2 Febbraio, 2021, da <http://www.theguardian.com/lifeandstyle/2020/feb/14/hawaiian-gaelic-yiddish-learn-endangered-language-duolingo>

Scorranese, Roberta. (2019, 17 Dicembre). *Il dialetto è più vivo che mai (ma solo quando unisce il Paese)*. "Corriere della Sera". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.corriere.it/bello-italia/notizie/dialetto-piu-vivo-che-mai-ma-solo-quando-unisce-paese-d54406da-2030-11ea-befc-9fef46ed0b20.shtml>

Secondo un sondaggio Wiko le espressioni regionali e il dialetto sono più vivi che mai. (2020, 15 gennaio). "Il Corriere della Sicurezza". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.ilcorrieredellasicurezza.it/secondo-un-sondaggio-wiko-le-espressioni-regionali-e-il-dialetto-sono-piu-vivi-che-mai-ai-tempi-dello-smartphone-e-dei-social/>

Serughetti, Astrid. (2020, 8 Gennaio). *8 App create a Bergamo che dovete conoscere*. "L'Eco di Bergamo". Disponibile 29 Ottobre, 2020, da https://www.ecodibergamo.it/stories/eppen/extra/tecnologia/8-app-create-a-bergamo-che-dovete-conoscere_1335562_11/

Shuo, Zou. (2020, 20 Ottobre). *Largest project for preserving language built*. "China Daily". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.chinadaily.com.cn/a/202010/20/WS5f8e297ea31024ad0ba7fab3.html>

Simonelli, Luciano. *Dialettando.com*. Disponibile 12 Ottobre, 2020, da <https://www.dialettando.com/>

Statista. (2021). *Distribution of Instagram users worldwide as of January 2021, by age group*. Disponibile 1 Febbraio, 2021, da <https://www.statista.com/statistics/325587/instagram-global-age-group/>

Steinmetz, Katy. (2018, 2 Novembre). *One of the World's 7,000 Languages Dies Every Three Months. Can Apps Help Save Them?*. "Time". Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://time.com/5417035/technology-endangered-languages/>

TED. (2018, 2 Maggio). *How language shapes the way we think* | Lera Boroditsky [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=RKK7wGAYP6k>

TED. (2019, 19 Dicembre). *How to save a language from extinction* | Daniel Bögre Udell [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=PXB3-yVGHcI>

Toso, Fiorenzo. (2011). *Minoranze linguistiche*. Enciclopedia dell'Italiano. Disponibile 15 Dicembre, 2020, da [https://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

UNESCO. (s.d.). *Endangered Languages*. Disponibile 4 Novembre, 2020, da <http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/access-to-knowledge/linguistic-diversity-and-multilingualism-on-internet/atlas-of-languages-in-danger/websites-and-online-resources/>

UNESCO warns that thirty Italian dialects are at risk of extinction. (2012, 5 Marzo). Culturaitalia. Disponibile 31 Ottobre, 2020, da http://www.culturaitalia.it/opencms/en/contenuti/focus/UNESCO_warns_that_thirty_Italian_dialects_are_at_risk_of_extinction.html?language=en

Vignuzzi, Ugo. (2010). *Aree linguistiche*. Enciclopedia dell'italiano. Disponibile 15 Febbraio, 2021, da https://www.treccani.it/enciclopedia/aree-linguistiche_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/

Vinci, Alessandro. (2021, 7 maggio). *Google lancia Woolaroo, un'app per salvare le lingue in via di estinzione (tra cui il siciliano e il greco-calabro)*. "Corriere della sera". Disponibile 7 Maggio, 2021, da https://www.corriere.it/tecnologia/21_maggio_07/google-lancia-woolaroo-un-app-salvare-lingue-via-estinzione-tra-cui-siciliano-greco-calabro-f9c7c76c-af27-11eb-88d7-96131257b1d6.shtml

Vinko. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <https://www.vinko.it/>

Wikipedia:Anniversary. (2020). Wikipedia. Disponibile 19 Novembre, 2020, da <https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Wikipedia:Anniversary&oldid=1000927225>

Wikitongues. (2020, 21 Aprile). *About Wikitongues*. Medium. Disponibile 3 Novembre, 2020, da <https://medium.com/wikitongues/about-wikitongues-903a5f1801a7>

World Oral Literature Project. Disponibile 30 Ottobre, 2020, da <http://www.oralliterature.org/>

Yamisha, Jonty. (2020, 25 Marzo). *How language learning apps prevent language extinction*. Elearning Inside. Disponibile 3 Novembre, 2020, da <https://news.elearninginside.com/how-language-learning-apps-prevent-language-extinction/>

Young, Holly. (s.d.). *The digital language divide*. "The Guardian". Disponibile 3 Novembre, 2020, da <http://labs.theguardian.com/digital-language-divide/>

Indice delle figure

- 24 **Figura 1.1.**
Screenshot della mappa delle lingue in estinzione di Ethnologue (2021). Disponibile da <https://www.ethnologue.com/guides/how-many-languages-endangered>
- 40 **Figura 2.1.**
Alberto Manzi durante la registrazione di *Non è mai troppo tardi*. Disponibile da <https://www.room21.it/la-didattica-a-distanza-60-anni-fa-vedeva-in-cattedra-alberto-manzi-lautore-di-orzowei-video/>
- 47 **Figura 2.2.**
Nutella. Esempi di *Dialettichette* (2015). Disponibile da <https://www.scontomagGIO.com/campioni-omaggio/nutella-dialetti-dialettichette/>
- 50 **Figura 2.3.**
Scena tratta dalla serie della Rai *L'Amica geniale* (2018). Disponibile da <https://www.raiplay.it/video/2018/11/L-amica-geniale-extra-clip-il-nostro-libro-87685f52-1c89-480a-b07a-534f476cc347.html>
- 53 **Figura 2.4.**
Immagine tratta dalla graphic novel *5 è il numero perfetto*. Igort (2006). Disponibile da <https://offtopicmagazine.net/2019/10/23/igort-5-e-il-numero-perfetto-oblomov-2019/>
- 60 **Figura 3.1.**
Dettaglio della sezione del sito di Wikitongues sui contributi video in lingua lombarda. Disponibile da <https://wikitongues.org/languages/lmo/>
- 61 **Figura 3.2.**
Schermata home del sito di *Dialettando.com*. Disponibile da <https://www.dialettando.com/>
- 63 **Figura 3.3.**
Screenshot della mappa interattiva di ELP. Disponibile da <http://www.endangeredlanguages.com/>

- 63 **Figura 3.4.**
Mappa di ELP ingrandita con indicazioni cliccabili relative all'idioma selezionato. Disponibile da <http://www.endangeredlanguages.com/#/3/35.272/-27.727/0/100000/0/low/mid/high/dormant/awakening/unknown>
- 65 **Figura 3.5.**
Screenshot della mappa di Microcontact con la localizzazione delle registrazioni. Disponibile da <https://microcontact.hum.uu.nl/#contributions>
- 65 **Figura 3.6.**
Ascolto degli audio caricati sulla piattaforma Microcontact. Disponibile da <https://microcontact.hum.uu.nl/#contributions>
- 67 **Figura 3.7.**
Schermata dell'atlante Localingual cliccando sulla forma dell'Italia. Disponibile da <https://www.localingual.com/?ISO=IT>
- 67 **Figura 3.8.**
Screenshot della schermata di Localingual cliccando su una provincia italiana. Disponibile da <https://www.localingual.com/?ISO=IT&Region=ITA-5443>
- 68 **Figura 3.9.**
Mappa di VinKo. Disponibile da <https://www.vinko.it/listen-explore.php>
- 72 **Figura 3.10.**
Home del sito di Glosbe. Disponibile da <https://glosbe.com/en/vec>
- 72 **Figura 3.11.**
Applicazione open source Woolaroo. Disponibile da <https://experiments.withgoogle.com/woolaroo>
- 73 **Figura 3.12.**
Schermate principali dell'applicazione Il Bergamasco. (Screenshot dall'applicazione scaricata)
- 74 **Figura 3.13.**
Schermate principali dell'applicazione Appröu. (Screenshot dall'applicazione scaricata)
- 76 **Figura 3.14.**
Home del dizionario partecipativo online Slengo. Disponibile da <https://slengo.it/define/'mbaluso>

- 78 **Figura 3.15.**
Screenshot di Italki della schermata con gli insegnanti della lingua napoletana. Disponibile da [https://www.italki.com/teachers/neapolitan\(napoletano\)?hl=it](https://www.italki.com/teachers/neapolitan(napoletano)?hl=it)
- 79 **Figura 3.16.**
Lezioni in emiliano sulla piattaforma Memrise. Disponibile da <https://app.memrise.com/course/5680912/emilian-emilian/>
- 81 **Figura 3.17.**
Screenshot del sistema DialettiBot. Disponibile da <http://dialectbot.appspot.com/audiomap/mappa.html>
- 81 **Figura 3.18.**
Sito web di DialettiBot per l'ascolto delle registrazioni approvate. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.aaccademia.3609>
- 83 **Figura 3.19.**
Home page del sito di Dialetto di Albosaggia. Disponibile da <https://www.dialbosaggia.it/>
- 84 **Figura 3.20.**
Sezione "Guarda" del sito di #parlummiasintein. Disponibile da <https://www.parlummiasintein.it/guarda/>
- 86 **Figura 3.21.**
Schermate del sistema di documentazione linguistica crowdsourcing di SaveLingo. DOI: <https://doi.org/10.4108/eai.6-3-2017.152338>
- 87 **Figura 3.22.**
Schermata del tool LifeSpark per la realizzazione dell'applicazione. Disponibile da <https://www.lifespark.app/>
- 89 **Figura 3.23.**
Frame dal trailer del video di Last Whispers. Disponibile da <https://www.lastwhispers.org/>
- 89 **Figura 3.24.**
Frame dal trailer del video di Last Whispers. Disponibile da <https://www.lastwhispers.org/>
- 90 **Figura 3.25.**
Glossopticon VR all'University of Melbourne. Fotografia di Paul Burston. Disponibile da <https://glossopticon.com/exhibition.html>

- 91 **Figura 3.26.**
Frame dal video della visualizzazione visibile tramite il visore VR. Disponibile da <https://glossopticon.com/exhibition.html>
- 92 **Figura 3.27.**
Screenshot di una partita del prototipo di Game of the Lost Words. Disponibile da <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02106757/document>
- 119 **Figura 4.1.**
Dalla prima riga all'ultima, post tratti da: Rome is More, Sicilian Says, Spoken Veneto, ÆMILIANS, Calabrian Says, Bergamo Say, Romagna Says, Spoken Mantova, Puglia Says. Disponibili da <https://www.instagram.com/>
- 124 **Figura 4.2.**
Esempi della prima categoria "poesia nell'immagine del post" (Grafico 4.4.). Dall'alto in basso: foto di poesie scritte a mano, digitate a computer e pagine di libri di poesie. Disponibili da <https://www.instagram.com/>
- 127 **Figura 4.3.**
Esempi di post dalle pagine Instagram sui dialetti, pubblicati nel 2020 durante l'emergenza sanitaria. Disponibili da <https://www.instagram.com/>
- 205 **Figura 5.1.**
Costruzione del segno grafico.
- 205 **Figura 5.2.**
Segno grafico nero su bianco.
- 205 **Figura 5.3.**
Costruzione del logotipo a partire dal carattere *Source Serif Pro* in stile Bold Italic.
- 205 **Figura 5.4.**
Griglia di costruzione del logotipo che evidenzia la spaziatura delle lettere.
- 206 **Figura 5.5.**
Codici dei colori principali del marchio realizzato.
- 206 **Figura 5.6.**
Inserimento del marchio all'interno dell'icona dell'applicazione.
- 207 **Figura 5.7.**
Versioni cromatiche del logotipo: scuro su sfondo chiaro in alto e viceversa in basso.

- 225 **Figura 6.1.**
Schermate del primo accesso all'applicazione.
- 227 **Figura 6.2.**
Schermata Home.
- 227 **Figura 6.3.**
Catalogo delle storie.
- 229 **Figura 6.4.**
Opzione di filtro delle storie.
- 229 **Figura 6.5.**
Schermata delle storie filtrate.
- 229 **Figura 6.6.**
Scheda della storia scelta.
- 229 **Figura 6.7.**
Schermata di lettura e ascolto.
- 231 **Figura 6.8.**
Opzione di modifica della fruizione del testo scritto e dell'audio.
- 231 **Figura 6.9.**
Lettura del testo a schermo intero in una sola lingua.
- 231 **Figura 6.10.**
Fine della storia e votazione.
- 233 **Figura 6.11.**
Schermate sulle modalità di aggiunta di un nuovo commento.
- 235 **Figura 6.12.**
Schermate sulla visualizzazione dei commenti al testo e partecipazione a una discussione.
- 237 **Figura 6.13.**
Catalogo dopo la prima lettura.
- 237 **Figura 6.14.**
Schermata della libreria personale.
- 237 **Figura 6.15.**
Prima schermata sezione "Partecipa".

- 237 **Figura 6.16.**
Regolamento per la scrittura.
- 239 **Figura 6.17.**
Schermate relative alla scrittura e pubblicazione di un testo in lingua locale e relativa traduzione.
- 241 **Figura 6.18.**
Richiesta di registrare l'audio di lettura e caricamento.
- 241 **Figura 6.19.**
Schermate sulla funzione di "dare voce" a una storia.
- 242 **Figura 6.20.**
Schermate sulla registrazione della lettura del testo ad alta voce.
- 243 **Figura 6.21.**
Schermate di riascolto dell'audio registrato e caricamento.
- 245 **Figura 6.22.**
Schermate della sezione "Dì a voce", per la registrazione e il caricamento di un audio in lingua locale.
- 247 **Figura 6.23.**
Schermate relative alla sezione "Dizionari" in dialetto.
- 247 **Figura 6.24.**
Inserimento di un nuovo vocabolo.
- 247 **Figura 6.25.**
Schermata del filtro delle voci.
- 248 **Figura 6.26.**
Salvataggio di un vocabolo.
- 248 **Figura 6.27.**
Dizionario personale.
- 248 **Figura 6.28.**
Area community.
- 248 **Figura 6.29.**
Profilo personale.

Indice dei grafici

- 44 **Grafico 2.1.**
Persone di 6 anni e più che parlano solo o prevalentemente dialetto o sia italiano che dialetto in famiglia per regione (per 100 persone della stessa zona). Dati disponibili da https://www4.istat.it/it/files/2017/12/Report_Uso-italiano_dialetti_altrelingue_2015.pdf?title=Lingua+italiana%2C+dialetti+e+altre+lingue+-+27%2Fdic%2F2017+-+Report_Uso+italiano_dialetti_altrelingue_2015.pdf.
- 94-95 **Grafico 3.1.**
Le tabelle riassumono i casi studio sottolineando le funzionalità e i limiti evidenziati. Nel secondo schema sottostante in particolare si analizza la presenza o la mancanza di funzioni a favore del contributo degli utenti nella documentazione linguistica o in generale per la partecipazione alla piattaforma.
- 104-105 **Grafico 4.1.**
Ricerche svolte online dagli italiani negli ultimi 5 anni relative agli idiomi locali italiani. I dati sono stati ricavati dalla piattaforma Google Trends.
- 108 **Grafico 4.2.**
Analisi quantitativa dei contenuti in rete e delle community sulle lingue locali italiane.
- 110-111 **Grafico 4.3.**
Mappa delle community Facebook e Instagram sulle lingue locali italiane.
- 122-123 **Grafico 4.4.**
Visualizzazione delle categorie di post contenenti poesie in dialetto o in lingua regionale.
- 128-129 **Grafico 4.5.**
Visualizzazione dei post in lingue locali italiane per fronteggiare il Covid-19 e per scopi sociali.
- 130 **Grafico 4.6.**
Localizzazione e quantità di post pubblicati in idiomi regionali e locali per contrastare la pandemia, la violenza sulle donne e il razzismo.

- 138-139 **Grafico 4.7.**
Edizioni di Wikipedia in lingue locali italiane. Dati ricavati il 19 Novembre 2020 da https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Wikipedias
- 144 **Grafico 4.8.**
Indica la tua età.
- 146 **Grafico 4.9.**
Mappa dell'origine dei partecipanti.
- 147 **Grafico 4.10., 4.11.**
Provenienza dei genitori degli italiani e dei parenti delle persone straniere.
- 149 **Grafico 4.12.**
Uso quotidiano del dialetto d'origine per persone provenienti dall'Italia settentrionale.
- 149 **Grafico 4.13.**
Uso quotidiano del proprio dialetto d'origine per persone provenienti dall'Italia centrale.
- 149 **Grafico 4.14.**
Uso quotidiano del proprio dialetto d'origine per persone provenienti dall'Italia meridionale.
- 150 **Grafico 4.15.**
Uso quotidiano del proprio dialetto d'origine da parte di italiani all'estero.
- 150 **Grafico 4.16.**
Con chi utilizzi maggiormente espressioni dialettali?
- 152 **Grafico 4.17.**
Livello di comprensione di chi parla nel proprio dialetto d'origine.
- 152 **Grafico 4.18.**
Livello di abilità nel parlare il proprio dialetto d'origine.
- 153 **Grafico 4.19.**
Capacità di lettura e pronuncia della propria lingua locale.
- 153 **Grafico 4.20.**
Livello di conoscenza nello scrivere nel proprio dialetto d'origine.

- 154 **Grafico 4.21.**
Livello di utilizzo del dialetto nelle chat e percentuale di impiego nei messaggi e nelle note vocali per chi lo utilizza con maggior frequenza.
- 155 **Grafico 4.22.**
Parlando o messaggiando ti capita di utilizzare espressioni dialettali che non appartengono al tuo dialetto di origine?
- 156-157 **Grafico 4.23.**
Esclamazioni citate dai partecipanti al questionario come le più utilizzate nelle chat, suddivise in base al tipo di interiezione.
- 158 **Grafico 4.24.**
Espressioni dialettali più frequenti nelle chat, analizzate secondo la parte del discorso a cui appartengono.
- 159 **Grafico 4.25.**
Espressioni dialettali conosciute dalle persone straniere.
- 160 **Grafico 4.26.**
Italiani che hanno avuto bisogno di tradurre espressioni dialettali e chi o cosa hanno consultato.
- 160 **Grafico 4.27.**
Persone di origine straniera che hanno avuto bisogno di tradurre espressioni dialettali e chi o cosa hanno consultato.
- 162 **Grafico 4.28.**
Scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che descriva cos'è per te il dialetto.
- 164 **Grafico 4.29.**
Scrivi un sostantivo o un aggettivo in italiano che associ a una persona che parla in dialetto.
- 166 **Grafico 4.30.**
Indica la tua opinione rispetto alle seguenti affermazioni.
- 167 **Grafico 4.31.**
Interesse degli italiani per il proprio dialetto e quello di altre regioni.
- 168 **Grafico 4.32.**
Desiderio delle persone di origine straniera di approfondire la loro conoscenza del patrimonio linguistico italiano.

169 **Grafico 4.33.**

Interesse per iniziative sul patrimonio linguistico da parte di persone di origine italiana e straniera in Italia.

170-171 **Grafico 4.34.**

Nella pagina accanto: Per quale/i motivo/i ti interesserebbe conoscere meglio un dialetto?

172 **Grafico 4.35.**

Risposte relative all'importanza di tramandare il patrimonio dialettale e all'interesse di partecipare alla sua documentazione.

173 **Grafico 4.36.**

Motivazioni dei partecipanti italiani relative all'importanza di tramandare il patrimonio dialettale.

174 **Grafico 4.37.**

Motivazioni dei partecipanti di origine straniera relative all'importanza di tramandare il patrimonio dialettale.

175 **Grafico 4.38.**

Associ la promozione dei dialetti a qualche partito politico?

176 **Grafico 4.39.**

Conosci qualche pagina social riguardante un dialetto o che utilizza espressioni dialettali nel comunicare?

177 **Grafico 4.40.**

Opinioni negative sulle pagine social dedicate alle lingue locali italiane.

177 **Grafico 4.41.**

Opinioni positive sulle pagine social dedicate alle lingue locali italiane.

178 **Grafico 4.42.**

Sapevi dell'esistenza delle edizioni di Wikipedia scritte in alcuni dialetti italiani?

179 **Grafico 4.43.**

Quali di queste categorie di applicazioni hai installate sul tuo smartphone?

181 **Grafico 4.44.**

Schematizzazione dei cluster e delle personas.

199 **Grafico 5.1.**

Aspirazioni dei personas e relative funzionalità della piattaforma.

203 **Grafico 5.2.**

Schema esplicativo del naming elaborato.

214-215 **Grafico 6.1.**

Architettura dell'applicazione.

216-217 **Grafico 6.2.**

Schema dello *user flow* della sezione "Scopri le storie".

218-219 **Grafico 6.3.**

Schema dello *user flow* delle sezioni "Partecipa" e "Dizionario".

222 **Grafico 6.4.**

Codici dei colori associati alle tipologie di testo dialettale presenti nella piattaforma.

Ringraziamenti

Al termine di questo percorso di tesi, vorrei ringraziare la professoressa Giovanna Di Rosario per avermi seguito con entusiasmo e disponibilità, sostenendomi, tranquillizzandomi e consigliandomi fin dalle fasi iniziali della ricerca, nonostante il periodo difficile di pandemia.

Un ringraziamento speciale ai miei genitori, per avermi supportato economicamente e sopportato in questi anni di studio, sacrificandosi per me e standomi sempre vicino. Anche se a volte siamo come *ca* e *gat*, grazie a mio fratello per avermi fatto ridere quando ne avevo bisogno e avermi consigliato nei miei svariati dubbi quotidiani. Grazie al nostro cane Siria, che mi ha aiutato a liberare la mente facendo una passeggiata.

Ringrazio i miei compagni di università e amici del gruppo WhatsApp L'ospizio di Brigida, che nonostante la distanza ho sentito vicino, divertendoci e sostenendoci a vicenda. Un grazie speciale a Elisa, una coinquilina perfetta, durante gli anni di studio a Milano.

Grazie anche a tutti i colleghi che ho conosciuto nei vari progetti di gruppo universitari, dai quali ho imparato sempre qualcosa.

Infine un ringraziamento agli amici, ai cugini, in particolare a Sara per il suo continuo sostegno, ai parenti e a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questa ricerca, offrendomi nuovi spunti di riflessione, opinioni e supporto nell'indagine.

Oltre alla mia famiglia, dedico questa tesi alle mie care nonne: Angela, Felicita e Rosa, ringraziandole per il loro esempio e i loro preziosi insegnamenti, che porterò sempre con me.

